



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

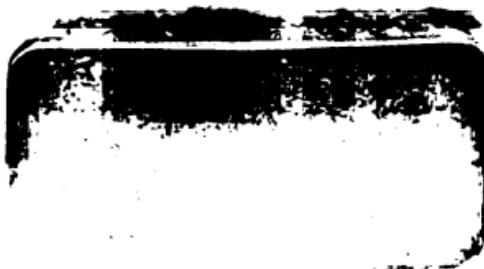
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

5

783076



FLL 271.5
15.630 M 82

121.2.

119-5082978

MONUMENTA SINICA
C U M
DISQUISITIONIBUS CRITICIS
P R O 15630
Vera Apologia Jesuitarum
C O N T R A
Falsam Apologiam Dominicanorum,
E T
Pro recto totius Causæ Sinensis
Judicio .
P A R S P R I M A
HISTORIA, ET DISQUISITIO CRITICA
De tribus celeberrimis Conventibus in
China habitis
Nempè Chiatinensi , LanKienſe , &
Cantonienſe
A U T H O R E
Quodam Societatis J E S U
Theologo .

\$\$\$\$\$

Anno M. DCC.

HISTORIA;

A C

DISQUISITIO CRITICA

De Conventu Chiatiniensi à Missionariis Jesuitis celebrato
anno 1628.

C A P U T I.

*Occasio Conventus Chiatiniensis
Jesuitarum.*

I. **P**Atres Jesuitæ , qui ab anno 1581. Missionem Sinicam fundaverunt, eamque soli per quinquaginta circiter annos immensis laboribus excoluerunt , quemadmodum sponte patentur , potuisse se circà Sinicos ritus , moresque , atquè in aliis pluribus rebus ut homines falli ; Ita minimè verentur , ut possint jure repræhendi , quod in illius novæ Christianitatis institutione , ac disciplinâ quidquam vel temerè , & A ij sine

sine consilio decreverint ; vel nimia
quadam facilitate peceaverint . Diffi-
cile dictu est , quām timidē , cun-
tanterque , & quasi morosē initio
se gesserint ; quanta diligentia , cu-
raque omnia circumspexerint , quoē
veteres Bibliothecas excusserint , quoē
antiqua volumina evolverint , quoē
Sinicos Doctores (a) interrogaverint
(solus P. Mattheus Riccius ad quin-
que millia Sinensium Litteratorum
de Patriis vocibus , ritibusque per-
contatus est) ut omnium cæremoni-
iarum tūm primam institutionem
tūm præsentem usum curiosè , atten-
tèque exanimaverint . Verum his tot
disquisitionibus non contenti , exten-
porum quoque Theologorum judicia
exquisiverunt , efflagitarunt Episco-
porum sententias , ac sæpius Romanæ
Sedis Oracula consuluerunt ; Pluri-
mos quoque Conventus celebrarunt
ad Sinicas controversias communica-
tis consilijs , & concordibus suffra-
giis

(a) *Vide librum , cui titulus Confucius
Sinarum Philosophus par. 2. Proæ-
mialis declarat. §. 3. pag. 68.*

giis dijudicandas : (b) Septuaginta hujusmodi Cætus Pater Gabiani in Cantonensi Conventu recensuit , ut louples testis P. Fr. Dominicus à Sando Petro Dominicanus contestatur ; Hi Cætus partim generales omnium ferè Missionariorum , partim particulares , privatique fuerunt ; aliqui in ipsa China coacti ; alii extrà Chinam , sed occasione Sinicarum quæstionum .

2. Primus quidem Conventus celebratus fuit in ipso Chinæ confinio , & quasi vestibulo , hoc est in Urbe Machao ejus mentionem fecit P. Felicianus Pacechus Societatis Jesu Vice-Provincialis Chinæ in epistola Cantoni scripta ad P. Fr. Dominicum (c) Navarreta die 18. Aprilis anno 1668. ut ostenderet præsentem Jesuitarum praxim jam prideam examinatam à sapientissimis Viris , ac mature deliberatam fuisse . *Primus*,

A iii

(b) *Vide Tractatum P. Sarpetri tota parte 2 in Apologia pro Decreto Alexand. VII. pag. 61.* (c) *Navarretæ tom. 2. pag. 324. n. 3.*

(inquit) *Jesuitarum Catus habitus fuit anno 1603. mense Decembris à P. Alexandro Valegnano nostræ Societatis totius Chinæ Visitatore, Viro Apostolico, magnaque existimationis in Urbo Roma, priusquam ad has regiones proficeretur, vissis informationibus, quas per viginti annos comparaverant in variis Chinæ partibus Societatis Missionarii; iisque præser- tim, quos Pechino miserat P. Mattheus Riccius, ubi cum P. Didaco Pantoja morabatur; Viri ambo apud omnes famigerati.* Potissima causa illius Conventus celebrandi fuit, ut aliquæ dubitationes circa Sinicarum vocum usum diligenter examinaren- tur; eertoque tandem judicio, defini- niretur: quomodò apud Sinas sum- mum, verumque Numen compellan- dum esset; & quidem post longam deliberationem omnium consensu, de- cretum fuit, ut verum Deum Sini- cis nominibus *Cham*, ac *Tien chu*, quorum alterum Altum Dominum, vel Supremum Imperatorem, alterum Cœli Regem significat, appellare li- ce-

ceret; Ita præter alios refert P. Daniel Bartholus lib. 2. Historiæ Sinensis pag. 117. per hæc verba: *Questo Supremo Rè, Sommo Spirito, Signor del Cielo gl' antichi Cinefi nominarono Sciam ti, e Tien ciu: onde altresì il P. Matteo Ricci del primo d'essi, sicome altri nostri doppo lui, del secondo più frequentemente si valsero à nominarlo, ed approvaglielo una piena Congregatione di Teologi sopra ciò allunatasi in Macbao, frà quali il Vescovo del Giappone, & il Visitatore Alessandro Valegnani, e quel che non è men da stimarsi valentissimi Dottori Christiani della Nazione Cinese, de quali citeremo alcuni in fra poco, per lungo studio fattovi intorno, giudicarono cotali nomi non solamente leciti ad usarsì, mà non potersene altramente; sì manifestò trovarono nelle antiche loro Scritture il conoscimento del vero Iddio, & sì certo à lui solo attribuirsi ambedue que' titoli, che gli sono in vece di nome.*

3. *Verum cum Sinica Patris Ricci jv cù*

cii volumina, in quibus his nominibus verus Deus exprimebatur, perlata fuissent in Japoniam iisdem cum China characteribus utentem, sed non eadem omnium illorum intelligentia, atque usurpatione, propter aliquam inter utramque gentem, præsertim in ritibus, ac religione diversitatem; magnus confessus scrupulus Japonenum Christianorum animis incessit, ne qua prava significatio illis vobis subesset, neve quinque commodè, sincerèque per illas Divina Lex in China promulgaretur: De his ergo Japonum dubitationibus, per litteras P. Francisci Pasii Provincialis Japaniae commonitus fuit (*d*). P. Longobardus Sinicæ Missionis Praeses, paucis post annis ab obitu Venerandi Patris Matthei Riccii. Quare Sincorū nominum quæstio rursus excitari cœpit, ac paulatim gliscere inter Sinenses Societatis Operarios, impulsoribus præcipue quibusdam nostris Fratribus Japonensibus, aliisque

(*d*) *Treatatus P. Longobardi apud Navarretam. I.*

que Societatis Sacerdotibus ex Japonia in Chinam transgressis , Sinicarum rerum prorsus ignaris , & Sinensis Christianitatis Instituta , vocesque ad Japoniae normam dirigere volentibus . Cùm igitur eâ controversiâ magis in dies inflammarentur ingenia , nec varii , doctissimique tractatus ab utraque parte confessi litem componere potuissent , optimum factu judicatum est , si universi , aut saltem plurimi è Societate in China Missionarii in unum locum convenirent , de his quæstionibus deliberaturi . Confluxerunt ergo ex remotissimis illius vastissimi Imperii Provinciis quotquot potuerunt Evangelii Præcones in Urbem Chiating Provinciæ Hanquinensis , qui locus huic Cætui habendo præ reliquis opportunus videbatur .

4. Sed audiamus P. Bartholomæ hæc breviter enarrantem . Capo degl' Impugnatori dello Sciam ti era il P. Niccolò Longobardo , de' Difensori il P. Alfonso Vagnoni , amendue veramente gran Maestri nella lingua , e scrittu-

ra Cinese , come ben si vidde à diversi gran volumi , che ne stamparono . E già à quest' hora il Longobardi contava 32. anni di continuato vivere nella Cina , il Vagnoni fino à 24. mà egli , e'l suo partito inferior di tempo , avanzava nel più fundamentalmente discorrere per scienza , mà quanto al dire sua ragion per iscritto non ne provenne il sodisfarsi nè all'una parte , nè all'altra , anzi maggiormente raccendersi colle risposte . Perciò si convennero d' addunarsi , e in viva voce discutere la questione ; e parutone bene al P. Girolamo Rodriguez , à cui per officio stava il darne loro licenza , si trovarono all' entrar di quest' anno quanti i più d' essi poterono in Chiatin Città delle più fuor di mano , e da non prendervisi à sospetto quell' adunamento di Forestieri paurofissimi à Cinesi . E questa non fù la prima volta , che in quel vastissimo Regno venissero chi da sei , e chi da 800. e più miglia lontano , i Padri à riunarsi per nianc' altro affare , che di riportarne alle loro

loro Missioni esamineate, e decise le cose, che loro si offerivano ragionevolmente dubbiose, tanto intorno allecito, ò nò per sicurezza della coscienza, quanto intorno al più, ò men giovevole al buon governo della Christianità, e alla propagazion della fede. E per sol tanto s'hoveano in conto di utilissimamente spesi i patimenti, e pericoli di que' sì lunghi viaggi. Hactenùs P. Bartolus.

5. In eo igitur Cætu non solùm de vocibus ad compellandum Deum, spiritus, animamque rationalem actum fuit, verum etiam de Sacramentis, de cæremoniis, de moribus, de tota illius novellæ Christianitatis disciplina; ac demùm de his omnibus, de quibus adhuc aliquorum menti nonnulla dubitatio adhærebatur; Porro diutiùs de Sinicis vocibus, majorique animorum contentione disputatum est. Mensem integrum ea Patrum consultatio occupavit; qualis autem fuerit illius consultationis exitus commodius explicari non potest, quam verbis ipsis ejusdem

dem Historici à singulari diligentia , ac fide laudatissimi , qui nihil unquam scripto mandavit , nisi quod ex authographis litteris , ac certissimis relationibus Missionariorum Siennensium accepisset . Immerito sanè eundem earpit Dominus Charmot quasi minus historiæ veritatis , quam gloriæ suæ Societatis studiosum . Constat enim apud omnes parem fuisse in eo Scriptore cum styli elegantia veritatis amorem , animique sinceritatem , tantamque in eo moderationem elucere , ut malit aliorum quantumvis Societatis Inimicorum famæ parcere , quam ejusdem Societatis gloriæ plusculum indulgere . Porro in hujus rei narratione omnes ille non modò mentiendi , sed etiam verum dissimulandi causas procul habuit . Nam Patris Bartholi historia edita fuit anno 1663. quando nulla erat in China controversia de nomine *Cham ti* , *Thien chu* , aliisque similibus inter Patres Jesuitas , aliorumque Ordinum Religiosos ; nec enim ullam omnino de his nominibus

bus quæstionem vel ipsis Jesuitis in China , vel Romæ Sacræ Congregationi propositam reperias inter illas plurimas , quas ab anno 1635. usque ad annum 1661. utrobique proposuerunt RR. PP. Ordinis S. Francisci , ac S. Dominici ; Hujusmodi quæstionem jamdudum apud Missionarios consopitam primùm denuò extasse circiter annum 1637. P. Fr. Antonium à S. Maria Franciscanum , (e) testatur P. Fr. Dominicus à S. Petro Dominicanus in epistola ad Sacram Congrégationem de Propaganda Fide scripta die 12. Novembris anno 1668. his verbis : *Est inter alia , de quo rursùs haberi quæstionem Dæmon hoc tempore procurat , scilicet de nomine Cham ti , quo Deum optimum maximum Sinicas lingua appellamus , & de aliis nominibus , quibus Angeli , ac Spiritus , atque hominis anima designantur ; ac paulò infrà , nempè pag. 16: hæc subdit : Ac quasi P. Antonius de S. Maria*

(e) *In Apologia pro Decreto Alex. VII.*
pag. 10.

ria suo zelo satis esse non duceret, quod tamen acriter suam de Confucio, ac Progenitoribus sententiam rueratur, jam instaurat, ac renovat priscam illam de voce Cham tamen controver-
siam, &c. Hactenus de illius causæ origine, ac tempore Pater Sarpetri, qui propterea doctissimum de hac materia tractatum contra nova fun-
damenta Patris à S. Maria eodem
fere tempore composuit; Quæ om-
nia consonant originalibus litteris,
quas Romæ habemus à nostris Pa-
tribus è China conscriptis anno 1668.
& 69. Falsò igitur, ac temerè asse-
ritur P. Bartholom., ut Jesuitarum
causæ in hac nominum controver-
sia serviret, veram nostrorum Pa-
trum Chiatini coactorum circa hæc
nomina sententiam vel texisse, vel
saltem obumbrasse. Sed audiamus
jam ipsum Bartholom.

6. Un mese intiero (inquit pag.
897.) durò frà essi la disputa di più
hore al giorno, dovendosi oltre al pro-
cedere con ragioni, allegare i Testi
delle Scritture Cinesi, e discuterli, e
rin-

rinvenirne il senso , secondo i principii delle loro scienze alterati da più moderni Scrittori , fattisi capi di Seta , e perciò discordanti dall' antica , e pura dottrina dell'universal Maestro de' Letterati Confusio . Non perciò s'accordarono fuorche al mantenere interissima la carità nelle disunion de pareri ; al che servì l'allentare dell'una parte , e dell'altra intorno alla voce Sciam ti , accomodandole un ristringimento , e dichiarazione da publicarsi in Istampo per sicurar da ogni falsa apprensione gl' Idioti , de quali , non de Letterati era dubbio ; e questo per consentimento d'amendue le parti accordato. valse à finir la disputa , se non à decidere la questione .

7. Facilius autem , majorique Patrum consensu circa alias quæstiones conventum fuit ; illaque de usu ceremoniarum Sinensium in eo Cætu decreta fuerunt , quæ deinceps omnes Societatis Missionarii perpetua , constante praxi obsevarunt , ut in progressu certissimis , & authen-

thenticis documentis demonstrabitur.
 Dominus autem Charmot in suis pos-
 tremis annotationibus nos urget, ac
 provocat, ut Decreta illa, vel Acta
Chiatiniensis Conventus proferamus.
 At enim quis ignorat ipsa quoque
 authentica Generalium Conciliorum.
 Acta aliquando diutiis quæsita, nec
 tamen inventa fuisse, vel quia casu
 aliquo interciderant, vel quia hæ-
 reticorum fraude subducta fuerant;
 nec tamen de illorum veritate du-
 bitatum fuisse; cum fide dignis te-
 stimoniis, aliisque indubitabilibus ar-
 gumentis posset ea veritas compro-
 bari. Nos ergo ingenuè, ac simpli-
 citer fatemur, imò etiam jurati pro-
 testamur, quantacumque diligentia
 fuerit à nobis adhibita, hæc Acta
 hoc usque inveniri non potuisse.
 Quid de illis factum sit ignoramus;
 utrum Romæ adhuc lateant in pul-
 verè, vel angulo aliquo; an cum
 Romam veherentur naufragio inte-
 rierint? Certè plurima, magnique
 momenti scripta in China interci-
 disse, vel ob frequentes Gentilium
 per-

persecutiones , privatisque eversiones nostrarum Ecclesiarum , atque Domorum , vel ob publicas vastationes , atque incendia bellorum , affirmat P. Saverius Philippucius in epistola ad P. Secretarium Generalem Societatis , scripta anno 1682 . Verum quaecunque infortunium in Actis acciderit Sanctior nobis est veritas , quam , ut unquam vellemus Adversariorum nostrorum exemplum imitari , Acta hujus Cætus omnino falsa , & commentitia proveris publicè venditando .

C A P U T II.

Figmentum R. P. Fr. Dominici Navarrete , de Actis Chiatiniensibus à se adinventis.

I. **R**ev. P. Fr. Dominicus Navaretæ cum probè præspiceret quantum in vero hujus Cætus Chiatiniensis judicio autoritatis inesset , quantumque ad totam causam Jesuitarum præsidii , propter illius

illius Cætus celebritatem, maximamque tot veterum Missionariorum, quorum plerique in ea Missione fundanda Patri Matthæo (f) Riccio Socii, ac Coadiutores fuerant, in unum locum simùl congregatorum prudentiam, pietatem, atque doctrinam; Idcirco omni ope conatus est hoc nobis tam validum telum præripere, atque adēd, si posset, contranos retorquere. Nova igitur illius Conventus Acta intolerabili fraude confinxit, aut ab alio conficta pari temeritate produxit, ac publicavit; Quibus Actis, & si non omnia, ut quidam ex Adriis falsū, & inconsulto jaclant, multa tamen ex illis, quæ nostri Missionarii in China docent, ac profitentur, apertè damnantur. Hoc potissimum novo arguento Jesuitis insultat Navarreta, & plusquam Centies nobis obtrudit

(f) *Vide Navarretæ tom. 2. pag. 113. num. 4. & pag. 116. advertencia 7. Item pag. 331. num. 15. item pag. 348. 354. 356. 441. 442. & alibi.*

trudit hæc Cætus Chiatiniensis Acta,
 vel potius hanc larvam Cætus illius.
 Passim conclamat præsertim tom. 2.
 ex AEtis : Probari modernos Socie-
 tatis Missionarios à veterum Patrum
 sententia , praxique degenerasse , se ,
 siveque Dominicanos , veteres Jesuizas
 sequi quando recentioribus Jesuitis
 opponi videntur : Acta Chiatiniensis
 Conventus nos manifestò consumaciæ
 redarguere , quasi nostrorum majo-
 rum Decretis parere nolimus , &c.
 Apologista quoque Dominicanorum
 in hac re more suo P. Navarrete in
 imitatur ; Ideoque cap. 4. contra Je-
 suitas exclamat : Con qual coscienza
 si puol permettere à i nuovi Chri-
 stiani della China di prestare à Confu-
 sio honori detestati , e riguardati
 come superstitioni da Vicarii Aposto-
 lici li più dotti e che il P.
 Longobardi Giesuita , e diversi anti-
 chi Missionarii di questa Santa Com-
 pagnia hanno disapprovati , e condan-
 nati nelle loro Assemblee tenute à
 Kiam-Ting della Provincia di Nan-
 quin nel 1628. Questi Padri dichia-
 rano,

rano, che gl'honorì prestati à Confusio sono veri sacrificii , e che per conseguenza non è permesso il farli. Sogliono , che quelle ceremonie sono illecite per un' altra ragione , cioè che non vi è bontà alcuna , che le meriti nell'oggetto , che così si honora . Poiche per qualsivoglia stima , che faccino i Chinesi della dottrina di questo Filosofo , vi è gran campo di credere , che Confusio , non hâ mai havuto cognitioне del vero Dio ; anzi non hâ ne men riconosciuto alcun falso , che è quanto à dire , che era un perfetto Ateista Che però (dicono essi Padri) ci sembra non esser un minor peccato à i Chinesi convertiti alla fede di Christo prestar un tal culto à Confusio , riconoscendolo per loro Maestro ; che se da Mahomettani convertiti se ne prestasse un simile à Mahometto , che pure ha riconosciuto il vero Iddio . Concludit Apologista magnum esse infortunium , quod moderni Jesuitæ viam , ac sententiam suorum veterum Patrum delinquerint ; E una gran

gran disgrazia, che li moderni Giesuiti abbandonato li sentimenti dell'i loro antichi Padri, &c. Hoc eodem argumento saepius contra nos utitur, vel potius abutitur D. Charnot in suis notis; ac demum omnes Accusatores rituum Sinensium hoc putat esse validissimum telum ad presentem Societatis in China praxim novitatis, ac temeritatis regarduendam. Verum nos ostendemus hoc telum planè plumbeum esse, vel potius imaginarium, totumque exaere, nebulisque confectum. Constat enim nobis evidentissime, omnibusque sinceris Judicibus, ut spero, constabit, hujusmodi Acta quæ tanquam ingentis rarique pretii thesaurus, Navarretæ calamo propoununtur esse rem prorsus inanem, falsam, & commentitiam; idque pluribus, & indubitabilibus argumentis demonstrabimus.

C A P U T III.

*Demonstrations quædam generales ,
quòd hæc acta Chiatiniensia sunt
falsa , ac supposititia.*

§. I.

*Demonstratio prima ex pluribus
Navarretæ contradictionibus
in principio suæ narra-
tionis , deducta .*

Fictio , & falsitas horum Acto-
rum ipso initio Navarreticæ re-
lationis confessim sese omnium ocul-
lis prodit . Explicat ibi Navarretæ
modum , quo hæc acta in ejus ma-
num pervenerint , sed paucissimis
verbis tot repugnantias , & contradi-
ctiones involuit , ut nulla superesse
possit de hoc mendacio , seu com-
mento dubitatio . Authoris verba
Hispanica fideliter in latinum ser-
monem conversa exscribemus . Igi-
tur tom . 2. tract . 2. § . 1. ita inquit .
10. In

10. In primis notandum est Missionarios Sancti Francisci, ac Sancti Dominici, unquam habuisse notitiam ullam dicti Tractatus, ac disputationum, quae in eo disceptatae fuerunt, donec Numinis providencia disposuit, ut in suam manum perveniret, quin id ulla tenus quereret. Id fortasse eo fine disposuit, ut nos possentius methodum nostram in Sina-
ca Missione tam gravium Missionariorum sententia confirmare, tum etiam, ut manifestè constaret omnibus quanta fuerit divisio, ac discre-
pantia inter ipsos ejusdem Societatis Patres in punctis sancti momenti, quamvis ipse conentur scriptis oppo-
fitem Mondo persuadere.

Moduna vero hic referam, quo no-
titiam adeptus fui dicti tractatus,
ejusque transumptum, vel exemplum
aliis deinde manifestandum acceperim
ab Illustrissimo D. Francisco Palau
Episcopo Heliopolitano, HamKing,
Chekiang, &c. Vicarioque Apostolico
in Insula Madagascar, aut Sancti
Laurentii anno 1670. Cum hic ma-

B JV gnus

gnus Prælatus cum D. Episcopo Be-
ritensi moraretur in Regno Siami ,
visitarunt illum duo Patres Societa-
tis circumiacentium Regnorum Mis-
sionarii , illique tradiderunt proli-
xum tractatum de iis omnibus , quæ
in eo Conventu acta fuerant , con-
mendantes secretum , ajentesque re-
solutionem ibidem ab uno eorum con-
scriptam , à cæteris approbatam
fuisse . Recepit cum magno gaudio
eum tractatum D. Episcopus agens
plurimas de munere gratias , jussit-
que , ut ex eo tractatu id , quod præ-
cipuum erat , & quasi substantiale
excerperetur , idque mihi manifesta-
vit . Et quoniam recentem earum
rerum memoriam , quæ ad has con-
troverbias pertinent , afferebam , brevi
tempore propria manu totum illud
exscripsi , non sine singulari animi læ-
titia . Hactenùs eo loco Navarrete .

ii. Verùm quomodo ista cohæ-
rent , aut qua ratione conciliari pos-
sunt cum iis , quæ idem Navarrete
codèm tom. 2. tract. 6. pag. 318.
conscripterit ? Ibi enim postquam re-
tuli

tulit quædam nostrorum Patrum exempla ab iis in Conventu Cantonensi producta ad honestandas cæremonias in mortuorum parentalibus fieri solitas , per hæc ipsa verba respondet : *Si casus noster non majorem continebat difficultatem , quam quæ continentur in prænarratis exemplis , utique non tanta fuisset in Chiatiniensi , Conventu judiciorum discrepantia , quantam inter eos Patres extisse hic mihi coram omnibus enarravit Pater Gabiani , imò non ea fuisset materia , quæ peculiarem Cætum Conciliumque requireret . Post hac proferentur , quæ in eo (Chiatiniensi) Conventu dicta fuerunt.*

12. Quomodo , inquam , hæc inter se cohærere , ac conciliari possunt ? uno loco dicit se , aliosque Sanctorum Francisci , ac Dominici , Missionarios nullam proorsùs notitiam habuisse dicti tractatus , seu relationis Conventus Chiatiniensis , ac disputationum , quæ in eo Conventu fuerunt usque ad annum 1670. quo primum hujusmodi tractatus trans-

sum

sumptum ab Illustrissimo Domino Episcopo Heliopolitano in Regno Siami adeptus fuit . Alio verò loco in scripto Cantoni Composito, ibique tradito Patribus Societatis die 8. Martii 1668. ostendit se jam tunc fuisse consicum prædicti Chiatiniensis Conventus , rerumque , quæ ibi indisputationem venerunt , notitiam habuisse ; Imò ea , quæ in eo Cætu dicta fuere se brevi producturum pollicetur . Et verò fidem suam tandem liberasse videri posset Navarretta , post duodecim annos in Hispania producens , ac luce publica donans hunc de congressu Chiatiniensi tractatum ; si fidelius id , quod pollicitus fuerat præstitisset ; & acta legitima , ac sincera illius Cætus , quæ Cantoni existens coram nostris Patribus appellaverat , publicasset ; non alia , quæ omnino conficta erant , vel ab ipso interpolata , atque corrupta , Porrò talis eorum actorum seu fictio , seu corruptio , seu certè levitas , & inanitas , satis declaratur hac ipsa , inter ejusdem

dem Navarretæ gemina testimonia,
evidenti contradictione.

13. Neque enim ut hæc contradic^{tio} removeatur, responderi potest
verè, recteque affirmasse Patrem
Navarretam nullam se antè annum
1670. habuisse notitiam dicti tra-
ctatus; eo quia nunquam illud antè
id tempus suis oculis perlustrasset,
aut perlegisset; quamvis aliquid ex
fama, aut ex aliorum relatione inau-
dire de illo potuerit. Verùm quam
frivola, & inanis est hæc ad excu-
sandum Navarretæ excogitata respon-
sio? id quippè apertissimè opponitur
universalibus illis Navarretæ verbis.
*Se deve notar que los Missionarios de S. Francisco, y de S. Domingo nunca tuvieron noticia alguna de dicho tratado, ni de las disputas, que en el se ventilaron, &c. Hæc verba tamen generalia, tamque affir- matè pronunciata nulla interpreta-
tione circumscribi, ac limitari pos-
sunt, omnemque prorsùs notitiam
removent. & excludunt, non solùm
de universo illo tractatu, sed etiam
de*

de singulis quæstionibus, quæ in
 Cætu Chiatiensi ventilatæ olim
 fuerint à Jesuicis; quare ut à falsifi-
 tatis nota liberetur Pater Navarreta,
 non satis est afferere illum non le-
 gisse antè annum 1670. dictum
 tractatum, aut non ad plenum de
 omnibus, quæ in eo continerentur
 īstructum fuisse. Deinde refellitur
 illa responsio, probaturque falsitas
 dicti Navarretici initio suæ narra-
 tionis ex pollicitatione facta Canto-
 ni ab eodem Navarreta producendi
 aliquando quæ dicta fuerant Chiati-
 ni à nostris Patribus ibi congrega-
 tis; Näm quomodò producere, ac
 publicare unquam potuisset nostro-
 rum Patrum sententias, quas levi-
 tèr solum ex incerto famæ rumore,
 & quasi per nebulam cognovisset?
 Tertiò tandem ad eandem respon-
 sionem confutandam non minùs pon-
 deris habent alia ipsius Navarretæ
 verba in citato tractatu 6. §. 1. pag.
 301. Ibi enim postquam Confucii
 tabellam, titulumque descripsit, co-
 tumque apposuit, quo antè ipsam
 ta-

tabellam Confucii memoriæ honor exhibetur, hæc subdit: Ni aurà persona alguna que niegue, o dude de esto: y el expressarlo assi la junta de los Padres tenida en Chiating, es argumento claro de lo dicho; hoc est: Nemo de hoc dubitabit, aut hoc, quod diximus, inficiabitur. Cumque totum hoc ita exponatur in Cætu Patrum Chiatini congregato, est clarum argumentum de veritate dictorum. Verùm multò clarius hæc verba ipsum Navarretam contradictionis convincunt. Nam dicere necesse est illum exactam, distinctamque notitiam jam tunc habuisse, saltem de pluribus, quæ proposita, ac deliberata fuerant in Cætu Chiatinensi, cùm profiteatur sibi notum esse, qua forma in eo Cætu fuerit expusus totus ille tam varius, ac multiplex cultus Confuciani apparatus.

14. Verùm alio non minùs valido argumento arguitur fictio, & inanitas horum Actorum ex eodem Navarretæ prolemio, quo dum contendit novo illi tractatui authoritatem

tem adjungere , magis auget suspicione m falsitatis . Narrat itaque eo loco Navarreta illos nostræ Societatis Missionarios , qui hujusmodi scriptum tradidere Domino Episcopo Heliopolitano testificatos fuisse resolutiones in eo scripto contentas , ac per unum Societatis hominem descriptas à cæteris nostris Missionariis in eo Cætu approbatas fuisse.

15. Hoc autem quām falsum fit , & quantopere repugnans ipsis hujusce tractatus , vel relationis verbis dupli argumento clarissimè ostenditur . Primo quidem ex varietate , quo in ea referuntur responsiones ad propositos casus . Aliquando enim relationis Author respondet tanquam ex privata , propriaque sententia , nullam mentionem faciens de aliorum PP. consensu ; aliquando vero de communi consensu disertè testatur : unam vel alteram responsionem dumtaxat exempli causa hic apponam . Ad casum 19. in quo petebatur , utrum magistratus possent assistere Imperatori sacrificia per-

peragenti, ità respondeatur pag. 129.
Visum est omnibus ejusmodi sacrificia, prout hodie fiunt, esse illicita, atque adeò patet quid ad hunc casum responderi debeat, ac subinde non licet magistratibus his sacrificiis assistere; quia ex officio Regis peccato cooperarentur.

16. Aliás verò propositos casus tanquam ex propria sententia resolvit, vel potius quid ipsi videatur, exponit: verbi gratia ad casum 20. ità respondeat: *Nullus mihi videtur ad Baptismum esse admittendus, nisi jejuniūm frangat.* Similiter in casum 24. quacumque (ait) in isto casu proponuntur, videntur mihi superstitiones, &c. Similique modo ad plerosque alios casus respondeat. Hinc autem apertè colligitur falsitas prædictæ assertionis, quam supra ex Navareta retulimus: quid enim significat hæc loquutionis diversitas? Si omnia, quæ hic describuntur, probata sunt omnibus Missionariis, qui aderant in eo Cætu, cur iā solum in aliqua speciali responsione signanter

ter exprimitur ? an non videtur potius author relationis voluisse distinguere, ea verborum diversitate, particulare judicium suum ab aliorum Patrum sententia ?

17. Deinde liquidiūs adhuc apparet hujusmodi repugnantia ex responsione ad casum 17. ubi petebatur, *an liceret Christianis recipere, seu dare aliis libros Gentilium, maximè libros ex secta litteratorum ?* Ibi refert : *visum esse multis, ac ferè omnibus eos dare illicitum esse:* pauci aliqui (ait) contrarium opinantur ; ac deinde seipsum recenset Author, vel scriptos responsionum , inter eos paucos , qui oppositam communi aliorum Patrum judicio sententiam substinebant , ait enim : *In hoc casu extat Canonum prohibitio ; nobis tamen dispensatione licet talibus libris uti eo animo , ut eos refutemus , eoque consilio possunt accipi :* & post alia quædam ita concludit : *Mibi videtur nulli extra-neo posse dari , vel tradi Idolorum libros , & licet eadem ratio videatur*

deatur de Litteratorum libris , cùm tamen de virtute rectè differant, videtur mihi absolute posse dari pentibus ; ac muncris loco eos mittere . Nostris tamen videtur esse indecorum . Ubi nam igitur sunt resolutiones Conventus Chiatiniensis in eo scripto relatæ ? aut quomodo verum est resolutiones omnes unius calamo scriptas omnium Patrum consensu probatas fuisse , cùm potius unius , qui hæc scripsisse dicitur , omnium aliorum sententiæ opponantur ? Quis ista tam inter se repugnantia concordet , aut cui nostratim fraus , aut falsitas horum Actorum suboleat ?

18. Verum hæc falsitas ex iis quoque dilucidius comprobatur , quæ Author conscribit §. 2. in responsione ad primum casum , in quo quærebatur , *Utrum honores Confusio exhibiti aliquid superstitionis contineant?* Respondetur autem ibidem varias in eo Cætu fuisse circà istum casum sententias . Primum (inquit) P. Visitator Alexander Valignanus

mense Septembri anno 1628. respondit, posse hos honores permitti, propterea quia erant in grati animi significationem, propter doctrinam, quam ex eo Philosopho omnes Sinenses accepere. Ac subinde refert aliam ejusdem Patris Visitatoris responsionem, quæ videtur opposita, & quam dicit posteriorem fuisse. Verum, quam turpiter hic errat, aut mentitur Navarreta? dicit ita respondisse Patrem Valignanum anno 1628. hoc est eo anno, quo Cætus Chiatiniensis habebatur, & eundem quasi in eodem Cætu presentem inducit; Verum testem inducit, ac Judicem non modò dormientem, sed etiam mortuum, nam P. Valignanus præmortuus fuerat anno 1606. ut referunt omnes historici, ac præsertim Patres Matthæus Riccius, & Nicolaus Trigautius in historia expeditionis Christianæ apud Sinas lib. 5. cap. 8. Quomodò ergò ita post mortem respondere potuit, aut quomodò priorem sententia subinde mutare? Hæc omnia nonne clare ostendunt

hujus totius commenti , ac prædictorum Actorum vanitatem ? quæ tam exultabundus more suo , adeò jactat Apologista .

§. II.

*Secunda Demonstratio generalis contrā
hæc Acta Navarretica ex ipso
Navarreta desumpta .*

19. **Q**uisquis probè noverit Navarretam , ejusque ingenium varium , atque in omnem partem versatile , maximèque proclive ad configendum hujusmodi fabulas , vel saltem ad illas per alios confictas excipiendum , publicandumque , præsertim quando ex illis Jesuitarum famæ aliqua labes aspergeretur , non puto eum facile aures , nedum fidem præbiturum huic Navarretico figmento , (g) atque his actis noviter ab ipso productis . Alio-

C ii lo-

(g) *Vide disquisitionem criticam de authoritate librorum Patris Navarrete cap. 4.5.7. & seqq.*

loco commodius hujus viri imaginem aliquam adumbrabimus , plurimaque similium fictionum exempla in medium adducemus tam indubitata , ac manifesta , ut ipsa quasi manu palpentur . Hunc istud Navarreticum commentum ipsius potissimum Navarretæ autoritate conteramus .

20. Constat igitur in primis ex ipsiusmet testimonio superius relato , quod tempore Cantonensis Conventus , hoc est anno 1668. quando declamationem suam adversus Confucianos ritus , & praxim Jesuitarum edidit , eidem cognita fuisse Acta Chiatiniensia , & controversias in eo Cætu disputatas . Constat deinde ex hoc toto tractatu secundo Navarretæ , quam multa in his Actis referantur tanquam à nostris Patribus Chiatini congregatis deliberata , sententiæ Dominicanorum consentanea , ac Jesuitarum opinionibus omnino contraria . Cur igitur nihil horum Cantoni objecit nostris Patribus Navarreta ? Cur silentio prætermisit odio-

odiosissimam illam comparationem
inter Mahometanos ad Christi Fidem
conversos perfido Mahometi hono-
rem adhuc aliquem, cultumque ex-
hibentes, atque inter Sinenses Chri-
stianos Confucium suum odoramen-
torum combustionē, & corporis in-
clinationibus honorantes, quam com-
parationem ex his Actis Navarreti-
cis mutuatus fuit Apologista Domi-
nicanorum? Hanc comparationem
postquam retulit Navarreta pag. 116.
Optarem (inquit) ut quod modò scrip-
tum est, in anea, vel aurea lamina
incideretur; primum ut conferantur
inter se propositiones P. Fr. Joannis
Baptistæ, & P. Martinii, appareat-
que utra ex illis magis factio, ac
veritati concordet Tertiò ut
appareat horribilis discrepancia, qua
reperitur inter ejusdem familiæ bo-
mines, &c. Cur autem in suum il-
lum tractatum Cantonensem non
transtulit tam pretiosum, tantique
ponderis dictum; Cur tamdiu te-
nuit quasi in vagina reconditum
hunc gladium, quo suos adversa-
C iii rios

21. Porrò illa verba , quæ leguntur in his Actis pag. 114. n. 6. quam clara sunt in favorem sententiae Navarreticæ , quam decretoria contra nostram sententiam ; *Illiud autem , quod Confucio exhibetur* (sunt Actorum verba) *Sacrificium esse manifestum est . In omnibus enim ritus exterior vero Sacrificio correspondet ; qualis est rerum oblatio , quæ in illo fit , &c. ac paulò post : At licet quis diceret , istud non esse Sacrificium , eo quod Animalia in diversis ædibus maculantur , mortuaque in locum , ubi offerri solent , infarrantur ; nihilominus excusare id non potest à superstitione . Hæc verba cur nunquam Cantoni allegavit Navarreta ; cur dissimulavit adeò validam pro se authoritatem ? An adeò negligens fuit in suo negotio , & quasi causæ suæ prævaricator , ut tot nostrorum veterum Missionariorum , totiusque celeberrimi ex Societate Cætus authoritatem modernis Jesuitis non opponeret , cum tamen nihil*

hil ei magis cordi fuerit in suo tractatu Cantonensi , quām ut Jesuitarum testimonia pro sua sententia undecumque , & quoquomodo colligeret . Ex his itaque manifestum est hæc omisisse Navarreta , quia non tam impudens fuit , ut hujusmodi Acta proferret corām illis Patribus , quorum aliqui poterant Chiatiniensi Cætui interfuisse , vel saltem præ manibus tunc habere Acta sincera , & legitima illius Conventus .

22. Certè faciliūs fuisset , ut Navarreta favillas manderet , ac deglutiaret , quām ut hæc Acta silentio premeret Cantoni , (si talia re vera fuissent , qualia modò proferuntur) & non eadem centiēs objiceret Patribus Brancato , aut Fabro , quos tantoperè aversabatur , & quos tam pugnaciter impetebat . Ille quidem in suo tractatu bis hujusmodi Acta citavit , verūm in punctis nullius fere momenti , ac minimè controversis . Quare id potiūs argumento est eum , cùm hæc Acta nunquam Cantoni citaverit quoad puncta capita

lia , quibus debellare potuisset Adversarios , non usum fuisse tali silentio , vel ignoratione aliqua , vel obliuione , sed quia pudor aliquis illum inhibuit ne in re manifestissima præsentes , & conscos Patres Iudicari velle videretur : proptereaque distulit ea proferre usque dum procul à China in Hispania moranti locorum , temporumque distantia maiorem daret quidlibet audendi , fingendique licentiam .

23. Plures alias rationes omitto , quibus conficitur nullam omnino his Navarreticis Actis fidem habendam esse ; Nulla enim certa persona designatur , quæ Acta ista tradiderit Episcopo Heliopolitano ; eadem verso Acta principio , ac fine carent , nec integra proferuntur ; aliquando eorum verba , saepius sententia sola describitur , modo latinè , modò hispanicè quæstionum decisio proponitur ; nulla veritatis nota in illis apparet , plurima insunt falsitatis indicia ; ac demum totaque illorum fides in solum Navarretam refunditur .

CA-

C A P U T I V.

*Demonstraciones aliquot speciales
de falsitate prædictorum
Actorum.*

S. I.

Affertur prima demonstratio.

24. **H**anc primam demonstratio-
nem desumo ex falsitate,
seu fictione evidentissima ultimi ar-
ticuli, qui dicitur in eo Conventu
decretus, circa Sinicam Sacri Bap-
tismatis formulam, quemque certis-
simum est nec suisse Decretum, nec
facile potuisse in eo Conventu de-
cerni.

25. De hac igitur Sinica formu-
la agens Navarreta tom. 2. tract. 3.
pag. 193. hæc habet: *In fine tra-
ctatus, quem mibi dedit Dominus
Episcopus Heliopolitanus, quique re-
fertur in secundo hujus libri tra-
ctatu, deciditur noster casus in sermi-
nis,*

nis. Ità enim dicit articulus ille : *Ad formam Baptismi* : *Ngo si u'l, vel Ni in fu, Kie scu, Kie xing xin, &c.* Respondeo : *mibi videtur, quicumque illa usurus est, peccaturus esse mortaliter, & nihil effecturus, nec baptizatus.* Ratio est, quia *Sinæ Spiritus veros ignorant, neque veros Sanctos unquam habuerint, nec Sanctitatem veram unquam agnoverint, &c.* ut qui puranz illam accipient (habla del ayre Sutil, y pure conforme à lo que escribe el Padre Longobardo) *nascatur Sanctus, cùm omnes peccatores nascantur, & ita omnem suam Sanctitatem Cælo attribuunt: unde patet has duas litteras, & unamquamque secrsim ex se, & ex sua impositione Spiritum Sanctum non significare: Igitur Baptismus ille invalidus est, & inutilis, quoniam est essentia formæ Baptismi, ut exprimatur persona Spiritus Sancti, verbis. quibus significetur, Lee à Sancto Thoma 1. 2. quest. 18. art. 6. disp. 12. Nec loquor de re ut in se est; sed etiam si probabilis esset hujus*

*jus nominis significatio , nihilominus
in isto casu propter dubium non li-
ceret hac forma uti sine peccato con-
tra charitatem , utendo formâ du-
biâ , cum certa suppetet ; ita San-
chez in Decalog. lib. 2. cap. 9. n. 34.
eo magis quod illæ voces Xing xin ,
nunquam babuerint illam significa-
tionem , nec ullus fuerit in Sina ,
qui talen illis imposuerit ; hactenus
articulus . Quid clarius (subdit Na-
varreta) pro me , pro aliis , & pro
nostra sententia ?*

26. Immo nil clarius contra ip-
sum Navarretam , & contra alios .
qui Navarretæ sententiam tuentur ;
etenim prædictorum Actorum quoad
hunc articulum falsitas pluribus , iis-
demque certissimis argumentis ma-
nifestè convincitur . Primùm enim
prædicta formula baptizandi in Con-
ventu Cantonensi probata , seu po-
tiùs confirmata fuit ab omnibus So-
cietatis Patribus , immò ab aliis
etiam Sacri Ordinis Prædicatorum
Missionariis , atque adeò ab ipso Pa-
tre Navarreta (quamvis idem post
de-

decem , vel duodecim annos in Hispania existens , eandem totis viribus oppugnaverit) Verba Decreti Cantoniensis in primo articulo sunt illa : *Formula baptizandi in Sinica Missione (præter latinam , qua Patres utuntur) est duplex , scilicet Ngo si u'l (vel ni) io fu Kiē cù . Kie Xing xing , mingche Amen . Altera . Ngo si u'l in Patele , Kē Filio , Kie Supilitu Sancto Mingche Amen . Utraque valida est , & jamdudum in usu apud Sinenses Christianos , utralibet uti sinant , pro diversitate locorum , & idiomaticum Sinici Imperii . Tantum abrogatur (per defitionem potius , quam per novam declarationem) formula illa , quæ pro bis vocibus Mingche habebant banc vocem , nome , non ex eo quod judicetur invalida , sed quia magis obnoxia errori . Hactenus in eo articulo Cantonensi .*

27. Nullatenus ergo verosimile videri potest , ut solemnis Jesuitarum Conventus eam Baptismi formulam tanquam validam , licitamque præaun-

nunciet, eamque jubeat Sinis Christianis permitti, quam alias pariter solemnis eorumdem Jesuitarum Conventus ante triginta, vel quadraginta annos prorsus nullam, & invalidam judicaverat, pronuncians peccaturum mortaliter, & nihil effectu-
rum, qui ea uteretur? Præterea quomodo asserere potuissent gravissimi, & antiquissimi Cantoniensis Conventus Patres prædictam formulam fuisse jamdudum in usu apud Sinenses Christianos, si eadem tam solemniter proscripta fuisset, atque interdicta omnibus Chinæ Neophytis unanimi Missionariorum consensu? Certè dubitari non potest quin sententiæ tam decretoriæ in re tam gravi suomet judicio comprobatae, plerique saltem Missionarii, pa-
ruerint; ideoque longo tempore proscripta mansisset ea Sinica formula; Nec nisi temerè, ac falsò asseratum fuisset à Patribus Cantonien-
sibus anno 1668. *eam jamdudum in usu fuisse apud Sinenses Christianos.*

28. Secundò prædicta formula septem decim

decim annis ante Chiatiniensem Conventum, hoc est anno 1611. unami Patrum nostrorum Authore P. Nicolao Longobardo tunc temporis totius Missionis Moderatore, tanquam non modò licita, & utilis, verùm etiam tanquam omnino necessaria ad plurimarum animarum salutem post diligentissimum examen tum à nostris Patribus, tum ab ipsis Sinensibus Litteratis habitum inducta fuerat, ut refert Pater Bartolus lib. 3. historiæ Sinicæ pag. 539. Quis ergò credat eundem Patrem Longobardum, simulque PP. Trigautium, Cataneum, Vagnonum, aliosque linguæ Sinicæ peritissimos, qui eam formam ante paucos annos composuerant, quique tunc aderant in Conventu Chiatiniensi, in eoque primores partes agebant, tam facile consensisse, ut eadem formula abrogaretur, & tanquam illicita, nulliusque valoris declararetur.

29. Tertiò. P. Joannes Philip-pucius de Marinis in speciali tractatu oblato Sacrae Congregationi anno

1664.

1664. supèr simili controversia de
forma Baptismi prolata Idiomate
Tunchinensi , quam in dubium re-
vocabat P. Alexander de Rodes agens.
de præcipua dubitandi ratione , ni-
mirum de vera , ac legitima signi-
ficatione harum vocum *Xim Xin* ,
quæ similes sunt in utraque lingua,
Sinica nimirum , & Tunchinensi ,
hæc habet . Verùm quidem est , quod
fuit ab aliquibus è nostris possum
in controversia antè triginta an-
nos (hoc est , anno 28. quo babin-
zus fuit Chiatinienfis Congressus , &
quo tempore Machai extitisse Do-
minum Valentem cum ejus Episco-
patus administratione , colligitur ea
pluribus litteris Patris Generalis
Mutii Vitelleschi) num illo idio-
mate *Xim Xin* loco *Spiritus San-*
ti , esset expressivum personæ *Spiri-*
tus Sancti : super hoc punto scrip-
tum fuit ad D. Didacum Valente
Japonicæ Ecclesiæ Episcopum ; qui
tunc temporis Macai agebat Pro-
Episcopum Ecclesiæ Machaensis in Si-
nis , qui ad tollendum omnem scrupu-
lum

pulum adhibitis octo Patribus Theologis, & aliis linguae Sinarum peritis, re satis, superque examinata decrevit prædictam formam Baptismi esse validam, & extrâ omne dubium posse eâ obstetrics, & alios iuscios latini sermonis, uti, dûm baptizant. Hactenus P. de Marinis.

30. Ex hac autem Sinicâ, & indubitabili relatione colligitur validum argumentum ad probandum falsum esse, & apocryphum hunc Navarreticum Cætus Chiatinensis articulum: Näm tam solemne Illusterrissimi Domini Valentis Decretum pronunciatum fuit, vel antè Cætum Chiatiniensem, vel quando hic idem Cætus habebatur, vel eodem Cætu jam dimisso. Si editum fuit antè Cætum Chiatiniensem, aut ipso illius Cætus tempore, incredibile prorsùs est Patres Chiatini congregatos damnare voluisse formulam nupèr ab Episcopo approbatam cum tot suorum Patrum MaKaensium consilio. Minùs etiam probabile videtur illos octo Theologos Ma-cha-

etiaenſes Societatis tam facile approbasse formulam in Cætu Chiatiniensi communi nostrorum Patrum Sinensium suffragio damnatam , si hoc decretum dicatur fuisse postius illo Cætu . Quare quocunque tempore ea controversia contra valorem Sinicæ formulæ mota fuerit ab aliquo Missionario , vel parvus docto , vel nimis scrupuloso , minime dubitandum est quin totius Cætus Chiatiniensis sententia conformis fuerit Theologorum Machaenſium , & Domini Valentis iudicio circiter illa tempora pronuciato . Pater autem Navarrette forte illius Missionarij scriptum adeptus est , rationesque dubitandi in eo proposita tanquam publicum decretum Patrum Chiatiniensium venditavit.

31. Quartò . Idem Navarrete loco citato pag. 122. num. 4. conatur probare prædictam formulam , ut minimum dubiam esse , atque incertam , testimonio præsertim Patris Longobardi , ac Patris Goveæ . Proptereaque alio loco , nempè pag. 362.

ità scribit : *Judicio congressus Chia-*
tiniensis, Patrisque Longobardi, &
aliorum Sinica Baptismi formula est
omnino invalida, nulliusq; valoris. Sed
P. de Govea propria manu speciali-
tè subscripsit omnibus articulis Cæ-
tus Cantoniensis, utpotè tunc tem-
poris superior illius Domus, ac
postmodem Vice Provincialis totius
Chinæ, ut constat ex originalibus
Actis, quæ Romæ habentur, cum
illius Patris subscriptione, adeoque
speciatim illum primum articulum
de indubito valore Sinicæ formulæ
approbavit P. de Govea. Quomo-
dò ergò asseritur de hujus formæ va-
lore in eodem Cætu dubitasse ? De
Patre verò Longobardo, cuius au-
thoritas nominatim appellatur ad
confirmandam prædictam damna-
tionem formæ Sinicæ, quæ tunc
fuerit ejus sententia, res adhuc mul-
tò certior videtur ; Nam porrò idem
Pater anno 1611. primus fuerat Au-
ctor, & Institutio hujuscce formæ;
deinde anno 1612. eandem formam
ipsemet Romanam transmisit, ut à P.
Ge-

Generali Societatis , aliisque Theologis Europaeis expenderetur ; & si quidem illis placeret , confirmaretur . Servatur enim in Romano ejusdem Societatis Archivio originalis ejusdem Longobardii informatio ad P. Nicolaum Trigautium cum munere Procuratoris Sinensium Missionum Romanam proficisciens scripta , subscriptaque manu propria ipsius Longobardi die 15. Octobris anno 1612. in cuius 24. articulo haec habentur Lusitanico quidem Idiomate ; sed fideliter in latinum convertita .

32. Decreta hinc est , ac stabilita forma : Batismatis in lingua Sinica , quoniam nostra Europa , ut potè non intellecta (à Sinensibus) ab ipsis cum multis erroribus pronunciabatur , ac presertim observatum est , quod litteræ , quibus exprimitur sonus formæ nostræ (Europeæ) habent diversam pronunciationem in diversis Chinæ Provinciis . Ex quo sequebatur corrupti essentia dictæ formæ , & Paulò intrà , Ratio , propter quam aliqui existimabant uenditum

D ij p b r e s i .

*pbraſi, ac lingua Europæa, quoniam
forma iſta (Sinica) eſſet nimis re-
condita, ac myſterioſa; modò omni-
nò ceſſabat, ex quò nomina trium
perſonarum Diuinarum Ijamdudum
traducta leguntur in Sinica tabella,
notaque ſunt Cunctis Cinenisibus Chri-
ſtianis, &c.*

33. Hunc quoque manifeſtò ap-
paret, nec P. Longobardum, nec
eius ſocios, niſi putentur fuſſe vii
ſummæ levitatis, & inconstantiæ,
tām facile potuiffē poſt annum il-
lum 1612. mutare ſententiam, ut
Sinicam Baptiſmi formulam, tām
maturè deliberatam tanto judicio de-
cretam, quamque Romam miſerant
ſimul cum rationum monumentis,
quibus ea non modò licita, ſed
etiam neceſſaria demonſtrabatur,
poſt aliquot annos damnare volue-
rint, eamque in publico Chiatini
Congreſſu prorsū illicitam declara-
verint. Scimus utique Sapientis eſſe
mutare conſilium; damnamuſque
ſtoicorum pertinaciam existiman-
tium

tium turpe , atque indecorum esse
 à suscep ta semel sententia discedere .
Constat tamen apud omnes sapien-
 tes id minimè faciendum esse , nisi
 novis argumentis , ac rationibns ap-
 pareat priorem sententiam minus
 veritati , atque honestati congruere .
 Porro nulla poterat nova ratio pro-
 duci , quæ Patrem Longobardum ,
 cæterosque gravissimos Missionarios
Cætus Chiatiniensis ad mutandam
 priorem sententiam tantâ cum deli-
 beratione suscep tam , & ad Sinicæ
 formulæ damnationem compelleret :
 plurima argumenta illos persuade-
 bant , ut in eodem decreto firmius
 hærerent .

34. Primùm enim Pater Lon-
 gobardus testatur experientia com-
 petum esse Europæam Baptismi for-
 mulam à Sinis tam mendosè , cor-
 ruptèque pronunciari , ut ipsa hujus
 formæ substantia corrumperetur .
 Huic autem malo nullum , tam
 brevi præfertim tempore remedium
 potuit adhiberi , nec removere in-
 supersabile quasi obstaculum , quod
 D iij gentes

gentes illæ , maximè vulgus , ac fæminæ , experientur in recta æuropœorum nominum pronunciatione , quare certissimum erat peticulum , ut plurimi Infantes absque salutari lavacro decederent , nisi Sinensibus obstetricibus permitteretur eos Patrio sermone , quando urgeret necessitas , baptizare . Præterà nulla ratio esse poterat dictam formulam condempnandi post aliquot annos , ex quò instituta fuerat , & in communem Sinensium usum solemniter traducta ; Nam si qua difficultas in ea fuisset ab initio ob ancipitem , vel obscuram illius significationem , eadem diuturno jam usu complanata fuisset , ac prorsùs abolita ; cùm præsertim ipsem Pater Longobardus , ut ex adductis illius verbis colligitur , in hac nominum significations communem , longumque usum plurimum posse concederet . Tertiò . Nulla etiam ratio erat , cur P. Longobardus sententiam mutaret , damnaretque formulam à se institutam , ex quo illa Romane trad

transmissa fuerat , ibique diutiū ex-
aminata , tandem communi Theolo-
gorum suffragio , atque ipsius Patris
Generalis authoritate fuerat compro-
bata . Immo hanc approbationem
confirmatam fuisse Summi Pontificis
oraculo fatis probabile fit ex pluri-
bus litteris originalibus ejusdem Pa-
tris Generalis Mutii Vitelleschi , in
quibus ille declarat se de rebus gra-
vioribus Sinicam Missionem spectan-
tibus Sedem Apostolicam consultu-
rum . Verum nos in hoc punto
conjecturis , aut domesticis testimo-
niis non indigemus : cum validiora
argumenta supersint .

35. Quinto ergo probatur hanc
Chiatiniensem sententiam contra Si-
nicam Baptismi formulam apocripham
esse , vel à Navarreta confitam , ex-
pensis paulò diligentius ipsius Navar-
retæ verbis . Ille igitur pag. 192.
n. 2. agens de hac materia , ac re-
ferens rationes in Cætu Cantonensi
allatas pro ejusdem formulæ confir-
matione hæc habet : *Plurium Patrum
sententia fuit , quod quamvis aliqua*

D jv.

su-

superesset dubitatio circa illarum vo-
 cum significationem , jam tamen à
 pluribus annis ea formula in usum ,
 primumque deducta fuerat à multis
 (in China) Prætereà (dicebant)
 Episcopum Valentem auditie Patribus ,
 qui jam dudum similem dubitationem
 babuerant Summi Pontificis authori-
 tate declarasse licetum esse hujusmodi
 vocibus uti . Ac demum eam rem
 jam Romæ fuisse decretam à sui Col-
 legii (Romani) Theologis , cui dicta
 hæc fermè indignabundus reponit . Quid
 Romæ sciunt de lingua Sinica . Cæ-
 terum cùm Navarrete non inficietur ,
 vel eam fuisse Romanorum Theolo-
 gorum sententiam , vel etiam acce-
 sisse autoritatem Summi Pontificis ,
 consequens est ut utrumque tunc fue-
 rit exploratum , atque indubitate
 P. Navarretæ ; Et quidem quod spe-
 citat Pontificiam autoritatem , vel
 Episcopus Valens eo tempore con-
 suluit Summum Pontificem , vel quod
 probabilius est , Summus Pontifex
 jam pridem haç de re consultus fue-
 sat à Patre Generali Societatis , vel
 à Pa-

à Patre Trigautio, qui eam formulam Romam attulerat, quique redux in Chinam de Pontificis oraculo certiores fecit Patres Machaenses, nostrosque Chinæ Missionarios.

36. Præterea refellens Navarretæ præcipuum in hac re Patrum Cantoniensium fundamentum de longo illius formulæ usu hæc scribit. Nil autem valet, quod dicitur multis iam esse annos, ex quo hæc formula in usu est apud Christianos, quoniam hujusmodi usus non satis est ad demonstrandam significationem, quam predictæ voces habent per totum istud Imperium à tempore quatuor milium, & amplius auctorum. Ecce hic Pater Navarrete non insciatus hujusmodi usum, nec opponit eamdem formulam similiter in usum deductam fuisse anno 1612, & nihilominus postea contrario Decreta, vel oppositâ saltem ad aliquid tempus consuetudine abrogatam fuisse. Quod certè minime reticuisset Patres Navarrete, nec omisisset uti exemplo tam apposito ad sententiam suam con-

confirmandam . Si , ut fingit , Sini-
ca Baptismi formula à Chiatiniensi
Cætu damnata fuisset .

37. Denique hoc ejus figmentum
apertè convincitur , quia talem dain-
nationem non refert in secundo tra-
ctatu , in quo Chiatiniensis Conven-
tus acta se relaturum receperat ; sed
in tertio solum ; & quidem quasi
fortuitò occasione oppugnandi pri-
mum articulum Conventus Canto-
niensis . Nimirum Pater Navarrete
tunc solum animadvertisit opus sibi
esse tali figmento ad refellendam Pa-
trum Cantoniensium sententiam . Ad-
dit autem ibidem Navarrete quatuor
ex Societate Patres idem secum in
hoc punto , & cum Patre Fr. An-
tonio de S. Maria contra reliquos Je-
suitas sentisse . Sed hoc quoque fal-
sum esse constat . Nulla enim su-
perest memoria hujus nostrorum Pa-
trum oppositionis , nec ulla eorum
hic de re vel ad Patrem Visitato-
rem , vel ad Patrem Generalem epi-
stola ; certum est autem eos si con-
tra sentirent ad alterutrum scriptu-
ros

ros omnino fuisse de re tanti momenti , cùm tot eorum litteræ , immò et integri tractatus Romæ habeantur de leveissima controversia tunc temporis agitata , nempè utruis deceret nec ne Christianis ad reverentiam ostendendam caput in Ecclesia operite sacrorum Mysteriorum tempore .

38. Quid plura Patrem Fr. Antonium à Sancta Maria , quem Navarrete facit præcipuum Sinicæ Baptismi formulæ oppugnatorem , nunquam contrà illam vel sensisse , vel reclamasse tam certum est , quam quod certissimum . Habetur enim Romæ in Archivio Societatis epistola originalis ejusdem Patris à Sancta Maria ad nostrum Patrem Generalem , scripta Cantoni anno 1628. in qua enumerat puncta omnia , quæ sibi in articulis Cantoniensibus minus probabantur ; nullumque in ea epistola verbum facit de primo articulo hanc Sinicam formulam comprobante ; solumque significat sibi non placere articulum sextum de-
je-

jejunantibus Sinenibus , 21. de capitis ope rimento inter sacra Mysteria , & 41. de cæremoniis æga Confucium, ac mortuos .

Ergo cum tot , tamque apertis mendaciis prædictus articulus Cætus Chiatiniensis implicetur , constat vera esse non posse , ac legitima Acta illa , quæ hunc articulum postremo loco continere dicuntur .

S. I I.

Demonstratio secunda particularis.

¶ 9. **P**ater Navarrete loco , quem sequenti citabimus affirmat Patres Chiatiniensis Conventus omnes circa Confucium cæremonias , ac ritus tanquam superstitione , aut idolatria imbutas damnasse ; & in hoc veluti campo triumphat ; nec immixtus si nulla fraus , nulla fallacia in his Actis ab eo relatis inest . In his enim pag . 104. n . 6. expressè dicitur : Illud autem , quod Confucio exhibetur Sacrificium esse ,

ma-

manifestum est; & paulo post, quod si constet hoc Sacrificium esse, nullatenus dici potest, quin sit latraria, siue vera, sive falsa, &c. Pag. item 115. n. 7. ita definitur de aliis cætemoniis minùs solemnibus erga eumdem Confucium. Quantum ad secundam partem, quæ ad Magistratus pertinet, qui novum officium invenientes Confucium in ædibus, aut templis, quæ in omnibus Civitatibus, & Villis illi dicata sunt genuflexionibus prosequuntur, pariter ac Literati, quens tanquam Magistrum colunt, dubito maxime quin superstitione sint, immò videntur mibi illicitæ. Idque deinde pluribus confirmare contendit.

40. Constat autem hæc omnia ita definiiri non posuisse in solemnis Jesuitarum Cætu, cum majoris pars illorum consensa, cum hæc omnia directè opponantur perpetuae traditioni illius Missionis, & constantissimæ doctrinæ, praxique omnium nostrorum Missionariorum Sinensium. Omnes enim nostri Patres jam inde ab

ab initio Missionis diligenter his ritibus , ac cæremoniis examinatis statuerunt nullam in iis Idololatriam contineri , nullumque Sacrificium exhiberi in honorem Confucii , quem Sinæ nullatenus habent pro Deo , & in quo nullam virtutem , seu potestatem humanâ majorem agnoscunt . Jam enim multo ante definiverat Pater Valignanus citatus n. 18. ritus omnes Confucianos solum dirigi ad grati animi significationem , propter doctrinam ab eo Philosopho acceptam . Nihilominus quia solemniores illi ritus , qui statim anni temporibus majori cæremoniarum apparatu Confucio præstantur aliquam redolere superstitionem , aut aliquam mali speciem , aut saltem periculum aliquod continere videbantur ab iis semper abstinentem censperunt , semperque illos suis Neophitis interdixere . Alios autem ritus minus solemnies , ac simpliciores , qui in sola reverentia progenitis more ante Confucii tabellam exhibita consistunt , semper licitos judicarunt , semperque Neophitis suis permisere ,

Quo-

41. Quomodo ergo fieri potest ut hanc tam innoxiam , ac simpli-
cem honoris significationem tam se-
vero decreto proscrisserint Patres
Chiatiniensis Conventus , qui omnes
eumdem ritum non solùm permise-
runt omni tempore Christianis , sed
etiam publicè , constanterque tūm
voce , tūm scripto defenderunt ; hæc
enim prima fuit offensionis causa
in aliorum ordinum Missionariis , pau-
lò post , Cætum Chiatiniensem , hoc
est anno 1631. Chinam ingressis , quod
viderent à Patribus Societatis reve-
rentiam aliquam erga Confucium
permitti , quem ipsi sibi falsò per-
suadebant Iolum esse . Certè constat
omnes Superiores , qui ab eo tempo-
re , hoc est ab anno 1630. usque
ad annum 1645. Sinicæ Missioni
præfuerunt , hujusmodi ritum non
inmodò tolerasse , verum etiam com-
probasse , ac defendisse . Id clarè col-
ligitur ex epistola , quam in ejus-
dem ritus defensionem scripsit anno
1636. ad R. P. Generalem Societa-
tis P. Franciscus Furtado , tunc tem-
po-

poris Vice Provincialis Chinæ , cu-
jus epistola nupèr impressa est cum
tractatu ab eodem edito anno 1640.
in quo breviter , sed dilucidè idem
titus declaratur , atque defenditur .

42. Ante Patrem Furtadum eum-
dem simplicissimæ reverentiæ ritum
contra quosdam Dominicanos , ac
Franciscanos defenderat P. Emmanuel
Diaz Junior dictus , qui tunc cum
eodem munere V. Provinciæ Sinicæ
præsidebat , ut testatur P. Emmanuel
Diaz Senior Chinæ Visitator in sua
epistola ad P. Fr. Carolum Clemens
Gant Provincialem Philippina-
rum Missam Mâchao 26. Julii anno
1639: & refertur ab eodem Navar-
rete hoc tomo 2. tract. 6. pag. 337.
Subinde anno 1641. P. Antonius Ru-
binus Visitator Chinæ , ac Japoniæ ,
& Pater Didacus de Morales Theo-
logiæ Lector in Collegio Manilensi
überem , doctrinique tractatum edi-
dere , ut hanc cæremoniam , pra-
ximque Societatis tuerentur à ca-
lumniis Adversariorum ; qui tracta-
tus habetur Romæ originalis subscrip-
tus

tas non solum ab ipsis Patribus Rubino, & Morales, sed etiam à Patribus Francisco Furtado, & Emanuele Diaz altero Vice Provinciali, altero Visitatore Sinarum. An igitur credibile est, aut verosimile hos gravissimos Societatis Sinicæ Superiores prædictam circa Confucium honoris exhibitionem tanto consensu, tantoque studio, ac tot scriptis defendere laborasse, si publicus solemnisque ab universa ferè Societate Sinen-*si* recentè habitus in China Conventus eandem cæremoniam tanquam idololatricam, aut superstitionis solemniter condemnasset.

43. Id autem confirmatur ex epistola, quam Cantoni scripsit ad Patrem Navarrete die 18. Aprilis anno 1668. P. Felicianus Pacechus Chinæ Vice Provincialis, & refertur ab eodem Navarrete dicto tract. 6. pag. 324. ubi n. 2. hæc habet: *Non solum antiquitas à principio ingressus Religiosorum Societatis in Missionem Sinensem, sed etiam consequentis temporibus usque ad hos ultimos*

annos ea omnia , quæ poterant ju-
stam aliquam dubitationem habere
in materia , de qua agitur , fuisse
sæpius decisa à personis doctis , opti-
mèque callentibus omnes facti cir-
cumstantias , omnesque juris rationes ;
non solum considerando vim primæ
Institutionis , verùm etiam præsentes ,
magisque universales mores totius Chi-
næ , quam ad hunc finem sæpius no-
stri Patres Vice Provinciales , atquè
ad eò ipsi Patres Visitatores non semel
peregrarunt , &c.

44. Constat igitur ex hac Patris
Pacechi Vice Provincialis epistola ad
ipsum Navarrete Patrum Dominica-
norum Præsidem Cantoni data , non
solum ab initio , sed etiam conse-
quitis temporibos usque ad annum
1668. Missionarios Jesuitas eamdem
semper semitam tenuisse , eamdemque
doctrinam circa licitam permissionem
aliquorum rituum Sinensium : Pater
etiam Intorcetta in sua tractatu de
cultu Sinensium pag. 300. de hac
perpetua Jesuitarum praxi testatur ,
quam , inquit , per traditionem Pa-
trum

frām antiquorum ad Patres moderniores accepimus, & mos fuit servare. Atque id ipsum attestantur omnes fermè reliqui Missionarii Societatis in suis manuscriptis, ac libris impressis. Hinc ergò concluditur, falsum esse, aliquid in Chiatiniensi Cætu decretum fuisse communī Jesuitarum suffragio, quod effet huic praxi contrarium.

§. III.

Demonstratur tertio nullam fidem mereri bac Acta Navarretica eo quia variis aliis dictis ejusdem Navarrete repugnant.

45. **P**ater Navarrete tom. 2. tract. 6. (b) §. 5. n. 5. clarissimè, ac disertissimè affirmat Patres Jesuitas anno 1628. in Cætu Chiatinensi determinasse in favorem sententiae Dominicanorum omnes articulos, qui spectabant cultum Confucii, ac mortuorum. Inquit enim n. 5. **Cof**ta E ij **cla-**

(b) *Pag. 327.*

claramente que el año de 1628. tuvieron la junta de Chia Ting ; allí se resolvieron en nuestro favor los puntos , que tocan al Confucio , y difuntos como se ve en el tratado 2. Porò eum tractatum legenti clarissimè constat oppositum , nempè ex ibi allatis illius Cætus responsionibus permitti totum illum cultum mortuorum , quem hactenùs solùm Jesuitæ permittunt , & quem prohibitum vellent Patres Dominicaní .

46. Eo igitur tractatu 2. §. 4. (i) ita proponitur tertius casus : *Si la Ceremonia con que el China bonra à sus difuntos sea superstitiosa . Et loquitur ibi Author , ut notat Navarrete de cæremonia illa , quæ vocatur Thiao , & est quædam doloris in morte Consanguineorum significatio . Responsio fuit : Que es politica , y civil , idest esse illam cæremoniā civilem , atque politicam . Additur autem ibidem ratio hanc cæremoniā permittendi ; Quoniam , inquit , si illam cæremoniā Thiao tel-*

(i) Pag. 120.

*tollere vellemus, indè gravissimum
in China ad gentium conversionem
impedimentum existeret. Hæc ratio
rectè adducitur, ut dixi, ad hone-
standam illius cæremoniæ permisso-
nem, quamvis aliquid periculi ita
ea subesse posset, non verò, ut im-
meritò calumniatur Navarrete, ad
reddendam eam cæremoniam ex il-
licita honestatè.*

47. Deindè §. 5. sic proponitur
partim latinè, partim hispanicè ter-
cius casus: *Si las ceremonias con-
que los Chinas Parentum suorum ca-
davera prosequuntur, tūm ubi fu-
nera efferuntur, tūm ubi humo man-
dantur, aut igne cremantur, sine
superstitiosa; Ad casum istum non
exprimitur directa, & clara respon-
sio, sed cum ibi diligentè distin-
guat Author in iis cæremoniis ea,
quæ sunt propria Sectæ Litteratorum
ab iis, quæ inserta sunt à Bontiis,
ac Sacerdotibus Idolorum, satis in-
dicat judicatum fuisse alias ex his
cæremoniis permitti Christianis pos-
se, alias verò interdicendas esse, sal-*

tèm vetandum esse, ne Christiani illis tanquam Ministri , ac Adiutores ullam operam præstent .

48. Rursùs artic. 6. ita proponitur casus quintus . Si lo que azeros los Chinayalos en los sepulcros de sus Padres se puede condonar per supersticiose : atque ibi clariùs respondet : *Licitum esse ibi ante sepulchra solitas genuflexiones facere, candelas accendere, odoresque offerre, ea ratione inquit, quod mortui sunt consal que non añadan cosas illicitas, como las, que se escrivieron en el caso antecedente ; hoc est : ita ut non addantur res illicitæ , ut sunt illæ , quas descripsimus in casu antecedenti ; ex quo infertur similem fuisse responsionem ad præcedentem casum, quamvis eamdem dissimulare , atque occultare voluerit Navarrete.*

49. Tandem S. 7. ita proponitur casus septimus : *Utrum liceat Christianis tenere in loco speciali ad id destinato Majorum suorum nomina descripta super Altare , seu mensam domi , iisque odoramenta offerre , can-*

candelasque accensas : atque clare responderet : Pareceme , che se puede permitir à los Christianos , que guarden en sus casas , y tengan las Imagenes de sus antecessores , y honrarlas con las reverencias acostumbradas , quemarlas olores , y encender las candelas , con tal que nada es perenne de sus difuntos ; si no solo de Dios ; hoc est videtur permitti posse Christianis , ut Domi custodiant retineantque imagines suorum progenitorum , easque honorent consuetis inclinationibus , comburantque ante illas olores , & candelas accendant , ita tamèn , ut nil sperent à suis majoribus , sed spem omnem in Deo collocent .

50. Ecce quām clare in his Articulis Chinæ Neophitis permittitur patriorum rituum observantia circa suos mayores defunctos ; Quomodo ergò ausus est affirmare Navarrete à Patribus nostris Chiatini congregatis condemnatos fuisse , atque secundum sententiam Dominicanorum dijudicatos articulos , qui ad Con-

E jv fu-

súcium , defunctosque pertinebant : *Alli se resolvireon en nuestro favor los puntos que tocan al Confucio , y difuntos . Quæ fides habenda est hujusmodi Actis Chiatiniensibus, quibus tam apertè contradicere non veretur ipse Author , qui primus ea, vel confecit, vel protulit ? Sed enim non solùm his articulis à Navarrete productis repugnant ea , quæ de illis alio in loco Navarrete testificantur , sed quod mirabilius est inter se quoque repugnant ejusdem Navarretæ testimonia , quando diversis locis de his ipsis articulis Sinicos parentalium ritus spectantibus loquuntur .*

51. Ille enim eodem tract. 6. §. 3. pag. 318. ità scriptum reliquit : *Reverendi Patres antiqui hujus Missionis operarii , in Libris Sinicis evolvendis , dignoscendisque moribus diu , ac diligenter versati , per annos 40. & amplius non permisere Neophytis suis , ut defunctos progenitores colerent . Por espacio de mas de 40. años no permitieron à los Neophytes*

phytes honrar à sus defuncos , y progenitores . Atque hujus rei testimoniū propria manu conscriptum , ac apposito nomine firmatum anno 1637. P. Roboredus Macaensis Collegii Procurator Manila tradidit clarissimo Viro D. Laurentio Laſo Hispanorum Militum in Philippinis Insulis Tribuno.

52. In hoc Navarretæ dicto tot fermè sunt mendacia , quot verba . Nam verum Patris Roboredo de hac re testimonium habetur in ejus tractatu num. 8. ac refertur ab ipso Navarretæ tom. 2. pag. 487. his verbis : Una de las notas , que los Sacerdotes Chinos ponian à la ley de Dios quando nuestros Padres la empezaron à predicar en à quel Reyno era decir , que prohibia honrar à los Padres , y abuelos difuntos (porque les enseñavan que no les avian de ofrecer cosas de comer , como si les fuessen necessarias . Hoc est : *hanc , præter alias , notam Sinici Sacerdotes imponebant legi Divinæ ; quando nostri Patres cæperunt illam in China*

Chinæ Regno publicare , dicentes ab illa prohiberi , ut prætarentur honores Patribus , Avisque defunctis (quoniam illi Missionarii docebant non debere mortuis offerri epulas ad comedendum , quasi his illis indigerent .) Hoc solum , nec quippiam amplius afferitur à P. Roboredo de ea prohibitione primorum veterum Missionariorum circa parentales defunctorum honores . Is enim minimè afferit eos prohibitos unquam fuisse à Missionariis , sed hanc potius fuisse falsam calumniam illis Missionariis à Bonziis impositam . Cæterum primos illos Missionis Sinicæ Patres circa mortuorum honores eadem suis Neophitis permississe , quæ permitta sunt , hodieque permittuntur à nostris Missionariis ex eorummet scriptis , ac libris liquido constare affirmat P. Intorcetta in suo tractatu de cultu Sinensium pag. 300 .

53. Deinde ubi nam sunt in testimonio Patris Roboredo illi 40. & amplius anni , quibus afferitur Na.

Navarretæ illum Patrem testificari prohibitum omnino fuisse à primis nostris Missionariis cultum mortuorum . Por espacio de mas de 40. años no permittieron a los Neophytes honrar a sus difuntos , y Progenitores . Certè nulla hic legitur annorum , ac temporum designatio . Sed isthæc omnia in præsens omittamus . Näm cùm prædicto Patris Roboredo testimonio omnes ferè rituum Sennensium Accusatores ad exemplum Navarretæ perperam contrà nos abutantur , id alibi diligentius examinandum erit .

54. Hinc solùm adverto videri Patrem Navarrete hoc tempus prohibitu designasse , ac illos 40. & amplius annos de suo adjecisse ad Patris Roboredo testimonium , ut caperet Societatis Missionarios , qui Chiatini congregati decreverunt cultum mortuorum , honoresque illis exhibitos , rejectis tamen superstitionibus Bonziorum permitti posse Neophytes . Numerando enim ab initio Missionis , ac prædicationis Evangelicæ

licæ in China, hoc est ab anno 1581.
vel 83. terminus 40. & amplius an-
norum incidit in tempus ipsum Chia-
tiniensis Conventus. Quanta igitur
est Navarrettæ, vel oscitantia, vel te-
meritas? Uno in loco modernos
Missionarios reprehendit, quod in
ritibus mortuorum permittendis op-
ponatur decretis nostrorum Patrum
Chiatini ad consultandum de his re-
bus congregatorum. Alibi verò eos-
dem nostros Chiatinienses Consulto-
res insimulat, quod hæc eadem per-
mittendo à veterum suorum Patrum
Institutis recenserint. Porrò quanto
major fuit Navarretæ levitas, & in-
constantia, tanta fuit major omnium
Missionariorum Societatis in eadem
semper praxi observanda circa hu-
jusmodi ritus, ut alibi demonstra-
bitur.

S. I V.

*Falsitas, aut incerta fides prædicatorum
Actorum alio speciali argumento
confirmatur.*

55. **R**es certissima, atque exploratissima est Congressum illum Chiatiniensem principaliter coactum fuisse, ut de nomine *Cham ti*, aliisque Sinicis vocabulis in illo disputaretur à Patribus Societatis, ac tandem quid sentiendum esset, aut quibus vocibus de Deo, de Spiritibus, de Anima hominis loquendum esset communi judicio decerneretur. Id enim testatissimum est ex plurimis litteris circiter ea tempora Romanam conscriptis ad Patrem Generalem Societatis à præcipuis Chinæ Missionarijs Trigautio, Figueredo, Rodrigues, Vagnono, Emauele Diaz Vice Provinciali, aliisque, sed præser tim à Patre Andrea Palmerio Chinæ, & Japoniæ Visitatore, qui etiam in epistola data 14. Maii an-

æq

no 1628. Se se excusat, eo quia, ut rogatus fuerat, Chiatiniensi Congregui non interfuerit, inquit enim, *Præsentiam suam supervacaneam futuram fuisse, eo quia ipse non intellegret veram earum vocum significationem, de quibus in eo Cœtu disputabatur.* Potrò de his omnibus disputationibus circa Sinensia vocabula, quibus per mensem integrum acerrimè disceptatum est, ut scripsit (k) P. Daniel Bartholus jam supracitatus, qui etiam præcipua rationum momenta ultrò citròque producta refert, nulla priorsùs mentio fit, nec ullum verbum habetur in his Actis Navarreticis apocriphis, nec ullatenus in his significatur, qui nām tandem fuerit hujus controver-
siae exitus, aut qualis illorum Patrum sententia.

§6. Afferitur quidem in his Actis conclusione prima, Altī Regem, quem pónit Secta Litteraria, verum Sp̄iritum nequaquam esse. Nām Si-

(K) Lib. 1. pag. 115. & 117. lib. 4 pag.
896.

menses , inquit , nunquam veros *Spiritus agnoverunt* , sed solam effectivam circutem , aut influentiam , qua Cælo inest ad res omnes hujus Universitatis producendas ; el Rey de lo Alto , que pone la Secta Litteraria no es verdadero Espiritu . Los Chinas , dice , no conocieron verdaderos Espiritus si no la virtud operativa , ó influencia que tiene el Cielo para producir las cosas de este Universo .

Ac paulò post concludit : *hanc influentiam esse essentialiter ipsum Altius Regem* , ut ex antiquioribus libris colligitur . Deindè tres gradus , ordinesque Spirituum distinguit , quibus singulis asserit proprios , ac distinctos honores juxta mores , aut leges Regni exhiberi . Verùm ex his verbis minimè conficitur Chiatipiensis Conventus Patres declarare voluisse illicitum esse nomine *Chamti* uti Christianis ad verum Deum compellandum ; esto enim quod Sinæ gentiles ex Secta Litteraria tam veteres . quam moderni per hoc nomine nunquam intellexerint verum

Spi

Spiritum , verumque Numen , (quod tamèn à vero alienissimum reputamus , maximeque contrarium probationibus Sinensium libris , ac testimonis) id tamèn nullatenus impedit quo minùs liceret hoc nomen adhibere ad verum Deum significandum , ut fusè , doctèque jam dudum probatum fuit à Patre Sebastiano de Amaya Provinciali Japaniæ , & Macaensis Collegii Rectori in suo prægrandi volumine jam typis parato variarum Instructionum pro Missionibus Chinæ , aliarumque Indiæ Regionum , quem elucubravit circiter annum 1645. libro 8. Instructione 2. Et quidem cum præcipuum , ac proprium hujus vocis *Chamzi* significatum , hoc est Supremus Imperator , vel Altius Dominus , sit objectum pro se maximè excellens , ac nobile , ab omnique defectu præscindens , qualiscumque demùm vel suisset olim apud Litteratos gentiles , vel modò sit hujus nominis abusus , & applicatio ad rem corpoream , ac materialem , imò ad ipsam materiam pri-

primam significandam ; certum est ex hujusmodi abuso, pravaque gentilium applicatione non ita infici, ac vitiari nativam, germanamque hujuscē vocis significationem, quin eādem supremum, verumque Numen honestissimē à Christianis compelletur. (1) Atque hæc optimè consonant doctrinæ D. Thomæ ab eo traditæ par. I. quæst. 13. art. 3. & fusiūs in alijs Jesuitarum scriptis explicatæ.

57. Constat igitur quām inaniter, ne dicam fraudolentè Adversarii Jesitarum, ac præsertim Dominus Charmot abutatur hujus Chiatiniensis Conventus autoritate ad usum Sinicæ vocis *Cham ti* pro Dei nomine in China usurpatæ condēnandum ; Näm de hac tota quæstione etiam in Actis apocriphis à Patre Navarrete relatis alcum silentium. Deindè ex hoc ipso silentio illius relationis quoad præcipuam contro-

F ver-

(1) *Vide Libellum Italicum, cui titulus Ristretto delle notizie circa l'uso della voce Cinese Xam ti.*

versiam , causamque quasi capitalem Chiatiniensis Congressus , & quoad conventionem inter eos Patres circa usum hujus nominis constitutam apertè colligitur eadem Acta Naverretica vel omnino supposititia esse , vel saltè magna ex parte corrupta , atque adulterata , iis omnibus dissimulatis , quæ pro Jesuitarum causa facere possent .

C A P U T V.

Valida dictorum confirmatio ex iis , quæ gesta sunt post absolutum Congressum Chiatiniensem .

§8. **Q**uoniām Cætus ille , ob agitatem priùs longo tempore , plurimisque ex utraque parte tractatibus circa Sinicas voces controversiam , maximè contentiosus fuit . quamvis sine jacturâ charitatis , idcirco soluto Congressu non satis ejus exitu contenti , nec omnino tranquillis animis Chiatino discessere nobiles Evangelii Præcones .

nes. Pars illa, quæ Sinicis Dei non
minibus adversabatur, vel quia adhuc
scrupulis angeretur circà illorum
usum, quamvis præmissâ (ut con-
stitutum fuerat) aliquâ declaratione,
vel quia mentes quoque religiosas,
ubi cedere coactæ fuerint, ac ma-
nus dare in pugnis litterariis taci-
tus quidam dolor pungere, ac stimu-
lare solet, P. Andræam Palmé-
rium Visitatorem iteratis litteris tan-
dém adegit, ut interiores Chinæ Pro-
vincias ingrederetur, ac præsens eam
diffensionem nondùm satis bene coa-
litam, ac fortè in majores turbas
aliquando erupturam, decretorio ju-
dicio decideret. Chinam igitur in-
gressus Palmerius sub annum 1629.
aliquorum Patrum, qui apud ipsum
authoritate valebant, rationibus per-
motus, vetuit priuìm in virtute
sanctæ obedientiæ, deinde (inquit
Pater Antonius de Govea Vice Pro-
vincialis) statim antiquato præcep-
to, sublatâque severitate legis, ve-
tuit tamen ne quis è nostris voce in
illam *Cham ti*, sive in libris scri-

F ij ben-

bendis, sive in orationibus; exhortationibusque habendis ad Populum adhiberet. Verum hoc Patris Visitatoris mandatum alterius Partis animos, quæ numero, ac fortè sapientiâ, doctrinâque præpollebat acrius irritavit; quarè plerique eorum preces apud Patrem Generalem interposuere, ut hoc mandatum, quod opponebatur sententiæ majoris partis Patrum paulo ante Chiatini Congregatorum revocaret, literasque ad illum dedere plenas querelarum, quæ Romæ asservantur in Archivio Societatis, inter cæteros P. Alphonsus Vagnonus in epistola, quam ex Provincia Cham si scripsit prima Junii anno 1632. hæc habet.

59. *Tres anni elapsi sunt, ex quo in ista Missione controversia de non-minibus Dei, Angelorum, Animæ rationalis, aliisque, quæ ad hunc diem in usu semper fuerunt, tractari cœpit cum Patre Visitatore Andrae Palmeiro tum epistolis, tum tractatibus, nihilque, quod utile foret, conclusum est, nam quamvis*
di-

dictus Pater Visitator hoc animo , ut
rem componeret Chinam intraverit
præteritis annis ; tamèn ut modico
tempore in hoc Regno commoratus
est , minimè audire potuit , ac ne
videre quidem majorem partem Pa-
trum , qui affirmantem opinionem
sequuntur , iam tot annorum conti-
nua praxi in tota Missione confir-
matam , nec satis instrui de utrius-
que opinionis fundamentis ; Ex alte-
ra verò parte , quoniam dictus Pa-
ter cùm ex India Macauum perve-
nisset infirmatus fuit à Patre Ro-
driguez ex Provincia Japoniæ , qui
negantem opinionem ruetur , & post
ingressum in hoc Regnum fortè acci-
dit , ut omnes ferè , soloisque Patres
aliis opinionis intelligeret , quia illos
casu quodam obvios habebat in iti-
nere , magnam postea semper præse-
tulit animi propensionem ad illam
sententiam , mandatumque etiam in
suo digressu nobis reliquit , de quo
Vestra Paternitas certior jam facta-
erit aliorum literis , &c.

60. Pates autem Generalis Patri
F iiiij . . . Va-

Vagnono respondens in epistola, quæ servatur in registro litterarum Generalis his verbis Patrem Visitatorem excusat. (m) Mibi videtur in eo Statu, in quo Pater Visitator hoc negotium invenit cum nostrorum Cætus Missionariorum præcessisset (scilicet is Cætus, qui Chiatini coactus fuerat) quin omnia animi conquiescerent in pundo controversie, omnisque judiciorum diversitas componeretur, consentaneum admodum fuisse, ut hoc remedio uteretur, prohibendo nimirum, ac declarando, ne in Christianitate Sinensi tali nomine in posterum verus Deus conpellaretur.

61. Porro Pater Palmerius, qui ultro fatetur in litteris ad Patrem Generalem datis relatisque à Patre Bartholo pag. 121. se prorsùs ignorare an tale nomen adhibere re ipsa li-

(m) Similia scribit Pater Generalis in epistola data ad eundem Patrem Vagnonum die 25. Januarii anno 1633. & in alia eodem anno die 15. Decembris.

licitum , an illicitum esset , nominis
Cham si usum interdixit Christianis
ad verum Deum significandum , non
quia usus ille per se malus judicar-
tur , sed quia hoc tutius videbatur ,
& efficacius ad pacem , mutuamque
concordiam inter Missionarios con-
ciliandam , & verò nec potuisse il-
lius nominis , aliorumque similium
usum , vel in China à P. Visitatore ,
vel Romæ à Patre Generali illicitum
judicari , nec illud , ideo fuisse
prohibitum quod Idololatriam , ac
deliria Gentilium foveret , indè aper-
tissimè constat , quod ab utroque
semper gravissimè prohibitum fuerit ,
ne in libris P. Matthæi Ricci , in
quibus verus Deus plerumque tali
nomine significatur ulla mutatio fie-
ret . Nec enim Patres illi tolerassent
verum Deum Christianorum his no-
minibus tacite quidem , sed effica-
cius prædicari in P. Ricci libris per
omnem Chinam diffusis , si talia
nomina minus idonea fuissent , ad
verum Nomen significandum . Sanè
si quod esset se vera , non dico . vi-

F jv tium,

tium, sed periculum in his nominibus, magis utique illa expungenda fuissent *ex libris*, quam proscribenda à linguis Missionariorum; cùm libri latius pervagentur, plurimum manibus terantur, nec solum brevi tempore, sed ad posteros etiam quasi æternum loquuntur, multoque facilius sit voce, quam scripto, ubi aliqua timeretur æquivocatio, declarare mentem loquentis.

62. Porro omnes Societatis Superiores tūm Chinæ, tūm Romæ, præsertim Patrem Palmeirum Visitatorem, ipsumque Patrem Generalem Mutium Vitelleschum constantè, ac perpetuò jam indè ab initio harum controversiarum præcepisse, ne quid in libris Patris Ricci mutaretur, narratur à Patre Bartholi pag. 486. his verbis; *Per quantunque essi, e certi altri loro allegati (nempè Patres Longobardus, & Rodriguez Chama ti oppugnatores) dicebbero, non consenti à veruno il mettere le mani nell'Opere del P. Ricci, altrimenti che se da lui neba-*

bavesser licenza per le ragioni , che loro stava l' addurle , e col modo , che à lui toccava præscrivere . Id etiam testatissimum est ex pluribus Patrum illorum Missionariorum epistolis ad P. Generalem Mutium Vittelgeschum , et ex ejusdem P. Mutii responsis , quas litteras Jesuitæ Romæ proferent , ostendentque cuilibet eas videre cupienti , uti jam nonnullas earum exhibuerunt Illusterrissimo Assessori , ac Reverendissimis Qualificatoribus Sacræ Inquisitionis .

63. Sanè P. Emanuel Diaz Vice Provincialis in suis litteris ex Nam Kam datis 20. Februarii 1627 ad Patrem Generalem ; adeoque antè ipsum Conventum Chiatiniensem hæc inter alia scribit ? *Hic habemus mandatum Paternitatis vestræ , ut nec ullus apex ex libris P. Riccii delectatur , donec Roma aliter judicatum fuerit , aliudve nostris Patribus à Paternitate vestra mandaretur &c.* Pater autem Visitator Patrem Joannem Rodriguez aliquid in his libris corrigeret , ac mutare molientem

tem Macai in publico Patrum Cætu graviter redarguit , eumque pro his , quæ hactenūs ausus fuerat , iustâ impositâ pœnâ severè castigavit , scribit P. Nicolaus Trigautius in suis litteris ad P. Generalem datis 30. Januarji 1628. eamque rem clarius enarrat ipse Palmerius in litteris datis ad eundem P. Generalem eodem anno die 17. Maii , in quibus refert Patrem Rodriguez Cantoni commorantem , dum curabat item imprimi tabellam Doctrinæ Christianæ jamdudum editam à P. Riccio , eandem Sinis Dei nominibus , quæ sibi minùs probabantur delatis , corrigere ausum fuisse , quamobrem graviter à se fuisse repræhensum Patrem illum . jussumque eas omnes tabellas novitè impressas colligere , atque suppressere . His quoque attestatur P. Fr. Dominicus à Sancto Petro Dominicanus in sua Epistola ad Sac. Congregationem de Propaganda Fide , ubi pag. 10. loquens de nomine *Chamti* , aliisque similibus ità afferit : *De quibus consi-*

stitutum sapienter à Præpositis Societatis fuit, nequa mutatione fieret in libris jam editis, in quibus Chanti vox fuerat usurpata. Quarè manifesti mendacii, atque intollerandæ temeritatis convincitur Navarrete, qui non semel afferuit Patrem Generalem Mutium Vitelleschum primum quidem jussisse, ut nomen Chanti ex libris P. Riccii deleretur, mox verò ab aliquibus Missionariis admonitum eam mutationem cessaram in magnum dedecus illius Fundatoris Missionis Sinæ, mandatum suum revocasse, ac vetuisse, nequid in iis libris emendaretur, atque ob eam causam, sapientissimum Societatis Moderatorem repræhendere non veretur Navarrete, quod humanis rationibus duceretur, & quasi unius Viri nomini, ac gloriæ magis consultum vellet, quam bono Religiosis, ac Dei gloriæ, quem sub his nominibus non nisi falso, ac præposto prædicari Sinensibus affirmabat.

64. Tandem progressu temporis,
quia

quia Rev. P. Antonius à Sancta Maria veterem controversiam iterum excitavit, voluitque nostris Chinæ Missionariis super nomine *Cham ti* negotium faceſſere, ac revocato Patris Longobaadi scripto, quod ut potè fomes earum diſſentionum ſuppreſſum, combuſtumque fuerat ipſo met Authore minimè repugnante, & invito, ut teſtatur idem ipſe Pater, qui ſcriptum illud combuſſerat, Sociusque diū fuerat ejusdem Patris Longobardi, nempè P. Franciſcus de Ferrariis in teſtimonio manu propria ſubſcripto, adjectoque Apologiæ Patris Intorcettæ (n) de cultu Sinenſium; Cum igitur Pater à Sancta Maria, Patris Matthæi Ricci, atque aliorum è Societate noſtra Miſſionariorum libros eo nomine repræhenderet, quod eam vocem *Cham ti* pro Dei nomine uſurpari poſſe deſſenderent, quidam è nostris; (nimis) P. Intorcetta, ac Pater le Faure) in Cantonienſi carcere pro fide

(n) *Vide Intorcettam in ſuo teſtimonio pag. 226.*

Sed detenti sibi faciendum esse cen-
suerunt, ut librorum Sineasium (o)
adducto testimonio verum Deum ea-
voce appellari posse comprobarent,
ut disertè testatur P. Antonius de
Govea (p) in suo scripto Cantoni,
dato 3. Octobris anni 1669. quem
immeritò contrà nos testem addu-
cunt Adversarii, qui etiam suo no-
mine subscripsit, suaque authoritate
confirmavit posteriorem ex illis pro-
nomine *Xam ti*, ac *Tien Apolo-*
giam.

65. Ut autem ad P. Generalem
Mutium Vitelleschi redeamus, quem
Jesuitæ Sinenses *Xam ti* defensores
legitimo recursu appellaverant ad-
versus Patris Visitatoris mandatum,
ille quidem ad se causam istam avo-
cavit, jussitque ut scripta omnia
quæ in China ab utraque Parte
fuerant elucubrata Romam mitte-
rentur, pollicitus etiam se de hoc
ne-

(o) *Vide P. Intorcettam pag. 113. et seqq.*

(p) *Vide P. le Faure pag. 114. & 118.*

negotio Summum Pontificem allo-
quuturum , si opus esset , ut certiori
judicio , ac Sanctæ Sedis oraculo
hujusmodi controversia decernere-
tur , quod ex pluribus ejusdem Ge-
neralis epistolis comprobari potest
in Archivio Societatis aſſervatis ,
præſertim ex eâ , quam ad P. Al-
phonſum Vagnonum die 25. Janua-
rii anno 1663. Quæ tandem fuerit
Generalis ſententia , ac determina-
tio brevitè declaratur à Patre Bar-
tholo his verbis . Nondimeno gli
parve (Al P. Palmieri Visitatore) da
non laſciarſi quella quiftione hora
mai più libera à diſputarſi : e poiche
(diſſe) non poteva concordar gl' in-
gegni , accordarebbe le bocche , e il fe-
ce , ferrandole à tutti , con prohibire
ſotto grave preceſto il non uſar la
voce Scianti . Mā queſto come ogn' un
vede , non fù accordo , nè pure in
apparenza , mā chiara condannazio-
ne dell' una parte , ſententiata à ta-
cere , perche da lui non uđita : mā
poi fattasi udire in Roma , e con ſi
ſalde ragioni , e tenentesi ad ogui
pruova

pruova di rigor teologico , che lo Scian ti tornò à farsi udire , massimamente rettificato colla dichiaratione partita , e ferma per amendue le parti in Chiatin .

66. Patri Bartholo concordat testimonium Patris Sarpetri , qui loco jam citato : *Constitutum* , inquit , sapienter à *Præpositis Societati* fuit , uequa mutatio fieret in libris jàm editis : in quibus Xam ti vox fuerat usurpata , sed ut è voce deinceps abstinerent Missionarii , nisi cùm coarguendi essent Athei ex ipsorum principiis , atque ex iis libris , quorum autoritatem , ac fidem agnoscunt . Evidem Patris Intorcetta rogatu , atque hortatu scripsi lingua Hispаниcâ quid è de re censerem , & scriptum meum EE. VV. si libuerit , velim exhiberi .

67. Pater itaque Vitelleschi Generalis quamvis mandatum Visitatoris abrogare recusaverit (ut postulabant nonnulli è China Missionarii) fortè ne vilesceret apud subditos superioris authoritas , aut quia id magis

magis utile ad Missionariorum concordiam, magisque consentaneum bono Sinicæ Missionis judicabat, tamèn illud ità moderatus est, ac temperavit, ut à conventione in Cætu Chietiniensi inita, non admidum diversum esset. Decrevit itaque P. Vitelleschius, ut liberum esset Missionariis indifferentè, & absolute, nullaque adhibita explicatione omni loco, ac tempore uti voce *Xam ti* ad verum Deum nominandum, sed tamèn iisdem permisit, ut hac voce uterentur quandocumque opus esse judicarent ad Atheos Litteratos convincendos, & quando nullum esset erroris, & æquivationis periculum, proptereaque in hujus vocis usu sempèr declarandam esse illius supremi Numinis, quod sic appellarent Sapientiam infinitam, summamque in omni genere excellentiam.

64 Optaret forsitan aliquis, ut ipsius Patris Generalis decretum hoc loco à nobis produceretur; Verum quoniam ultima hujus causæ decisio, quam totiès promiserat P. Vitel-

colleschies multatenus potuit inventus
sit in registris litterarum illius Patris
Generali. Et aliamdē satis constat
hujusmodi Patriarchæ Generalis decisio
ex litteris ipsius Missionariorum. Si
neasimus, dicendum videtur: talendo
cretum datum Romæ suisse ratione
ex nostris Sinicæ Provincie Procur
ratoribus, ac fortasse Patri Alvaro
Semedo, qui sub annū 1640. Ro
mam perrexit ad negotia Sinicæ
Missionis explicanda.

69. Post Sinenses hodiæ Societatis Missionarii satis habebant. Si
non tanquam Idololatria, ac super
perditionis suspecta damnarentur ea
nomina, quæ à primis, ac sapien
tissimis. Patribus tam consideratè
fandoque cum examine introductory
fuerat, ac velut adoptata in Sini
cam Christianitatem, inec gravatè
farebant prohiberi liberum, & abi
crafum horum nominum usum. S
ed immo dò ille idem, quibusdam in
circumstantiis, certisque conditiona
bus, permetteretur præfertim quan
do necessarius, aut utilis judicabat

rum Missionariorum contentanea ^{is}
tanquam ipsius adversarii confessio-
ne quandocumque opus erit in rem
negram utamur.

Et hoc quod dicitur de rebus ecclesiasticis
 et de rebus publicis non potest esse
 nisi in rebus ecclesiasticis et in rebus
 publicis.

Et hoc quod dicitur de rebus ecclesiasticis
 et de rebus publicis non potest esse
 nisi in rebus ecclesiasticis et in rebus
 publicis.

Et hoc quod dicitur de rebus ecclesiasticis
 et de rebus publicis non potest esse
 nisi in rebus ecclesiasticis et in rebus
 publicis.

Et hoc quod dicitur de rebus ecclesiasticis
 et de rebus publicis non potest esse
 nisi in rebus ecclesiasticis et in rebus
 publicis.

Et hoc quod dicitur de rebus ecclesiasticis
 et de rebus publicis non potest esse
 nisi in rebus ecclesiasticis et in rebus
 publicis.

Et hoc quod dicitur de rebus ecclesiasticis
 et de rebus publicis non potest esse
 nisi in rebus ecclesiasticis et in rebus
 publicis.

Et hoc quod dicitur de rebus ecclesiasticis
 et de rebus publicis non potest esse
 nisi in rebus ecclesiasticis et in rebus
 publicis.

Et hoc quod dicitur de rebus ecclesiasticis
 et de rebus publicis non potest esse
 nisi in rebus ecclesiasticis et in rebus
 publicis.

Et hoc quod dicitur de rebus ecclesiasticis
 et de rebus publicis non potest esse
 nisi in rebus ecclesiasticis et in rebus
 publicis.

HISTORIA, A C DISQUISITIO CRITICA

**De Conventu Lanchiensi à RR.
Patribus Dominicanis in Chi-
na habitu Anno
1661.**

*Adiecto examine plurium Epistolarum,
quas aliqui PP. Dominicani circa
Senenfum Ritus, & Jesui-
tarum praxim con-
scripsere.*

Cum Cætum solemnem à
solis Missionariis Jesuitis
jam dudum in Chianien-
si Urbe coactum superius illustrave-
rimus, operæ pretium erit modò Cæ-
tum aliud non minus solemnem à
solis Patribus Dominicanis, quo-
quot erant anno 1661. ex eo sacro
Ordine in China Missionarii LanKi

congregatum p̄q viribus illustrare,
 ac veritatem afferere à tenebris, quis
 illi Cætui incogniti Theologi cala-
 mus nupèr obduxit. Prodiit enim
 non ita pridem fragmentum nescio
 quod Gallicis primū, & mox Itali-
 cis typis impressum, quod Adversa-
 rii p̄p̄p̄t (q) esse sententiam ipsam
Lancianis Conventus, cùm ea ve-
 ra nihil esse aliud videatur, quam
 ingenii malè fériati somnium, atquè
 commentum. Hac autem occasione
 ad exemplis quoque r̄vocabimus, &
 à calumpniis Adversariorum vindica-
 bimus aliquorū Patrum Dominicanorum epistolas in approbationem
 praxis Societatis conscriptas. Nām
 velint, nolint Accusatores nostri,
 nullā re magis lacandūm negotiis glot-
 xiandūmque ducimur, quam ut in
 eo ipso, quād nos non sileant, rebū-
 erem, alijpa, p̄cipiūm p̄p̄p̄t ne plerosque
 et illustri Prædicatorum Ordine, ve-
 teres Missionarios, approbantes, ac
 Socias habeamus. Et certitudine
 est, quod hoc anno ex his p̄p̄p̄t
 (q). In Apologia Dominicanorum cap.
 . viii. pag. 458.

prosequitur a viis moibus non nullis
etiamq; vniq; **C. A. PILLERI.** et
enim dicit, Itam, ID inter ipsorum et
forfeta bisteria, & occasio LanKien.
Erectus R. sis **Dominicorum** et pars
eiusdem. **Constitutus** regnorum et domo
et civitatis suae, quae locutio. Tunc
est
Reverendi Patres Dominica-
ni Sincam Missionem in-
gressi anno 1632 impetrantesque obis-
quium se Deo, ac Religioni preces-
se si serviet Patribus Jesuitis person-
is, ac solli ad illud tempus in
ea Vinea Operariis opponerent, in-
huius prorsus omiserant, ut praxie Mis-
sionariorum Societas condemnaretur;
honestesque omnes erga Confu-
xium, ac mortuos authoritate Aposto-
stolica omnino prescriberetur; nec
eccliam conatus infelicitè collerant,
obstant scilicet per Rev. Patrem Joani-
m Baptistam de Morales à Seca
Congregatione de Propaganda Fide
favorabili ad sua quæsita responso,
decretoque, quod Pontificio quoque
Innocentij X. iorato confirmatum
fuerat anno 1645. Meritis decretum
-ii

illud non eodem animo exceperunt Patres Dominicani, nec illo proinde in Imperio Chinensi, atque in Europa usi sunt. In China quæppè jure merito considerant, si decretum integrum, sacerdotumque proponeretur ingentes apud omnes Neophytes cum multis excitaturum ac illius expositionis falsitatem, oppositorum factorum, penes Incas evidencia palam redagueret; Pluribus ergo responsis omnino sufficis, truncatisque omnibus dubitandi rationibus, quas Romæ proposuerant, aliisque articulis magnâ ex parte cunctatis, Decretum illud Christianis Sinenibus, quos Patres Dominicanii excolendos suscepserant, evulgaret; uti testatum reliquit gravissimus Chine Missionarius Pater Xeverius Philippuccius in Preludio sub de Sineris ritibus Idololatricis pag. 40. decretumque enotimè mirabilem, corruptumque impressum a suis Sinicis characteribus ad talcoem libri Simici, qui titulus est Sanctæ Dei Legis observatrix filia, Auctore, uti probat-

abilitè creditur; eodem Fr. Joanne Baptista de Morales; vel certè aliquo (r) alio Patre Dominicanu à Jesuicis averso, quorum circa parentales honores, praxim, doctrinamque eo libra impugnare contatur. Et quoniam Apologista Dominicanorum plurimum satagat, hanc, ut ipse putat, insignem calumniam à suo Pater de Morales, suisque Patribus Dominicanis amoliri, incassum tamè laborat; Primum enim verba ipsa hujus Sinicæ versionis non obscurè significant illum *ly yo Fan*, hoc est Patrem Joannem Baptistam, qui dicitur impetrasse Romæ prædictum Decretum; ejusdem in China Interpretem extitisse. Secundò Cuon ex libro continetur doctrina; quam Patres Dominicani sequuntur, & quæ oppoaitur Jesuitarum praxi, si primum est conjectari utriusque ilijus libri Authores Jesuitæ ne, et potius Dominicanil? Tertio ut Hanc conjecturam confirmat imper magna cautela, ac diligentia, quæ in librum suum quinto editum est in libro ber (r) In *Apologia* pag. 228.

her. secreto custodiebatur apud: Dicitur
 Patronum Dominicanorum Neophytes,
 adorant non nisi fœli, & sollicito in
 manus Jesuitarum devenerit. Quare
 sed. Tamen quia præter alia argu-
 mentata, quæ effertur citatus Pater Phi-
 lipuccius pagi 42. illud hanc minimi
 impropositum est, quod decreatum hoc
 à Petre idem Morales Roma allatum,
 obliuie: non felim. Gen., & Machas,
 sed etiam in China publicaram sus-
 gredi, id tantè affirmant. P. Br. Do-
 minicus Navarræ tom. 2. pag. 330.
 sed sicut Author moralis Practice
 Iesuiterum boni. pag. 509. Non
 possum autem Rotmatum Decretum
 in China iuridicè publicari, saltem
 ut si Sienibus intelligatur, ac
 servaretur in Sir Siniorum ditteris. Post
 eam abiam præter hanc illius Decré-
 ti finiam interpretationem; nec ha-
 cemus protulimus, neo inquam
 superstitio, ut credamus, proferte
 possunt Paries Dominicanis. sicut
 sicut idqm uero Pater neoclamem-
 pona Romæ contraria in prorsus vñ
 distibebant; nec enim satis conten-
 .822. q[uo]d n[on] oportet ut (1) i

ti erant illa hypothetica responsione,
eoque veluti pendulo, ac tempora-
rio decreto propter adjectam in fi-
nem clausulam: *Donec Sanctitas Sua,*
vel Sancta Sedes Apostolica aliter or-
dinaverit. Quare pro ea, qua pol-
lent in Romana Curia, atque in
Sacris Congregationibus autoritate,
omni ope secreto contendebant, ut
absolutum decretum contra ritus, ac
ceremonias Sinenses ederetur. Ve-
rūm his conatibus intercessit oppor-
tunus per id tempus Romanū adyen-
tus (s) Patris Martini Martinii, quā
primo suo supplicij libello Sacrae Con-
gregationis oblato impetravit, ut quæ
jamdudum clanculum cudebatur con-
tra Sinicos ritus decisio, suspendeffe-
tur, ac postmodum exhibitus tunc
suo, cum omnium Sinicæ Missionis
Jesuitarum nomine prægrandi volu-
mine informationis de rebus singu-
lis ad eas controversias spectanteibus;

107

(s) Autographum huius primi memo-
rialis Romæ observatur in Archivio
Societatis Iesu ipsius Patris Martini
mann descriptum.

aditusque sacerdotis cum privatiū, tamen publicè ab Eminentissimis Dominis Cardinalibus Sacrae Congregationis Sanctæ, & universalis Inquisitionis, decretum ab ea obtinuit anno 1656. illis Sinensibus cærationis, quæ à Jesuitis jamdudum permittetur favorable, quod etiam Apostolica authoritate confirmatum fuit ab Alexandro VII. tunc universitatis Ecclesiae regimini felicitè præsidente.

Hoc decreto in Chinam peracto, magna statim rerum converatio sequuta est, magnumque inter ipsos Patres Dominicanos dissidium exortum, aliis decreto parendum, illis contrà eidem adhuc obnitempti, aut certè reclamandum esse censentibus. Ad has ergo turbas inter eos compendias decretum est, ut omnes Evangelii Praecones ex ordine Patrum Prædicatorum in oppidum LanKi Provinciae Fochensis, ubi primum ii Missionarii Sedem suam posuerunt, ex reliquis ejus Provincie Ibcis convenirent; Adsuic

inter primos Rev. Pater. Dominicus
a. Sancto Petro, cui speciationem cum
P. Fr. Philippo Leonardo commissa
fuerat LanKiensis Christianitatis cu-
ga. Qui etiam scripta quaedam ex
cubraverat, apparavet atque ad nos
fensionem praxis, & quam Patres So-
cietatis Jesu sequebantur, & quidem
antequam ullum ex ea Societas
Virum in China vidisset, ne quis
forte calumnias posset id eum gra-
tiae dedisse, aut alicujus Jesuicarum fraud-
e, vel persuasionibus in eam sen-
tentiam inductum fuisse. Ita enim
de se ipso testatus in suo tractatu
de libero usu ceremoniatum, & quic-
bus Sinæ Confucius, & Progenitor
res suos venerantur, pag. 61. Quod
spectat ad probabilitatem exercitancam,
dico sententiam Patrum Societatis Jesu esse probabiliorem opposita.
Id jam probavi iis scriptis, que pa-
raverana ad congressum nostrum Lan-
Kiensem ante etiam quām Jesuitas
vidissero; quod feceram nulla alio-
re inductus, quam charitate. Quae
profectio non finit in re rām gravi-
dam

damnari Viros, qui fundatum trus Ecclesia florent summa pietatis, ac doctrina laude. Hactenus ille.

5. Cœtus igitur is omniorum Patrum Dominicanorum Cœtus fuit anno 1661. Mense Aprilis. Et quamvis magnam inter illos Patres fuisse sententiarum diversitatem verosimile sit, plerique tamen ex illis in Societatis praxim procul dubio consenserunt. Poterat ut à veteri sententia recederent his potissimum rationibus eos permotos fuisse crediderint. Primo. Quia eamdem praxim novo, recentique decreto Sacre Congregationis, Sedisque Apostolicæ confirmationem fuisse minimè ignorabant. Secundo. Quia Jesuitarum opinib ex una parte probabilior apparebat, aut taliter tertio probabilis, ex altera vero prorsus necessaria, ne futuris aditus Sinenibus intercedentes, cum diu in ha cōpetencia cōspicuum PP. Dominicanum esset quādū exiguum frugem ex opposita præcolligerent, quānque patios præfertū ex. Iitteratis, dūm cōscientes,

tos, ne perire insieos sijsdeth ritus infernalis volunt, ad Christi fidem converterent; Tunc demum, ut perpetua pax, & concordia inter utriusque Ordinis Missionarios Sacrae circetur, quae adeo illius Missionis bono conduceret, scandala Neophytorum averteret, ac tantoper labutriusque Ordinis supremis Moderatoribus commendabatur.

C A P I T U L U M

Prima probatio vera-historica Conventus Lan-Kiensis ab autoritate, ac testimonio R. P. Fr. Dominici à Sanu do Petro.

6. **P**robandum itaque in primis est in Conventu Lan-Kiensi communis decreto; aut saltet maioris partis suffragis permisso fuisse a PP. Dominicanis eisdem erga Confucianis, ac mortuorum ritus, qui a Patribus Jesuitis permiscebantur. Neihinam tamen opinor fore adeo juris

juris, ac rerum omnium ignarum, qui supèr alieno facto, eoque rùm loco, tùm tempore à nobis disqua-
ctissimo probationes à nobis effagi-
tet omnino evidentes, ac luce me-
gidianæ clariores. Satis superque
fuerit, si testimonium viri omni ex-
ceptione majoris, aliaque magni
ponderis judicia, & validas conje-
cturas adduxero, efficacius deinde
probaturus falsam omnino esse nar-
rationem, quam de hoc ipso Con-
ventu recens protulit Apologista Do-
minicanorum.

7. Primum igitur testem profe-
ro R. Fr. Dominicum à S. Petro,
(z) seu, ut vulgo nuncupatur, Sar-
petri. (u) Virum tam explorata
probitatis, prudentiae, atque doctri-
næ, ut nihil ejus existimationi de-
trahere queat calumniosa. Adversa-
torum convicia. Ille autem in sua
celebri declaracione ad Patrem Ap-
ologam regum zimbeliniani coniunctum
(z) In *Apolog. Dominican.* pag. 413.
(u) Vide prefationem in *Apologia pro*
decreto Alexandri VII. s. de R. P.
Sarpetro.

tonium de Govea (x) Societatis Iesu in Sinicarum Imperio Vice Provinciale conscripta, ac nuper typis edita, ita inquit.

8. Profiteor itaque, et promitto coram Deo, & Jesu Christo Paternitati vestrae, & ceteris Patribus me servaturum ea diligentius, quæ Praepositus ille meus (nempè P. Navarrete, (y) qui nuper conventionem fecerat cum dico Patre Govea de servanda Societatis praxi) eo scripto pollicetur, tunc quia sic eum velle intelligo, simulque Rev. Patrem Vice Provincialem, qui professus est, illud se ratum habiturum esse, quod P. Navarrete statueret, tunc quia id mihi persuasi plurimum id valere ad Sandissima Fidei nostræ propagationem, ad firmandam inter Missionarios ex

H

utro-

(x) Vide etiam de illo testimonium in responsionibus Illustrissimi Dom. de Nicolais ad Eminentissimum Casavate num. 98.

(y) In libro, cui titulus *Apologia pro Decreto Sandissimi Dom. Alexandri V.U.* pag. 84.

metroque ordine concordiam, atque
ad ea tollenda scandala, qua ex pra-
xi contraria nata sunt, tam quia
praxim hanc, & redissimam esse ex
rationis mea, a conscientiae sensu
judico, & intelligo consentaneam
esse, vel Capitulorum nostrorum ge-
neralium decretis, vel epistola, qua
est typis edita Rev. P. nostri Gene-
ralis ad Missionarios Sinenses, vel
Confiliis, ac mandatis R. P. Franci-
isci à Paula Commissarii Sancti Offi-
ci, qui cum Provinciam nostram
administrabat, vel iis, qua ex ma-
jori suffragiorum numero statuta sunt
in congressu habito in Urbe Lan Ki
inter omnes quoquot eramus in Si-
nis ex Ordine Sancti Dominici Mis-
sionarios, tam denique quia rem
illam, & expetivis summopere, &
enixè postulavi scriptis litteris ad R.
P. Generalem nostrum, & ad Eminentissimas Cardinales de Propaganda
fide. Actum in hac Domo in Urbe
Coian-cheo-fou die Octobris 4. ann.
1669.

Fr. Dominicus Maria de S. Petro.
¶ Plura

9. Plura in hoc uno testimonio continet videntur testimonia ipsorum Patrum Dominicanorum . Primo scilicet decreta Capitulorum Generalium sui Ordinis . Secundò Epistola typis impressa Reverendissimi Patris Generalis , quam nunquam allegasset , nisi omnibus de illius veritate constaret . Tertiò Mandatum Rev. P. Francisci à Paula Commissari Sancti Officii , ac Provincialis . Hi omnes attestantur deliberationem , quam ipse in fine commemorat , testaturque à majori parte Dominicanorum in Cætu LanKiensi susceptam fuisse .

10. Author Apologiæ Dominicanorum miserè se totquet , ut hujus testimonii autoritatem elidat ; Ait enim pag. 462. prædictam declarationem vel falsam , aut supposititiam esse : vel certè exhibitam Patri à Sancto Petro à Jesuitis confessam ab eodem proprio nomine consignatam fuisse , quin illam perlegeret . Primum verò dici nequit absque insigni calumnia adversùs Jesuitas

suitas, immo absque ingentis calumniatoris stupiditate, cum Romae conservetur ea declaratio originalis cum propria ipsius Parris a Sancto Petro subscriptione; Ad eam inspiciendam, perscrutandamque ultrò lacefissimus Adversarios. Accedant, examinent, illamque conferant cum reliquis ejusdem Patris subscriptionibus, litterisque, quarum plures in Romano Archivio Societatis Jesu affervantur. Alterum verò non minus temere assertus; quis enim sibi unquam persuaserit Virum gravem, & religiosum in re tanti momenti interposita quoque juramenti religione declarationem suo nomine factam consignare, ac subscribere voluisse, quin illius tenorem prænosceret? Præterquamquod hujusmodi declaratio iis concordat, quæ suprà num. 4. ex ejusdem Patris Dominici à Sancto Petro tractatū reculimus.

III. Quare non immerito, nec Sinè fundamento scripsit P. LeGobien in sua dilucidatione pag. 295. *I. Padri Domenicani tenuero à Lan-*

Ki un Congresso generale de i più numerosi , che habbiano mat. fatto in quei Paesi , e vi approvarono con la ploraltà de i voti i sentimento de i Gesuiti circa gl' bonori , che si rendono à Confusio , & à i morti . Insigni potius temeritate , calumniaque non vacat illa Apologistæ Dominicandorum exclamatio , qui relata hac Patris LeGobien narratione hæc subdit : *Qual fede si pnoi bavere à quello, che dice questo Scrittore, che l' andire di supporre una falsità non solamente al Publico, mà ancora ad un gran Principe ! Quis autem fuerit falsitatis, & Imposturæ Architectus ex hacenüs dictis satis constat ; clariusque ex dicendis constabit.*

C A P U T . III.

affernantur magni ponderis iudicia, validaque conjectura ad predictam historiam veritatem confirmandam.

14. **U**t probetur maiorem partem Cætus Lan Rienst in prædictum Jesuitarum confessione nulla fortior conjectura affterri potest, quam si ostendamus plures ex Ratibus Dominicanis, quos illi Cætui interdiisse, vel ipsi Adversarii fatentur, vel aliund certis argumentis colligitur, eas animi sui paulò ante singificationes dedisse, cum minimè omnium sit illos postea in unum coactos pro fententia Jesitarum fecisse: Id vero fiet productis, atque examinationis aliquibus eorum Patrum epistolis, Porro ex subscriptionibus singulorum, quas ponit Apologista in secunda parte pag. 157. & pag. 160. colligitur eo mense Maii anni 1661. non plures quam octo Domini.

minicanos in China fuisse , & nunquam ferè aliàs major extitit eorum Patrum numerus , nisi fortè sub initium postremæ persequutionis anno 1665. tunc enim decem numerabantur in China ex eo Sacro Ordine Missionarii . Ex illis autem octo Patribus saltèm quatuor nostræ sententiae suffragatores fuisse certis indiciis ostendemus , ad eosque alios , etiam in eo Cætu accessisse facile coniicitur .

§. I.

*Examen epistola Rev. P. Fr. Timothei
à S. Antonino Dominicanu.*

43. **P**roducimus primò epistolam Rev. P. Thimothei à Sancto Antonino , quam scripsit ad P. Franciscum Brancatum Jesuitam anno 1660. hoc est , anno antequām cum Ceteris Patribus Dominicanis in Cætu LanKienſi conveniret . Ea Epistola refertur Hispanicè ab eodem Brancato in tractatu de Sinae pma .
H jv ti.

sitibus politicis pag. 181. Gallicè verò à Patre le Tellier in *Apologia novorum Christianorum* par. I. pag. 207. & 209. & Italicè ab *Apologista Dominicanorum* pag. 451. Ea est sequentis tenoris. Tutti i nostri Padri capiscono, che presentemente il vero modo di affaticare per la conversione de i Chinesi, è quello, il quale ha usato; e praticato la vostra Compagnia, ed il quale presentemente ancora pratica. Che se ne i principi più vi è stata qualche diversità di opinione sopra questo punto trà i nostri primi Missionarii, ciò non è proceduto da alcuna mala intenzione, che havessero, mà perchè erano stati male informati da certa gente. Ma presentemente ricosciamo l'esperienza, e tocchiamo per così dire colle mani la verità di questo negozio, così siamo persuasi, che non vi è altra strada da senere per convertire questi Popoli, cbè quella dei nostri Padri. Per conseguenza la ragione richiede, che fognitivamente vestigia de qualche cba sonda stuti in osservazione.

Che però quantunque vi siano dette i nostri antichi Padri , che habbiano sopra ciò qualche difficoltà, non solamente io sono risoluto per la mia parte di seguitare da hora avanti il sentimento, e la pratica della vostra Compagnia, mà supplico instantissimamente V. R. di mandarmi il metodo, che osservate, tanto per la guida de i Neophiti , come per convertire i Pagani , ed un Calendario, nel quale le feste siano notate, affinché possa totalmente conformarmi colla vostre maniere.

14. Ità scripsit P. Fr. Timotheus anno 1660. ad P. Brancatum. Anno autem proximè in sequenti 1661. mense Aprilis idem P. Lankiensi Cætui cum Cæteris Dòminicanis interfuit, ut testatur Author ipse Apologiae Dominicanorum pag. 460. Quis ergò sibi unquam persuaserit in eo Cætu aliter de Sinensibus ritibus iudicasse P. Fr. Timotheum, ac in praedicta opistola paulò ante se de illis sentire professus etat? Quis dubitabit vicum apprimè doctum, atque con-

constantem in eadem sententia perseverasse, ritusque, quos paulò antè calamo comprobaverat: lingua etiam publicè defendisse? Optimè verò, apteque consentit hujus Patris declaratio, ac testimonium cum declaratione, ac testimonio Rev. P. Fr. Dominici à S. Petro. Uterque declarat se praxi Societatis favere; uterque testatur eidem praxi suffragari, pleraque Patrum Dominicanorum vota, atque judicia. Uterque assertis nonnisi paucos aliquos Dominicanos communis aliorum illius ordinis Patrum sententias refragari. In ore igitur horum duorum Testium verbum veritatis constare nullus dubitabit.

15. Nuperum Dominicanorum Apologistam minime latuit quanto perè hæc Rev. Patris Fr. Timothei epistola suis rationibus, ac dictis officeret. Quapropter insigni audacia non dubitavit illa falsitatis, ac fraudis arguere; ait enim pag. 452. Nem vi fù mai. Impostore più ardito di quello, che bù supposta questa lettera

ra (ità loquitur de religiosissimo Viro, & antiquissimo Chinæ Missionario Patre Francisco Brancato, qui primus hanc epistolam protulit) magis nisi *impostura fù sì mal certata*. Probat deinde hanc epistolam supposititiam esse , eo quia P. Fr. Thymotheus in Chinam profectus cum P. Fr. Joanne Baptista de Morales , qui Roma redux , Romana decreta contrà Sinicos ritus attulerat , nunquam ausus fuisset eosdem ritus tanquam licitos approbare , quos sciebat suorum fratum sententia , & Apostolicæ Sedis judicio prædamnatos . Sed hæc ratio nullius momenti , cùm ipsem Pater de Morales nunquam ausus in China fuerit prædictum decretum , nisi multum , mutatumque Neophitis publicare , quasi aut illius Authorem suum jam peniteret , aut vereretur , ne à Sinensibus tanquam falsarius , & Impostor haberetur , si quæcumque Romæ exposuerat eadem in China palam omnibus euulgarentur . Properea recte assertus P. Fr. Timotheus , ta-

tametsi ab initio aliqua diversitas
opinionum fuerit inter Missionarios
(utique circà ritus, ac ceremonias
Sinensium) id solùm ex errore, pra-
vaque informatione provenisse, jam
autem veritatem longiori experien-
tia compertam haberi, & quasi ma-
nibus attestari; Se nelli principiis
(ait ille) vi sono state differenti op-
pianie sopra ciò che i nostri primi
Missionarii, questo è proceduto, per-
che erano stati male informati. Ma
presentemente riconosciamo per espe-
rienza, e tocchiamo per così dire
colle mani la verità di questo nego-
zio; haec eadem experientia eosdem
Dominicanos satis instruxerat inuti-
les plane, aut certè parum frugi-
feros eorum labores fore in conver-
sione Sinensium, si vellent ipsos
omnino à patris ritibus avocare.
Quare merito subdit, così siamo per-
suasi, che non vi è altra strada da
tenere per convertire questi Popoli,
che quella de vostris Padri; demum
qualiscumque, & quantactimque
authoritas fuerit Rev. P. de Morales,

de-

decretique, quod ille attulerat Roma
prævalere omnibus videbatur autho-
ritas novi decreti, quod recentissi-
mè ex eadem Urbe attulerat Rev. P.
Martinus Martinus.

16. Porrò quām falsò arguatur
falsitatis, & imposturæ hæc epistola
Rev. Patris Francisci Brancati, qui ^{thi cons}
postquām eam recitavit, Huc usque ^{rat tecum}
(inquit pag. 183.) Rev. P. Fr. Thi-
moteus, qui ^{monis} similem etiara epistolam
misit ad P. Antonium de Govea, tunc
Focheanæ modò Cauñonensis Ecclesiæ
Superiorens. Ad me datam epistolam
Romam misi ad N.R. P. Generalem Sa-
cietatis in signum lætitiae, quia jam ces-
santibus disputationibus rem Christia-
nam in dies maius augmentum cap-
turam esse sperabamus. Noster verò
Pater Antonius de Govea ad se mis-
sam epistolam diligenter servavit.
Has epistolas R. P. Thimoteus uni-
vel alteri ex sua ordine Religioso
ostendit, ut ipsemet Religiosus R. P.
Fr. Dominicus à Sancto Petro testatus
est.

17. Ità scripsit P. Brancatus an-

no

no 1668. ad R. P. Fr. Dominicum
Navarrete in eadem secum domo
Cantoni commorantem, appellatque
similis proponendum epistolæ Au-
thographum, quod præ manibus
existebat Patris Antonii de Govea
ejusdem Domus Superioris; ut prop-
terea si qua fraus, aut fraudis su-
spicio subesset, eadem confessim
productis authographis, vel origi-
nalibus litteris detegi posset. Certè
Pater Navarrete contrà hujusmodi
Patris Brancati testimonium, neque
tunc voce, neque postmodum scrip-
to quidquam opposuit, nàm tom. 2.
tract. 7. ad hanc Patris Brancati
Apologiam, ad omnesque illius par-
tes minuta quadam, ac sophistica
diligentia respondens, nec in aliis
casibus admodùm verens Jesuitis ca-
lumniæ notam impingere, tamen
nunquam ausus fuit hanc Patris Fr.
Timothei epistolam tanquam falsam,
ac supposititiam refellere.

S. II.

Examen epistola Rev. P. Fr. Dominici Coronado Dominicanii.

19. **P**robatur eadem assertio alia Rev. P. Fr. Dominicis Coronadi ex eodem Ordine Prædicatorum epistola, quam recitat idem P. Brancatus loco citatò.

19. *Huic (inquit ille) R. P. Pro Thymothei testimonio alterius R. P. Fr. Daminici Coronati addere maxime consentaneum existimo. Igter R. P. Coronatus dum Xān sū Provinciam pateret, transiit per Civitatem Sū Cheū Provincie Nām Kinensis, sive ut Tartari modo volunt, Provinciae Kiām Nām, ex qua epistolam ad me misit, charitate sua non minus, quam humilitate memoria dignam. Nām inter cetera, sic habes. Holgario de verme con V. P. para conferir algunas cosas controversas, porque para mí, más vale el parecer de V. P. que todas las raçones, que*

se allegan en contrario . Nihil mibi potest gratius accidere , quam si Paternitatem Vestram video , atque egero cum ea de rebus aliquot controverfis . Nam mihi quidem videatur anteponendam esse vestram sententiam iis omnibus , quae in contraria afferuntur .

20. Huc usque P. Coronatus . Qui R. Pater ex illa eadem Civitate similem misit epistolam Patri Francisco Rougemont nostrae Societatis , qua ipsa usque in hodiernum diem conservatur . Ita P. Brancatus .

De harum epistolarum veritate nemo potest ambigere , cum ipsis Brancatus allegaverit coram Navarrete , qui postulare potuisset , ut illarum authographa sibi exhiberentur tunc ab ipso P. Brancato , tunc à P. Rougemont in eadem Domo manentibus ... Et vero duliam de hac se , quæstionem movit unquam Brancato Navarrete , nec ipse Dominicorum Apologista (z) ausus est prædictas epistolas in du-

(z) In Apolog. cap. 20. pag. 447.

bium vocare, tantumque respondet
 prædicta epistolæ verba videsi offi-
 ciosam quamdam scriptoris huma-
 nitatem, eamque non ad Sinicos ri-
 tus, sed ad alias longè diversas quæ-
 stiones referendam. Porro id gratis,
 ac sine fundamento afferit, cum
 potius constet nullas alias quæstio-
 nes inter utriusque Ordinis Religio-
 sos tunc temporis disputatas suisse,
 quam quæ ad Sinicos ritus pertine-
 rent; & quidem cùm dicat P. Co-
 ronado se velle agere de *rebus aliquos*
controversis cum PP. Jesuitis Bran-
 eato, & Rougemont, quis non il-
 licè perspiciat eum loqui de Sini-
 cis *controversiis*? haud quaquam
 igitur verosimile videtur eumdem
 posteà in Cætu Lan Kiensi damnare
 voluisse praxim Jesuitarum, de qui-
 bus tām magnificè sentiebat, & lo-
 quebatur, & quorum iudicio tantūm
 ponderis, & authoritatis inesse existi-
 mat; quin potius illorum praxim
 laudasse, comprobasse cum pluribus
 aliis Dominicanis censendus est.

22. Fateor quidem Patrem Coro-
 na-

nado non recenseri in *Apologia Dominicanorum inter illos, qui sententiae Cætus LanKienfis subscripte*, sed eum tamen illi Cætui cum reliquis Dominicanis interfuisse, pro certo habendum est, cùm in China eo tempore fuit, & ad illum Cætum omnes Dominicani Chinæ Missionarii convenerint, ut testatum reliquit Pater Fr. Dominicus à Sancto Petro jam citatus nu. 4.

23. Porro Patrem Coronado à nobis perpetuò stetisse, nostræque sententiæ, vel potius Alexandri VII. Decreto adhæsisse, aliundè quoque colligitur. Idque adeò verum est, ut idem Pater impelleret P. Martinium Jesuitam ad Decretum illud Alexandri, quod Roma secum attulerat publicandum in China, inciparet etiam eò quia publicare differret: ut quid (Martinio inquietab ipso teste Navarrete tom. 2. pag. 329. nu. 9.) ut quid Vesta Paternitas non publicat istud Decretum. Porque K. P. no publica esse Decreto?

24. Cæterum constat hunc ve-

ne-

nerandum Patrem , Illustremque
Christi Confessorem , Virum fuisse
prorsus hæroicæ virtutis , ut testatur
præter alios Pater Joannes Domini-
cus Gabiani in libro , cui titulus *In-
crementum Sinica Ecclesia* par. 2. cap.
26. & initio persecutionis PeKini
gloriosam mortem oppetiisse in ma-
nibus Jesuitarum , carceris ærumnis ,
pluribusque Gentilium vexationibus
oppressum . Quare Patres Societatis
illum pro Martyre statim habuerunt ;
Testimonium quoque sex Jesuicarum
propria manu subscriptum se ab il-
lis PeKini accepisse perhibet Pater
Navarrete tom. I. pag. 349, in quo
diæti Patres testabantur Patrem Co-
ronado verum judicio ipsorum , &
quantum ipsis licebat afferere , Mar-
tyrem obiisse . Hoc autem testimo-
nium ita recitat Navarrete , ut sibi
minùs illud placere , probarique
significet , ac semper illius laudibus
iniquior appareat ; nam ex tanti viri
virtutibus , gestisque præclaris id
unum narrandum suscepit , quod Pa-
tris Coronado gloriæ si non office-

ret, saltem parum conferret. Narrat enim citata pag. 349. Inclytum illum Missionarium in sua Ecclesia Zi Ninghenfi, quam ipse fundaverat, solitum *minimo pretio Fafanos comparare*. Deinde tom. 2. pag. 642. clarius adhuc significat se dubitare de vero Patris Coronati Martyrio, atque illi hujusmodi gloriam quodammodo invidere, nempe quia PeKini cognoverat Patrem Coronado usque ad mortem Societatis sententia adhæsse. Quare magnopere mirandum est Authorem Apologiae scribere a sum fuisse Patrem Coronado Martyrio suo confirmasse veritatem doctrinæ Dominicanorum. Confermò (ait ille pag. 449.) col suo martirio il vigore del Vangelio, e la costante disciplina della Lege di Dio, che avea predicato con un zelo Apostolico, e che havea sostenuto in iscritto cogli altri Missionari del suo Ordine. Certè si Pater Coronado mortem tolerasset, ut Dominicanorum sententiam, & Sinicorum rituum condemnationem defenderet, nec veram Mar.

Martirii palmarum consequutus fuisset,
nec illum Jesuitæ primi omnium
tanquam Martyrem prædicassent.

§. III.

*Afferuntur alia conjectura ad
eandem veritatem con-
firmandam.*

25. **C**onfirmatur primò eadem
veritas luculento testimonio
cujusdam Sinensis Christiani Chò Li-
ni nuncupati, laudatique ab eodem
P. Brancato, (a) atque etiam ab ip-
so Navarrete, ac reliquis Missiona-
riis; de illo igitur ita scribit pag.
184. P. Brancatus: *Hic anno 1661.*
Mense Julio in Metropolis Civitatem
Provinciæ Che Kiam, Hâmcbeù fü
dictam venit; in quam etiam Civi-
tatem per id tempus ad aliqua per-
agenda negotia me contuleram: bic,
inquam, Linus coram multis, inter-
quos aderant etiam aliqui Gentiles,

I iij. mi-

(a) *Vide eundem Brancatum pag. 275;*
& seqq.

mibi gratulatus est unionem RR. Patrum cum nostra Societate, & quia sapientius eadem repetebat coram omnibus, nullo habito Christianorum, vel Gentilium discernitine, rogavi illum, ut ab his sermonibus abstineret, sed mihi respondit; Sinat V. R. ut unio hæc omnibus innoteſcat, ut intelligentes omnes professionem Christianæ Religionis non impedire politicos defunctorum ritus, qua causa homines ab ea profitenda abſterreri usque modò experti sumus. Hactenus P. Brancati.

26. Huic etiam testimonio nihil modo posse opponi videtur, cum nihil oppositum illi fuerit, nihilque responsam à P. Fr. Dominico Navarrete, contra quem, & quo praesente allegabatur. Constat autem prædictum Linum publicè celebrantem Mehle Julio anno 1661. illam unionem, atque concordiam, quæ circa Sincos ritus facta fuerat inter utriusque Ordinis Religiosos non aliam intellectisse unionem, quam quæ à Patribus Dominicanis in Cætu LanKitensi eodem anno ante tres

men-

menses decreta fuerat.

27. Secundū. Confirmatur hōc ipsum, nām Patres Dominicanī, q̄i in Cætu LanKienſi probarunt praxim Jesuitarum, recenti decreto Sacrae Congregationis, & Apostolicæ Sedis confirmationam, paruerunt mandato Rev. Patris Manilanæ Provinciæ Dominicanorum Moderatoris. Econtrà qui in pristina sententia permanserunt, & cum reliquis se conformare noluerunt, iidem sui Provincialis decreto refragari voluisse visi sunt. Admodū Rev. Pater Manilana Provinciae Moderator (inquit Brancatus pag. 35. in saepius laudato tractato Patri Navarretæ exhibito, eodem Navarrete id inficiari non auso.) Rev. Patribus (nempè Dominicanis) inter Sinas degentibus scriptis Româ venisse jam nova decreta; Propterea curarent Patres, ut illis decretis sese accommodarent, quemadmodum Rev. Pater Timotheus à Sancto Antonino clarissimis verbis testans est loquens coram P. Petro Caueari, qui vel juratus dicit se hoc

I jv

pos-

28. Apologista tamen Dominicana-
norum ipsomet audacior Navarrete,
qui hæc legens nil contra objicere
ausus est, hanc totam narrationem
non dubitat tanquam falsam, ac
commentitiam more suo respuere,
sed quibusnam ductus rationibus?
nempe quia illo tempore, inquit,
quod Pater Brancatus notat accidisse
colloquium inter Patrem Timo-
theum à S. Antonino, & Patrem
Canevari, hi duo Missionarii non
morabantur in eadem Provincia; nec
aliud decretum expectabatur à Sede
Apostolica præter illud, quod ab In-
nocentio X. Patres Dominicanici con-
secuti fuerant. Hæc scilicet rationes
sunt, quibus Apologista cum suo
Patre Fr. Varo, quem citat, asser-
ere ausus est, evidenter convinci
posse perjurii Patrem Canevari, si
prædictam narrationem juramento suo
confirmasset.

29. Verum his rationibus non
probatur aliud, quam palmaris Apo-
logistæ temeritas, nolumus enim
Pa-

Pater Fr. Varo in Societatem hujus criminis vocare ; cum de illius testimonio , ut confictum sit , meritò suspicemur . Certè non tām hæc argumenta dixeris , quām mendacia manifesta . Pater enim Brancatus nullum certum tempus designat prænarrato colloquio inter Patres Timotheum , & Canevari , ut ex ejus verbis superiùs allatis , totoque eorum contextu apertissime liquet . Ergo ex temporis designatione non potest falsitatis redargui narratio Brancati de colloquio habito inter Patrem Timotheum , & Patrem Canevari . Præterea an adeò stupidus fuerit , ac vacors Pater Brancatus , qui corām ipsis Patribus Dominicanis in Cœtu Cantonensi publicè testaretur Patres Timotheum , & Canevari his de tebus inter se colloquutos fuisse , quando loco inter se disiunctissimi in diversis ambo Provinciis morabantur .

30. Deinde falso afferit Apologista P. Fr. Timotheum non aliud decretum , quām Innocentianum eo
tempore

tunc temporis commemorare , ac
præstolari potuisse ; Imò certissimum
est , vel ipso teste Apologista , præ-
dictum Patrem non potuisse ullo
tempore in China Innocentii X. de-
cretum expectare . Author enim Apo-
logiæ paulò ante narraverat P. Fr.
Timotheum socium itineris fuisse
P. Fr. Joannis Baptistæ de Morales
Innocentianum Decretum Româ se-
cum afferentis , unâque cum illo
Chinam ingressum fuisse . Solùm igi-
tur Alexandri VII. decretum tunc
poterat Româ expectari , de illoque
dumtaxat mentio facta est à Provin-
ciali Dominicano Philippinarum ju-
bente , ut illi decreto se conforma-
rente Sinenses sui Ordinis Missiona-
ri : Ecce itaque ut vero omnia con-
sobrant ; & quomoddò colloquium istud
intet Patres à Sancto Antonino , &
Canevari ex prælaudata P. Fr. Ti-
mothei epistola , & vicissim hæc epi-
stola ex illo colloquio luculentes
confirmatur .

31. Tertiò . Ad majorem adhuc
dictorum confirmationem iuvat huc
ad-

adducere duo alia maximè illustria
duorum è Societate nostra veterum
Missionariorum testimonia. Primum
igitur testimonium est Rev. P. Pro-
speri Intorcettæ Societatis Jesu ex-
hibitum anno 1668. ipsi Rev. Patri
Fr. Dominico Navarrete in **Canto-**
nensi Conventu, cui testimonio nul-
lam unquam exceptionem opposuit
idemmet Navarrete. Ille igitur in
suo tractatu de cultu Sinensium ità
inquit pag. 224. *Majorem vim ha-*
bere videntur contrà sententiam Pa-
ternitatis Vestrae tria (ut de aliis non
loquar) testimonia , scilicet ejusdem
cum Paternitate Vestra sacri Ordinis
tres Patres , qui cum Sinis conver-
sati sunt aliquot annis , & nostræ sen-
tentia adhæserunt . Primus (de quo
etiam suprà) Rev. P. Fr. Timoteus à
S. Antonino , qui fuit Vicarius in
Residentia LanKinensi ; Secundus Rev.
P. Fr. Dominicus Coronado , quem
sacer Ordo , nisi mors præoccupasset ,
in Vicarium Provincialem Sinensem
fibi delegarat ; tertius Rev. P. Fr.
Dominicus Sarpestrus , qui quantuna

in

in litteris , librisque Sinensibus profecerit , quotquot hic in Cantonieni exilio moramur testari possumus ; gloriari quoque possumus testimonio Paternitatis Vestrae , si uti anteà , ita etiam postquam legit tractatum Patris Longobardi (quem tractatum malè intellexit Navarrete , eoque perperam abusus est ad Confucianos etiam , & mortuorum ritus impugnandos contra mentem Authoris) in eadem cum P. Sarpetro sententia perstitisset , & ingenium suum , ac calamus adhibuisset (quemadmodum P. Sarpetrus cœpit facere cum tractatum illum legendo , intellexit in falsis principiis fundari , diminutasque sententias afferre , & in aliud à genuino Litteratorum sensum ferè omnia verti , atque explicari) in refutando potius , quam in defendendo , confirmandoque principia ejusmodi , in quibus tractatus ille fundabatur . Hacenus P. Intorcetta .

32. Alterum testimonium est Patris Xaverii Philippuccii , qui in suo Præludio cap. 4. ad tertiam proposi-

sitionem pag. 133. ita inquit. *Præter hos quatuor, quibus ullam exceptionem dare posse nefas est, aliud etiam majoris ponderis addi debet, scilicet quod Rev. P. Fr. Carolus Clemens Ordinis Sancti Dominici, & Philippinarum Provincialis, variis vicibus Missionariis suis subditis in Sinis degentibus imperavit, ut cum Societatis Jesu Patribus in eadem Missione morantibus uniformiter in ritibus agerent. Hoc ex variis ejus epistolis in nostro Archivio servatis constat. Item Rev. P. Franciscus de Paula ejusdem Ordinis, Provinciae Provincialis, eisdem Patribus sibi subjectis jussit, ut responsonibus a P. Martino Martinio Roma allatis se conformarent. Denique Rev. P. Fr. Philippus Pardus ejusdem itidem Ordinis, & Provinciae Provincialis præcitatissimi sibi subditis vetuit, ne in suis libris doctrinae contraria scriberent, quam Societatis Patres scripsissent in suis. Hæc omnia manifestè constant ex epistola prædicti Patris de Sancto Petro ad suum Provincialem,*

lem; & Definitores Capituli Provincialis Philippinarum conscripta, quæ ante initium citati tractatus ejusdem Patris invenitur. Hactenùs Pater Philippuccius.

S. IV.

Examen epistolæ Rev. P. Fr. Caroli Clementis Gant Provincialis Dominicanorum.

33. **Q**uoniām in superiori Patris Philippuccii testimonio allegantur tres Rev. Patres Ordinis Prædicatorum Provinciales tanquam Jesuitarum praxi faventes, ac primo loco P. Fr. Carolus Clemens; necesse omnino est quamdam illius epistolam examinare, quam nobis Accusatores obtrudunt, quasi praxi Societatis contrariam, atque aperte repugnantem superius adductis pro eadem praxi Patrum Dominicanorum sententiis. Ea epistola scripta fuit Manilæ die 5. Martii anno 1639. ad Patrem Emanuelem Diaz Socie-

ta-

tatis Jesu Visitatorem Machai com-
morantem , eamque integrum reci-
tat Navarretus tract. 6. S. 7. pag. 335.
partem verò illius refert Apologia
Dominicanorum pag. 259. Verum
ea ipsa epistola aded nobis non of-
ficit , ut potius mirum in modum
haec tenus dicta confirmet . Initio qui-
dem commemorat P. Clemens tra-
ctatum nuper Manilæ evulgatum à
Patre Bartholomeo Roboredo Jesui-
ta , in quo dicit Patrem illum cla-
rè fateri omnia , quæ eidem obji-
ciebatur de Templis , Altaribus , Ima-
ginibus , Sacrificiis , aliisque Cære-
moniis Idololatricis , quæ omnia
Gentiles admiscere ferebantur in-
parentalibus majorum defunctorum
ritibus , & nihilominus eosdem ri-
tus , ut à Christianis exercebantur ab
omni superstitione excusare , id quod
asserit sibi , suisque omnibus Domi-
nicanis maximam difficultatem fa-
cere ; nec mirum , cùm illa Ro-
boredi sententia ipsis Jesuitis perdif-
ficilis videatur , ac nisi aliquo mo-
do limitetur , proorsus rejicienda sit.

Post

34. Post hæc autem subdit ibidem Rev. P. Fr. Carolus Clemens: *Mens nostra est, mi Pater Visitator, inservire tam Sanctæ Religioni, qualis Societas est, eamque ut Duce sequi in Sinicæ Missionis ministerio, quantum à nobis fieri poterit. Quare totius hujus Provinciæ nomine precor Paternitatem Vestram, ut rerum istarum veritas examinetur; pollicemur enim nos post adhibitam facturos quidquid peragi posse declarabitur, quamvis id nostræ sententia opponatur.* Et paulò post: *Consultando invicem inter nos cum charitate, & concordiae desiderio id quod probabile est examinetur; & si quid hujusmodi sit omnes aliorum ordinum Religiosi sententiae Societatis adhaereamus, &c.*

35. Mirum est cur hic tantoperè exultet, nobisque adeò insultet proptèr hanc epistolā Dominicanorum Apologista. Ex ea quippè plura colliguntur sententiæ, praxique Jesuitarum admodum favoribilia. Primum colligitur Dominicanos eo tempore

pore in his quæstionibus tanquam certam regulam sequitos probabilitatem, in quam modò tam acerbè inventur, professos se, cæterosque Missionarios simùl cum Jesuitis amplexuros id quod probabile judicaretur. Se vera lo que es probabile, y en siendolo estemos todas las Religiones, a lo que la Compañia dice. Secundò colligitur difficultatem Patribus Dominicanis tunc incessisse non ceremonias ergà Confusum, de quibus nulla mentio fit in hac epistola, nec ipsos Sinensium ritus in majorum defunctorum honorem secundùm se consideratos, sed eam solùm Patris Roboredo doctrinam, quæ ipsis pugnantia dicere videbatur. Tertiò colligitur omnem ipsorum scrupulum cessare debuisse, ex quo paulo post, anno nempè 1640. (b) P. Franc-

K ci-

(b) *P. Franciscus Furtadus in lib. cui titulus: Informatio antiquissima in sua Epistola ad Rev. P. Generalem Societatis §. 8. & seqq. & in responsione ad 12. quæstiones Parisis de Morales 8. q. §. 37. & seqq.*

ciscus Furtadus Vice Provincialis Sinarum solemniter declaravit ipsos circa mortuos Sinensium Gentilium ritus non esse per se Idololatricos, ac superstitiosos. Quartò demum colligitur hanc sui Provincialis Epistolam magnam vim habere debuisse apud Patres Dominicanos, ut jam explanatis illis difficultatibus, quæ solùm ipsos angebant in Lankiensi Conventu ad Jesuitarum sententiam accederent.

§. V.

*Examen duarum epistolarum, qua
sub P. Fr. Joannis Garzia Do-
minicani nomine circum-
feruntur.*

36. **R** Eliquam tandem est, ut videamur quid de Sinensium ritibus senserit R. P. Joannes Garzias, quem tempore Lankiensis Conventus in China degentem cum reliquis illi Cætui interfuisse, si qua fides

fides habenda est P. Fr. Domiaico à Sancto Petro pro certo tenendum est. Ejus verò mentem in favorem praxis Jesuitarum satis apertè declarat epistola , quam ipse tunc existens in Provincia FoKiensí reclusus , & absconditus in pagis cuiusdam Civitatis nomine Fongam proptè Gentilium persecutionem eo loco gravantem , scripsit ad P. Julium Aleni Societatis nostræ in eadem Provincia commorantem die 16. Novembris anno 1639. Hanc epistolam nemo Adversariorum hanc tenuis in dubium revocavit , nec verò poterat de ea dubitari , cùm palam constaret eam transmissam illicè fuisse ad Patrem Franciscum Furtatum Vice Provincialem ; Deinde Machaum , ac Romanū usque ut ipsi Adversarii fatentur ; Ea epistola dimidiata refertur in Apologia Dominicanorum pag. 255. at integræ repræsentatur in dicta responsione Patris Furtado §. 84. qui eamdem pluribus animadversionibus illustrat ; Ea verò sic incipit .

37. Existimmo non esse nunc , nec multis post annis fore è re divini obsequii . ut Sandum Evangelium in hoc Regno prædicetur alio modo , quam VV. PP. tenuerunt , & addic-
tent : Idque meis Prælatis scri-
bendo significavi ; atque ipsa expe-
rientia mali successus , qui Patribus
expulsis contigit , argumento nobis est ,
non placere Deo in præsenti modum
illum agendi , & si id egerint cum
bono zelo , & ad tentandum utrum
eo modo conversiones fierent ; qua
ex causa sunt excusandi . Noster Pa-
ter Provincialis ad me scribit non
convenire , ut nostri Religiosi in hoc
Regnum veniant , antequam Summus
Pontifex determinaverit opiniones , in
quibus non convenimus ; ne simus
scandalo huic Christianitati , discre-
pando in rebus tam gravibus , &c.
Deinde post alia multa ita subdit :
Neque in eo quod V. P. auxilium
imploro , commodi nostri rationem
quaeso habeat V. P. sed majoris dam-
paxat boni animarum : quod quidem
quanto magis universaliter est , & com-
mune

mune tanto magis estimandum est, ac pro'curandum. Quamquam autem ita pati pro Deo, ejusque Evangelio sic aliquid appetibile, ac dignum, quod patienter propter ejus amorem excipiatur: ac istud est paucissimorum hominum. Unde & attento modico hujus nationis animo, magni mibi scrupulo esset, velle istos homines nunc per Martyrium ad Deum adducere, sed per pacem adducendos esse posse, &c.

38. Apologista Dominicanorum, sequentus more suo Patrem Navarrete, ad hanc epistolam respondens pag. 257. ait P. Garziam pollicitum fuisse sese conformare cum Jesuitis quoadmodum annuncianti Evangelium solùm in *rebus accidentibus*, nimirum legem Dei non publicè, nec per compita prædicando, ne Sacram Crucem palam erigendo, ut anteà fecerant Patres Dominicani, &c. Eam verò responsionem in suis notis avide arripiens D. Charmot (c) multcum exagerat non

K. iij

sine

(c) Vide hist. cultus Sinens. pag. 48.

fucianos , ac mortuorum se se Jesuitis accommodare paratus erat . Nām propter Missionariorum dissidia , ac diversitatem in his punctis scandalum Christianorum oriebatur .

40. Tertiò . Ea responsio refellitur ex eo quia Pater Garzias pollicitus est in sua epistola se omnino curatum , ut in posterū Mandinus , seu Præfetus non offendatur . Nām ego , inquit . procurabo , ut cum cautela procedamus , nec Mandarino displiceamus . Non poterat autem Mandarino non displicere . si pergeret contrà Sinicos ritus , honoresque Confucii , ac mortuorum declamare ; Cùm hæc potissima fuerit offensionum , ac persecutionis causa . Pater enim Fr. Jo: Baptista de Morales in epistola , quam circa id tempus Manilam scripsit , nō impe 13: Decembtis anno 1638. testatur primi Ordinis Mandarinum , à quo examinati fuerant Missionarii Dominicanici , eos increpasse , quod non permetterent Majoribus sacrificare : pnes como vosotros nos permisisis sacri-

crificar à los (d) agüelos ? aitque prop-
tereà Mandarinum addidisse solos Pa-
tres Societatis veraces esse , alios ve-
rò mendaces , ac mendacia prædi-
cantes : Y dixo mas , que los Padres
de la Compañia eran los verdaderos ,
y que nosotros eramos falsos , y pre-
dicavamos falso .

41. Quartò . Eadem responsio
rejicitur , eo quia idem P. Garzias
facetetur in sua epistola magno sibi
scrupulo futurum , si vellet Sinenses
per Martyrium ad Deum adducere ;
hoc est , si vellet iis ritus illos in-
terdicere , à quibus abstinere non
possent , quin persecutionis pericu-
lo , maximisque ærumnis , atque
adè Martyrío se objiceret . Hunc
enim sensum præferunt ea verba
Patris Garziæ ; Unde attento modi-
co bujus Nationis animo , magno mi-
hi scrupulo effet , velle istos homines
nunc per Martyrium ad Deum ad-
ducere ; Nec enim de Martyrío Mis-
sionariorum solùm loqui videtur pro-
pter

(d) Navarrese zona. 2. pag. 556. n. n.

84.

pter Evangelicam libertatem , & nimium zeli fervorem in Christiana Lege Sinensibus annuncianda . Verum etiam de Martyrio fortè à Neophytis obeundo , si quia persecutio excitaretur propter neglegtos patrios ritus , quibus gens illa tantopere addicta est ; quippe cum *medicus animus* , & fragilitas illius Nationis justa esset illi causa timendi , ne furor persecutionis plures apostatas in China , quam Martyres ficeret .

42. Constat igitur quam vana , & futile sit hæc responsio Apologistæ , ac Navarretæ ad epistolam Patris Garziæ , in eaque dictum Patrem Garziam satis declarasse se se à sententia , praxique Jesuitarum quoad Sínicos ritus vel prohibendos , vel permittendos minimè recessurum . Id etiam confirmari posset alia ejusdem tenoris epistola , quam post aliquos annos , nempè die 7. Augusti anno 1663. idem Pater Garzias scripsit ad R. Couplet Societatis Jesu Missionarium , de qua testatur P. L. Tellier in sua Refensione novoruñi Chri-

Christianorum editione 3. pag. 206.

43. Hoc autem probè intellexerunt Societatis Accusatores, quare ut hanc ruinosam responsum aliquomodo fulcirent novum commentum excogitarunt. Nam aliam epistolam confinxere quasi ab eodem Patre Garzia die 27. Septembris anno 1648. ad suum Provincialem (nempe Patrem Carolum Clementem Gant) ex Tin ceu in China conscriptam, quam priori illius epistolæ opponerent, ejusque verum, germanumque sensum Jesuitis favorabilem corrumperent, & in ipsorum Jesuitarum odium falsa interpretatione traducerent. Ejus longissimæ epistolæ exiguum fragmentum referatur in Apologia Dominicanorum cap. 13. pag. 263. Eadem verò integræ exhibetur à personato Authore Theatri Jesuitici, qui fortè illam fabricavit, famosus utique harum calumniarum Architectus; ex eoque Theatro excerpta, ac transcripta fuit in tom. 2. moralis Practicæ Jesuitarum à pag. 71. hanc secundam epist.

epistolam solemnam, ac manifestam imposturam esse non minus memoriae ipsius Patris Garziæ, quam Patrum Jesuitarum injuriosam plurimis, certissimisque argumentis demonstrat. R. Le Tellier, in defensione novorum Christianorum pag. 274. & seqq. quæ argumenta facilius est Apologistæ Dominicorum vel cavillis eludere, vel superbo risu, uti facit, contemnere, quam solida ratioque refellere. Verum ea ficta relatio, vel epistola fictitii Garziæ tot fabulis, tot tantisque horrendis, calumniis, contra Jesuitarum famam, referata est, ut satis pateat eam minimè posse generare, serpuloseque conscientia, hujus Missionarii convenire.

44. Verum, quia Author Apologiae pag. 270. asserit Rev. P. Fr. Christophorum Pedrochium Provincialem Dominicanorum in Philippinis transmisso, in Chinam anno 1693, exemplum, autheticum ad sui Ordinis Missionarios, affinque, ait, havesse rego nelle mani, un' autentico attestato contro le falseità del P. Le Tellier, in-

teritn dūm ipse Pater Le Tellier responsionem , quam suo scripto pollicitus est , apparat contra novam hanc molitionem , libet interrogare Apologistam ; Cur hoc authenticum exemplum missum fuerit in Chinam , ac non potius in Galliam ; ut ipsi Ratri Le Tellier ostendi , atque idem suæ falsitatis palam convinci posset . An non tanti erat duplicatum illius Instrumenti exemplum confidere , ut alterum in Chinam , alterum in Europam transmitteretur ? Deinde cus partem solam illius epistolæ , non autem integrum excripsere Patres Dominicani Manilenses ? Cur Rev. Pater Provincialis si cupiebat testatissimam facere veritatem , omnemque in tam gravi controversia suspicionem removere , exemplum tantum aliquas partis illius epistolæ , ac non potius totum originale cum subscriptionibus aliorum Patrum Dominicanorum in vicinam Philippinis Chinam transmisit ?

45. Verum aliis omissis hac de re animadversionibus id unice mo-

dd

dò considerandum propono , quod maximi momenti esse omnes judicabunt , quodque authenticitatis , ut vocant , hujus epistolæ suspicionem quam maximè auget . Nàm quo magis laboratum est , ut illa indubitabilis , & authentica appareret , eo magis illius fides laborat . Quæro enim , cur Pater Navarrete , quem hoc loco appellat Apologista Dominicanorum , nullam unquam hujus secundæ epistolæ mentionem fecerit ? eam certè ignorare non potuisse , cùm illum familiariter usum fuisse eodem Patre Garzia necesse sit , simulque in eadem Provincia sæpiùs inter se convenisse , ac his de rebus colloquitos fuisse , præsertim cùm ambos eidem memoriali ad Sacram Congregationem ; ac relationi de Sincis ritibus subscriptissæ testetur idem Apologista in documentis pag . 157 . Certè cùm afferatur dictam epistolam propria manu , ac nomine signatam fuisse trium Patrum Dominicanorum , nempto Fr. Joannis Baptista de Morales , Fr. Joannis Pe lan-

lanchi , & Fr. Victorii Ricci , qui
buscum diutius conversatus est in
China Navarrete , aliquid saltem ab
illis rescire poterat de hac relatio-
ne , vel epistola Patris Garziæ . Cur
igitur Navarrete respondens tom. 2.
tract. 8. pag. 475. Patri Didaco de
Morales Jesuitæ priorem illam Patris
Garziæ epistolam Dominicanis ob-
jeccanti non hanc secundam ejusdem
Authoris epistolam reposuit .

46. Nullum certè validiorem Cly-
peum objicere Jesuitis potuisse Pater
Navarrete ; imò nullum contra,
iplos efficacius telum retorquere ,
quam hanc posteriorem P. Garziæ
epistolam , si ea vera fuisset . In
hac enim supposititius ille Garzias
fingitur acerbè conqueri de Jesuitis ,
quod sua priori epistolâ per sum-
mam fraudem abuterentur , eam
Machai , ac etiam Roniæ publican-
tes , eique sensum à mente sua alienissimum affingentes . Ac tandem
protestatur : *Se millies potius mori-
turum fuisse à Cruce suspensum ,
aut flammis combussum ; quam con-*
sen-

sentiret opinionibus, aut potius erroribus Jesuitarum; mi sarei fatto più presto appiccare, e brugiar vivo, e dare mille vite, che accordarmi con esso loro, i sentimenti de' quali considero, come errori.

47. Non quæro quām falsa hæc sint, quantum & genio Patris Garziæ, & priori ejus epistolæ repugnantia; at enim si verum esset hæc unquam scripsisse P. Joannem Garziam, quām magnificè hujus Virti testimonio gloriaretur Navarrete? quantoperè illud jactaret? quām sæpè idem nobis opponeret? Certè si hujus posterioris epistolæ defensione uti potuisset, non tām frigidè, ac jejunè respondisset ad priorem illius Missionarii epistolam suis Dominicanis objectam à P. Didaco de Morales Jesuita, ut videre est in ipso loco, quem citat Apologista Dominicanorum.

48. Verum quidem est à Patre Navarrete Manilæ, ubi tunc morabatur visam fuisse quamdam epistolam, seu relationem à P. Fr. Garzia
verè

verē conscriptam de morte , & Martyrio P. Fr. Francisci Capillas Dominicanī . Testatur id ipse Navarrete tom. 2. pag. 642. Sed falsum omnino est ; quod Adversarii contendunt , nempè , relationem illam esse hanc epistolam , quam nobis opponunt , & quam nos confitam , ac supposititiam constantē afferimus . Notandum itaque in primis est veram illam epistolām , seu relationem scriptam suisse , ut dictum est , occasione mortis P. Francisci Capillas , utque de illa certiores fierent Patres Dominicanī Philippinarum ; id clare , disertèque patentur Authores Apologiae Dominicanorum , & Practicæ moralis Jesuitarum , sed clariū adhuc P. Fr. Dominicus de Navarrete , qui loco citato respondens Jesuitæ Anonymo Authori libelli inscripti Reparos historiales Apologeticos adversus primūm tomum Navarretæ Matriti publicati ita scribit pag. 642. *Llegada à Manila en mi tiempo la nuova de su dichosa muerte con la relazion, que de alla escrivio el Padre*

L

Fray

Fray Joan Garzia se determinid cantar el Te Deum laudamus : Idest : cum pervenisset Manilam eo tempore , quo ibi comporabat , noticia de fælici morte Ven. Patris Capillas cum relatione , quam ex eo loco missserat Pater Fr. Joannes Garziæ , decretum fuit , ut concineretur hymnus Te Deum laudamus . Ex quibus verbis colligitur dictam Garziæ relationem præcipue in hoc arguento versari debuisse , eumque Partem describentem hominis sibi amississimi gloriosam necem recentè obitam pro Christianæ Legis defensione nullas omisurum fuisse circumstantias , quas noscere cuperet Fratrum suorum Ordinis Prædicatorum pietas , quæque ad illius Martyrii confirmationem , & novi Martyris gloriam conducerent . Et verò cum historia Provinciæ Philippinarum , quam appellat , atque exscribit Apologista Dominicano in toto cap. 12. miris laudibus celebret virtutes Patris Capillas , ejusque constantiam in morte pro Christi confessione toleranda di-

diligenter enarret, probabile admodum est haec omnia Patres illos Philippinarum Dominicanos accepisse ex vera Patris Garziæ relatione.

49. Jam verò perlegatur *integra* fictitii Garziæ epistola, quæ refertur in tom. 2. *Moralis Prædicæ*, facile cognoscetur eam non tam ad Martyris gloriam illustrandam, quam ad Societatem Jesu infamandam directam fuisse. Nam in media epistola leviter solum, obiterque fit mentio de morte Patris Capillas post enarratas quam plurimas de Jesuitis calumniosas fabellas his verbis. *Tandem (Jesuitæ) causa fuere mortis meo Amico, ac Socio carissimo Sancto Martyri Francisco Capillas, quem Judex nunquam voluit liberum dimittere, quoniām non sequebatur opinionem Patrum PeKinenium, id est Jesuitarum. Ipsum questioni subjecit, iussitque bis flagellari, alterque Judex ejus Successor illi caput amputari mandavit.* His pauculis ejus fictitiae epistolæ verbis clauditur tota historia Martyrii Ven. Patris Ca-

pillas , miratique subit tantam in isto Authore laudum parsimoniam fuisse erga Amici memoriam , qui tam liberaliter conviciis , ac calumniis adversus Jesuitas eam longissimam epistolam implevit ; multoque etiam magis mirandum est totam Urbem Manilensem cum suo Capitulo , & cum plerisque Religiosis exercitatem subito fuisse ad Ven. Patrem Capillas tanquam Martyrem publice honorandum , solam quia scriptum fuerat è Garzia eum Patrem cæsum fuisse , quoniā non sequebatur opinionem Patrum PeKinenfum , idest Jesitarum . Hæc sola verba licet Apologistæ sufficere potuissent ad asserendam Patri Capillas Martyrii lauream , nemo sibi persuaderit prudenterum Capitulum Manilense , ac reliquos Religiosos ejus Urbis induxisse , ut pro Martire confessim haberent , ac solemniter venerarentur Patrem Capillas .

50. Secundò. Notandum est Patrem Navarrete relationem Patris Garzias citare in suo ultimo tractatu

cu adversus Jesuitam Hispanum, in
quo totum suum virus contra ip-
sum, omnemque Societatem evo-
muit, nihilque prætermisit eorum,
quæ sciret posse animos, ac famam
Jesuitarum vulnerare. Hinc ergo
conficitur esse prorsus incredibile
in illa germana Patris Garziæ rela-
tione, quam viderat, eorum quip-
piam contineri, quæ referuntur vel
ab Authore Apologiæ pag. 262. vel
ab Authore moralis Practicæ citato
libro 2. pag. 70. Pater enim Navar-
rete animo versans prædictam rela-
tionem tunc, quando maximè ex-
asperatus erat adversus Jesuitas, uti-
que non permisisset elabi sibi è ma-
nibus tam copiosam conviciandi,
calumniandique materiam. Saltèm
cùm respondendum illi esset eo loco
ad quæstionem sibi objectam à Je-
suita de hoc ipso Martyrio Pattis
Capillas, plurima illi suppeditabat
argumenta hæc supposititia falsi Gar-
ziæ epistola, quibus oppositori os pro-
sùs obstrueret. Cùm itaque his ar-
gumentis, atque autoritate P. Gar-
ziæ
L. iii

ziz minimè utatur , manifestum est Patrem Navarrete tunc in vera Garziæ relatione nihil vidisse eorum , quæ modo ex eadem adversus Jesuitas producuntur .

51. Itaque non sine magno fundamento hactenùs creditum est , hanc epistolam confitam esse , ac supposititiam , atque ita deinceps credemus , donec indubitabili oculorum testimonio tam magna præjudicia tollantur , nec enim ad hanc suspicionem tollendam satis est profere exemplar quantumvis authenticum ejus epistolæ , qualis modò concisè recitat in Apologia , nisi perfectè concordet cum eadem epistola ; quæ integra habetur in secundo tomo moralis Prædictæ , & cajus defensionem suscepit hoc loco Apologista . Præterea videtur incredibile P. Garziam contra honorem , & contra conscientiam suam semper tacuisse usque ad annum 1648. cum videret illam suam prioretri epistolam circumferri jamdudum per Chinam , ac per Philippinas in tractatibus Patris

tris Furtado , ac Parris de Morales
Jesuitarum . Enim verò non magis
mirandum esse Patrem Fr. Joannem
Baptistam de Morales suo nomine
fallam epistolam consignasse , sive
per errorem , sive quia nolebat ad-
versarium habete sententiae suæ Pa-
trem Gatziam , quam quod Pater
Gatzias sciens Jesuitas abuti sua
authoritate ad proprios errores dis-
seminandos per totos novem annos
id silentio dissimulaverit , ut dici-
tur in eadem epistola . Certè multo
magis mirum est , quod asseritur de
eodem Patre de Morales ; nempe
ipsum fecisse quandam informatio-
nem juridicam , eamque juramento
suo confirmasse , in qua dicebatur
Jesuitas imperasse suis Neophitis Nan-
quiniensibus , ut expellerent Patres
Dominicanos è sua Provincia , eos-
que , si forte reniterentur , omnino
caperent , ac vi Machaum usque
trecentarum scilicet leucarum spatio
pertraherent ; quæ res non modo ab-
surdissima , verum nec factu possi-
bilis videtur , ac ne jurato quidem
testi credenda . L jv Ex

52. Ex his itaque tot, tamque
firmis, & idoneis, testimonii manifestum est plerosque Patres ex Or-
dine Prædicatorum, qui anno 1661.
Sinicam Missionem excolebant in
Jesuitarum sententiam inclinasse; &
propterea minimè mirum est illos
cum eodem tempore LanKi simul
coirent ad Concilium de his ritibus
ineundum majori suffragiorum par-
te eos omnes ritus approbasse, qui
à Patribus Jesuitis probarentur. Si-
cut expressè testatum reliquit Pater
Sarpetri Dominicanus, qui eidem
Conventui cum aliis interfuit.

C A P U T . IV.

*Examinatur sententia Patrum Domi-
nicanorum, quam recens Apologi-
sta refert ab illis editam
fuisse in LanKienji
Conventu.*

53. **R**ecens Author Apologiæ Do-
minicanorum totus in eo est,
ut suas Dominicanos Jesuitis oppo-
nas,

nat , unumque Ordinem : cum alio
committat . Magno enim verborum
artificio persuadere Mundo contem-
dit , universos Ordinis Prædicatorum
in China Missionarios unanimi con-
fensu ritus Confucianos , ac parem-
tales Sinensium , totamque Jesuita-
rum praxim tūm privatim , tūm
publicè semper oppugnasse , ut sci-
licet Jesuitæ Sinicæ Idololatriæ ob-
stinatissimi Defensores , Dominicani
verò sanctissimæ Religionis , ac Fi-
dei perpetui Custodes , ac Vindices
existimentur : Idcirco post quadra-
ginta annos nova protulit acta Lan-
Kiensis Conventus , novamque , &
haecenüs inauditam exhibuit Patrum
Dominicanorum sententiam , quam
dicit ab illis in eo Cætu subscrip-
tam . Ea verò legitur in Apologia
pag . 458. & inter documenta pag .
158. sub hoc titulo . *Sentencia de*
los Missionarios de la China de la
Orden de Santo Domingo deliberada
en la Junta de LanKi de 1661.

§4. In notis verò marginalibus
hæc habet : *Missionarii Dominicanii* in

in Villa LianKi congregati, non admittendos ad Sacraenta iudicant Sinas, qui Confucii, & Progenitorum cultui renunciare noluerint: Atque ita asseverat, & quodammodo gloriatur suos Dominicanos absolute definitivisse in generali Conventu eos titus Idololatricos, ac superstitiones esse, quos nuper Sacra Congregatio tanquam politicos, ac civiles permiserat; Addit præterea hanc altam notam: *Doctrina, & praxis Dominicanorum circa cultum Confucii, & Parentum, Avorumque defunctorum apud Sinas Doctrina, & praxi Patrum Societatis contraria.* Verum ea doctrina non tam nostræ Societatis, quam ipsius Sacrae Congregationis, sedisque Apostolicæ Doctrinæ, ac Decretis contraria est.

¶. Prædicta verò sententia in Italicum Sermonem translata ita refertur in Apologia loco jam citato. *Si domanda (dicono questi Missionarii) se siano obbligati di udire i Catechumeni, che i Sacrificii, che si fanno in questo Regno della China ad hoc.*

bonore de i loro Antenati , e del Filosofo Kung Fù Scben , sono illeciti . Doppo di haverne esaminato questa questione con tutta la diligenza possibile , ponderate le ragioni , e considerati i fondamenti , habbiamo giudicato , che siamo obligati in coscienza di avvisare i Catechumeni disponibili à ricevere il Battesimo , e dichiarargli , che tutti i Sacrificii , i quali non si offeriscono à Dio solo , sono proibiti : che il culto de Demoni , e degl' Idoli , e tutto quello , che lo concerne è falso , e contrario alla Fede , ed alla Religione Christiana : e che se doppo di haverne instruito i Catechumeni di queste verità generali , il Ministro Evangelico giudicò , che non è ancora totalmente persuaso , e che i Sacrificii particolari , e le ceremonie superstiziose , come quelle , che si fanno in questo Regno per honorare i loro defonti , ed il loro Maestro Kung Fù Scben , ed altri consimili , sono contrari alla Legge di Dio ; è obligato in coscienza di dichiararli in particolare , che i detti

Sar-

Sacrificii non sono permessi, ed il Catechismo deve rinunziarli avanti di ricevere il Battesimo; e se non vuol farlo, non si deve battezzare. Ma per isfuggire i grandi inconvenienti, che succedono (come noi lo sappiamo per esperienza) subito che il Ministro del Vangelo spiegando quello, che la Legge di Dio proibisce, senza dire quello, che permette, quello che ordina per honorare i nostri Padri, e i nostri Maestri, i Missionarii spiegheranno minuziamente alli Catechumeni tutto quello, che la Legge di Dio ordina, e tutto quello, che si puola permettere per honorare i loro Parenti, i loro Antenati, ed i loro Maestri, e per dargli segni di rispetto, di osservanza, e di pietà, che gli è dovuta ed in vita, e doppo la morte Habbiamo sottoscritta questa risoluzione à LanKi li 20. d' Aprile 1661. Fr. Francesco Varo Vice Provinciale. Fr. Gio: Battista de Morales. Fr. Raimondo de la Valle. Fr. Timoteo di S. Antonino. Fr. Gio: Polanco. Fr. Dominico di S. Pietro.

Ve-

56. Veniam dabit hic Author Anonus, qui que in obscuro latere voluit, ut fidentius Jesuitarum famam vulneraret; maximè Illustres filiorum Missionarios, immortalisque in China nominis, tanquam impudentes, falsarios, & impostores per summam injuriam traducendo; veniam inquam dabit, si hujusmodi sententiam commentitiam esse, ejusque ingenio noviter confitam asseramus. Id quidem minimè facimus recriminandi studio, utque notam nullam Accusatori licet & acerbissimo, & incognito imponamus, sed quia pluribus, validisque argumentis ad hoc affirmandum inducitur;

57. Primum enim afferit Apologeta pag: 46o. prædictam sententiam recognitam fuisse in China tanquam authenticam ab Illustrissimo Domino de Lyonè modò Episcopo Rosalia; Quest' atto, inquit ille, del quale Monsignore di Lyonè presentemente Vescovo nominato di Rosalia nella China ha riconosciuto l'autenticità, prova evidentemente, che il P. Ti-

mo-

spoteo di S. Ansonino non può essere
Ausore della lettera, che il Padre
Le Tellier gli attribuisce. Verum
hic plura sunt, quae diligenter de-
bent animadversti. Cum enim in re
tamen nova, tantique momenti Apo-
logista non protulit authenticum te-
stimonium Illustrissimi Domini de
Lyone? Immò cur non transmissum
è. China fuit? siquidem ibidem re-
periretur exemplar authenticum præ-
narratæ sententiæ cum subscriptioni-
bus Dominicanorum, ut fieri pos-
set earum subscriptionum collatio,
& sic omne dubium de hujusmodi
actus sinceritate, ac veritate tolle-
retur. Sanè hoc loco nostri Apolo-
gistarum vel potius Accusatoris dili-
gentia, ac solertia desideratur quam-
vis hic diligentissimus, maximèque
accuratus videri velit, nisi hoc ipso
solertissimus videri possit, quod il-
lud instrumentum ibi noluerit exa-
minari, ubi facilius ejus vitium de-
prehenderetur.

58. Deinde cum omnes Sinenses
Dominicani convenierint, ut inter se
de

de omnibus Sicensium ritibus eo tempore controversis deliberarent, an cuique credibile potest esse, tunc solùm in consultationem venisse quæsitum, quod hic proponitur; quodque certè nullam videbatur habere dubitationem. In eo enim potius supponitus, quam decernitur honores Confucio, ac mortuis exhibitos vera esse Sacrificia, verasque superstitiones. Cur igitur alios articulos, in quibus de hoc præcipuo facto quæri debuit in eo Conventu, & in quibus totus erat harum eontroversiarum Cardo, nulla fit mentio ab Authore Apologiae? Cus alias quæstiones, aliasve illorum Patrum resolutiones, quæ magis ad rem præsentem pertinebant, silentio prætermisit? Quis non meritò suspicabitur, vel tocum hunc actum, qui modò profertur, supposititum esse, vel saltē pro libitu Authoris mutatum, adulteratumque fuisse?

59. Contendit tamèn Apologista, hunc actum pro vero, imò pro in dubitate habendum esse ex eo quia cum

cum iis consonet, quæ iidem Patres Dominicani in supplici libello, in relatione Mense Mayo ejusdem anni 1661. ad Sacram Congregationem Romanam scripsere de pluribus circa Sinenses ritus quæstionibus, & quanto omnium authenticum documentum se præ manibus habere gloria tur. Verum plura sunt, quæ hoc ipsum documentum, quod ipse authenticum vocat, in suspicionem vocare possint. Certè mirum est Fr. Dominicum de Navarrete, qui eidem subscripsisse narratur, nullam unquam de hoc scripto mentionem fecisse, cum tamè omnia undecumque argumenta corraderet, quæ ad causæ suæ firmamentum aliquo modo facere putaret, quæque ostenderent suorum Dominicanorum perpetuum consensum in Sinicis ritibus condemnandis.

60. Ille quidem sub finem tomī primi describit dubia omnia Romæ proposita tūm à P. Fr. Joanne Baptista de Morales anno 1643. tūm à P. Fr. Joanne de Polanco anno 1669. tūm

tum à se ipso anno 1673. Nec tam
men verbum facit ullum de illis 22.
quæsitis , quæ modò iidem Patres de
Morales , Polanco , ac Navarrete ,
cum aliis quinque Dominicanis ei-
dem Sacrae Congregationi proposui-
se narrantur anno 1661;

61. Tertiù . Probatur suppositi-
tiam esse hanc totius Cætus Lan-
Kiensis sententiam , quæ à nupero
Apologista profertur ; Nam quis cre-
dat Patres Dominicanos in id om-
nes conspirasse , ut damnarent hono-
res Confucii , ac mortuorum , vel
potius eosdem tanquam vera Sacri-
ficia supponerent contra nova decre-
ta , quæ nupèr Româ advenerant ,
quibusve , ut ipsi se conformarent re-
cens circà id tempus mandatum a
Rev. P. Provinciali Philippinarum
acceperant , ut supra ostendim̄s §.3.

62. Quartù . Prædicta sententia
Cætus LanKiensis non bene cohæret
cum actis certis , & indubitabilibus
Cætus Cantoniensis post paucos an-
nos , nempe anno 1667. celebrati ,
quæ fideliter alias exhibuimus ex au-

thenticis documentis , præsertim ex litteris originalibus Patris Feliciani Pacechi Vice Provincialis Jesuitarum , & P. Fr. Dominici de Sancto Petro , ex quibus manifestum est , quod communis Missionariorum consensu approbatus fuerit quadragesimus primus illius Conventus articulus , in quo conformiter ad postrema Sacrae Congregationis decreta liciti , honestique declarabantur honores Confacio , ac mortuis exhibiti . Porro cum ille quadragesimus primus articulus simul cum reliquis propria ipsius Navarrete manu subscriptis , ad Superiores Ordinis Dominicani , præsertim ad Rev. Patrem Vicarium Provincialem in Urbe FoKiensi commorantem , fuissent transmissi , ab eodem Patri Navarrete responsum fuit , ut cum reliquis Dominicanis omnes illos articulos omnino sequeretur , observaretque . Quis ergo sibi unquam persuadebit Patres Dominicanos , ac præsertim Patrem Navarrete subscriptum unquam fuisse illi quadragesimo primo articulo , in quo proba-

babantur , ac permittebantur cæremoniæ circà Confucium ; & mortuos , si easdem cæremoniæ non sita pridem idemmet in Cætu LanKienfi cum reliquis omnibus Dominicanis tanquam Idololatricas , ac superstitiones solemniter condemnasset . Quomodo etiam potuisset Vicarius Provincialis Dominicanorum præcipere , ut hunc articulum omnes Dominicani reciperent , ac observarent , si quidem verum fuisset , eundem celeberrimi in China sui Ordinis Missionariorum Cætus decretis opponi .

63. Quintù . Nequaquam credibile , ac verosimile est prædictæ sententiæ unquam subscripturos fuisse duos præcipuos Dominicanos , quorum tamen subscriptio ibidem annotatur , nempè Patrem Fr. Dominicum de Sancto Petro , & P. Fr. Timotheum de Sancto Antonino ; cùm ex eorum certissimis testimonijis indubitanter constet eos Patres tunc temporis longè aliter de praxi Jesuitarum , deque his omnibus ritibus judicasse . Dominicanorum Apo-

logista ex hujus sententiæ subscriptionibus conatur illa eorumdem Patrum testimonia infirmare. Verum hic conatus frustrè est, & nemini æquo rerum æstimatori probari poterit, cùm prædicta testimonia certiora, firmioraque sint, quām ut queant in dubium revocari, atque ex iis potius certissimè confirmatur suspicio falsitatis prædictæ sententiæ nuperrimè per Apologistam producæ Lankiensis Dominicanorum Conventus.

64. Sextò. Confirmatur magis hoc ipsum argumentum, & ostenditur non posse nisi per mendacium, supponi Patri Fr. Sarpetro hanc ejus subscriptionem sententiæ Cætus Lankiensis. Quām indignis modis excipiatur hic præstantissimus Missionarius ab Apologista Dominicanorum legitur non sine stomaco, & scandalo in utriusque testimonio, quod habetur in Apologia cap. 19. Ibi pag. 409. de illo afferitur, quod se pœnitūs devoverit Jesuitis, quod omnes illorum opiniones circa cæremoniæ

nias Sinenses amplexus fuerit , quodque gloriae sibi duceret sui Ordinis sententias oppugnare , levissimis rationibus illis , quas ei suggerebant Patres Societatis . A pag. verò 413. refertur quædam testificatio P. Fr. Navarretæ contrà eundem Patrem Sarpetri , vel potius congeries convictionum , qua sola Navarretæ ingenium satis ostenditur . Si ergò subscriptisset illi Cætui LanKiensi Pater Sarpetri , illi utique inter alias injurias exprobrazzen ii Patres vanitatem , & inconstantiam , quod tam leviter à semel recepta , contestataque sententia receperisset .

65.. Septimò . Tandem confirmatur hoc ipsum ex responsione Rev. Patris Fr. de Paz Dominicanu ad quæsita Missionariorum Tunchinensium , quam scripsit ante annum 1680. cum eo anno typis edita fuerit Manilæ , ibi igitur , ubi postquam afferuit quod non attribuitur Confucio Divinitas , aut potestas aliqua superior communi hominum ibi habitantium existimatione , ita con-

M iij clu-

cludit. (e) Hoc mihi constat ex variis relationibus Religiosorum nostri Ordinis in Regno Sine assentium. Nefas est existimare Patrem de Paz, qui, ut testatur Dominicanorum historia, fuit magnum lumen sui Ordinis, & oraculum Philippinarum, allegare voluisse (f) relationes falsas, aut non subsistantes cum insigni, atque impudenti mendacio. Ergo cum ista responsa Patris de Paz impressa data fuerint ante annum 1680. Illæ relationes Dominicanorum favorabiles sententiae Jesuitarum probabilitè conscriptæ fuerunt paulò post annum 1661. ac omnino necesse est ut circiter ea tempora apud Patres Dominicanos Sinenses ea opinio invaluerit. Undè conficitur, falsum esse, quod omnes Patres Dominicani eodem fermè tempore contraria, sententiae in LanKiensi Cætu subseripserint. Quemadmodùm tamen audacter affirmat. Apologista Domini-

(e) In *Apolog. pro decreto Alexandr.* VII. pag. 87. (f.) Eod. lib. in prefat. S. de Rev. P. Iban: de Paz.

nicanorum hoc novo documento in lucem producto , de quo nihil ha-
cēdūs auditum fuerat , nullaque
mentio habita in China in tot con-
certationibus inter Patres Domini-
canos , ac Jesuitas de hujusmodi con-
troverssis .

66. Prætermittere verò non pos-
sum quin hoc loco addam paragra-
phum cuiusdam epistolæ P. Franci-
isci Brancati , quæ scripta fuit ex Pro-
vincia Kiām Kīm 10. Augusti 1661.
ad Patrem Assistentem Hispaniæ Socie-
tatis Jesu , quæ servabatur Romæ in
Archivio Societatis , & nuper ad me
transmissa est post absolutum præsen-
tem tractatum . Ea verò mirificè fa-
cit ad confirmationem eorum om-
nium , quæ in hoc tractatu afferui-
mus . Ibi igitur proponens novan-
viam , per quam nostri operarii pos-
sent ingredi in Chinam ex parte
Philippinarum , ità scribit P. Bran-
catus .

67. *Religiosi , qui ingressuri sunt ,*
possunt unâ cum Religiosis Domini-
canis ingredi eodem navigio , eodem-

que habitu , cum ipsi jam banc viam
tritam , & notam habeant ; Ego jam
cum ipsis Religiosis arcam in Domini-
no contraxi familiaritatem , illosque
amo propter illorum virtutem , cer-
tusque summe ab illis vicissim in-
Domino amari ; & si quae olim fue-
re contentiones , & disputationes in-
ter nos , & illos , jam refrigeruerunt ,
cum & ipsi nostrum modum teneant ,
opinionesque sequantur , experientia
docti illud esse rectum iter , quod So-
cietas tenuit in Fide disseminanda ,
nec unquam in errorem aliquem in-
cidisse . Omnes quidem nostras opinio-
nes sequuntur , si excipias ex illis
unum , vel alterum ; qui antiquae
inharet opinioni : hæc dixi ut intel-
ligat V. R. nos satis posse illis fidere ;
atque adeo nostri possunt deduci pri-
ma vice ab his Religiosis in hanc Ci-
vitatem Kàm kai .

68. Si ergo hæc vera sunt , ut
dubitari non potest , quin sint ve-
rissima , quia nulla erat occasio Pa-
tri Brancato in tali negotio fingen-
di hanc tantam Patrum Dominica-

no-

norum cum nostris Patribus concordiam ; quis non videat fieri minimè potuisse , ut eo ipso anno 1661. quo hæc scripta sunt omnes Missionarii Sinenses ex Sacro Ordine Prædicatorum in LanKiensi oppido congregatis ea solemniter sanciverint , quæ directò opponebantur sententiaæ , praxique Missionariorum Societatis ; quin potius hæc epistola mirabiliter cōprobat veritatem eorum omnium , quæ superiùs ex Patris Sarpetri , aliorumque multiplice testimonio de Conventu LanKiensi afferuimus .

HL

HISTORIA,

E T

DISQUISITIO CRITICA

De Cætu Cantonensi

*Atrium Ordinum Missionariis, hoc est
Jesuitis, Dominicanis, ac Franci-
scanis in Urbe Kuang Chiam.*

Fù pro Christiana Eide

captivis celebrata.

anno 1667.

& 1668.

1. **P**ost geminam narrationem,
ac disquisitionem de duobus magis insignibus Chi-
næ Conventibus , altero Kiatiniensi ,
Lankiensi altero , illo à solis Jesui-
tis , hoc à solis Dominicanis cele-
brato , mens erat eodem filo reli-
quam historiam prætexere de Cætu
Cantonensi . Is tanto plus dignitatis
habet , tantoque cæteris præstantior ,

ac-

atque illustrior judicandus est , quanto plures in eo convenere ex omnibus Religiosorum Ordine , qui tunc in China existerent Missionarii , & quanto majorem eorum sententiae autoritatem in Sinicis controversiis disjudicandis addebat multiplex , & diurna Chinæ experientia , longa , & exactissima de his rebus disceptatio , ac ipsa exilio sui , & carceris pro Christianæ Fidei confessione prærogativa . (g) Propterea P. Fr. Dominicus à Sancto Petro non dubitavit Cætum Cantonensem , quasi concilium nationale appellare . Cùm nulli tunc essent in China Episcopi , omnesque ferè Sacerdotes in eo convenissent .

2. Interim verò contigit , ut ad manus meas perveniret brevis tractatus , Acta Cantonensia pari diligentia , ac fideliitate ex authenticis documentis elaborata , complectens . Idcirco , ut ego labori parcerem jami minus necessario , ac ne Lectoribus

ta-

(g) In Epistola ad P. Insor cettam re-
lata infrà in Actis S. Ap. 10.

tædio esse, scripturas ejusdem generis, ac de eadem materia congenerando, consultius me facturum existimavi, si dictum tractatum in hunc locum transferrem; Illi tamen quasi præludii loco hanc criticam disquisitionem præmittere prorsus necessarium visum est, ut præjudiciis omnibus, ac difficultatibus, quasi salebris, & objicibus remotis, viam complanarem, atque iter deinceps mollius redderetur, & expeditius ad sinceram veritatis indagationem.

3. Porro his Actis planè conficitur vanissimam prorsus esse immodicam illam nuperi Apologistæ jaetantiam de mirifico, ac perpetuo suorum Patrum Dominicanorum consensu in praxi, & opinionibus nostrorum Patrum Sinensium oppugnandis; nam potius exploratissimum est, atque indubitatum plures Patres Dominicanos in China sententiæ Jesuitarum adhæsisse. Ut de ceteris taceam, Hæroem suum Apologistæ, hoc est, Patrem Navarrete præripimus; quod ille nihilo magis factu possi-

bi-

bile judicabat, quam, ut quis olim ex Herculis manibus, clavam extorqueret. Evidem nisi ad confirmandam P. Navarretæ, & aliorum Dominicanorum cum Jesuitarum doctrina consensionem tam clara, & indubitata argumenta attulerimus, ut oculis ipsis, ac propè manibus hanc veritatem subjiciant, afferamus, non abnuimus, quin pro mendacibus, & impostoribus habeamur. Patres nostri Romæ commorantes parati sunt ad rationem omni poscenti de omnibus, reddendam, originales litteras, & authentica documēta libenter ostendent, quandocumque rogentur. Immò etiam non rogati, præcipua horum Actorum fundamenta legitimis Judicibus exhibebunt. Certè neminem posthac futurum speramus, qui hujusmodi Cantoniensibus Actis perlustratis non ingenuè fateatur modernos Societatis Accusatores, magis aliquanto à Fratribus suis antiquis Chinæ Missionariis, quam ab ipsis Jesuitis dissentire.

PARS

P A R S I.

Disquisitiō Critica in Acta
Cantoniensia.

C A P U T I.

*Examinantur, ac refelluntur quae-
dam generalia præjudicia con-
tra veritatem Actorum
Cantonienfium no-
vitèr produc-
tum.*

4. **H**AUD sum nescius quantæ dif-
ficileatis sit præconceptas,
insitafque jam dudum in animis ho-
minum opiniones, & latè propaga-
ta præjudicia, quantocumque argu-
mentorum pondere, superare. Verum
nil valere debent opposita præjudi-
cia, & nullus relinquitur quibus-
cumque conjecturis locus, quandò
veritas ipsa se manifestam ostentat,
& suis quasi vocibus loquitur; nos
in hac causa ad tabulas provocamus,
hoc

hoc est originales epistolas ; & authentica Instrumenta producimus , acque ipse Pater Navarrete suāmet scriptura , suo nomine , & quasi sua manu Jesuitarum causam defendit . Nihilominus priusquam ad ipsius causae arcem veniamus , non erit , ut spero , nec molestum , nec inutile leviori quasi argumentorum armatura pro ludere , & quæ nobis opponuntur præjudicia , aliis , sed longè valentioribus præjudiciis , dispellere .

S. I.

*Repellitur primum præjudicium gene
rale contra confessionem Patris
Navarretæ cum doctrina
Jesuitarum.*

S. **P**Atrem Navarrete stetisse alibi quandò in Jesuitarum partibus , eorumque sententiam , ac proxim amplexum fuisse , res profectò paradoxo non absimilis , atque omnino incredibilis plerisque videbitur ; iis præsertim qui animatum obstina-
tes

verint ad nihil credeendum , quod possit meliorem facere causam Jesuitarum . *Enim* verò qui partem aliquam legerit ex ingentibus Navarretæ libris , videritque Authorem illum nihil unquam pensi habere , ut odium suum , ac malevolentiam adversùs Jesuitas saltem dissimulet , difficile sibi persuadebit ab eo viro potuisse unquam probari Jesuitarum opinionem . *Quid* porrò si audiat à nobis probatum iri Patrem Navarrete non semel tantùm , sed iterùm , ac tertio publicè consensisse cum Jesuitis , approbasse illorum praxim , suæque approbationis æternum monumentum manu sua exaratum ex China in Europam , atque ad omnem posteritatem transmittere voluisse ? fortasse nos ludere velle opinabitur , aut etiam illudere simplioribus Lectorum ingenii . Verùm Pater Navarrete non alienis præjudiciis , sed suomet calamo metiens est ; calamo tamen Sinico potius , quam Europæo . Nàm quid ipse Sinensis adhuc Missionarius , & glo-

gloriosus Christi Confessor in China senserit de Sinensibus ritibus , melius utique Cantone , quam Matriti , suoque Sinico scripto , quam typis Hispanicis declaravit .

6. Sed priusquam scriptum illud Navarretæ Sinicum proferamus alia placet indicare argumenta , quæ persuadeant Patrem Navarrete in carcere Cantonensi non alienum fuisse à nostrorum Missionariorum sententiis . Etenim omnia illa , quæ superiori tractatu produximus ad commodestandum plerosque Patres Dominicanos ab anno 1660. in eadem cum nostris Missionariis sententia fuisse non minimum momenti habent ad persuadendum Patrem Navarrete etiam priusquam in Cantonensem Metropolim relegaretur Jesuitarum doctrinæ , minime refragatum fuisse . Præter ibi adducta juvat hoc loco proferre partem epistolæ , quam Pater Franciscus Brancatus scripsit ad Patrem Assistantem Hispanæ Societatis Jesu ex Regno Sinarum Provinciæ Kiamchim 10. Augusti anno 1661.

N

quæ-

quæque Romæ originalis servatur. Ab ea epistola procul abest omnis falsitatis suspicio, nàm cum ibi agatur de privatis Societatis negotiis, ac præfertim de aperiendo novum iter in Chinam Societatis operariis ex parte Philippinarum, exemplo Patrum Dominicanorum, nullam habebat scriptor mentiendi occasionem. Religiosi (sunt hujus epistolæ verba) qui ingressuri sunt, possunt cum Religiosis Dominicanis ingredi eodem navigio, eodemque habitu, cum ipsis jam banc viam tritam, & notam habeant. Ego jam cum ipsis Religiosis in Domino contraxi familiaritatem, illosque amo propter illorum virtutem, certusque sum me ab illis vicissim in Domino amari; & si quæ olim fuere contentiones, ac disputationes inter nos, & illos jam refrigeruerunt; cum & ipsi nostrum modum teneant, opinionesque sequantur, experientia docti illud esse tutum iter, quod Societas tenuit in Fide disseminanda, nec unquam in errorem aliquor incidisse. Omnes quidem noras

stras opiniones sequuntur, si excipias ex illis unum, vel alterum, qui antiquæ inhæret opinioni. Haec dixi, ut intelligat V. R. nos satis posse illis fidere, atque adeò nostri possunt prima vice deduci ab ipsis Religiosis in hanc Civitatem Kam Kai. Hæc enūs P. Brancatus.

7. Non urgeo quām probabile sit Patrem Navarrete illis plerisque Dominicanis accēsendum esse, qui nostrorum Patrum methodum tenebant, & opiniones tunc nostras sequebantur. Nam si unus, vel alter ab eo numero excipiendus erat, illos potius fuisse credendum est, vel Patrem Fr. Joannem Baptistam de Morales, vel Patrem Fr. Franciscum Varum, qui tunc temporis in China degebant, animūtique à nostris Patribus, ac sententiis, multo magis, quam P. Navarrete, qui nihil adhuc contra illos conscripsérat, ostendērunt. Id tantummodò hic noto, Patrem Navarrete tametsi ponamus illum anteā maximè à nobis, nostrisque opinionibus aversum fuisse, ta-

mèn ad ejus animum in nostras sententias inclinandum plurimùm ponderis habitorum fuisse in Cantonensi Congressu communem illam suorum Dominicanorum cum nostris Patribus confessionem.

8. Secundò . Magnam quoque vim habuere debuerunt ad permovendum animum Navarretæ , eumque impellendum , ut in praxim , & opinionem Jesuitarum consentiret , suorum Superiorum imperia ; & primò quidem epistola illa Reverendissimi Patris Generalis Sancti Dominici ad Missionarios Sinenses , cuius meminit P. Fr. Dominicus de Sancto Petro in sua declaratione scripta 4. Octobris anno 1669. & quæ legitur in Apologia pro decreto Alexandri VIII. pag. 885. tum alia ejusdem Reverendissimi Patris Generalis epistola tanta charitate , tantoque amore referta erga Societatem , cuius meminit (b) Pater Felicianus Pachcho in suis litteris datis Cantone

17.
(h) Ea refertur inferius in Actis §.
38.

17. Januarii anno 1669. deinde aliorum Superiorum mandata ad ipsum Patrem Navarrete specialiter directa, ac præsertim Patris Vincentii Prot Vincentii Provincialis Dominicanorum in Imperio Sinensi, qui ad prædictum Patrem Navarrete procurationem suam miserat, pollicitus ratus se habiturum illud omne, quod ipse statuisset ad bonum pacis, atque ad procurandam inter Evangelii Ministros in agendo concordiam, ut testatur dictus Pater à Sancto Petro in sua epistola ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide, quam scripsit 12. Novembris anno 1668. & quæ refertur in prænarrata Apologia pag. 14. Imò id ipsum testificatus est idem Pater Navarrete Patri Joanni Francisco de Ferrariis, ut refertur in hujus epistola data ad Patrem Generalem Societatis ex eadem Cantonensi Domo anno 1668. Hujus epistolæ particulam quamvis Italice exscribatur in actis §. 19. non erit abs re hic iterum ponere latine interpretatam.

N iij

Hac

9. Hac occasione (inquit ille) cum
hic ab aliis negotiis , vacararemus , id
potissimum ex potentibus Patribus Do-
minicanis , & nostris quoque sponte
consentientibus , decrevit Pater Vice
Provincialis quamdam veluti syno-
dum celebrare , in qua simul deli-
berarentur puncta omnia inter nos ,
aliosque Religiosos controversa ad sta-
biliendam uniformitatem Evangelii
prædicationi necessariam , uti sapienter
mihi , aliisque declaravit P. Fr. Do-
minicus Navarrete se hoc in manda-
tis habere à suis Superioribus . Ha-
c tenet Pater de Ferrariis . Quin id
ipsum postea significavit idem Na-
varrete , quamvis dissimulantem , ac
pænè invitus . tom. 2. pag. 193. n. 12.
initio sui quarti tractatus his verbis :
Rev. Patres Societatis nixi rationi-
bus superioris adductis assensere ut ali-
qua puncta proponerentur , super qui-
bus singulorum sententiis auditis ad
plura suffragia id quod optimum fa-
ctu judicatum fuisset , decerneretur .
Huc usque Navarrete .

10. Ex his ergo validum argu-
men-

mentum conficitur. Näm Pater Navarrete optimè notat ex viginti tribus Missionariis, quibus Cantonensis Congregatio constabat multo maximam partem, hoc est 19. esse Jesuitas, cum unus tautum ex Ordine S. Francisci, tresque ex Prædicatorum Ordine censerentur. Sciebat insuper omnes, vel ferè omnes illos Jesuitas in communem; & veterem praxim Societatis consentire saltem quoad puncta præcipua, & capitalia, quamvis fortè aliqui in levioribus, minorisque momenti capitibus discreparent. Cùm ergo Navarrete ptae cæteris expetierit, postulaveritque hujusmodi Cætum, simulque se se obligaverit ad standum illis decretis, quæ majori suffragiorum parte firmata essent, jam quodammodo in antecessum sententiam suam Jesuitarum Judiciis obligasse videti potest. Profectò unum ex tribus dicendum est, nimirùm vel Patrem Fr. Navarrete jam tum animo haud prorsùs alienò fuisse à praxi, & opinionibus Jesitarum, vel tam

N jv

ur-

urgentia fuisse suorum Superiorum mandata , ut eum ad tali modo fidem suam obligandam vel invitum , ac reluctantem impellerent ; vel saltem tantam illam de nostrorum Patrum æquitate , sinceritate , ac modestia , existimationem habuisse , ut non dubitaret eos si efficacia argumenta contrà illorum communem sententiam proponerentur à sua quantumvis communi , & antiquissima consuetudine recessuros .

I. Cæterùm P. Navarrete cum ederet in Hispania illum tractatam 4. tom. 2. aliquamque prorsus mentem circa res Sipicas haberet hujus argumenti difficultatem pervidit , nec tamen ab ea se se fatis feliciter explicavit . Inquit enim , bæc (scilicet consilium de Cætu celebrando cum obligatione observandi omne id . quod ad plura suffragia constitutum fuisset) aliquam mibi curam injecit , quoniācum nos plures tribus non efformis . manusque ex Ordine S. Patris nostri Francisci , &c. 19. Patres Societatis , manifestum est futurum

Tunc

rūm fuisse , ut semper pravalerent eorum Patrum suffragia , ac proinde id solum quod illis videretur decernendum , quamvis diuturna experientia compertum babeam admodum difficile esse , ut illi Patres unian- tur omnes , & consentiant ad invi- cem , quod & effectus cumprobavit . Ita ille . Verūm hic non agitur de omnium consensu , sed de consensu majoris partis illius Conventus . Et quidem tametsi concederemus (quod falsum est) non omnes nostros Pa- tres quoad puncta principalia inter se consensisse , tamēn dubitari nequit , nec ullus hactenūs in dubium revo- cavit quin major ille Conventus pars omnes 42. articulos (de quibus in- frā in Actis §. 22.) magna senten- tiarum concordia comprobaverit .

12. Tertiò . Verūm hinc aliud pon minūs validum argumentum elicitor ad concludendum nostris Pa- tribus iu Cantonensi Cætu consen- sisse Patrem Navarrete , quamvis de tali illios consensu alia magis evi- dentia documenta decessent , Nām po- si-

sitis ejusdem Navarretæ principiis facere non poterat quin se se communi Jesuitarum sententiæ accommodaret. Ille enim tom. I. pag. 511. n. 9. refert dūbium quoddam à se Rōmæ propositum Sacræ Congregationi anno 1674. in hunc modum.

An Minoritæ, & Dominicani possint, & debeant sequi aliquas opiniones, quas improbabiles omnino iudicant; eo quod alii asseverent posse in praxi sequi, seque habere sufficiētes rationes; etenim nimis durum videtur cœlastris oculis, & cœcè sequi aliorum vestigia. Deinde proponit sententiam suam circa hoc punctum: *nihilominus (inquit) in ea ego sententiam sum, ut consentientibus circa aliquid omnibus Chinæ Missionariis (nempè Jesuitis) possumus nos Dominicanī scrupulum deponere; eosque consecutri, agendo, & in praxim illud idem adducendo.* Quoniām sufficiens ratio est ad operandum non temerè, sed prudenter, quod multi unanimiter procedant, postquam introspexerint, consideraverint, & inter se conculerint.

rint materiam, de qua agitur. Prudens sanè principium præcipue in materia facti, in qua utique plūs vident oculi, quam oculus, quantumvis acutus, & perspicax; atqui subsumo ego, certissimum est, & indubitatum ostnes ad unum Missionarios Societatis in Cantonensi Cætu consensisse, saltem circà 4t. articulum, quod unum erat maximè capitale de honoribus Confucii, ac mortuorum, uti nos infetiùs probaturi sumus, ergò nisi suis principiis repugnare mallet Navarrete, debuit in eo Cætu scrupulos omnes depovere, & tantam sequi nostrorum Missionariorum in hoc punto concordiam.

13. Quartò. Demum illud etiam non levis conjectura est pro hujusmodi Navarrete consensu, quod ille in Cantonensi Domo permagham habuerit, aut certè præstulerit primis illius exilii annis erga Patres nostros animi conjunctionem, ac benevolentiam. Ex iis autem erat Navarrete, quos dicebat Aristotiles, ut af-

affecti sunt, ita judicare. Qualis fuerit ipsius animus erga nos satis indicant ipsius epistolæ è China conscriptæ, præsertim illa, quam Cantone misit ad Rev. Patrem Olivam Generalem Societatis die 13. Octobris anno 1666. præter aliam, quam ad eundem P. Generalem PeKino dederat 4. Septembris 1665. impressaque legitur in Apologia pro Decreto Sanctiss. D. N. Alexandri VII. pag. 69: & ambarum authographum ejus manu subscriptum Romæ asservatur. In hac igitur secunda epistola cum diuturna, ac familiari consuetudine penitus Jesuitarum mores copnovisset, latius in eorum laudes excurrit? celebrat ipsorum, ut ait, *visceræ misericordiæ*, magnanimitatem, ac liberalitatem cordis; Crescunt enim, inquit, quotidiè beneficia, momentin augentur dona, & passim crescit vigilancia, & cura eorum circa nos, &c. Deinde laudat eorum sapientiam, simulque mutuum amorem, atque concordiam. Concordia, inquit, maxima invenitur in filiis

ve-

vestris tam inter se , quam in ordine ad nos ; discordia nulla , contentio nec minima , rixa nec imagina-
ta , mutuus amor , reciproca bene-
volentia , &c. Hactenùs Navarrete ,
qui ergo tam amicè affectus erat er-
ga nostros , tamquam honorificè de
illis sentiebat , & loquebatur , nil
mirum est , si in Cantonensi exilio
conclusus eorumdem praxim , ac sen-
tentiam amplexus fuerit . Verum
quidem est , eundem Navarrete ex
Cantone profugum , atque in Hispania
positum in eo ipso libro , in
quo tract. i. prælud. i. n. s. hanc à
se olim scriptam epistolam comme-
morat , suoque iterum testimonio
comprobat , atque confirmat , nescio
quomodo à se diversum eamdem
Cantonensem Jesuitarum Domum
tamquam Seminarium rixarum , ac
discordiarum describere , illorumque
Patrum altercationes , atque dissidia ,
ac pænè jurgia , & contumelias tam
prolixè , quam falsò commemorare ,
sed nimis illius intereat suam fu-
gam , suumque iri semel probatam

Je-

Jesuitarum sententiam recens odíum
hujusmodi contra Jesuitas Cantonien-
ses conviciis, & contumeliis velare.

14. Verum hæc falsa, & ini-
quissima Navarretæ accusatio contrà
Cantonenses Societatis nostræ Ope-
rarios, qua velut ingenti præjudicio
falsitatis Actorum Cantonienium,
quæ modò producimus abuti quis
posset, specialius, ac diligentius exa-
minanda est.

S. I I.

*Repellitur alterum præjudicium con-
trà consensum Navarretæ cum Je-
suitis, propter falso ab eo assertas
Jesuitarum inter se dissensiones.*

15. **N**ihil frequentius occurrit in
utroque Navarretæ volumi-
ne, ac præsertim toto ferè tom. 2.
quam hujusmodi falsa accusatio, vel
potius exprobratio perpetuae inter
nostros Patres dissensionis; quod ni-
mirum in Cantonensi Cætu alter
ab altero dissentiret, quod suis quis-
que

que studiis , & opinionibus ducere-
tur , quodd infinitis altercationibus ,
ac purè jurgiis inter se perpetuò con-
certarent , & quasi digladiarentur .
Ad hunc finem , quartum tractatum
concinnavit de disputationibus in
Metropoli Provinciæ Cantoniensis
habitatis totum ex fabulis , ac men-
daciis contextum , & quidem maxi-
mè incredibilibus , & calumniosis
contrà illorum Illustrium Missiona-
riorum existimationem , singulares
imponit aliquibus nostris Patribus ,
ac præsertim P. Lefsaure , seu Fabro
opiniones , quām exoticas , quām
falsas , quām temerarias , quām Vi-
ro Christiano , nedūm Theologo in-
dignas : v. g. quodd licitum esset Di-
vinum pro infidelibus , damnatisque
hominibus Sacrificium offerre , aut
ipsum Diabolum colere , & exorare .
ne quid nobis inferat damni , alijas-
que deteriores , quas suo loco repræ-
sentabimus , ut nimirūm verosimi-
liùs queat alios ex nostra familia
noviter contradicentes in scenam in-
ducere , glorieturque se se aliquorum

ex

**ex nostris audaciam fregisse non si-
ne aliorum ex nostris approbatione,
ac plausu.**

16. Verùm quorsum hęc Navar-
retæ figmenta tendebant, suo planè
artificio ille costrictus tenetur, tan-
taque, tamque frequens, & acerba
nostrarum discordiarum accusatio ma-
nifestò clamitat illius hominis calli-
ditatem, & fraudem; nimirùm scie-
bat compertum tunc omnibus esse
convenisse inter omnes omnium or-
dinum Missionarios, ut quæcumque
ad plura suffragia in Cantonensi
Congressu statuta fuissent, universi
amplecterentur, atque observarent,
hunc nostrarum dissensionum prætex-
tum obtendere voluit, vel ad ex-
cusandam novæ sententię suę muta-
tionem, vel ad dissimulandam suam,
quam Cantoni exhibuit in Jesuita-
rum praxim confessionem; propte-
rè tām frequenter usurpat, nobis-
que tanquām acerbis exprobrator in-
culcat suum illud effatum; consen-
tiant illi (scilicet Jésuitę) inter se,
& nos deinde cum illis consentie-
mus;

mus; Item pag. 252. n. 6. cum retulisset diversas nostrorum Patrum, circa quamdam, quæ tunc agitabatur, quæstionem, sententias, ironicè, atque exultabundus ita concludit;
Notetur opinionum conformitas; ego dixi me majori parti conformatum,

17. At enim dubitari non potest quin major pars totius Cantonensis Conventus, & Jesuitæ omnes in eo existentes consenserint in cæremonias Confucii, ac mortuorum Alexandri VII. Decreto approbatas; Cur ergo huic majori parti noluit se conformare P. Navarrete, aut potius, quæ de causa cum eidem se in China conformaverit, atque consenserit, talis consensum post decem annos inficiatus est, aut revocavit in Hispania?

18. Porro plusquam certum, ac manifestum est, quoad hoc punctum de honoribus Confucianis, ac mortuorum nullum ex nostris Patribus & cæterorum communi sententia vel minimum dissensisse, ut apertissimè constat ex pluribus authenticis do-

O cu-

cumentis , ac præsertim ex litteris originalibus Patris Joannis Francisci de Ferrariis illius Cætus Secretarii Cantone scriptis ad Patrem Generalem Societatis die 5. & die 6. Octobris anno 1668. in quibus exactè enarrat totam illius Cætus historiam, ac sincerè refert , si qua fuit , in aliis , inter nostros Patres dissensio , ut scilicet Pater Generalis de omnibus certior fieret ; Sanè in his litteris nihil proorsùs dicitur de opinionum diversitate inter nostros Missionarios , quoad cultum Confucii , ac mortuorum ; imò significatur magnam illorum fuisse in hoc punto consensionem , solumque ab eis dissensisse aliquos aliorum Ordinum Missionarios , ac præsertim Patrem Antonium à Sancta Maria . Inter nostros autem Patres dissensionem fuisse tantummodo , dicit , circa duos , vel tres alias articulos in eo Cætu decretos , nempe Patres Joannem Vallat , & Adrianum Grelon acriter oppugnasse sextum articulum , in quo continebatur praxis circa quædam jejunia Sinensis

suum superstitionis, eodemque Patres
Vallat, & Grellon cum Patribus An-
drea Lubelli, & Emanuelle Giorgio
similiter à cæteris nostris Patribus
discrepasse in articulis 20. & 22. de
situ operiendi caput in Templis tem-
pore, sacerorum Mysteriorum.

19. Ex his ergo conficitur tam
falso, ac mendaciter, quam inepte,
atque inutiliter adducit prædictam
nostrorum Missionariorum in Cœtu
Cantonensi discordiam ad præjudi-
candum tanquam prossim incredibi-
le valuisse tunc Navarrete in ea prin-
cipali controversia omnino nostris
Patribus consentire.

S. I I I.

*Repetitur aliud præjudicium contrâ
multiplicem sententia variatio-
nem in Patrem Navarrete
circâ Sinenses contro-
versias.*

20. Jampridem aliqui ex nostris Pa-
tribus, ac præsertim P. Le-
O ij Tel-

Tellier , ac P. Logobien validis argumentis ostenderant P. Fr. Dominicum Navarrete s̄epiùs cīscà prāxim Sinensium cāremoniarum variaſſe sententiam , non solūm postquam Cantone diſteſſit , ſed etiam cūm in Caſtoniensi custodia detineretur ; por- rō ad vocem ipsam Navarreticæ mu- tationis indignatur ſummo perè . , at- que excandescit Apologista Domini- canorum , quāſi tanta ſit , tamque explorata illius viri gravitas , & con- ſtantia ; ut non poſſit citra imma- nem injuriam ulla ipſi nota incon- ſtantiae opponi . Utrum P. Navarre- te re vera ſententiam ſuam Caſto- ni demutaverit , & quot vicibus , quiþuſve impulſus rationib⁹ id ege- rit inferiùs examinabitur . Interim conſiderans Navarretæ ingenium va- ſium ſemper . , ac multiplex , atque in omnem partem mutabile , in quam aliquo paſſionis æſtu impelleterur , non video quā ſundamento illi tan- tam constantiae laudem afferere ve- lint illius defenſores . In proprio , ac peculiari trāctatu ſuis illum caloribus

bus depingemus; ostendemusque tot in ejus libris contradictiones reperi-
ri, ut minimè mirandum sit illum
quoque in vita, & actibus suis à se
ipso sæpe numero dissensisse.

21. Et quidem hujusmodi pro-
priaram sententiarum discrepaniam,
ac varietatem, ut potè réni mani-
festam non dubitavit eidem Navar-
rotæ in faciem objicere P. Intorcetta
in suo tractatu de cultu Sinensi,
quem eidem Cantoni tradidit 15. Au-
gusti anno 1668. Ibi enim pag. 224.
Sic Patrem Navarrete alloquitur:
*Gloriari quoque possemus testimonio
Paternitatis Vestrae, si usi anteà, ità
estiam postquam legis tractatum Pa-
tris Longobardi in eadem cum Pa-
tre Sarpetro sententia perstitisset.*

22. Quomodo vero Pater Navar-
rete lecto Longobardi tractatu in er-
rorem inductus fuerit, atque apro-
bata sententia receperit, posteà vi-
debimus. Interim cùm nihil ad hanc
Patris Intorcettæ objectionem vel
Cantoni, vel in Hispania responde-
rit Navarrete, hanc sententia suæ va-

gationem visus erat tacitè confiteri. Sanè Pater Navarrete non adeò serubescit, nec tanto sibi dedecorū virtutē sēpiùs pro temporū , ac locorum diversitatē sententiam mutasse, cùm spontē fateatur à se scriptas in China fuisse epistolas illas plenas commendationis , ac laudis erga omnes Societatis Missionarios ad eorum Patrem Generalem , & simul eosdem Missionarios cùm universos generatim , cùm nominatim singulos gravissimis accusationibus oneret , & criminetur .

23. Sanè minùs prudentè fecit Apologista , quod ad expungendam hanc levitatis , & inconstantiæ notam in suo Navarrete ex ejus libris excerpserit , ac protulit non tam quæ ostenderent illio animi à scibis Sinensibus aversionem , quam quæ significarent in Hlius tantam odii acerbitudinem contrà Sinicos omnes Societatis Missionarios , multo sanè melius P. Navarretæ famæ consuluisset si silentio dissimulasset illud Vasco Barbosa de Melo testimonium , quod atro-

atrocem calumniam , & solemnem imposturam esse, certissimis documentis , ac posteriori authentico ejusdemmet Barbosæ testimonio suo in loco demonstrabitur .

24. Cæterum quid opus erat hoc loco Navarretæ convicia , & calumnias contrà Missionarios Societatis congerere ; quasi hoc ageretur in præsens ? aut dubium alicui posset esse an impotenter aliquando debac- catus fuerit Navarretæ contrà Jesuitas , contraque illorum mores omnes , atque sententias . An propterea resipiscere aliquando non potuit ? An mortalium dissensiones , vel inimici- tiae debent esse immortales ? Non poterat odiisse quot semel amaverat , aut iterum redamare quos oderat ? Ego certè sic statuo , aptandam fuisse nostris Cantoniensibus Patribus temporariam aliquam in Patre Na- varrete animi abalienationem , ut non tam illorum officiis delinitus , quam illorum argumentis adactus , eorumdem communi opinioni assentiri vi- deretur . Id itaque hac illius varia-

O jv . tie-

cione consequuti sumus , ut nostræ praxis Assessor dicendus sit , non Assentator Navarrete .

25. Porrò ad hanc Patris Navarretæ variationem excusandam plus utique valerent exempla Illustrium Virorum , qui similiter ex China in Europam profecti veterem sententiam suam nostræ Societatis praxi conformem , quam multos annos in China tenuerunt , in Europa , hoc , ipso anno , non modo demutarunt , sed etiam abjeicerunt , atque ejurant ; Has enim planè admirabiles plurium Missionariorum Sinensium conversiones , & quasi metamorphoses nimis frequenter patimur , ac dolamus , dum quos approbatores , atque etiam Socios eorumdem rituam habuimus in China , eorum in Europa Accusatores , & Adversarios acerbissimos experimur . Quid hoc anno Parisiis conscripsiterit de Sinensis cæremoniis ad S. M. Summum Pontificem Innocentium XII. cum reliquis Dominis Seminarii Missi-
num ad exteris gentes Illustrissimus

Do-

Dominus de Cicè nominatus Episcopus Sabulæ ; quid hoc ipso anno de iisdem cæremoniis Romæ scripsit Illustrissimus Dominus à Lionissa Episcopus Beritensis , qui ultimis suis scriptis magis affirmatè pronunciat quæ aliàs solùm dubitant propositerat , plus nimio compertum est , & tamen scimus dictum Illustriss. Dominiū de Cicè in China praxim Societatis amplexum fuisse , ut etiam ipsius epistolæ testimonio apertissimè constat , quam recentior à Sinica profectione , & adhuc Chinam ipsam quasi in oculis gerens scripsit die 24. Octobreis anni 1698. cui certè nulla tam artificiosa interpretatio potest adhiberi , quæ oculatis , nedum cordatis hominibus suum faciat . Näm ibi expressè declarat suos Dominos , hoc est alios Missionarios , & Vicarios Apostolicos Gallos viam tenuisse à sua longè diversam (circa controversias rituum Sinensium , quas elucidandas suscepserat in postrema parte sui libri Passer Legobion) illosque amplexos suis fe

se partem Dominicanorum , se vero
partem Societatis sequutum fuisse ;
utrosque tamēt̄ s̄nas habuisse ratio-
nes . I nostri Signori (sunt ipsius
verba ex Gallico Idiomate in Itali-
cum conversa) han tenuto in que-
sto ultra condotta ben differente dalla
mia . Essi hanno abbracciato il par-
tito de' Domenicani , ed io quello del-
ta vostra Compagnia . Illustrissimum in
verò Beritensem eas ipsas cæremo-
nias , quæ modò impugnantur , in
China s̄epiùs peregrisse , testatur Pa-
ter Le Comte , qui cum illo ali-
quandò hujusmodi parentalia officia
peregit , & ipsem̄ declarat in suis
ad Sacram Congregationem particu-
larem Eminentissimorum Cardina-
lium , & ad Eminentiss. Cardinalem
Casanate responsis . Et quod plus est
se totam Societatis praxim approba-
re significavit , quando Illustriss. Do-
mini Gregorii Lopez de his materiis
tractatum non solūm approbavit ,
sed etiam exscripsit , & in meliorem
formam redigit , suaque subscriptio-
ne firmavit . Existit in modò Parisis
Si-

Sina Litteratus , qui totos septem annos in Catechistæ munere operam suam commodavit in China Illustriss. Beritensi , qui testificatur eumdem ex toto tempore sententiis , & praxi Patrum Jesuitarum conformem fuisse ; Quare haud magnopere mirandum est si Pater Navarrete saltus Matriti existens post decem annos oppugnare novis scriptis voluerit , quæ in China approbaverat , & quibus propria manu subscripsérat , & consignaverat , cùm hoc ipsum fecerit Romæ , ac Parisiis Illustrissimi Præfules , ut nihil inferiores ille virtute , ita magis dignitate praestantes .

S. I V.

*Repellitur aliud præjudicium , quod
oppонитur Cærus Cantoniensis decre-
sis , ex calumniosa P. Navarrete ,
& aliquorū narratione de causā
postrema generalis persecutio-*

261 **N**emini ignotum erat quan-
tum dignitas , &c. aubo-
ri-

ritatis pondus accederet Cantonensi Conventu, decretisque in eo constitutis, tūm quia in eo congregati erant tot Evangelii Praecones ex totius Imperii Provinciis, quorum aliqui supra 34. annos in ea Missione transegerant; tūm potissimum quia omnes illi pro Christi nomine, & Christianæ Legis generosa confessio. ne carceris squallore, catenas, ærumnas PeKini toleraverant, eamdemque ob causam in eo ipso Cantonensi Domicilio non sine novæ vexationis periculo exules, aut captivi detinebantur. Quis enim credat illos tam gloriosos Christi Pugiles, & Confessores eo tempore in unum coactos ad deliberandum de gravissimis Religionis quæstionibus conscientiam suam, fidemque prodere voluisse, eosque vel negligentia peccasse minus accurate veritatem investigando, vel sponte verum dissimulasse, aut etiam sentitos fuisse, ne suæ præxi, ac sententiae præjndicium inferrent; quando scilicet vitam ipsam præ Religione, ac veritate negligere pro-

probabantur; hæc autem consideratio
magis in gloriam, probrosamque
efficiebat Navarretæ defectionem à
sententiâ primum deinceps à Socie-
tate **Cantonensium Missionario-**
rum.

27. Quarè nil intentatum omisit
Navarrete, ut illi Cætui, illisque Mis-
sionariis Iesuam authoritatem, & pul-
cherrimæ confessionis decus vel eri-
peret, vel saltè minueret. Nam
tom. I. pag. 340. postquam afferuit
eotum Kalendarium Sinicum quoad
omnem materiam tam politicam,
quam Religiosam spectasse ad curam,
& officium Patris Joannis Adaami
Schal, ut scilicet ille dies, tam faustos,
quam infauftos determinaret, quod ta-
men apertè falsum est, & enormis ca-
lumnia, subdit, persequitionem no-
stram ultimam ex eo ortam esse,
quod erratum foerit in electione
diei determinati, ad sepelliendum
filium Regis defunctum. Idque sa-
pissimè repetit, atque ad nauseam
usque Lectorum, nobis opprobrat Na-
varrete toto tomo 2. referens ali-
quan-

quando tanquam dictum ab uno ex Patribus nostris jocum quemdam æquè insulsum, ac malignum, nempe quod jam olim unus Adám nos ejecebat ex Paradiso, & sunc alter Adam tos extrudebat ex China.

v8. Ex Navarrete eadem haec sit Author adnotacionum in scriptum nostrum de vocibus, ubi sum. 145.
 (c) Quam fluxa sit, inquit, & incerta ad tuendam Religionem nostram gratia Principum humanis arbitris, ac scientiarum ope quasita demonstravit hac ipsa persequatio, cui locum dedit P. Adamsus Schal Mandarinus Mathematice (ita nimirum reprehendere non veretur usum humanorum scientiarum), ac præsertim Mathematics) quem magnis laudibus commendaverat summus Pontifex Innocentius XI. in peculiari diplomate Brevi ad P. Ferdinandum Verbiest Patris Adami Schal in eodem munere successorem nominatum directo) deinde pergit Author his

(c) Continuatione Historie cultus Sienensium pag. 118. num. 145.

his verbis: Rem narrat Illustissimus
Navarretta tom. I. cap. 13. pag. 346.
obiiit regius infans Prædecessoris filius:
diem faustum sepultura jussus est,
pro suo munere assignare P. Adamus.
In feligendis autem ad auspiciandum
aliquid fastis, in fastisque diebus non
parva superstitione laborant Sinæ. Se-
lectus dies, aut non placuit, aut, ut
alii dicunt, à Praefecto Tribunalis
Rituum, cui subest Mandarinus Ma-
hematices mutatus fuit. Paucis post
diebus Regina mater infantis obiit,
ac postmodum ipse ueret. Imperator.
Has mortes Sinæ sepulturæ Regii in-
fantis die infausto factæ attribuerunt,
atque inde occasio sumpta saeuienti
in Patrem Adamum, ac deinde in
omnes per totum Imperium Missio-
narios tam Societatis Jesu, quam
Ordinis Prædicatorum, & Ordinis
Sancti Francisci. Neque ulli causa
hujus acerbitas insolens apud Sinas
videri debet. Siquidem, ut obser-
vat P. Martinus Sinæ historia
lib. 2. loquens de Astrologis regiis,
qui ob non prædictam eclipsem, mor-
te

224 *Monumenta*
se multati sunt, vel hodie illic in
more possum, ut Regius Mathematicus
si forte in manere suo ejusmodi
errores admittat capite luat. De
hac persecutione Pater Antonius de
Goven è Societate, cum in Urbe
Cantone 23. Missionarii relegati sub
custodia tenerentur, coram Patre
Dominico Navarretta, tunc Missiona-
riorum Dominicanorum Praefecto, quo-
dam die dixit: Pater Mattaus Ric-
cius per Mathematicen nos in Chinam
induxit, & P. Adamus per eandem
Mathematicen nunc ex ea nos eiicit, ibi-
dem pag. 361.

29. Hæc autem omnia pura men-
dacia sunt, & ne guttulam quidem ve-
ritatis habent. Verum ista commini-
scuntur Accusatores, ne dicam calum-
niatores nostri, ut Nobiles illi Canto-
nienses Missionarii non tam pro fide
exilium, & carcerem pati, quam
pœnas luere pro crimino, ac dam-
nabili errore Socii sui Patris Io:Adami
viderentur; Ob eandem causam, ne
crederetur Cælum nostræ causæ, no-
strorumque patrocinium in China
suc-

Suscepisse , ab eorumque morte cœlestibus prodigiis deterritos fuisse Chinas , cum aliqua nostræ præaxis , nostræque sententia commendatione Pater Navarrete omni ope fidem abrogare conatur illustribus illis prodigiis , quæ tempore persequutionis , & quando supplicium Patris Adami jam parabatur , acciderunt , quamvis illa tam manifesta fuerint erga nostros Patres , Fidemque ab illis prædicatam Divinæ Providentiaæ , ac protectionis indicia , ut etiam ab impiorum linguis præclaras , & publicas de nostra innocentia , nostræque Legis sanctitate testificationes extorserint ,

30. Non tamen animus est omnia persequi , quæ hoc loco mendarcissimè afferuntur . Hoc enim effet infinitum . Imprimis autem falso asserit munus Patris Adami ut Mathematicorum Praefecti fuisse dies faustos , aut infastos eligere . Nam illi ipsi Judices , qui summâ iniuritate Patrem Adamum condemnarunt , illum hujuscce criminis expertem esse ,

nec ad illum talem electionem pertinere ingenuè confessi sunt , ut narrat Pater Gabiani par. 2. Historia Sinensis cap. 10. n. 6. testaturque in authographo manuscripto ille idem , qui pro Patre Adamo Judicibus respondebat P. Ferdinandus Verbiest , cujus verba postea recitabimus . Præterea falsum est illam , quæ hic asseritur . suisse primam persequutionis causam . Hæc falsitas apertè convincitur ex ipsa Actorum Pequinensium serie , quæ fideliter , exacteque describitur , tota par. 2. ac præsertim cap. 6. 7. 8. 10. & 11. Historia Sinensis , quam Gabianus in exilio Cantonensi composuit quæque ab aliorum Ordinum Missionariis visa , & comprobata fuit . Ibi igitur inter primæ accusationis capita nostris Patribus objecta , nulla mentio facta est de hac præpostera diei electione ad Principis sepulturam , solumque oppositum fuit Patri Adamo , quod Mathematicæ Præfecturam eo dumtaxat nomine assumpserit , ut posset per totam Sinam cœlesti Numibi Templa

pla erigere , & Christianam ubique Religionem promulgare , ut ibi cap. 6. narratur , idque etiam testatur , præter alios , P. Fr. Victorius Riccius Dominicanus ac sui Ordinis Vicarius Provincialis in China , in epistola scripta 13. Maii anno 1666. ad suum Superiorum , cuius exemplum habemus , afferens hujusmodi crimen tunc solùm intentari cœpisse , postquam Accusatores minus hellè procedere perspexerunt suas alias adversus nostros Patres , nostramque sanctam Legem criminationes ; Dexaron , inquit ille , pues , estos puntos , y somaron otros pertenecientes al Tribunal de la Astrologia , del qual era cabeza el dicho P. Adamo , &c. Prætereà id manifestò constat ex tenore sententiae , quam Judices illi contra Patrem Adamum , ejusque Socios pronunciaverunt , cuius partem inferius representamus in Actis à §. 7. & quæ integræ habetur apud Patrem Gabiani par. 2. cap. 11. Nam illius sententiae prima , & præcipua capita sunt , quod Pater Adamus Jesum Crucifixum .
 P. ij . præ-

prædicaret, quod ducentos, trecenosque Gentiles quotannis lustralibus aquis expiatos adjungeret Christo, &c. Hæc erat ipsius criminum summa, hæc vera illius causa condemnationis.

31. Ad horum confirmationem damus hic verba ipsa Patris Ferdinandi Verbiest Societatis Jesu Virtutè ab animi sinceritate, ac à doctrinæ laude celeberrimi, atque ab ipso Summo Pontifice collaudati. Hic igitur in responso Apologetico ad aliquot dubia Patris Fr. Dominicij Navarrete, quod Authoris manuscriptum, atque subscriptum Romæ in Archivio Romano Societatis asservatur, hæc habet: *Omnino autem falsum est, quod P. Navarrete supra pag. 346. præfato paragrapho subjungit; scilicet persecutionem nostram ultimam ex eo ortam esse, quod erratum fuerit in electione diei determinati, pro sepeliendo Regis filio defuncto. Nam jam à multis mensibus, antequam ulla mentio de hac electione facta esset, persecutionis ardor maximè flagrabat, atque omnes Patres Pe-*

PeKinenses unâ cum Patre Adamo propter Religionis causam in vinculis detinebantur, cùm subitò bac etiam calumnia ab Adversario objecta est, & in Tribunalì agitata. Accusabat, inquam, impostor ille Mandarinos aliquos Tribunalis Mathematici, qui diem determinaverant, tamquam eos, qui in re magni momenti, à regulis illius artis multùm aberrassent, & Patrem Adamum tamquam totius Tribunalis Praefectum in Societatem criminis evocare conabatur. Verùm Regni Gubernatores, idest, qui loco Regis, adhuc pueri, Regni gubernaculum senebant, re examinata Patrem Adamum innocentem, & eorum, quæ ad electiones determinandas spectant, planè ignarum, frue illis rebus se non immiscere, publicâ sententiâ declararunt; reliquos autem Mandarinos tamquam reos mortis plebendos iudicarunt, qui tamen post quatuor annos re iterum, & melius examinata, etiam innocentes fuisse, & iniquam morte affectos esse depræbenfi sunt, atque ideo variasâ rerum facie, om-

nia eorum bona ante Fisco Regio ab-
 lata, filiis, ac nepotibus eorum re-
 stituta sunt. Certè valde mirandum
 est, quod Pater Navarrete, qui cum
 temporis, quando Pater Adamus mo-
 do supradicto innocens declaratus, &
 dimissus est, PeKini unâ cum Patri-
 bus aliis domo ritebatur, atque om-
 nia coram videre, & audire potuit,
 quique alias res omnes nostras, etiam
 secretas, quæ vel umbram aliquam
 mali videbauerit babere in occulto,
 & quasi in infidiis tam sollicitè sem-
 per observabat, atque adnotabat, val-
 dò inquam mirandum est, quod Pa-
 trem Adamum tam gravis criminis
 reum, vel saltem suspectum reddere
 non dubitaverit, cum ipsi met Guber-
 natores Regni, qui singulari inuidia,
 & odio Patrem Adamum prosequen-
 bantur, uti suprà ad dubium septi-
 mum tituli primi satis demonstravi,
 illius, huc in re, innocentiam, tam
 quam rem omnibus nimis manife-
 stam, & quod vel inuidia occulta-
 re, vel dissimulare non poterant, pu-
 blica sententia declarare quodammo-
 dò

ad coacti sunt. Hucusque P. Verbiest.

32. His omnibus addendum est ipsius Navarretæ lúculentum testimoniūm, qui dūm Jesuitas aliis, & aliis criminatioñib[us] onerare contendit, eisdem vel invitus p[re]stata efficacissimè defensionem. Is igitur pagina 362. dicit se ex omnibus Patribus Societatis Jesu (scilicet ex omnibus nostris Missionariis Sinensibus) audivisse libellum illum, quem quatuor Patres Jesuitæ PeKinenses impresserunt, fuisse totalem causam persequutionis. Nimirum librum, cui titulus *Thien Chio Quen Cbai*, hoc est; *Celestis doctrina ab origine deductio promulgatio*, quem librum Patres Joannes Adamus Schal, & Ludovicus Buglius (nam hi duo Patres solum concinnarunt, ac publicarunt) contra nefarium, infameisque scelestissimi Jam Quam Siem libellum, tanquam Divinæ Legis Apologiam fortiter opposuerunt, quique re vera fuit primum illius accusationis fundamentum, & caput. Falsò igitur ac

P JV

ac

ac temerè à Patre Navarrete dictum fuit primam hujus persecutionis causam fuisse errorem Patris Joannis Adami in electione diei pro Regii Principis funere. Nàm si verum est, totalem persecutionis causam fuisse apologeticam Fidei nostræ responsionem ab eodem P. Adamo compositam, certum est non fuisse aliam causam præter illam, cùm nequeat aliud esse ulcrā totum.

33. Porro ut gustus aliquis perciptatur Navarretici ingenii, juvat hic aliam non absimilem, nec minus insignem ejusdem Navarretæ de eodem Patre Joanne Adamo calumniam attexere. Itaque tom. I. pag. 350. n. 8. asserit mendacium esse quodd à quibusdam scriptum fuerat tempè P. Adamum sæpius se se excusasse apud Imperatorem Xum Chi ne Mathematicæ Præfectoram exerceret, in eoque munere invitum, semper tristemque vixisse, ac deinde cum narrasset Patrem Verbiest aliquandò hoc ipsum hodierno Imperatori Cham Hi de Patre Adamo asfir-

firmasse , cùm , scilicet , ejus Patris exemplo cogeretur contra suam voluntatem eamdem dignitatem suscipere , hæc subdit : *Eulgato Cantoni* , ubi omnes congregati morabamus . hoc responso (Patris Verbiest ad Imperatorem) dixerunt Pater Goveas suæ Missionis Praeses , & Pater Faber ejus in eodem officio Antecessor , me coram , mentitus est Pater Verbiest . Merebatur , ut caput illi propter hoc mendacium obtruncaretur ; an nescit , banc panam mereri quisquis mendacio decipit Chine Imperatorem ?

34. Hanc autem metam esse imposturam non solum adversus Patrem Adamum , sed etiam contra Patres illos Cantonenses , quibus tam impudens , ac temerarium dictum affingitur evidentè demonstrari potest . In primis id constat ex narratione Patris Gabiano , qui cùm par . 2. Historiæ Sinensis cap . 6. n . 8. narrasset primum accusationis capit objecum in publico judicio Patri Joanni Adamo , fuisse quid Mathematicæ Prefecturam assumpserat , ut ejus
233.

amplissimi Magistratus autoritate
uteretur ad Fidei Christianæ propa-
gationem , hæc subdit . Hac accepta
de Ministrorum manibus objectione
P. Ferdinandus (nempè P. Verbiest ,
qui pro Patre Adamo ob paralysim
qua afflictabatur firmiter , & expe-
ditè loqui non valentè respondebat)
eam primūm Patri Adamo de scrip-
to recitavit ; illiusque sensu ea super
te exquisito , mox tunc voce , cum
scripto respondit in hunc modum .
Joannes Adamus idèò Mathematica
Prefecturam assumpfit , quia ad hoc
munus suscipiendum sapienter compul-
sus fuis ab ipso Imperatore , qui la-
pideis in tabulis ad posteritatis me-
moriām pro Templi foribus ereditis se
invitem ac reluctantem Joannem
Adamum ad hanc dignitatem promo-
visse aperte testatus est .

35. Quid huic tam illustri , at-
que ut ita dicam tam juridico te-
stimonio opponi potest ? an Pater de
Gouvea , & Pater Faber poterant , ut
de illis fingit Navarrete , impudentis
mendacii damnare Patrem Verbiest
af-

afferentem coram Imperatore Kam
hi Patrem Adamum invitum admi-
ssisse honorem Mandarinatus Mathe-
maticæ, cùm scirent hoc ipsum no-
mine Imperatoris Xum chi æternūm
testificari marmora ipsa nostræ Pe-
Kinensis Ecclesiæ.

36. Sed audiamus ipsum Patrem
Verbiest ad hanc Patris Navarretæ
calumniam suis verbis respondentem;
Hic igitur in citato responso apolo-
geticō pag. 19. sic ait : *Si autem
P. Navarrete negat (uti re vera
negare omnino videtur) P. Adamum
sapientius recusasse Mandarinatum, quem
cum cura Mathematicæ Imperator
illi dedit, qui Mandarinatus & cu-
ra, & onere Mathematicæ suscipio-
da separabilis est, apertissime falsum
est id, quod negat ; illumque būjus
falsitatis, & calumniæ P. Adamus
etiam mortuus manifestè convincit :*
*Nām extant adhuc, & servantur in
Archivio plurium Tribunalium Pe-
kinensiis ipsius et autographi libelli
supplices, quos Pater Adamus Regi
obtulit, in quibus collatum sibi Man-
da-*

darinatum , atque omnem dignitatem multis allatis rationibus , sive
 motivis recusat . Idem ipsi libelli supplices jam à multis annis in lucem
 editi , & per totam Sinam dispergitur , eodem modo , quo apud Euro-
 paos gazetæ quovis locorum solent de-
 ferri . Præterea illi ipsi libelli cum
 aliis multis , quos pro rebus Mathe-
 maticis Pater Adamus sapè obtulit ,
 quod à multis annis impressi , & in
 unum tomum congesti sunt , atque
 in Bibliotheca Sinica Astronomiaæ re-
 stauratae asservantur . Hic anno pri-
 mo Imperatoris Tartaro Sinici Xun-
 chi appellati , mense 12. die mensis I.
 idest anno Christi 1644. die 29. De-
 cembbris P. Adamus oblato libello sup-
 pli , recusavit Mandarinatum Tri-
 bunalis Mathematici , cui libello ,
 cum Imperator nollet annuere , Pa-
 ter Adamus anno 1645. die 4. Ja-
 nuarii alterum libellum obtulit , ut
 magis urgereet , quem libellum Impe-
 rator iterum non admisit . Iterum
 anno 1647. die 30. Aprilis novum
 obtulit libellum supplicem , quo eun-
 dem

dem Mandarinatum undà cum titulo
altioris dignitatis recens oblato recu-
savit, & eodem illo anno die 3. Maii
quartum libellum supplicem ejusdem
argumenti obseuit. Denique anno 1657.
die 12. Novembris quintum obiulit
libellum supplicem, quo eundem Man-
darinatum recusavit. Verum cùm
Bibliotheca nostra Mathematica Si-
scensis, atiorumque librorum, quos
Patres nostri plurimos Sinico Idioma-
te, & charactere impressos de Reli-
gione Christiana ediderunt, in Euro-
pam, & nominatim Romanam misse-
sunt, & quidem anequād P. Navar-
rete ex Sina profugus in Europam
rediret, atque hæc ipsa dubia ibidem
moveret, eat, (si velit) P. Navar-
rete ad Bibliotbecam Vaticanam,
ubi ejusmodi libri, olim Summo Pón-
tifici oblati, ni fallor, servantur, vel
eat saltē ad Collegium nostrum Ro-
manum, ubi eosdem libros inveni-
atque in tomo illo, qui vocatus Li-
bellorum Supplicum Patris Adami,
Sinicè Uù Xù appellati pag. 47. item
pag. 72. usque ad 76. inclusivè, ejus-
modi

*modi libellos supplices à P. Adamo
Imperatori oblatos , & ad extensum
impressos , ipsum et oculis suis videre
poterit , & ipsamet illæ pagina om-
nem banc calumniam in faciem Au-
tboris aperte retrorquebunt .*

37. Ità olim scripsit mitissimus
Pater Ferdinandus Verbiest ad Pa-
trem Navarrete , idemque nos etiam
num scribimus ad omnes Navarretæ
Affæclas , & Imitatores , in nostræ
Societatis hominibus accusandis ; ni-
hilominus minùs acres , atque ve-
hementes ; neque mittimus illos ad
manilanam Bibliothecam , sed ad Ro-
manam . Denique (uti narrant Pa-
ter Joseph Suarius in sua relatione
Hispanica de libertate Legis Divinæ
in Imperio Chinensi typis edita Lis-
bonæ anno 1696. par. I. pag. 17.
Pater Adrianus Grellon in sua rela-
tione Cantone scripta ad Patrem
Joannem Olivam anno 1670. & alii
quam plurimi Authores) anno 1669.
publico Tribunalis rituum decreto
ab Imperatore confirmato declaratum
fuit Patrem Joannem Adamum fuisse
fal-

falsò accusatum, & iniquissimè condemnatum; & Pater Grellon in citata relatione refert exemplar illius honorifici epitaphii, quod ad Patris Adami funus, ac sepulchrum cohonestandum Imperator ipse, qui solemnem funebrem poniātam per suos Mandarinos eidem celebrari manda-
verat, concinnavit.

38. In hoc igitur epitaphio Imperator per apostrophen alloquens Patrem Joannem Adamum sic ait:
*Tu ò Joannes Adams ab ultimis Occidentis finibus in Chinam venisti,
& ut eras rerum cœlestium peritus,
tibi Astronomia, & Kalendarii curam commisit Imperator, postea vero te hoc decoravit elogio, ac titulo (subtilis, & exquisita legis Doctor, & Intelligens Magister) Jām verò cùm à nobis discesseris, ut in longinquam abires Regionem, ingenio me tuus ille discessus mærore pertulit: quamobrem te hoc ornare epitaphio in animum induxi, consuleoque uni è meis præcepi Mandariniis, ut bosce funebres honores tibi*

meo

meo deferret nomine . Ah ! tu Solis
instar es , cuius splendorem nullæ um-
quam obscuraturæ sunt tenebrae , hoc
tamèn qualemcumque tuorum in nos
meritorum , quod bisce exequiis tibi
persolvo , aqui , bonique consûlito : &
ne es intelligens (idest mei erga te
animi probè conscius) id tibi gra-
tum , acceptumque futurum confido.
De hoc Imperatoris epitaphio , alia
quoque nostrorum Patrum epistolæ
testantur , præsertim P. Jo: Pilippi
de Marinis epistola scripta Macao
anno 1669.

39. En quām honorificè P. Adamum jam vitâ functum , & à se
olim ignorantè damnatum , alloqui-
tur , & publicè ad æternam poste-
ritatis memoriam concelebrat Sum-
mus Chinæ Imperator . Hunc ta-
mèn ipsum Patrem Adamum tam
egregiè meritum de tota Sinensi Chri-
stianitate , quique primùm in Chi-
na , atque in ipsa PeKinensis Metro-
polis luce , partim suis , partim regiis
sumptibus Templum vero Numini
erexit , probris , atque injuriis etiam
post

post mortem proscindere pergunt Pater Navarrete , Dominus Charmot , aliquique Societatis Accusatores ; simul que cum Patre Adamo repræhendunt , ac damnant Mathematicas scientias , quibus post Dei beneficentiam , ac misericordiam uicè debemus primam Divinæ Legis introductionem in Chinam , ejusdemque post acerbissimam persequutionem honorificum redditum , atque instaurationem , ut constat ex omnibus ejus temporis relationibus præsertim ex P. Intorcetta in sua compendiosa relatione à pag. 77. atque ex litteris annuis scriptis à P. Adriano Grelon anno 1670. in quibus tota rei series fideliter , exactèque narratur .

40. Quod verò prodigia spectat , quæ anno 1665. contigerunt in China , ea quàm magna fuerint , quàm singularia , quàm insolita , & quàm verisimilitèr aliquid supra naturam , palam omnibus indicantia testantur innumeri Authores , qui eadem fusè describunt , præsertim Pater Gabiani par. 2. cap. 23. 24. & 25. Pater In-

Q

tor-

torcetta in sua compendiosa narratio-
ne exhibita Romæ anno 1672. Eminentissimis Dominis Cardinalibus de
Propaganda Fide à pag. 38. Pater
Couplet in sua **Cronologia** ad illum
annum, Pater Grellon in sua rela-
tione, omnesque ejus temporis epi-
stolæ à nostris Sinensibus Missiona-
riis Romam conscriptæ. Sed omissis
nostrorum Patrum testimoniis de iis
prodigiis ita testatur Rev. P. Fr. Do-
minicus à Sancto Petro Dominica-
no in sua epistola ad Sacram Congre-
gationem; (d) *Preterea verò ea*
contigere portenta, quæ nullum fa-
cerent dubium aliquid inesse prorsùs
insolitum, ac suprà naturæ ordinem;
Undè Ministris Evangelicis crescit i-
dies spes illa fore ut brevi munera
sua repeatant atque messem colligant
longè uberrimam. Hactenùs Pa-
ter à Sancto Petro, qui deinde si-
gnificat peculiari narratione, qualia
fuerint ea prodigia explicasse, illam-
que misisse ad Sacram Congregatio-
nem.

(d) *Refertur in Apologia pro Decreto*
Alex. VII. pag. 9.

nem. Idem quoque testatur alias Pater Dominicus, ac Dominicanorum Vicarius Provincialis in China. P. Fr. Victorius Riccius in sua epistola scripta ad Patrem Generalem nostrae Societatis die 1. Januarii anno 1666. ex Focheo Metropoli Fo-Kienæ Provinciæ, quæ originalis habetur Romæ in Archivio Societatis. Ibi inter alia hæc scribit.

41. Anno autem 1665. Sextodecimo Kal. Maii ante meridiem damnatus fuit ad mortem, eamque crudelissimam, ut scilicet forcipibus recideretur P. Joannes Adamus cum septem Sociis Secularibus sub Tribunalis Astrologiæ, & quod omnes eorum Consanguinei, & affines decollarentur Deo autem omnipotente pro suis è Cælo prospiciente, illicè post meridiem Terræmotus factus est magnus, itaut plurimæ Pekini Domus miserè ruerent: deinde tenebræ factæ sunt quasi palpabiles; quin & Globus igneus apparuit in Cælo, ex quo plurimæ manabant scintillæ, quæ tandem Kal. Maii Regium, perma-

ximumque incenderunt Palatium ; ita ut penitus in cinerem redigeretur : Visa est insuper Stella quædam extraordinaria Solen insequens , quam usque ad præsens perdurare dicunt . Quibus prodigiis omnibus perterrefatis , populo quoque clamante Deum Cæli pro sua Lege , & suis , hujusmodi miracula edere , illicè post consumptiōnē Palatii revocavere sententiā p̄fata m̄ , commutantes eam in flagella , quod fuit die 2. Maii . At decima octava die ejusdem mensis nec fustibus cæsi dimissi sunt ad propria . Eademque idem Pater fusiūs prosequitur in epistola superiùs citata scripta anno 1666. ad P. Fr. Jo: de Angelis Provincialem Philippinorum Ordinis Prædicatorum , cuius nos habemus exemplum ; ubi inter alia refert . Imperatorem his prodigiis perterritum advocasse P. Joannem Adamum , eumque percontatum fuisse utrum ea prodigia possent esse naturalia , simulque eidem mandasse , ut Deum exoraret , atque ea mala suis precibus averteret . Sed de hoc

fi-

fides fit penes Authorem.

42. Hæc tamen omnia contendit, ac de ridiculo habet P. Navarrete, ut scilicet novum decus, ac firmamentum Sinensi Missioni, ac ne vè major authoritas nostris illis Missionariis accresceret; Si crederetur Deum O. M. voluisse illorum innocentiam, & causam insolitis, admirandisque prodigiis tueri. Scimus quidem hujusmodi portenta à vulgo suis narrationibus aliquando exagerari, sed non propterà omnibus fides deroganda; multoque minùs ludibrio habenda, quæ pietati, ac Religioni conducere possunt.

S. V.

*Repellitur ultimum praetudicium
ex novitate alicuius partis
Actorum Cantoniensium.*

43. **A**B hoc puncto me quam citoissimè expediam. Nolo enim amplius morari Lectoris aviditatem.

Q. iij

No-

Nova sunt, fateor, at simili etiam
·vecera, quæ proferimus; Eborum ve-
tustatem, ac veritatem Simica char-
ta, Scriptura, forma indubia ma-
nitis Authoris, plurimi epistolarum
originalium consensio, aliaque cer-
tissima documenta attestantur. At
enim cum illa tamdiu nos in me-
dium afferre diskulimus? Responde-
mus ingentib[us], nec veremur nostram
met negligentiam accusare. Indor-
miebamus anteā quodammodo huic
cause, & plus nimio securi conqvie-
scerbamus in Sedis Apostolicæ judicio,
quæ posterius Deeretum ediderat no-
stris quæstis favorable sub Alexan-
dro VII. anno 1656. ac deinceps
novas de his rebus accusations, vel
audire, vel probare quantumvis in-
telligentiam constanter recusaverat.

44. Ad hoc etiam accedit, quod
futurum sminime suspicabamur, ut
simplex alicujus ex Patribus Domi-
nicanis pro sententia Societatis alle-
gatio tam alte vulneraret eorum Pa-
trum animos, quasi hoc und atro-
cissima universo illi sacro Ordini in-
ju-

juria infligeretur ; mordacissimis de-
indè Apologiis vindicanda ; Habemus
tamen hanc gratiam Apologistæ , qui
dum nobis tām temere insultat , dum
quæcumque à nobis proferuntur In-
strumenta , ac testimonia , vel in-
dubium vocat , vel etiam falsitatis
redarguit nostram nobis vel confi-
dentiam , vel negligentiam excusit ,
coegeritque certiora documenta per-
quirere , ut ei satisficeret ; Itaque Pa-
tres nostri Romæ perscrutati paulo
diligentiūs omnes Archivii nostri fo-
rulos , angulosque invenerunt etiam
id , quod minimè quærebatur , hanc
scilicet ipsam , quam modo profe-
situs Patris Navarretæ subscriptio-
nem ad omnes articulos Cantonien-
ses , & in totam praxim Jesuitarum .
Non attinet explicare quantum hoc
invento thesauro lætati fuerint Pa-
tres illi , quantasque Deo bonorum
omnium largitori , ac præsentissimo
hujuscce causæ defensori gratias ege-
rint ; simili forte gaudio exultasse
crediderim Patrem illum Dominica-
num , qui iussu Rev. Patris Christo-

Q jv pho-

phori Pedrochii Provincialis Dominicanorum in Philippinis excusso toto Archivio Provinciae Philippinarum fasciculum (e) illum adinvenit authenticorum Scriptorum, ut inquit Apologista, ac praesertim exemplum, seu copiam aureæ illius epistolæ fiditii Patris Garziæ à Notario Apostolico, scilicet à Patre Joanne Baptista de Morales ejusdem Prædicatorum Ordinis contestatam, consignatamque, quamque anno 1693. in Chinam miserunt Patres Dominicanii; nimirum ut convincere possent falsitatis Patrem Le Tellier in Gallia morantem.

45. Verum nos ultro petimus, & oramus ut diffidant nobis Accusatores; suspicentur hoc loco solitas, ut ipsi vocant, Jesuitarum artes, ac fraudes, dummodò veritatem non malint antea damnare, quā discere; accedant ad Romanum Collégium, non credant nisi oculis suis, agnoscant, explorentque sui Patris Navarretæ manum, conferant illam cum

(e) Pag. 271.

cum aliis ejusdem Navarretæ subscriptionibus ; habebunt forte Romæ plures illius Patris epistolas , non dedit utique præclarum illud Navarretæ testimonium de P. Fr. Dominico à Sancto Petro Romæ exaratum ; nostri etiam Patres illis commodabant plura ejusdem Navarretæ scripta , quæ in manibus eorum sunt , ac præfertim ostendent illius epistolas ad Patrem Generalem Societatis tot laudibus , tamquam illustri præconio erga nostros Missionarios memorabiles in Sinica charta inaurata , ne quid ad honorem erga Societatem deesset , conscriptas annis 1665. & 1666. Certè nihil aliud supereesse poterit , quod objiciant , nisi quod Jesuitæ Cantonenses fucum fecerint Navarretæ , atque hic bona fide subscriperit præsentem declarationem , atque epistolam datam anno 1668. ad eundem Patrem Generalem Societatis , quin priùs illam perlegerit. Non credo tamen illos usuros tam misera , ac ridicula defensione , nec velle facere tam stupidum Patrem .

Na-

Navarrete, tamque præ illo callidos,
& astutos nostros Patres Chinæ Mif-
sionarios. Sanè hoc modo, & hac
fraude à nobis illusum fuisse dixit
Apologista in eadem Cantonensi do-
mo Patris Fr. Dominici à Sancto Pe-
tro Simplicitati; quandò cæcis ocu-
lis, ut ipse fingit, epistolam à no-
stis Patribus ipsi oblatam de con-
ventione inter P. Navarrete, & P. de
Govea apposibavit, confirmavitque;
quam calumniam nos inferius refel-
leinus; sed pluris fortasse facient exi-
stimationem Patris Navarretæ, nec
verosimile videtur eos velle huic suæ
partis tam illustri Duci, fortissimo-
que columini tam insignem, ac dam-
nablem oscitantiam affingere.

CA-

C A P U T I I.

Actorum Cantoniensium exacta in suas partes distinctio , ac singularium partium nova confirmatio .

S. I,

*Distinguuntur partes, ac tempora
Actorum Cantoniensium.*

46. **U**niversa Acta nostra Cantonensis in tres partes praecipuas , vel in tria scripta capitalia distinguuntur ; primum scriptum continet 42. praxes , vel articulos in publico , ac solemini Cætu 23. Missionariorum ex tribus sacris Ordinibus , nempè Sancti Francisci , Sancti Dominici , & Societatis Jesu ad plura suffragia statutos , cum subscriptione P. Feliciani Pacheco Vice Provincialis Societatis in China , qui praedicto Conventui ex aliorum quoque Religiosorum consensu praesederat ;

rat ; in eo scripto habentur nomina omnium 23. Religiosorum nullo prorsus deleto , descripta tamen manu sohius Patis Joannis Francisci Ferrarii , qui fuerat ejusdem Cætus Secretarius ; Non subscrisserunt in eo scripto singuli Patres manu propria sua nomina , vel quia hoc minus necessarium judicabant in tali negotio , in quo id solùm eo præsertim tempore agebatur , ut pacificè , ac minime contentiosè statueretur praxis , ac methodus , quam omnes Missionarii tutò , & concorditer observarent ; vel potius , quia cùm illos articulos sic in Cætu statutos , misfuri essent ad suos quisque Superiores , consentaneum censuerunt tantisper expectare , donec eorumdem Superiorum responsio reciperetur , ut eorum quoque accedentes expressa authoritate plus ponderis , & efficacitatis haberet ad stabilem concordiam in posterum sanciendam propria singulorum Missionariorum subscriptio . Porro scriptum illud confectum fuit immediatè post ultimam con-

consultationem habitam 26. Januarii anno 1668. in qua electus fuit singularē Sinicæ Missionis Patronum S. Joseph, ut ibi dicitur articulo 42. Habeturque hoc totum scriptum in Actis §. 22.

47. Secundum scriptum continet subscriptionem ipsius Navarretæ in epistola conscripta ad Patrem Generalem Societatis simul cum subscriptionibus Socii sui Patris Fr. Dominicī à Sancto Petro; & majoris patris Cantoniensium Jesuitarum, in qua P. Navarrete declarat suum consensum in omnes articulos jam directos, ut infrà magis explicabimus, & confirmabimus. In hoc scripto nulla ponitur temporum nota, fortasse quia mittebatur Macaum ad Patrem Prosperum Intorcettam electum jam inde ab anno 1666. etiam de aliorum Religiosorum, ac præsertim Dominicanorum consensu ad promovenda Romæ non solum privata Societatis, sed etiam communia totius Sinicæ Missionis negotia, ut expressè testatur P. Fr. Dominicus à Sancto Petro,

tro , qui fuit unus ex illis Patribus Dominicanis , qui in id consenserant, in sua epistola ad Sacram Congregationem relata in Apologia pro Decreto Alexandri VII. pag. 9. Pater tamen Navarrete , cui postea illa procuratio , ac discessio Romam dissipere cœpit , Macaum scripsit ad Patrem Visitatorem non permittendum P. Intorcettæ , ut ex Cantone discederet , donec certius appareret quem finem esset habitura præsens persequutio Missionariorum , ac de facto Navarretæ , aliorumque nostrorum Patrum pluribus litteris , ac necio quibus rationibus per tres annos retardatus fuit P. Intorcettæ discessus ; nempè usque ad mensem Septembrem anni 1668. quæ omnia significat ipse Navarrete , licet more suo suboscure , & cavillosè , ac multa falsa veris immiscens tom. 2. pag. 61. n. 1. Cùm igitur hoc scriptum missum fuerit ad P. Intorcetram Procuratorem jam existentem Macai , ut ab eo quoque confirmaretur , & subscriberetur , ut de facto subscripsit

sit apponendo suum nomen ultimo loco infrà nomen P. Ferrarii Secretarii , nulla certa dies harum omnium subscriptionum in Cantonensi domo eidem scripto apponi poterat . Colligimus tamen ex pluribus litteris P. Ferrarii Cantone scriptis 5. & 6. Octobris hoc scriptum confectum fuisse vel eodem mense Octobris , vel proximo mense Novembris , atque omnino ante exitum anni 1668.

48. Tertium scriptum continet totam conventionem factam anno 1669. inter P. Navarrete , & P. de Govea jam tum Vice Provincialem in China , adeoque complectitur epistolam ejusdem P. Navarretæ ad Patrem Vice Provincialem scriptam die 29. Septembris , responsum P. Vice Provincialis ad P. Navarrete datum die 3. Octobris , & horum omnium confirmationem , ac testificationem scriptam à P. Fr. Dominico à Sancto Petro die 4. Octobris ejusdem anni , quæ omnia reseruntur in Actis §. 53. Hujus conventionis historia legi potest apud P. Le Gobien pag.

275. eamque breviter enarrat qui
præsens adorat P. Franciscus Branca-
tus in appendice ad Apologiam pag.
331. quæ appendix Apologiæ conti-
nuata ejusdemque Authoris manu sub-
scripta originalis Romæ aſſervatur ;
in ea igitur hæc habentur.

49. Cæterum P. Navarrete post
unum , alterumve mensem , nostrum
Patrem Vice Provincialem adivit , ei-
que ſchedulam obtulit , in qua pro-
positiones aliquæ continebantur , quas
ipſe ajebat anno 1642. fuisse in Cœtu
noſtrorum Patrum in Civitate Ham-
cheu Provinciæ Che Kiam definitas ;
in his agebatur de cultura rituum
Sinensium , de quibus modo quæſtio-
nes teximus , quas definitiones ipſe
lubens , libensque volebat ſubſcribere ,
nec ſolū nomine dumtaxat ſuo , ſed
etiam omnium è Sancti Dominici fa-
miliâ Missionariorum , afferens ſe ad
hoc agendum peculiarem habere fa-
cultatem à ſuo Vicario Provinciali ;
uelle enim omnes praxim Societatis
ſequi , quoad hæc puncta , finemque
imponere quæſtionibus noſtris . Noſter
Pa-

Pater Vice Provincialis respondit Pa-
tri Navarretæ, nullam apud nostros
extare memoriam, quod illæ propo-
sitiones fuerint in aliquo nostrorum
Patrum Cœtu definitæ, quoniām ve-
rò eadem explicitum sensum conve-
niebant cum responsis datis P. Mart-
ino Martinio à Sacra Congregatio-
ne supremæ Inquisitionis, & à Sum-
mo Pontifice Alexandro VII. appro-
batis, Societatis Missionarii illas re-
cipere tanquam suas haud quaquam
ambigebant. Verumtamen si his pro-
positionibns quis velit alterum affin-
gere sensum, qui discrepet à genui-
no sensu dictorum responsorum illas
omnino rejiciebant. Atque in hanc
formam propositiones illæ receptæ fue-
runt à P. Navarrete, & à P. Vice
Provinciali syngrapho inter utrumque
conscripto. Hactenùs eo loco Pater
Brancatus. Atque idipsum specialiter
quoque confirmat Pater à Sancto Pe-
tro prope finem sui tractatus, qui
legitur in Apologia pro Decreto Ale-
xandri, ubi orat suos Patres Domi-
nicanos, ut ea faciant rata, liben-

terque suscipiant, quæ ipsorum nomine P. Navarreta cum Vice Provinciali Societatis Jesu pacatus est, &c.

50. Ex tribus hisce modò recentis scriptis, quæ triplicem pro tribus diversis temporibus P. Navarrete consensum manifestant primo loco primum examinabimus, quod licet non tanti momenti sit, quanti secundum, vel tertium; tamen vel solùm valere potest ad conficiendum, P. Navarrete, atque omnes Patres tūm Franciscanos, tūm Dominicanos in eo Cætu in omnes 42. articulos, qui ex majoris partis sententia decreti fuerant, consensisse. Nec scire refert utrum P. Navarrete cum reliquis sincerè, & ex animo, ~~an~~ potiùs fictè, & simulatè consenserit? Ultrum ex parte aliqua, an totamente, totoque animo, atque uti dicitur pedibus, manibusque in eam sententiam descenderit? Satis enim est, ad præsens institutum, quodd tunc significaverit se consentire, & quodd practicè eam opinionem amplectetur, quamvis aliud, ut dicitur,

tur , speculativè sentiret , & aliqui
scrupuli ejus adhuc animo adhaere-
scerent , quos tamen tot gravium ,
doctorumque Patrum nixus auctori-
tate tutò poterat in operando con-
temnere secundùm traditam ab ipso
Navarrete doctrinam tom. I. pag. 511.
& à nobis superiùs allegatam n. 12.
§. I. Multiplici ratione confirmatur
prima pars Actórum Cantoniensium ,
& communis omnium illorum Mis-
sionariorum consensus .

§I. Plura verò sunt argumenta ,
quibus communis iste omnium eo-
rum Missionariorum consensus com-
probetur , & primùm quidem , cui
nulla satis apta responsio accomoda-
ti queat hoc est . P. Navarrete cum
reliquis Religiosis ultrò expetivit , ac
postulavit hujusmodi Cætu Cantoniensem , simulque pollicitus est se
se amplexurum , atque observaturum
omnes praxes , quæ ad plura suffra-
gia in eo Cætu decernerentur , ut
superiùs commonstratum est cap. I.
§. I. n. 9. Jam verò certò constat hos
omnes 42. articulos ad plura suffra-
gia

gia decretos fuisse in eo Cætu ; ergo P. Navarrete cum reliquis Religiosis debuit his omnibus assentire , atque adeò cùm nunquām tunc iis decretis intercesserit , nullam discessionem fecerit , nullam interposuerit appellationem , utique declaravit se se omnibus assensum accomodare .

52. Quodd autem ea 42. puncta post maturam ; ac diligentem consultationem , tandem ad plura suffragia decreta , ac determinata fuerint in eo Cætu , est evidentissimum ex ipsorum quoque Adversariorum testimonio . Hic enim quandocumque de his 42. articulis loquuntur , etiam occasione contra illos declamandi semper vel inviti fatentur eos fuisse legitimè in communi Cætu statutos . Pater Fr. Antonius à Sancta Maria tres ex illius articulis oppugnaturus in peculiari tractatu , quem misit ad Patrem Generalem Societatis die 14. Novembris anno 1668. Sobre 3. puntos , inquit , de los 42. que aqui determinaron los Rev. Padres de la Mission , &c. Idest per super tria puncta

puncta ex 42. quæ hic determina-
runt Rev. Patres hujus Missionis . Pa-
ter quoque Navarrete initio sue in-
formationis , seu scripturæ contra
articulum 41. sic ait : *Porque tuve
noticia, que la resolucion de los pun-
tos que se tomò en las juntas , que
aqui se hicieron , se remitian al M.Rev.
Padre Visitador , &c.* Id est , quoniām
mihi innotuit articulorum determi-
nationem , quæ facta fuit in consul-
tationibus hoc loco habitis tunc
transmitti ad A. R. Patrem Visitato-
rem , &c. Et sic ferè semper de his
42. articulis tanquam de punctis so-
lemniter , ac legitimè in communi
Cætu statutis loquitur Navarrete .
Præterea idem Navarrete in epistola
ad Patrem Generalem Societatis , cui
ipse propria manu subscripsit , ita
disertè testatur initio : *Has praxes
in nostro Cætu cum quatuor aliorum
Ordinum Religiosis simul disputatas ,
& ad plura suffragia statutas Macauum
misimus ad P. Visitatorem ab ipso
approbandas ; Quid clariū dici po-
teb , aut quid efficacius afferri ad.*

R iij

con-

convincendum eas omnes praxes legitimè statutas fuisse absque ullius diffensione , aut saltem quin ullius iis decretis intercesserit , ac reclamarit .

53. Probatur secundò hæc Navarretæ cum aliis consensio , eo quia statim à peracto Cætu omnia statuta in Congressu facta ad saos Commissarios in Urbe Fokien commorantes misit Navarrete nullo expundiis , seu articulis excepteo , neque detractis suis nominibus , quæ erant ad calcem scripta , contra quam fecit P. Fr. Antonius de Sancta Maria , ut testatur P. Pacheco Vice Provincialis in sua epistola scripta ad Patrem Visitatorem 17. Januarii anno 1669. quæ habetur in Actis §. 38. & P. Fr. Dominicus à Sancto Petro in sua epistola ad Patrem Visitatorem Macaum data ex Cantone II. Decembris 1668. quæ habetur in Actis §. 43. Quare de consensu Patris Navarretæ , aliorumque Patrum Dominicanorum nullatenus dubitandum est .

Alia-

54. Aliqua ratio dubitandi potest esse de Patre Fr. Antonio à Sancta Maria propter illa verba , quæ ipse posuit in fine sui tractatus , quem mense Aprilis anno 1668. Macaum misit ad Patrem Ludovicum de Gamma Visitatorem ; quæ verba sic latine refert Dominus Charmot in continuatione Historiæ cultus Sinensium pag. 86. n. 42. *Vestræ Pateruitati A. R. rationes exposui , quibus adductus , non potui assentiri decisioni post consultationes factæ circa tres articulos à me allatos ; qua propter nomen meum non fuit subscriptum inter reliqua nomina Patrum prædictarum consultationum . Tamen cum in primis , & originalibus exemplis horum articulorum , quæ Romæ servantur , inveniatur nomen Patris Fr. Antonii à Sancta Maria simul cum nominibus aliorum Missionariorum eadem Secretarii manu descriptum dicendum videtur , quod ejus nomen dumtaxat deletum fuerit ab aliis exemplis , seù copiis Macaum transmissis , vel potius ab illis , quæ*

R jv po-

postea singuli Religiosi ad suos quisque Superiores transmisere. Quare nos credimus ipsum quoque Patrem Fr. Antonium à Sancta Maria simul cum reliquis in communi Cætu consensisse, sed quam citissimè, & ante omnes alios mutasse sententiam. Cæterum cùm P. Fr. Antonius narrat tanquam rem singularem se minime assensisse decisioni factæ, nomenque suum propterea non fuisse subscriptum inter reliqua nomina Patrum, prædictarum consultationum; ex ejus verbis clare colligitur, & confirmatur, reliquorum omnium Patrum, ac præsertim P. Navarretæ consensus secundum tritum axioma, quod exceptio firmat regulam in contrarium; præter quamquod hæc verba Patris à Sancta Maria egregiè consonant iisque supra ex P. Pacheco retulit.

n. 55.

55. Tertiò. Confirmatur idem communis consensus ex responso dato à Patre Vicario Provinciali Dominicanorum ex Urbe Fokien ad Patrem Fr. Dominicum Navarrete,

NA

*ut articulos illos omnino sequerentur,
observarentque.* De quo responso te-
stantur P. Pachecus Vice Provincia-
lis Jesuitarum, & P. à Sancto Petro
Dominicanus in epistolis suprà cita-
tis, & quæ referuntur in Actis.

56. Quartò. Hoc ipsum proba-
tur efficacissimè ex plurimis epistolis
circiter ea tempora scriptis ex Can-
tone , vel Romam , vel Macaum à
præcipuis Missionariis ad suos ami-
cos , vel Superiores privatim de ne-
gotiis illius Missionis , quæ idcirco
in suspicionem vocari nequeunt , ha-
benturque Romæ originales in Ar-
chivio Societatis . Nonnullæ ex his
referuntur in Actis §. 38. & 43. hic
nonnullas alias indicabimus . Pater
Jacobus le Faure , seu Faber , qui
fuit Vice Provincialis Chinæ ante-
Patrem Pachecum in sua epistola
Cantone scripta ad Patrem Genera-
lem Societatis 7. Kal. Novembris an-
no 1668. ità scribit : *Præfervidus
quidam zelus duos è nostris postmo-
dum abripuit , ut se uni Patri Fran-
ciscano adjungerent , ad eas d: hoc*

je-

jejunio , aliisque perpaucis , turbas apud Patrem Visitatorem excitandas . quæ multum molestiæ , non sine aliquo scandalo , facessiverunt , & hactenùs facessunt : cùm in 40. fermè dierum Cætibus omnia sedulè discussa , & nemine tandem ex triplicis religiosi Ordinis Patribus refragante fælicitèr constituta fuissent ; ac paulò post in eadem epistola subdit : nisi duo è nostris suâ à ceteris quasi defectione ansam aliis Religiosis incogitantes præbuissent , nunquam opinor , isti ad veteres rixas denuò suscitandas devinissent , vel uno pudore præpediti ne inconstantiæ notarentur .

57. Item Pater Franciscus Brancatus in epistola Italica Cantone data ad eundem Patrem Generalem 15. Februarii 1669. idem confirmat his verbis: *Erano , come V. P. sà bene , alcune cose controverse trà Padri Domenicani , e li nostri di questa Missione . L'anno pressato si fece una Giunta di tutti i Missionarii sopra molte cose , che nella Missione occorrono , e questi buoni Religiosi nelle ri-*

risoluzioni sempre concorsero colla maggior parte de voti . E così speravamo , che loro si havevano da conformare con quel che seguono , ed insegnano i nostri : Scilicet ut opere ipso , ac modo agendi id ipsum præstarent , in quod omnes communisensu convenerant .

58. Alia plura testimonia ejusdem generis , & paris authoritatis omitto , ne tædio sim . Nonnulla tamen alia referentur inferius , quando præcipuum causam explicabimus , cur Navarrete sententiam variaverit , quæ huc etiam pertinent ; cum eadem priorem illius consensum in omnes articulos Cantonenses confirmaret .

59. Quintò . Demùm confirmatur iste communis omnium Missionariorum consensus in eo Cœtu ex epistola P. Feliciani Pacheco ad ipsum Navarrete scripta 18. Aprilis 1668. nempe post mensem ab accepto Navarretæ tractatu contra 41. articulum determinatum in Cœtu , quam refert idem Navarrete tom. 2. tract. 6. S. 4. Ibi enim P. Vice Provin-

vincialis n. 10. declarat fundamen-
tum illius determinationis , fuisse
irrefragabilem authoritatem , & pro-
babilitatem opinionis , quam seque-
bantur , ac deinde subdit : uti con-
stat ex ratione , quæ ponitur in ipsa
determinatione , quam cœpimus de
communi consensu in punto 41. cir-
ca cærimonias à Sinis exhiberi so-
litas Confucio , ac mortuis majori-
bus .

60, Hæc Pater Vice Provincialis . Porrò potest ne alicui verosimi-
le videri hæc illo tempore objectu-
rum fuisse hujusmodi virum præsen-
ti Navarretæ , si falsa fuissent , aut
nisi tunc omnibus constitissent de-
tali communi consensu ? Præterea si
hæc falsò afferebantur à P. Pacheco ,
cur nihil illi tunc temporis Navar-
rete respondit ? Näm nihil ipsum tunc
P. Pacheco Cantoni respondisse plus-
quam manifestum est ex ejusdemmet
Navarretæ testimonio in epistola ,
quam paulò post die 22. Aprilis scri-
psit ad Patrem Visitatorem Societa-
tis Ludovicum de Gama , & poni-
tur

tur in eodem tract. 6. §. 6. pag. 332.
Ibi enim initio hæc habet Hispani-
cè : *M. Rev. P. Visitador. Quando re-
mitt à V. P. M. R. nuestro informe,
con la respuesta, que me dio el R. P.
Vice Provincial, no tuve tiempo,
mas que para aquellas palabras, que
añadi ; no trato de responder acà.
Lo primero, porque serà processus in
infinitum ; Lo segundo para no mo-
tivar memorias de lo passado ; como
se toca en la respuesta, &c. Quæ sic
latinè redduntur. A. R. P. Visitator.
*Quando transmisi ad V. P. A. R. no-
stram informationem cum responso
R. P. Vice Provincialis (idest tracta-
tum contra Ritus Confucianos, &
supradictam epistolam P. Pacheco oc-
casione illius tractatus ad se conscri-
ptam) non fuit mihi otium nisi ad
ea verba, quæ adjeci conscribenda.
Non est animus in hoc loco responde-
re. Primum quia hic esset processus
in infinitum ; secundò ne refriceretur
rerum præteriorum memoria ; ut in
responso (P. Pacheco) significa-
tur, &c. Potissima tamen , immo-**

sola , & vera causa , cur tunc obmutescet Navarrete ; fuit prætericæ Cætus recens adhuc memoria , communisque in eo Cætu consensus conscientia . Näm hujusmodi disceptationum , & contentionum etiam in infinitum processus , adeò non displicebat Navarretæ , ut paulò infestius eodem tomō pag. 358. n. 7. exprobret eidem Patri Vice Provinciali Pacheco quod in dicta sua epistola ad se scripsisset , rogo V. P. ne ultrius argumenta , & rationes texamus . Silentium (inquit indignabundus Navarrete de Jesuitis) præscunt , ne sciant veritatem , ideoque nolunt ut adeò graves materia disceptentur .

S. III.

*Refellitur calumniosa responſio Na-
varretæ , & insignis falsitas
Apologista detegitur .*

61. **P**ater Navarrete sibi conscius hujuscē primæ suæ consensio-

nis cum reliquis Missionariis in omnes articulos in Cætu Cantonensi statutos, vidensque quām merito, & quanto cum fundamento eum communem consensum sibi objiceret Pater Vice Provincialis Jesuitarum, ut ab hujusmodi fortissimo laqueo se se quoquo modo expediret, more suo ad figmenta recurrit: scriptum concinnat, quod inscribit: *Notas à dicha respuesta, hoc est, annotaciones in dictam responsionem*, P. Pacheco, quod legitur §. 5. dicti sexti tractatus post eandem Patris Pacheco epistolam. In hoc igitur scripto fingit se in eo Cætu constanter refragatum fuisse aliorum Patrum sententiæ, ac publice reclamasse; illamque Cætus determinationem missam fuisse Macaum se prorsus invito, ac reluctante.

62. *Quod spectat ad ea (inquit ibi Navarrete pag. 330. n. 13. quæ dicto n. 10. (epistolæ Pacheco) continentur, meminisse oportet, quod cùm in Cætu singuli sententiam suam protalissent, ut ego dixi initio mœ*
in-

informationis, quin aliud suffragium darent, ut semper fiebat, universi surreximus, & ego alta voce coram omnibus dixi: Ne nos fatigemur, hoc modo vociferando, proponam scripto mea dubia P. Vice Provinciali, & Sua Paternitas eorum judicio, quos consulere volet, ad ea mibi respondebit; cum hoc dicto nos digressi sumus, finitusque fuit ille Catus. Ac deinde pergit narrare, quomodo hoc non obstante nostri Patres non expectato ipsius responso, confecerint determinationem initio commemoratam nomine omnium; Hizieron la resolucion teaida arriba en nombre de todos. Ac deinde quomodo ipso invito P. Ferrarius quamvis rogatus ab aliquo ex Sociis Navarretæ, ne tantopere festinaret, sed hujus Patris respositionem præstolaretur, statim miserit dictam determinationem Macaum ad Patrem Visitatorem; concluditque fuisse vim manifestam, claram violentiam, studiosam malitiam (Jesuitarum) banc suam determinationem conscribere; quomodo igitur, in-

inquit , mibi responderet Pater Vice Provincialis , cum determinatione , quæ cæpta fuit ex communi consensu ? an hoc non est aperitè decipere ? como pues me responde con la resolucion que aqui se tomò de comun assenso ? esto no es engañar à las claras ?

63. Immo verò ex pluribus aperitè colligitur hæc omnia meritis mendaciis contexta esse . In primis hujus falsitas narrationis colligitur ex subtili quadam seu calliditate , seu malitia , qua usus est Navarrete in prædicto scripto suo concinnando . Näm bene animadvertisit nimis frigidam futuram fuisse hanc suam responsonem ad id , quod sibi objecatum in China fuerat à Patre Pacheco , si crederetur illam dedisse in Hispania postquam in China nihil P. Pacheco responderat , ac deinde plusquam decennio conticuerat ; quare videri voluit hoc scriptum se confecisse Cantoni , & quidem statim ab accepta epistola P. Pacheco , & esse quasi responsonem ad illam ; id.

que tām callidē , tantoque artificio simulavit , ut suum quoque Apologistam in fraudem , atque errorem induxerit . Is enim pag . 354. loquens de hūjusmodi scripto , qnod recentet tanquam tertiam partem sexti tractatus Navarrete . La terza parte , inquit , di questo trattato è una replica di Navarrete alla risposta del P. Pacheco Vice Provinciale de Missionari della Compagnia scritta à Canton del mese d' Aprile dello stesso anno : & paulò post loquens de eodem scripto : Questo scritto , inquit , essendo stato fatto quattro giorni al più doppo quello del P. Pacheco , è fuori di dubbio , che Navarrete l'hà composto all'hor che era ancora à Canton nel 1668.

64. Sed enim potius extra dubium est insigniter decipi , atque egregiè allucinari Apologistam ; tūm quia hoc Navarreticum annotationum scriptum dicit esse secundam responzionem ad P. Pacheco Cantoni scriptam , cùm tamen ipsem et Navarrete in epistola ad P. Visitatorem,

sem , de qua supra n. 62. protestetur se nunquam voluisse Cantoni respondeere P. Pacheco ; cum maxime quia tantâ confidentiâ afferit hoc scriptum Cantoni confessum scriisse anno 1668. mense Aprilis , quâtriduo post acceptam P. Vice Provincialis epistolam , cum tamen si Navarrete credendum est , necessariò dicere debamus , hoc idem scriptum non potuisse confici à Navarrete , nisi post annum à redditâ sibi eâ Patris Vice Provincialis epistolâ , in qua promittebatur ipsi responsio nostrorum Patrum ad ejus tractatum de Ritibus Confucianis . Näm in eo ipso scripto n. 16. conqueritur Navarrete annum jam lapsum esse , ex quo illam responsionem incassum præstolatur , ac propterea dicit necessarium esse , ut jam tandem frontem erigeret , ac toti Mundo satisfaceret ; *Me veo obligado à sacar la cara , y dar satisfacion al Mando todo , nempe tractatum suum contra Jesuiticam praxim publicando . Si ergo , quando hæc scripsit Navarrete , annus jam præ-*
 S ij te-

terierat à tempore epistolæ ad se
scriptæ , & pollicitationis sibi factæ
à P. Pacheco Vice Provinciali , quo-
modo afferit Apologista inter illam
epistolam P. Pacheco , & hoc scrip-
tum Navarretæ solos quatuor dies
intercessisse ? ne ille mirificus est tem-
porum calculator , qui annum inte-
grum solis quatuor diebus absolvit ?
& tamen de his nūgis , vel potius
chimeris , ne dubitare quidem , nos ju-
bet Apologista .

65. Colligitur secundò falsitas su-
pradicæ narrationis Navarretæ ex
alterâ ipsius non minùs apertâ , hoc
ipso in loco , quem tractamus , fal-
sitate . Dicit enim se annum inte-
grum frustrâ expectasse responsum si-
bi promissum ad suum tractatum de
Ritibus Confucianis ; & tamen cer-
tum est eum recepisse multo ante-
saltem aliquas ex nostris Apologiis ,
nempe primum commentariolum Pa-
tris Fabri inscriptum *Compendiaria
responso* , &c. nam hanc responsio-
nem ante alias accepit , ut ipse si-
gnificat , deinde Apologias P. Intor-
cet-

Cettæ , & P. Brancati post sex , vel septem menses à tradito nostris Patribus illo suo tractatu , ut testatur P. Joannes Franciscus Ferrarius in sua epistola scripta 6. Octobris anni 1668. ad Patrem Generalem Societatis , quæ inferius citabitur nu. 76. In ea enim testatur ante mensem Octobrem prodiisse in publicum Cantoni horum duorum Patrum Apologias ; & quidem Apologiam P. Intorcettæ perfectam fuisse Cantoni intra mensem Augusti anni 1668. constat ex data , & subscriptione Patris Pacheco Vice Provincialis , quæ legitur ad calcem ejus opusculi ; sed quod longè mirabilius est , & quod unum satis ostendit quanta sit Navarretæ fides , vel potius malignitas , cùm ipse P. Ferrarius in citata epistola affirmet se manu sua exscriptisse ante mensem Octobrem dicti anni 1668. tractatum P. Brancati . Pater Navarretæ pag. 157. n. 5. inducit eumdem Patrem Ferrarium apud se conquerentem mense Junio anno 1669. cùm de Patre Brancato , cùm
S iij de

de Patre Vice Provinciali , quod noluerint à se prius videri eundem tractatum , & quod illum se inconsulso in manus ipsius Navarretæ tradidderint ; ex quo sumit occasionem more suo obtrectandi Patri Vice Provinciali , quod in approbatione dicti tractatus falso affirmaverit , se eundem singulis Missionis Patribus legendum tradidisse . Sciendum autem Patrem Brancatum coactum fuisse super tractatum refingere propter causam inferius indicandam n. 72. Quare nihil colligi potest contra nos ex data , seu die , quæ posteriori ejusdem tractatus exemplo affixa est .

66. Ex his autem tam manifestis , & calumniosis mendaciis , quæ in prænarrato scripto continentur , primum est conjectari falsum simili- ter esse , & calumniosum , quidquid in eodem scripto narratur à Navarrete de Cantonensi Conventu , nullamque prorsus fidem huic homini habendam , dum asserit , se iuvito , & publicè reclamante , omnes illos articulos conscriptos fuisse , transmissos que

que Macaum? præsertim cùm id afserat Navarrete absque ulla probatione; & contra tamen magnam numerum testium, quos supra prodaximus contrarium afferentes. Quis item credat Navarrete cùm procul à China vociferatu, & de vi sibi à Jesuitis illatâ Cantoni post 12. annorum silentium, in Hispania conqueritur? Scilicet is erat Navarrete, qui hanc tantam injuriam, seu violentiam tamdiu dissimularet, ac tacita moderatione concoqueret? Quod verò præterea suggillat *studiosam malitiam* Jesuitarum; ex nuper dictis judicari potest, quibus magis conveniat hujusmodi suggillatio,

67. Testiò. Convincitur hujus narrationis mendacium, ex eo quia si P. Navarrete publicè protestatus fuisset se non acquiescere aliorum Patrum sententiæ, atque omnino respuere Cætus Cantonensis determinationem, quomodo deinde sciens illos articulos nihilominus mittendos cum suo nomine ad Patrem Visitatorem, non ipse coram adivit Pa-

S jv

trem

trem Pacheco Vice Provincialem, eundem obtestatus, ne illos articulos eo modo conscriberet; suoque nomine abuteretur ad effingendum, fibi consensum, à quo summoperè abhorrebat?

68. Quartò. Idem Navarrete multo aliter eandem rem enarravit initio sui tractatus, quem Cantoni conscripsit, quique habetur tom. 2. pag. 296. cuius tractatus verbis major fides habenda est, quam iis, quae in Hispania conscripsit, quando major illius calamo fingendi licentia permittebatur. In hoc igitur tractatu sic ait: *Quia mibi innotuit determinationem, qua hic capta fuit, transmitti ad A. R. Patrem Visitatorem, mihi visum est, me duas litteras scribere debere ad eundem, atque ipsum orare, ut differret confirmationem Decretorum, donec videret ea, que in hoc puncto nobis difficultatem facessunt.* Ità ille scribebat mense Martio, nihil de violentia sibi illata conquestus, nempè quia Patres Sinenses in China rerum omnium conscientes

scios alloquebatur. Præterea non solùm in eo tractatu nunquām signifitat se voluisse intercedere Cætus decretis, aut communi sententiæ etiam tum reluctari; quin potius pag. 299. n. 12 palam cum Gersone profitetur se nihil aliud velle, quam proponere rationes eas, quæ ipsum ad dubitandum adducebant quod fieri poterat salva interim Cætas reverentia, rerumque in eo statutarum observantia. Demùm dum suis litteris Patrem Visitatorem Societatis comprehecatur, ut tantisper differat decretorum confirmationem, satis declarat quantum illi tuuc temporis deferret Navarrete, qui tamen posteā in Hispania positus, ejusdem Cætus, & omnium nostrorum hominum autoritatem tantopere contemnebat.

69. Ex dictis infertur quam verum sit dictum Patris Intorcettæ in sua relatione ad Sacram Congregationem impressa Romæ anno 1672. quod etiam refertur in Actis §. 18. nempe post varjas consultaciones Cantoni habitas, omnes Missionarios con-

ver-

venisse circa praxim doctrinæ , & charitatis ; simulque quam falsa sic responsio Navarretæ tom. 2. prælud. 34. fol. 65. quæ ab Apologista Dominicanorum his verbis refertur . A questo il nostro Illusterrimo Arcivescovo risponde : Quanto alla carità ci trovassimo uniti con gran ragione (benchè babbia sperimentato un poco di freddezza) mà quanto alla doctrina nò . E come baveressime potesse essere di accordo con essi , mentre che , non erano ne meno trà loro medesimi , come è costante da quello , che si scrisse in quel tempo , e da quello , che scrivo in questo trassezo ? Verum more suo hoc in loco , ut in aliis quamplurimis mentitur Navarrete , vel saltem ubique nebulas spargit , ne veritas à mendacio distingui possit . Nos haud inciamur suisse Cantoni varia variis temporibus etiam nostrorum Patrum dissidia , sed constanter afferimus ea omnia aliquando suisse composita , omnesque tūm nostros , tūm alios Religiosos in ipso Cætu omnibus illius decretis assensisse .

§.IV.

S. I V.

De duabus primis Navarrete variationibus post absolutum Cætum Cantonensem.

70. **P**atrem Navarrete in eō Cætu non omnino libenti animo ; sed potius pœnè invitum , ac renitentem cæteris assensum fuisse , colligitur ex epistola P. Pacheco , & P. Fr. Dominici à Sancto Petro ad Patrem Ludovicum de Gama Visitatorem jam superius citatis ; tamen manus dedit , cessitque tandem Navarrete partim fractus majoris numeri autoritate , partim suamē sponfione obligatus , partim suorum moderatorum imperio cumpulsus ; nam refert Pater Intorcetta in suo testimonio de cultu Sinensium pag. 13. Reverendissimum Patrem Generalem sacri Ordinis per epistolam jussisse subditis suis , ut se se hic (idest Canton) Societati nostræ conformarent . Verum non diù hæsit in suscep-
con-

concordia; sed citò ad ingenium rediit, mutatæque mentis indicia dare cœpit. Hujus mutationis præter insitam illi viro ingenii, ac naturæ mobilitatem, quædam peculiares causæ fuere. Prima causa fuit exemplum P. Fr. Antonii à Sancta Maria, qui primus omnium quasi classicum cecinit contra prædicti Cætus determinationem, prolixumque tractatum Cantoni primùm publicavit, & Macaum deinde transmisit ad Patrem Visitatorem, in quo totis viribus oppugnat cærimonias Confucio, ac mortuis exhibitas, item nomina Sinica *Xan ti*, *Thien*, *Xin Lim*, *Choen*, aliaque; Item contra praxim Jejunantium, & contra Sinenium morem operiendi caput in signum reverentiae in sacris cæmoniis, aliaque hujusmodi puncta, ut refert Pater Ferrarius in sua epistola scripta 6. Octobris ad Patrem Generalem Societatis. Et quamvis Pater Navarrete vehementer dissideret à P. Fr. Antonio circa morem operiendi caput in Tempis, tamen illius

Ius exemplum huic animum fecit, ad hoc ut minus vereretur a pactis conventis resilire, & oppugnare Cætus determinationem circa 41. articulum. Secunda causa mutationis fuit, quidam tractatus, ut ferebat P. Nicolai Longobardi, quem sub id tempus accepit a P. Fr. Antonio de Sancta Maria, qui tractatus cum mores, ac doctrinam Confucii ita representet, ut is planè omnis impietatis, ac superstitionis vaferimus artifex videatur, mirum dictu est, quantum Navarretæ animum alioquin erga illum Philosophum non satis propensum in omnem ejus cultum, honoremque concitaverit. Tertia causa fuit importuna sanè, & supra modum, meritumque de re levicula acri, & vehemens etiam inter aliquos nostros Patres dissensio. Nam post aliquod tempus, ex quo Cætus finitus fuerat, caput in Cantonensi Domo disputari, utrum stare Fideles in Templo, & divinis Mysteriis interesse capite operto signum esset reverentiae, an potius contemptus in Su-

Supremam Numinis Majestatem ; Et quidem r̄s minime dubia videbatur, cùm ex peculiari Sanctæ Sedis diplomate ipsimet Sacerdotes tectis Sinico pileolo capitibus ob majorem erga Numen reverentiam Sacris operarentur. Tamen contentio illa plures menses occupavit, p̄tæunte Patre Fr. Antonio à Sancta Maria, qui cantopere morem illum aversabatur, ut diceret se priùs Chinam, Missionemque totam relictum, quam à sua sententia discederet. Nec unquam imperare sibi potuit ut permetteret Sinas ex usu veteri capite operto Sacrificio Missæ interesse, & ob eam causam multos annos desit Sacra-menta Fidelibus administrare, non sine istorum querelis, & Gentilium Convicio, ut testatur Pater à Sancto Petro in epistola ad Sacram Congregationem, quæ habetur in Apologia pro Decreto Alexandri VII. pag. 18. Illi primùm adhæsere ex nostris Patribus Joannes Vallat, & Adrianus Grelon, qui subinde duos alios Patres nostros in suam traxere sen-

sententiam , nimirūm Patrem Andreā Lubelli , & Patrem Emanuelem Georgium ; & quidem Patres Vallat , & Grelon longos hac de re tractatus confecere , quos Macaum miserunt ad Patrem Visitatorem .

71. His ergo causis quasi flabellis excitata rursus fuit in animo Navarrete nondūm benè sopita veterum opinionum scintilla , vel potius ignis haec tenus doloso cineri suppositus in apertum erupit , ac die 8. Martii anno 1668. suum tractatum contrà Ritus Confucianos tradidit P. Feliciano Pacheco Vice Provinciali , quam deinde post paucos dies transmisit ad Patrem Visitatorem Macaum . Ab hoc imperatum nostris , ut illi tractui responderent , & Pater Vice Provincialis ad hoc munus destinavit Patres Franciscum Brancatum , Jacobum Le Faure , seu Fabrum , Prosperum Intorcettam , & Joannem Dominicum Gabiani . Si compraro no di proposito (sunt verba P. Ferrarii in sua epistola Italica jam sae pius citata ad Patrem Generalem . So-

Societatis scripta die 6. Octobris
anno 1668.) li Libri Sinici citati
da que' buoni Religiosi: e con grande
studio il P. Brancato infermo, & il
P. Intorcetta uscirono con una Apolo-
gia ben longa-, che io trascrissi in
due esemplari, e stà nelle mani del
P. Visitatore già bā molto. Il P. Gia-
como Fabro fece la sua consilio Teo-
logico ancora ben longa: mà come
la sua lettera non si può facilmente
intendere, e non bā chi la trascriva,
non sò se potrà quest' anno andare
ad Europa. Il P. Gabiani Procura-
tore di questa Casa, e Vice Provin-
cia fece la sua per un' altro metodo,
(e penso sia la migliore di tutte)
e pregò il P. Visitatore, che li man-
dasse li trattati, e manoscritti, che
stavano in Macao, de' nostri Missio-
narii antichi, che trattano di tutte
queste materie, e nonostante le oc-
cupazioni della Procuratura, li stu-
diò tutti (mi disse il buon Padre,
che sono da 60. trattati grandi, e
piccoli,) e salì colla sua Apologia,
la quale è ben longa; mà fin adesso
non

non h̄à havuto chi l'aggiuſtaſſe eſtraſcrivere.

72. His ergo post aliquot menses acceptis Apologiis ecce tibi aliam conversionem in animo Navarrete, quamvis earum vim diſſimulaſet, atque adeò non ſine faſtu quodam contemneret. Tamen rationum ma- menta, quæ in eis afferuntur, legum Imperialium authoritas in eis clarè, concionèque explicata, Sipico- rum Authorum testimonia, de qui- bus in eo loco dubitari non po- ret, altè commoverant, ac penetra- verant P. Navarretæ mentem; & qui- dem Socius ejus P. Dominicus à Sancto Petro testatus eſt Patrem Navarrete post lectionem Patris Bran- cati tractatum, ingenuè ſibi confeſſum fuiffe, eum ſibi novam viam ad veritatem recludere, ac dolere ſe, quod non antea illum legiſſet. *Eſto abre camino: peſame no averlo ſabido antes.* Pudebat illum nihilominus vinci, & cunctabatur quodammodo cedere veritati; ideoque dictam Pa- tris Brancati Apologiam cùm ab Au-

T

tho-

thore repeteretur , satis inurbanè redere recusavit , ea usus frigida excusatione , quodd illam flammis tradidisset , ac sciscitantibus ab eo Sociis hujus combustionis causam , respondit eam esse , quodd tractatus ille quamdiu integer permaneret , non se finebat pacato animo sacrum peragere . Patri verò nostro Vice Provinciali causam combustionis eam fuisse dixit , quia post adhibitas à se aliquas notas nulli amplius usui futura erat . Eadem tamen Apologia , quæ solùm in animo , atque in inflammata iracundia P. Navarretæ conflagraverat post aliquod tempus è suis confictis cineribus rediviva in lucem redivit ; nàm rogatu P. de Govea , qui in Vice Provinciæ Sinensis regimine subrogatus fuerat P. Pacheco , eam tandem restituit Navarrete benè , ac noviter contestato pudore , quodd reus jam aperti mendacii à se ipso convinceretur . Hæc omnia narrat idem Pater Brancatus in citata superiùs appendice ad Apologiam pag. 325.

73. Alia fuit novæ hujus mutatio-

tionis in P. Navarrete causa , suscep-
pta defensio veteris ritus de operi-
mento capitis in Templo , qua de-
re perdoctum , laudatumque magnopere
à nostris tractatum conscripsit ,
ac Macaum misit ad Patrem Visi-
tatorem ; qui permotus epistolis , ac
rationibus oppositæ partis , quamvis
nunquam Chinam vidisset , de Si-
nenſium tamen moribus judicans ex
communi aliarum Nationum consue-
tudine in oppositam sententiam plus
nimis inclinare videbatur : Primum
enim P. Visitator reprehenderat 20.
& 22. articulos in Cætu statutos , ac
postea imperaverat ut nostri Patres ,
nec ipſi usurparent , nec aliis per-
mitterent pileorum usum in sacris
precibus , ac cæremoniis . Hæc res
altè pupugit , offenditque animum
Navarrete , utque erat in contentio-
ne præservidus , atque immodicus ,
palam discrepare cœpit ab iis , qui
pileas oppugnabant , magisque in-
dies , ac magis adhærescere Patribus
pileorum defensoribus ; ac tandem
sub exitum anni 1668. ab iis roga-
T ij tu

tus simul cum aliis ejusdem sententiæ Patribus subscripti suum nomen epistolæ, quæ de tota sententia Cætus Cantonensis mittebatur ad Partem Generalem Societatis.

74. Verum addenda hic est, & tertia valde notabilis hujusmodi mutationis causa; nam constat apertissimè ex multiplici ipsiusmet Navarrete confessione circa ea tempora sublatum fuisse objicem illum præcipuum, quo sententiarum pax, & concordia inter duos ordines impediabatur. Nam in eo vel unicè, vel maximè dissidebant à Jesuitis Patres Dominicani, & omnium primus Navarrete, quod crederent, aut credere simularent peritti in China, permissasque semper fuisse à nostris Missionariis solemiores Confucii cæremorias. Hinc Pater Navarrete conqueritur licet falso de Jesuitis, quod tanto temporis spatio hac in re sententiam, primumque suam non apertius declaraverint, ac præsertim quod in communis Cætu hoc adeò dissimulaverint, ut potius adducat ab

ab illis rationes oppositum suadere
viderentur : has suas querimonias ur-
get , iteratque pluribus in locis , ac
præsertim tractatu 7. pag. 368. ubi
n. 13. tandem hæc subdit . Si unus
tantummodo Jesuitarum dixisset , Pa-
ter , Societas id , hoc est solemnem
Confucii cultum , minime permittit,
lis , ac dissentio finita fuisset . Uno
solo que huviera dicho : Padre la Com-
pagnia non permite esto ; estava el pleito
acabado . Jam vero dubitare amplius
non poterat de hoc punto Navarre-
te, exploratumque , atque indubitatum
illi esse jam debebat ex omnibus no-
strorum Patrum Apologijs , ac testi-
ficationibus , Societatem illos honores
non permittere : ergo debuit tandem
lis , ac discordia finiri ; ac propterea
nil mirum , si Præses , omnium De-
minicanorum Navarrete in hanc sen-
tentiarum concordiam consenserit ,
subscriperitque articulis omnibus in
Cantonensi Cætu statutis . Id mani-
festius apparebit , cum paulo post
producemus sequenti §. responsum ,
quod Cantoni dedit ad Patrem Jaco-

T iij bum

bum Fabrum super hoc punto Navarrete , interim declaremus , aliquanto magis hanc ipsam Navarretæ subscriptionem , qua certè nihil illustrius afferri potest , nihil validius ad Jesuitarum causam propugnandam à violentis quorundam recentiorum Dominicanorum impetionibus .

§. V.

Declaratur , & confirmatur secundum scriptum Cantoniense , hoc est subscriptio , & iterata consensio ipsius Navarrete ad omnes praxes in communione Cætu statutas .

25. **E**nī vero non videtur opus hic esse illa declaratione ; cùm epistola , cui Pater Navarrete cum cæteris ejusdem sententiae Patribus propria manu subscripsit , tāclara sit , ac dilucida , tamque manifesto explicet illius mentem circa praxes omnes in Cantonienr Cætu determinatas , ut nullius Interpretis , aut Commentatoris indigeat . Nulle hic

hic tenebræ , æquivocatio nulla , nullisque cavillationibus locus . Primùm enim vel ipso initio epistolæ , cui subscribit Pater Navarrete , significat se se non tantum de illa praxi , quām ut potè recens emendatam , secusamque seorsum à reliquis ad epistolæ calcem affixerant , verūm etiam de cæteris praxibus loqui in Cantonensi Cætu jam pridem statutis , quæ conjunctæ , adnexæque eidem epistolæ Romam mittebantur . Secundò . Significat Navarrete omnes illas præxes , postquam in Cætu Jesuitarum cum quatuor aliorum Ordinum Religiosis decretæ sunt , Macaum missas fuisse ad Patrem Visitatorem ab ipso approbandas , utique se consente , vel certè se minimè reluctante . Tertiò . Significat se mittere præxes illas , aut certè consentire , ut mittantur ad Patrem Generalem eoplanc modo , quo in Cætu determinata fuerunt ; & quo modo jam olim missæ fuerunt ad Patrem Visitatorem , ut eas omnes , si ad majorem Dei gloriam convenire judicaverit , ap-

T jv

pro-

probet Pater Generalis. Quartò . De-
mùm significat sibi communem esse
cum cæteris Patribus doloris sensum;
quod Pater Visitator ex universo illo
praxium numero duas 20. & 22. pro
libito immutaverit *inconsultis aliorum*
Ordinum Religiosis, & *tota Provin-*
cia reluctante. Quid amplius deside-
ramus? habemus hic Navarrete non
modo nostris Patribus Cantoni con-
sentientem, sed omnino quasi unum
ex nostris; Parum ad præsens insti-
tutum scire refert seriò nè, atque
ex animo, an fictè, ac simulatè, &
velut in scena quadam Jesuitarum
personam, ac sensus tunc induerit
Navarrete? Si hoc seriò fecit, atque
sincerè, ejus judicio gloriamur, si
callidè, ac simulatè concenimus
plane judicium hominis, qui Histrion-
icâ veluti simulatione in talibus re-
bus uteretur.

76. Verùm ut misès. Homines ad-
mirentur, videntes P. Navarrete in-
hoc suo scripto Jesitarum, non mo-
dò causam, verùm etiam aliquo mo-
do personam sustinere, producimus
aliud

aliud ejusdem Navarretæ scriptum, circiter ea tempora confectum, in quo simili modo significat se se tunc plane cum Jesuitarum sententia, ac praxi conformem esse. Pater enim Navarrete cùm sub finem anni 1668. vel initium anni 1669. recepisset primum tractatum apologeticum Patris Jacobi Fabri, qui inscribitur: *Compendiaria responsio*, non multò post responsum confecit, quod exaratum Socii sui Patris Fr. Dominici à Sancto Petro manu; & à se ipso propria manu subscriptum tradidit Patri Fabro, habeturque originale Parisiis in manibus nostrorum Patrum. In eo igitur tractatu n. s. hæc habet hispanicè, quæ nos fideliter versæ latinè reddemus.

76. Dicit (V. R.) Missionarios Societatis nunquam permisisse, ut Litterati Ministerium exhiberent, vel assisterent solemnibus Confacijs oblationibus, ob rationes, quas ibi adnotat, quo posito omnes sumus uniti, & in praxi concordes, quanam igitur est, aut alias suip. causa zet querolarum quæ

que voce , ac scripto bac de re disseminatae sunt , id quod hic unicè refert , atque ad nos spectat , est , ut conveniamus in facto . Quoniam habere diversos discursus , diversasque sententias speculativas utrum hoc sit in se superstitionem nec ne ; unusquisque in suo sensu abundet . Quid interest , quando in praxi , & quoad substantiam universi eamdem rem agimus pro aliquo casu particulari , ad nos minimè pertinet , quoniam non habuimus inter nostros Neophytes Praefectos Civitatum , ad quos spectat ex officio praesidere , atque operari his solemnibus oblationibus , adque ita nulla nobis occasio fuit hos ritus vel prohibendi , vel permitendi : Nec etiam habuimus hio Kwon , qui ex officio debent assistere , ac ministrare in dictis ritibus . Unus porro fuit in eorum numero , quos ego excolebam Christianus , non tamquam à nostris baptizatus , qui hoc munere fungebatur (non loquor de Alexio , cuius mentionem feci in meo tractatu) tamquam propereò , quia tunc temporis flagrabitas

bat persequutio , isque in bona fide
morabatur , & propter alias rationes ,
quas hic non opus est explicare , ego
consilium dedi , ne illum in angu-
stias redigerent , sed cum eo dissimu-
lantèr agerent , quemadmodum factum
fuit ; hodieque nescio utrum hos ritus
peragat . Quia vero quod scriptum
est , mihi magnam difficultatem faces-
sit . Ego quoque scire desidero utram
sit casus extraordinarius dictas obla-
tiones peragere bis quolibet anno Prä-
fectos , iisque pariter Hio Kuo (hoc
est Magistros assistere , an sit casus or-
dinarius) à quo scilicet se se minimè
queant excusare , ut quæ via sit in
hoc nobis ineunda deliberemus .

77. Ità P. Navarrete , qui sen-
tentiam suam nostræ praxi favora-
bilem satis manifestat ; quamvis ad-
huc non nihil anceps , ac nutabun-
dus , verbisque nonnullis ambiguis ,
& obscurioribus usus , ut si place-
ret , vel expedire judicaret , posset
iterum minori cum pudore senten-
tiam mutare . Is enim erat Navar-
rete , atque ità ingenio constitutus ,
ut

ut nollet se in eum locum recipere, in quo non aliquem ad exeundum aditum reliquisset. Porrò in hoc scripto simulat se tunc primum ex responsu P. Fabri rescivisse à nostris Patribus nunquam permisssas fuisse solemnes Confucii oblationes; quod tamen antè multos annos ille compertum habebat ex antiquorum PP. nostrorum Apologiis, & paulò antè dildicerat ex P. Brancati responsione, sed hæc modò missa faciamus.

78. Plura sunt in hoc P. Navaretæ scripto notatione dignissima. Primum enim asserit Navarrete omnes tam esse invicem consentientes, atque in praxi conformes, ex quo compertum fuit à nostris Patribus non permitti, nec unquam permisam fuisse oblationis Confucianæ solemnitatem; quod quia priùs ignorabatur à PP. Dominicanis, id unicè impedimento erat ad perfectam unionem, atque concordiam inter duos ordinum Missionarios sanciendam. Deinde egregiè monet hoc loco P. Navarrete non esse de iis rebus scholasticas, quasi

quasi disputationes texendas , parumque referre quid aliquid purè speculando opinetur , ac sentiat , dummodò tandem constituat tutam esse honestamque hujusmodi praxim , eandemque ab omnibus observandam . Terzid . fatetur sibi , suisque Dominicanis minùs esse difficultatis quoad istam praxim in præsentibus circumstantiis , cum nullos haçtenùs habuerint vel tunc habeant inter suos Christianos , mandarinos , Præfectosq; Urbium , aut publicos Praeceptores , ad quos hujusmodi solemniores cærenoniæ pertinerent ; solumque significat totam suam difficultatem futurum tempus spectare ; quid sibi agendum esset quandò inter suos Christianos hujusmodi Præfectos haberent . Quartò tandem apertè confitetur se consilium dedisse ut tempestiva dissimulatione sineretur unus ex suis Christianis hujusmodi solemnioribus ceremoniis interesse quia in bona fide versaretur , & quia timendum alioquin erat , ne is metu persequutionis à fide descisceret . Porrò si quid tale af-

affirmatum fuisit à Jesuitis , quos clamores attollerent ipsorum accusatores ? Scio P. Navarrete in Hispania existentem tom. secundo. Longè aliter hanc suam responcionem Cantoni datam ad P. Fabrum referre , sed hoc postea nobis occasionem præbebit novam Navarretæ imposturam ; novamque Apologistæ Dominicanorum fallaciam detegendi .

§. VI.

Nova P. Navarretæ à Iesuitarum sententia discessio , & nova cum illis inita in Tertio Cantonienſi scripto concordia .

79. **E**n iterū mutatur Cantoni Navarrete , & à probata , contestataque etiam sua manu Iesuitarum sententia recedit , sed ita recedit , ut hoc ipso priorem confessionem confirmet . Et verò non satis fidebant Patres nostri Cantonenses , seu verbis , seu calamo P. Navarrete . Sciebant illum arundinis more vento

vento agitatæ modò in hanc, modò in illam partem inflecti ; notant illum, interdum aliud proloqui palam, aliud secretò moliri ; videbant ipsum plurimum agi consiliis socii sui P. Philippi Leonardi . qui tam altè imbiberait opiniones omnes P. Fr. Antonii de S. Maria , ut ab eis nunquam divelli potuerit ; & nuper ipso Mense Novembri Anni 1668. unus ex omnibus Dominicanis nomen suum subscripterat tractatui ejusdem Patris de Sancta Maria missio ad P. Generalem Societatis, in quo plures praxes in communi cætu statutæ oppugnabantur . Quarè putabant illam Navaretæ subscriptionem non satis firmam esse mutuæ concordiæ tesseram, atqñè ità illum pacis , & unionis voluntatem prætexere, ut simul novam occasionem captaret à nostris opinionibus iterum descendendi .

80. Propterea angebantur vehementer animo , ac summoperè contristabantur , PP. Nostrí videntes P. Visitatorem Ludovicum de Gamma hanc P. Navarrete occasionem ultrò

trō porrigere . Is enim adē obsti-
naverat animūn ad omnem pileo-
rum usum in Templis , atquē in
Sacris Mysteriis prohibendum Chri-
stianis contra communem Sinensis
Civilitatis morem , ut nullis nostro-
strum Patruin precibus , nullis ipsius
Patris Navarretæ rationibus se sive-
rit ab ea sententia dimoveri ; immō
ne ipsius quidem Patris Navarretæ
litteris super hoc punc̄to responderit ;
quod licet à Patris Visitatoris vel
oblivione , vel negligentia profectum ;
tamen P. Navarrete sui contemptum ,
& contumeliam interpretabatur . Qua-
re id prorsū evenit , quod Patres
noſtri multo ante futurum divinave-
rant , quodque ipsi Patri Visitatori
prædixerant . Hæc colligi possunt par-
tim ex epistolis , quæ citantur in
Actis Patris Vice Provincialis Pache-
co ad Patrem Visitatorem & Pa-
tris Fr. Dominici à Sancto Petro
ad eundem Visitatorem & ad Pa-
trem Intorcetta partimque ex epi-
stola Patris Jacobi Le Faure ad Pa-
trem Generalem Societatis superiūs
ci-

citata n. 56. partim etiam ex saepius
citatibus litteris Patris Joannis Franci-
isci Ferratii, ac præsertim ex epistola
Italica Patris Francisci Brancati data
ex Cantone ad eundem Patrem Ge-
neralem Societatis 15. Februarii 1669.
in qua, postquam descripsit unio-
nem aliorum Religiosorum cum Pa-
tribus Societatis, hæc subdit; Ma-
quando videro, che il Padre Vi-
sитatore messe le mani sopra le re-
soluzioni fatte nella Giunta, e ne-
volle mutare alcune, trà le quali,
una è la riverenza col capo coperto,
& egli vuole che sia riverenza lo sta-
re col capo scoperto, dissero: noi
ci siamo in queste risoluzioni confor-
mati colla maggior parte, ancorché
fossimo di contrario parere; Ma già-
che il Padre Visitatore contra la ri-
soluzione commune, le muta à suo
modo, noi ancora seguiremo il nostro
parere, come per l'innanzi; e così per
loro, quelle risoluzioni non hanno vi-
gore niuno, particolarmente, che il
Padre Visitatore, come dissi, non bâ
fin' hora doppo mezz' anno à niuna,

81. Commodū verò accidit , ut post hæc eodem anno 1669. designaretur Vice Provincialis Chinæ Pater Antonius de Govea , quo cum singularē multè ante amicitiam , & arctam familiaritatē iniverat Pater Navarrete , hujus ergo monitis , ac suasionibus permotus primū reddidit P. Brancato illius tractatum , quem antea pertinaciter inficiatus erat , inquiens à se suisse concrematum ; ac deinde ad novam concordiam inter noscos , suosque Patres sancientam animum inclinavit , de qua egimus supra hoc capite 2. S. 5. & cuius conventio tota refertur in Actis .

82. Hæc omnia tām firma , tām certa , atque indubitata sunt , ut nullo possint Adversariorum conatu convelli . Verū priusquam objectionibus , vel potiùs cavillis nuperi Apologistæ Dominicanorum respōdeamus , præstat hic admonete , hanc quoque Navarreticæ conventionis syngrapham non omnibus Cantoni fecisse satis , &

non-

nonnullos ex illis nostris Patribus aliquid in ea fraudis, ac fallaciæ latere suspicatos fuisse. His tamen non obstantibus (inquit Pater Brancatus in saepius laudata appendice ad suam Apologiam pag. 332.) non defuit aliquis, cui tam repentina Patris Navarrete concordia suspecta fuit, nam cum dictæ propositiones congruante cum responsis P. Martinio datis à Supremo Sacrae Inquisitionis Tribunal, Pater Navarrete subscripsit has propositiones, sed noluit responsa subscribere. Secundò. Quia idem Pater Romanus misit declamationes suas contra praxim Societatis, & politicos Sinarum ritus, nec de his mentionem ullam fecit in hac concordia. Tertiò. Quia easdem declamationes misit ad Episcopum Beritensem, qui modo degit in Regno Sioneo, huic Sinensi Regno contermino, Dominum Episcopum in suam postulans sententiam inducere, & quamvis Dominus Episcopus prudens responsum dederit se non posse de his controversiis ferre judicium inaudita parte : item cùm

*eadem in Romana Curia agerentur,
nolle in his decidendis suam interpo-
nere auctoritatem , donec à Romana
Curia illarum decisio sibi fuerit com-
missa.*

C A P U T III.

*Acta Cantonensia defenduntur à
cavillationibus Apologistæ.*

S. I.

*Refellitur primum argumentum Apo-
logistæ contra assertam P. Navar-
retæ inconstantiam , & ostenditur
multiplex utriusque fallacia .*

83. **A** Pologista Dominicanorum cap. 17. totis viribus , to-
taquæ bile declamat contra Jesuitas , quod hujusmodi inconstantiam , &
varietatem sententiarum imposuerint
Navarretæ . *Quæsta pretesa varia-
tione , inquit pag. 348. non è fondata
se non che sopra una falsa supposizio-
ne altrettanto facile à distruggersi ,*
qua-

quanto è stato facile a' Giesuiti di inventarla. Io non domando altro, che due occhi, e due sensi communi a' miei Lettori, &c. Verum multò sequiore Jure nos Lectorum oculos hoc loco appellamus. Horum iudicio si stare velit Apologista; actum de illo est. Nullum quippè, aut fere nullum scriptum originale, & prorsùs indubitabile in medium profert, & tamen testimonia nostra, ac scripta originalia indubitabilia, ac contestatissima pari audacia contemnit, qua, sua nescio quæ nova documenta, nescio undè eruta, & nescio ubi locorum existentia producit, ac jactat.

84. *Enim* verò etsi validas alioquin rationes afferret Apologista, nullius tamen momenti essent in punto praesenti, in quo agitur de falso, quod negari non potest sine temeritate, ac de Instrumentis, quorum veritati nihil potest opponi; sed præterea ille nihil in contrarium afferit nisi conjecturas vanissimas, ac pene ridiculas. Hoc autem est il-

lius potissimum argumentum, quo se putat causam evincere, & hanc à nobis assertam Navarretæ confessionem in nostram sententiam, ac praxim, falsam esse, atque omnino confitam à se demonstrari. Ita igitur citata pag. 348. mirabiliter philosophatur Doctor iste Theologus. **Navarrete Cantoni existens** (inquit) plurima scripsit contra Jesuitarum praxim, & contra cæmonias Confucii, ac mortuorum à nostris Patribus permissaſ, & in Cantonensi Cætu probatas; ergo fieri non potest, ut in eodem Cantonensi Dominicilio, Jesuitarum sententiæ adhæserit, easdemque praxes, ac cæmonias comprobaverit,

85. Validum scilicet, & efficax argumentum. Hoc ipsum est quod à nobis assertur, nempe, Patrem Navarrete Cantoni existentem sàpè sententiam mutasse, & modò Jesitarum opinionibus acquieuisse, modò adversùs illas calamum strinxisse, atque etiam ferocitè declinasse, nequè hoc mirum videbitur, nisi qui qua-

quale nām fuerit Navarretæ ingenium prorsū ignoraverit. Nām mirabiliūs esset si homo ille naturā suā tām varius toto biennii curriculo in eadem perstisset sententia. Propterea illa omnia, quæ Apologista profert ex variis Navarretæ tractatibus, nempe ex 4. 6. & 7. tom. 2. contra praxim Jesuitarum, afferens, ea omnia Cantoni fuisse ab illo conscripta, nihil conficiunt, immō nihil valere ad præsentem quæstionem, quia licet concederemus ea omnia eodem loco, nempe Cantoni, scripsisse P. Navarrete, negandum tamen est eodem tempore omnia fuisse ab illo conscripta, neque hoc gratis, ac sine fundamento à nobis negatur, sed productis authenticis, & originalibus ejusdem Navarretæ scriptis, in quibus eosdem ritus approbat, quos in aliis oppugnat.

86. Vērūm demus Apologistæ ea omnia Navarretæ scripta fuisse eodem loco, eodemque tempore exarata, quid hoc facit ad præsentem controvèrsiam. Certè nihilo magis ad pro-

V jv ban

bandum P. Navarrete nunquam consensisse, aut subscriptissse Cætus Cantoniensis articulis faciunt illa omnia, quæ Cantoni scripsisse dicitur idem Navarrete contra ejusdem Cætus determinationem, quam faciant plura scripta Eusebii Cæsariensis pro Arii defensione, aut etiam epistolæ ab ipso Nicea missæ ad Populum Cæsariensem Arii impietatem aliquo modo redolentes ad probandum dictum (f) Eusebium in Nicæna Synodo nunquam Arii condemnationi, ac cæteris Nicænis Canonibus subscriptissse. Nos, quid Navarrete animo vel senserit, vel voluerit, ignoramus, solumque afferimus, quid Cantoni fecerit, scripseritque in sententiæ, praxisque nostræ commendationem. Videat Apologista an satis decorum sit Navarretæ callida simulatione consensus in hujusmodi controversiis ludere voluisse, atque illic ludere Jesuitis. Nos certè melius illius honori consulimus, dum distingui-

(f) *Baron. in Annal. ad ann. Christi*

guimus tempora prædictorum Scrip-
torum , & inter ea , pura , ac sincera
ab adulterinis , corruptisque se cerni-
mus .

87. Juvat autem hoc loco tan-
tisper examinare id . quod tām con-
fidenter affirmat Apologista , nempē
omnes illos Patris Navarretæ tracta-
tus Cantoni fuisse compositos , ut
etiam constet de falsitate illius an-
tecedentis , appareatque nihil ab Ad-
versariis afferi sincerè , ac simplici-
ter , nullamque in eorum dictis ve-
ritatis particulam inveniri ; & primò
quidem relationem omnium Canto-
niensium consultationum quarto illo
Navarretæ tractatu comprehensam
intra Chinam ab eodem conscriptam
fuisse nulla ratione probat Apologi-
sta ; Immò cùm tot fabulis scateat
ea relatio , utique conducibilius est
Patris Navarretæ famæ , si : dicatur
illam post decem annos in Hispania
existens , & magnam jam partem
serum Sinensium oblitus concinnasse .

88. Quid porrò de partibus sex-
ti tractatus , quas enumerat Apolo-
gi-

gista , asseritque universas Cantoni compositas fuisse à Navarrete . Prima pars , hoc est informatio de ritibus Confucianis , quæ impressa legitur in tom. 2. Navarretæ , quantum discrepet ab exemplari manuscripto , quod Cantoni traditum fuit nostris Patribus die 8. Martij non est opus , nec otium hoc loco commemorare . Similiter ut parcam Apologista rubori , polo ipsi rursus exp̄probare quam miserè hallucinatus sit , dum tamen constanter affirmat scriptum Navarretæ super epistola Patris Feliciani Pacheco , esse novam illius responsonem dicto Patri Pacheco Cantoni conscriptam , & quidem intrà quatuor dies ab accepta ejus epistola , quam fædissimam hallucinationem supra notavimus somum hic breviter expendo postremam illius sexti tractatus partem , hoc est responsonem ad opusculum Patris Jacobi Le Faure , quæ extat §. 8. pag. 344. Ex ejus igitur responsonione n. 27. hæc ex Hispano Sermone in Italicum versa refert Apologista pag. 374. Ie

. 89. Io rispondo, che s'inganna,
ò che hà intentione d'ingannarci. Pri-
mieramente, perche il Padre Govea,
che è presentemente lor Vice Provin-
ciale, mi hà detto alli 7. di Settem-
bre 1669. ed anche in un' altra oc-
casione, che non havevano fatta que-
sta proibitione à i loro Christiani, se
non doppo di esserne stati sollecitati
dal Padre Longobardi, e che avanti
lo permettevano; dunque è falso, che
non l' habbiano mai permesso. Sog-
giungo, che l' hanno sempre permesso,
e ne hò una evidenza morale. Poi-
che i nostri Religiosi, come anche
quelli di S. Francesco, havendo fat-
ta una difficoltà particolare sopra
questi Sacrificii solenni di Confusio,
ed al P. Gio: Battista de Morales ba-
vendone fatto l' articolo della festa
domanda nella lettera, che scrisse
al Padre Manuel Diaz vostro Visita-
tore l' anno 1639. non gli have-
mai detto cosa alcuna per fargli co-
noscere, che non permettevate questi
Sacrificii solenni. Eccone un' altra
conferma ed è, che per una parte
non

non si è proposto à Roma , se non quello , che si praticava , e si permetteva nella China , non havendo havuto necessità , nè ragione di proporre altra cosa , e che per altra parte il risultato del congresso di Camton , è concepito in questi termini . Circa quello , che concerne le ceremonie de Chinesi per honorare Confusio , ed i loro defonti , si seguiranno le risposte della Sagra Congregazione del 1656. perchè sono fondate sopra un' opinione assai probabile . Dunque , come che non si esclude cosa alcuna rispetto à Defonti , si giudicaao , che similmente non si escludeva cosa alcuna rispetto à gl' honori , che si fanno à Confusio . Conchiudo lo stesso da quello , che li due Ordini di S. Domenico , e di S. Francesco , havendo sempre grandemente insistito sopra li Sacrifizii solenni di Confusio , non gli si è mai fatto conoscere , che l' eccezzuavano . Haverebbe fatto questo mancamento , se hauessero hauuto fine , ò intentione d'eccezzuarlii Che se

se nel congresso , nel quale questa materia si trattò à Camton , si fosse detto , o insinuato , che la Compagnia non tolerava che i suoi Christiani havessero parte alcuna à quei Sacrificii solenni , ne haverei io parlato così diffusamente nel mio scritto ? ed haverei io provato con tanta accuratezza che li Christiani non vi dovevano assistere ? Il P. Antonio di S. Maria si sarebbe egli preso il fastidio di empire tanti fogli per provare quello , che non si controvertiva ? Ma vi è motivo di credere che solamente doppo di haver letto il mio scritto , nel quale faccio vedere evidentemente l'empietà di questi sacrificii , hanno hauuto vergogna di confessare , che li permettevano .

90. Hic ego enim verò totius Mundi oculos adesse percuperem . Conferatur quæsò hæc Navarretæ responsio ad num. 15. opusculi P. Fabri in Hispania vel confecta , vel edita , cum ea sincera , & indubitabili responsione , quam ipse
Cam-

Camtoni existens dedit P. Fabro ad eundem articulum 15. & quam nos supra num. 76. ex ipso originali Navarretæ transcripsimus ; comparatur , inquam , una responsio cum alia ; qualis est utriusque conformitas , aut similitudo ? immo quanta inter utramque oppositio , ac repugnantia ? in prima , ac Sincera sua responsione libens admittit Navarrete P. Fabri testimonium , affirmantis à Jesuitis semper fuisse prohibitas , & etiam num prohiberi solempnes oblationes in honorem Confucii ; in Secunda vero adulterina responsione hoc ipsum testimonium P. Fabri tanquam falsum repellit , ipsumque testem ut mendacem , ac deceptorem suffillat . *Rispondo che s'inganna , ò bâ intentione d' ingannarci . Imò quas notas hic insolito pudore temperavit , ac divisi Interpres , Author ipse minus in Hispania verecundus conjunxit . Respondo que se engaña y nos quiere engañar . Præterea in prima responsione sponte pollicetur*

con-

concordiam suorum PP. Dominicano-
rum cum Jesuitis, immò afferit,
ea falsâ persuasione remota, quòd
Jesuitæ permetterent solemnes con-
confucio oblationes, omnes iam
esse inter se unitos? atquè in ptaxi
conformes. In secunda verò respon-
sione animum à Jesuitis maximè
aversum ostendit, totusque spirà-
re videtur contentiones, ac rixas.
Demus igitur optionem Apologi-
stæ, utrum malit Navarretæ utrum-
que scriptum confecisse Camtoni,
an unum Camtoni, alterum in His-
pania? Si primam pestem ample-
statur fingit Navarrete hominem
vaferrimum, ac mendacissimum,
qui ex eodem calamo, eodem
tempore dulcem, & amaram aquam,
venenum, ac balsamum, pacem
simùl, ac bellum effundat. Si se-
cundam amplectitur, ipse temerita-
tis simul & apertè falsitatis convin-
citur, falsitatis quidem, quoniam
tam confidenter afferuit scriptum
illud Camtoni suisse consecutum, te-
meritatis autem, atquè impruden-
tiæ,

tæ , ut cogatur sibi contradicere , ne suo Navarretæ maximam omniū , quæ cogitari unquam possunt contumeliam impingat.

91. Ex dictis autem constat tām modicam ; imò tām nullam esse huius Navarretæ scripto autoritatem , ut supervacaneum videri queat ratione es ex eodem scripto ab Apologista depromtas refellere . At simūl tām frivolæ sunt , & inanes hoc præsertim loco {Navarrete rationes , ut omnem authori suo demere fidem possint . Quia tamen eas rationes Apologista proponit tanquam inexpugnabiles , & efficacissimas ad probandum falsam esse prædictam Navarreræ cum PP. nostris consensionem , atquè concordiam , & quia in illis punctum attingitur , quod , ut suprà diximus , radicem , & causam hujus concordiae spectat , illas quam brevissimè , & quasi levi brachio modò dispellere necesse est .

92. Primò itaque quam falso afferitur antè P. Longobardum Patres

tres nostros in China semper permissee solemnnes Confucii oblationes? quām mendacitē hoc dictum affingitur Patri nostro Antonio de Govea . Id colligitur ex alia maximē conspicua , & notabili falsitate , qua utitur Navarrete ad hoc suum mendacium confirmandum , affirmat enim nostros antiquos Missionarios,cūm Religiosi Sancti Francisci , ac Sancti Dominici hac de re illos interrogassent , cumque hic suisset sextus articulus propositus à Patre Joanne Baptista de Morales Patri Emanueli Diaz Visitatori Societatis , nunquām , respondisse , se interdicere hæc solemnia Confucii Sacrificia . Verūm eum decipi , vel decipere velle apertissimē constat ex responsis eo tempore datis à Patre Francisco Furtado , publicatisque per totam Chinam anno 1640. quæ Romæ originalia habentur , & nuper impressa sunt Parisiis in libello , cui titulus *Informatio antiquissima* pag. 17. §. 27. ibi clarè , differenteque de praxi nostrorum Patrum respondetur ad sextum illum articu-

lum his verbis: *Posteriorem*, (hoc est solemniores Confucii cæremoniām) & si fiat titulo *Magistri*, quia tamen superstitionem redolet, nullo modo permittimus. Immo idem Navarrete fatetur tom. 2. pag. 332. col. 2. n. 3. se hujusmodi responsionem ante duodecim annos vidisse in *Apologia Patris Didaci de Morales* edita jam anno 1641. Qua in se notanda etiam est insignis, ac prorsūs inextricabilis Navarretæ contradictione, quæ novissimè magis explicatur, & ab ineptis *Apologistæ* cavillis vindicatur in *Apologia pro Decreto Alexandri VII.* in additione ad libelli calcem apposita. Verùm nos non unam solum in eo ipso loco Navarretæ contradictionem, sed plures, aliasque aliis adnexas depræhendimus. Hanc autem uno in loco tot contradictionum seriem, & quasi catenam, qua se ipsum miserè circumdat, & constringit Navarrete alias ex professo proponemus, & diligenter explicabimus in peculiari disquisitione critica de authoritate Navarretæ.

Por-

93. Porrò quis risum teneat, cùm audit Patrem Navarrete probantem solemnēs illos erga Confucium honores olim permissoe fuisse à Jesuitis, quia de illis honoribus peculiare dubium proposuit Romæ anno 1645. Pater Fr. Joannes Baptista de Morales ? quasi satis efficax sit ad crimen quocumque comprobandum sola Accusatoris assertio. Ec verū in illis Patris de Morales quæstis multa repræhenduntur ab ipsis adversæ partis suffragatoribus ; In iisdem quoque supra quadraginta duas falsas suppositiones adnotavit Pater Philippuccius in suo præludio de Sinensium ritibus cap. i. à pag. 8, Evidem multo æquiori Jure nos querimur de Patris Fr. Joannis Baptistæ de Morales expositione, plurimā continente, ut modestissimè dicam, supervacanea, exagerata, & quasi ad conciliandam ritibus, & Missionariis Sinensibus invidiam composta, quām accusent Adversarii Patris Martinii expositionem tanquam imperfectam, ac mutilam.

X ij

Nec

94. Nec magis efficax est illud alterum Navarretæ argumentum desumptum ex ipso 41. articulo Cantoniensi, in quo decernitur ut circa honores Confucii serventur omnino responsa Sacrae Congregationis anni 1656. Näm cum illis responsis nulla pars Confuciani cultus excludatur, inde ex eo colligit Navarrete omnes hujuscce cultus partes à Jesuitis probari, sed quam perversè id colligit quam inepte? nam sicuti non quidquid humanis legibus omissum est, idcirco ab illis permittitur, aut probatur, ita neque qui prescribit eamdem legum observantiam intelligit: idcirco libertatem praestat ad ea omnia, quæ in illis non inventuntur prohibita. Cæterum P. Martinus nihil Romæ proposuit de illis solemnioribus Confucii cæremoniis, quia Jesuitæ Sinenes ab ipso Missonis inicio hanc suis Christianis legem statuerant, ut ab iis abstinerent.

95. Denique in tertio argumen-
to, ex eo probat Navarrete nos cum
Mandarinis, atque Præfectis Chri-
stia-

rianis, qui ex munere suo ad has cæremonias obligantur, dissimulare, & in earum cæremoniarum usum, saltem tacitè consentire, quia nostri Patres illos ad Sacraenta recipiunt, quamvis nolint eo tām periculoſo munere ſe abdicare, cūm inauditum eſſe dicat in China, ut quis ex Mandarinis Christianis vel ſpontē officium diſiſſerint, vel eodem privatus ſt propter omissas hujusmodi cæremonias. Sed enim in primis falſum eſt quod ipſe præſumit tanquam indebitatum, nimirum non poſſe prædictos Mandarinos aliquo uti prætextu ut ſe ſe ab hujusmodi cæremoniis excuſent, quod coſligitur ex pluribus exemplis allatis à Patre Furtado in cit. lib. cui titulus *Informatio, &c.* ad 5. quæſt. pag. 10. Deinde hoc argumentum contra ipsum Navarrete retoquetur. Is enim tom. 2. pag. 30. n. 8. gloriatur ſe, fuoſque Dominicanos ſæpiſſimè Christianos Patrum Societatis Sacro Pœnitentiæ Sacramento à peccatis expiaſſe. *Certiſſimum,* inquit, eſt, *& omnibus*

*Chinæ Missionariis, ipsique P. Brass-
cato compertum nostrum Religiosorum
Sinensem visitasse omnes Societatis
Christianitates, qua in re duos an-
nos insumpit, quo tempore nos con-
clusi detinebamur (Cantoni) omni-
busque Jesuitarum Christianis peni-
tentia Sacramentum administrasse,
ac supra tria bominum millia bap-
tizasse, &c. Ex his autem Navarre-
tae verbis sic licet contra ipsum ar-
guere. Näm si omnes Jesitarum
Neophiti sua peccata confessi sunt
cum eo Patre Dominicanu, in hoc
numero etiam aliquos Mandarinos,
Præfectosque fuisse neceſſe est. Ita-
que vel isti coacti sunt ab eo Mis-
sionario cum certo dignitatis, & of-
ficii periculo omnino abſtinere ab
illis cæremoniis, vel non. Primum
dici non potest, quia inquit Navar-
rate, nemo Mandarinatu privatur,
quin hoc illicet per totam Chinam
innoteſcat; Sin autem dicatur secun-
dum, ergo etiam Patres Dominica-
ni hujusmodi cæremonias approbant,
aut ſaltem permittunt: ad hujusmodi*

ar-

argumenta exactè respondent omnes nostrorum Missionariorum nupèr editæ Apologiæ.

96. Nobis autem non est otium hoc loco ista fortius urgere. Supereft modò ut postremum Adversariorum telum contra assertum à nobis Navarretæ consensum in 41. articulum Cætus Cantonensis retundamus: nimirùm negant, pernegantque fieri potuisse, ut huic articulo unquam Navarrete assentiretur, vel ideo solùm quia hujus decisionis fundamen-
tum in ipso articulo afferitur esse magna sententiæ nostræ probabilitas; certè Pater Navarrete melioribus do-
ctrinis imbutus nunquam, ut ipsi ajunt, fundamento tam instabili, ac ruinoso, fidere voluisset; eamque rationem magis redolere afferunt Je-
suiticum spiritum, quam Patrum Dominicanorum. Verùm non hic dis-
puto quam firmum, securumque sit hoc fundamentum saltem in quæ-
stionibus facti; præsertim quandò unius partis magnæ, atque indubi-
tatæ probabilitati, opponitur ex al-

tera parte præsens certumque periculum crudelium persequutionum, extremæque plurimorum Fidelium ruinæ; Scio hæc pericula, & has Sinicæ Christianitatis tempestates ridere Pater Navarrete; sed eas ridebat ex litore, & cum in media Hispania existeret jam securus ventorum omnium, ac procellarum, quæ Sinensem Ecclesiam perturbabunt, nec etiam hoc loco urgere volo quantum illius decisionis ratio conformis sit rationi, quæ affertur in responsis à Sacra Congregatione datis sub Alexandro VII. quantumque consentiat cum instructione data Vicariis Apostolicis à Sacra Congregatione de Propaganda Fide pag. 14. quæ integra refertur in præfatione Apologiæ pro Decreto Alexandri VII. id unicè modò animadverto magnam, certamque opinionis probabilitatem, qua nixi sunt Missionarii Cantonenses in eo 41. articulo determinando, fundamentum suisse non ab ipsis Jesuitis tunc ex cogitatum, sed multò ante à Patribus

bus Dominicanis propositum nostris
Chinæ Missionariis.

97. Quoniām Societas (ita die
5. Martii anno 1639. P. Fr. Carolus
Clemens Gant Provincialis Domini-
canorum in Philippinis scribebat ad
Patrem Emanuelem Diaz Visitato-
rem Societatis in China) Quoniām
Societas babet hic multos homines do-
cēs , quique , ut refertur in eo , quem
modō indicabam , tractatu , optimē
de his rebus jam instructi sunt , op-
timū factū esset , si Patres isti So-
cietatis , nostrique inter se conveni-
rent , atque invicem sua dubia con-
ferendo cum cbaritate , & concordia
desiderio videatnr id , quod est pro-
babile , & ubi quid busimodi ap-
pareat , in eo Religiosi omnes sententia
Societatis acquiescamus , &c. Ita eo
tempore scribebat P. Dominicanoo-
rum Provincialis medium proponens
tanquam maximē opportunum ad
pacem , & concordiam inter omnes
religiosos Ordines conciliandam , qua-
rē nil mirum si Pater Navarrete hoc
ipsum medium Cantonī amplexus
fue-

fuerit , demonstrataque sententiae nostræ probabilitate in praxim Jesuitarum consenserit .

§. I I.

Refellantur argumenta Apologistæ aduersus tertium scriptum Cansoniense , hoc est contrà convenienciam initam Cantoni inter Patrem Navarrete Praesidem Dominicanorum , & Patrem de Gouvea Vice Provincialem Societatis .

¶ 8. **D**E hoc scripto actum est supra , & refertur in Actis §. 53. Mirum est quantum hæc Navarræ conventio , ac nova consensio cum Jesuitis pungat , & torqueat animum Apologistæ . Videt in eo scripto Navarrete manus dare Jesuitis , ac polliceri non solum suo , sed etiam suorum omnium Religiosorum nomine pacificas manus porrigere , Jesuitis , polliceri se suosque Dominicanos , omnino , & nulla se prorsus immutata adhesuros Decretis Partium

trum Societatis in iis , quæ ad mortuorum tabellas , ceremoniasque funebres pertinent ; de Confucio vero permisuros illa eadem , quæ nostri Patres permittebant , sublati nimirum solemnibus duabus , quæ Patribus Societatis non probari jam certò cognoverat , & spontè contestatus est . magna utique sunt ista , ac miranda , & efficacissima pro sententia Jesuitarum , quæque delicatus Apologistæ stomacus non tam facilè concoquere possit .

99. Is igitur pag. 369. priusquam hoc scriptum Navarretæ redarguat , conviciis , & contumeliis impedit Patres nostros Le Tellier , & Legobien , qui eodem ad justam sui defensionem utebantur . Non si vidde mai lettera (inquit) ch' havesse più contrassegni visibili di suppositione , e falsità come questa . E' necessario , che la prevenzione habbia acciecato il P. Le Tellier , e Legobien , che non poteffero conoscerlo . Verum omnes alii , præter Apologistam , agnoscent hanc epistolam omnia signa veritatis habere .

PRÆ-

PRÆLUDIUM CRITICUM.

100. **E**nīm verò tam frivilis ratiunculis Apologiæ hanc Patris Navarretæ conventionem oppugnat, ut ad eam magis confirmandam nobis optanda fuerit *hujusmodi* confutatio, aliquas ex iis, quæ præcipue videntur particulariter expendemus; nam omnes ejus argumentorum minutias singillatim persequi infinitum esset, atque omnino superfluum. E' ridicolo (inquit ille pag. 369. n. 1.) il supporre, che il P. Navarrete habbia scritto al Padre de Govea Vice Provinciale de i Giesuiti, in compagnia del quale attualmente stava à Canton nella stessa Cafa, e vi conversava ad ogn' ora; per significargli in iscritto quello, che gli haveva detto à viva voce l'istesso giorno; haveva forse motivo di temere, che questo Giesuita bavesse così poca memoria, che potesse scordarsè di sì poca cosa? temeva forse, che non cmmunicasse al Padre Visitatore quel-

quello , che doveva essere così van-
gioso , e così grato alla Compagnia ?

101. Verum multo majori risu
excipiendum videtur hujusmodi Apo-
logistæ argumentum . Pater enim
Navarrete in illo suo , vel documen-
to , vel epistolio (hæret enim Au-
thor , ac vim facit in nomine , pro-
pter solidarum rationum penuriam)
ad Patrem de Govea Vice Provin-
cialem directam , causam apertè si-
gnificat , cur illa eadem , de quibus
paulò ante coram cum illo egerat ,
etiam scripto suo , & calamo confir-
maret , nimis non quia tam citò
illorum oblitum crederet Patrem de
Govea , sed ut manu sua declarata ,
atque à se ipso subscripta Macau
ad Patrem Visitatorem mitterentur ,
plus utique roboris habitura , quam
si eadem Pater Visitator ex unius
Patri Vice Provincialis simplici te-
stimonio cognosceret . Rev. Pater , in-
quit in eo scripto Navarrete , ea de
quibus hodie cum Paternitate Vestrâ
egi , non dubito quin ultrò ad Rev.
Patrem Visitatorem deferat . Quarè
fa-

faciendum mihi esse duxi, ut illas eadem scriberem. Id quoque in causa fuit, cur eo Navarreticæ conventionis, ac pollicitationis authographo, Macaum missio ad Patrem Visitatorem Felicianum Pacheco, Cantoni reservatum fuerit solum ejus exemplum, cum responso, ac testimonio ipsius Patris Antonii de Govea, simulque cum testificatione, ac subscriptione Rev. Patris Fr. Dominici Mariæ de Sancto Petro. Deinde hujusmodi exemplum authenticum duorum illorum testium irrefragabili autoritate roboratum, à Patribus Cantoniensibus Romam missum fuit, servaturque in Archivio Societatis, ipsum verò scriptum originale cum propria ipsius Navarretæ subscriptione in China remansit, ut perpetuum effet hujuscce conventionis, ac tandem exoptatae concordiae inter utriusque Ordinis Missionarios pignus, ac monumentum.

102. Cavillatur deinde Apologista n. 2. super illa verba epistolæ Navarreticæ; *Seguiteremo ad litteram sen-*

za punto slontanarci da tutto quello,
che fù determinato nel Congresso de
i Vostri Padri, &c. Si fà parlare,
inquit Apologista) non solamente à
suo nome, mà à nome di tutti i Mis-
sionari del suo Ordine , de i quali
era Superiore . Seguiteremo ad lite-
ram : Frà tanto il P. Leonardi , uno
de i Dominicani relegati à Cantone ,
fù sempre di un sentimento opposto à
quello de i Giesuiti sopra le cerimo-
nie Chinesi , come il Padre Le G. bien
lo riconosce ; come dunque Navarre-
te haverebbe egli scritto seguiteremo
ad literam , &c. Verùm nil prorsùs
obstabat , ut ista sponderet Pater Na-
varrete tūm suo , tūm etiam aliorum
Patrum Dominicanorum nomine ,
vel quia ipse Cantoni erat illorum
Præses , ac Moderator ; vel quia
(ut testatur Pater Sarpetri) Pater
Vincentius Prot Vicarius Provincia-
lis (Dominicanorum) in Imperio
Sinensi unus ex iis , qui se latebris
continebant ad prædicūm Superio-
rem (nempè Navarrete) procuratio-
nem suam misit , qua pollicetur ra-
tum

*sum (g) se habiturum illud omne
quod ipse statuisset ad bonum pacis,
atque ad procurandam inter Evangelii
Ministros in agendo concordiam.*

103. Idem vero pag. 371. hanc conventionem Navarretæ cum Patre Govea speciatim circa parentales ceremonias, honoresque Defunctorum Imaginibus, ac tabellis exhibitos confutat Apologista, eo quia dictus Pater de Govea eodem die testificatus Navarretæ fuerit, *che haveva sempre trovato del male in quelle tavolette*. Sed haec Patris de Govea testificatio connumeranda est plurimi aliis fabellis à Navarrete de illo Patre conflictis. Sanè mentem suam circa hujusmodi ritus disertè declarat idem Pater de Govea luculento testimonio, quod ejusdem manu subscriptum legitur in tractatu manuscripto Patris Prosperi Intorcettæ de cultu Sinensium, qui tractatus authographus Romæ asservatur; præterquam quod nostrorum Patrum Apolo-

(g) In epist. Rev. Patris Sarpetri ad Sac. Congr. pag. 14.

logias eodem tempore pro iisdem
modò controversis Sinensium ritibus,
nomine consignans confirmansque
Pater Vice Provincialis Antonius de
Govea , satis utique se se Cantoni
eorumdemmet Rituum approbatorem
fuisse significat .

104. Pergit porrò n. 4. cavillari
contra nos Apologista ; Si fà dire ,
ait , a Navarrete , che seguitarà ad
litteram tutto quello , che fur determinato
nello Congresso de' Giesuiti te-
nuto à Ham cheu nel 1642. à che
il Padre Tellier soggiunge per paren-
tesi (erano tutte le medesime cose)
che furono poi regolate nel Decreto
di Alessandro VII. nel 1656.) Se
questa Glosa è vera , è egli verisimi-
le , che il Navarrete allegasse più pre-
sto la risoluzione di un Congresso de
i Giesuiti , che un Decreto della Con-
gregatione del S. Officio approvato dal
Papa ? Havrebbe egli trovato più si-
curezza à sottomettersi ad una deli-
beratione di alcuni Missionarii della
Compagnia , che ad una determina-
zione de' Cardinali , e del Sommo Pon-

refice? Verum hanc quoque difficultatem leviculam, ac nullius momenti esse nemo non videt, qui attentè consideret tūm epistolas illas Patris Navarretæ, & Patris de Govea ultra citroque missas, relatasque in *Apologia pro Verreto Alexandri VII.* tūm ipsum Alexandri VII. *Decretum.* Appellavit enim Navarrete potius Decreta Hamt-ceana Jesuitarum, quam Romana Sacrae Congregationis, illaque propria se se adamussum sequuturum esse spopondit, quoniā in illis clariū fūsiūs, & enucleatiūs explicabantur, quæ omnino vetenda, atque interdicenda essent Neophitis, erroresque præcipui, quos ab eorum animis sedulò evellere oportet; ut scilicet intelligerent per Missionarios nihil ipsis aliud licere, quam ut salutationes, & cæremonias adhibeant merè politicas, ac civiles, addendo insuper, ut ad arcendum magis omnem superstitionis, errorisque suspicionem, atque periculum, aliqua pia Imago, vel certè Crux, aut Iesu Christi Domini nostri nomen in

In eo parentalium ritu apparatu publicè exponetetur à Christianis, in ea mensa, ante quam reverentiam exhiberent. Has autem cautiones vel omisit, vel non ita minutas, distingue prosequitur Romanum Alexandri VII. Decretum. Post Patrem de Govea Vice Provincialem, ipsumque Patrem de Ferrariis hos Patrum suorum Hanc-oceanos articulos prorsus ignorasse, minus certe quam Apologista facit pag. 396. admirabitur quisquis immensam Imperii Sinici vastitatem, perpetuos Missionariorum ex una in alteram Provinciam excursus, ac Tartarici belli per ea tempora maximè grassantis, omniaque devastantis, ac depopulantis furorem, clademque consideraverit; praesertim cum illi articuli non tam dicendi sint alicujus legitimi Congressus Decreta, quam particularis quædam instruatio per paucorum Missionariorum in eadem Domo commorantium iudicio ad propriæ Missionis utilitatem sapienter statuta.

C A P U T . IV.

*Confirmatio veritatis Actorum Can-
toniensium ex iis, quæ referun-
tur de indecora fuga Pa-
tris Fr. Dominici
Navarretæ.*

105. **N**escio an satis cautè , ac prudentè fecerit Apolo-
gista , dūm ad redarguendam Navar-
reticæ conventionis historiam , men-
tionem injecit de Navarretæ fuga , ac
de iüs , quæ ille scripsit , ac egit post
suum è China digressum . Etenim
cavere Author Apologiæ quām ma-
ximè debebat ab eo loco lubrico , ac
scopuloſo , ac quodammodo infami
ob naufragium virtutis , atque con-
stantiæ Patris Navarretæ . Certè nul-
la rē clariūs prodit illius animi le-
vitatem , quām hujusmodi è Canto-
niensi carcere furtivus , ac probro-
sus discessus . Jam quatuor , aut quin-
que annos in eadem cum cæteris il-
lis gloriolis exilibus domo magna-
zrum-

ærumnarum tolerantia suaviter , ac
 felicitè commoratus erat , mortem
 ipsam videbatur ferociter provocare ,
 ac verbis , ut ajunt , Herculis inva-
 dere . Redarguerat etiam aliquandù
 timoris Patres Societatis , eo quia ne
 offenderent , atque irritarent Gentilium
 animos , immodica cautela , ute-
 rentur , vel convicijs , & calumnio-
 sis libellis adversus sanctam Dei Le-
 gem publicè respondere omitterent ,
 vel injuriosa adversus illa Præfecto-
 rum edicta non confringerent ; Eos
 ob id criminosæ prævaricationis ad-
 versus Religionem , saltem apud ani-
 mum suum , tacitè accusabat , ut ip-
 se posteà publicè confessus est tom.2.
 tract. 5. controvers. 3. & 4. Hic idem
 autem tam strenuus , ac generosus
 Christi Miles tædio carceris tam diu-
 turni affectus , & amore libertatis
 illectus , vel majorum ærumnarum ,
 atque acerbioris persequutionis timo-
 re perterritus , ut ipse non obscurè
 significat die 9. Decembris anno 1669.
 clam reliquis Missionariis , ac Sociis
 quoque suis omnino insciis , furtim .

ex ea communi domo se se subduxit, Macaum primūm, atque indē in Europam usque profugiens, non sine magna Legis Christianæ ignominia, cuius Evangelici Praecones nunquam ad eam diem similem ignaviæ, ac timoris, ne dicam, defectionis significationem dederant: magna quoque, & justa formido anxios habebat Cantonenses Patres ob periculum offensionis in Proregis, ac Praefectorum animo, quorum curæ commissa erat à totius Imperii Administris exulum illorum custodia; Ab his enim perhumaniter, & cum quadam specie libertatis tractabantur, abundè scilicet de eorum virtute, sinceritate, & constantia confisis; propterea jure metuendum erat, ne illi præter suam expectationem sibi fraudem factam esse agnoscentes, in reliquos Missionarios acerbius irritarentur, odiumque suum in totius Religionis detrimentum converterent.

106. Et verò præsentissimum erat discrimen, nisi opportunè apulsum post aliquantum tempus Macaum

caum Patrem Philippum Grimaldum Cantonem advocarent solliciti Patres in locum profugi Navarrete substituendum; Sed hæc postea acciderunt: nec Patris Grimaldi adventum in Chinam divinare poterat Navarrete, & ea subrogatio non vacabat periculo, quia Pater Grimaldus ob linguæ imperitiam, barbæque defectum, moresque nondum ad Sinicum modulum temperatos, non satis poterat dissimulare novitatem suam; nec minùs eo tempore crimini vertebaratur novorum Patrum in Chinam ingressus, quam alicujus ex captivis furtiva discessio. Nihilominùs Pater Navarrete ex hac Patris Grimaldi subrogatione sumpfit occasionem jocandi, & in tali causa scurrilitèr ludere, atque adeò nostris illudere non dubitavit; nàm tom. I. pag. 358. sic inquit: *Trataron los Padres, si mi salida les podia empecer, à acarrrear algun daño, como me lo dixo el Padre Luveli. Sabian ellos, y yo, que no; antes les bize gran provecho, por que en mi lugar mezieron*

otro Suyo, como Supe despues, y lo
previne yo antes: Hoc est: consulta-
runt inter se Patres utrum ex meo
discessu aliquod ipsis detrimentum
accidere posset, ut mihi retulit Pater
Lubellus. Evidem nul'um esse peri-
colum, nec illos, nec me latebat:
Immò ex mea fuga magnum capere
emolumentum; quoniam meo loco
alium è Societate posuerunt, ut po-
steà rescivi, atque anteà divinave-
ram. Fuit enim verd utilis Jesuitis
ea Patris Navarrete fuga, sed illo
genere utilitatis, quam veri Christi
Famuli ex ærumnis, ex verberibus,
ex crucibus, atque ex earum rerum
periculo capiunt; quibus rebus ni-
mium lubenti animo nuncium remi-
sit Pater Navarrete. Sanè miran-
dum est Virum religiosum etiam
gloriari potuisse, quòd è carcere
profugus cumulatiorem reliquit cæ-
teris Patribus Martyrii coronam,
quam etiam illis digressu suo, quan-
tum ih se fuit, maturavit.

107. Minimè tamen mirandum
est ipsum Cantone digressum, quos
tām

tam probrose reliquerat iu exilio , vel carcere Christi Confessores , eorum sententias , ac praxim statim conviciis omnibus incessere , ac lacerare incæpisse . Id futurum divinaverat Pater Brancatus ; nam cum in sua appendice ad Apologiam dixisset se non satis fidere transactioni factæ à Navarrete cum Patre Govea hæc subdit pag. 333. Suspicionem hanc paulò post auxit inopinatus Pater Navarrete ab hac domo Cantoniensi discessus . Is enim 9. Decembris 1669. insalutatis nostris Patribus , quibus cum unà vixerat quinque penè annos , (potiores partes illi semper deferentibus nostris) nec duobus ex eodem Ordine Sociis suis unum vale dicens , repente disparuit . In Schedulis tamen , quas in cubiculo reliquit , dicebat se in Macaensem Lusitanorum Civitatem discedere , inde Sioneum Regnum petitum , &c. Quare Navarrete discessum nova illicò ipsius mutatio sequuta est , vel quia ad ingenium suum , veteresque operationes redierit , vel quia

quia ipsum pudebat eorum sequi sententias , quorum in exilio , & carcere Societatem declinaverat , vel ut fugæ suæ speciosum velum prætenderet ; necessitatem scilicet instruendi Apostolicam Sedem de erroribus , & abusibus Sinensis Missionis . Certò tamen constat nullam eo tempore fuisse hanc necessitatem . Nam Romæ tunc aderat , profectus è China ad hæc ipsa tractanda negotia , adornandaque contra Jesuitas accusationem P. Fr. Joannes Polanchus Dominicanus ; aderat etiam P. Fr. Bonaventura de Ibannes Franciscanus , quem ad eundem finem Romam miserat Pater Fr. Antonius à Sancta Maria , ut refert Pater Brancatus in suo tractatu pag. 11. Quid ergo opus erat , ut his duobus Patribus succenturiaretur adversus nostros Sinicos Missionarios Pater Navarrete , aut quid novi afferebat , quod per illos proponi , atque expediri non posset ? Fortè metuebat ne illi duo Patres immanem illum acervum 119. dubiorum , vel potius calumniarum , quem ipse Ro-

Romam attulit ad Sacram Congregationem in se recipere nollent, tantumque onus imponere conscientiae suæ.

108. Hoc loco Pater Navarrete omnes ingenii sui nervos intendit ac hanc suam fugam, quam sciebat, non solum Jesuitas, sed etiam sui Ordinis Religiosos abominatos fuisse, non modò excuset, verùm etiam coherestet nil veritus (tom. 2. pag. 609.) se cum D. Paulo in tam dispari causa comparare, atque usurpare illud tanti Apostoli dictum Actor. 19. *Oportet me Romanum videre.* Congerit ad hunc finem testimonia, atque exempla Sanctorum Patrum, quæ tamen nihil faciunt ad rem, cùm hic minimè agatur, utrum liceat in Gentilium Tyrannorum persequitione fugere Christianis Militibus, sed utrum hoc liceat, quando ex unius fuga gravissimum reliquis omnibus Christi fidelibus, & maximè Fidei Precoribus periculum imminet, & magna Religionis ignominia timetur. Quàm meritò hæc formidanda essent, ex Navar-

varrete fuga pluribus , atque invictis
 argumentis probat Author libelli in-
 scripti : *Reparos historiales Apologeti-
 cos* contra primum Navarretæ tomum,
en el Reparo segundo à pag. 4. ubi
 refert epistolam Cantone scriptam
 die 3. Decembris anno 1670. à Pa-
 tre Christiano Henriquez Missionario
 Apostolico Societatis ad Patrem Phi-
 lippum Miller Confessarium Augusti-
 simi Imperatoris Leopoldi , in qua
 præter alia dicitur , *valde metuen-
 dum esse , si quidem Provinciæ hujus
 Præfectoris iam fortè innoverit fuga
 Patris Fr. Dominici de Navarrete
 Ordinis item Prædicatorum , qui men-
 se Decembri anni præteriti (& qui-
 dem postridie festi Virginis sine ma-
 cula Conceptæ) clam nobis ex bac
 Cantonensi custodia profugit , &c.*

109. His consonat relatio rerum
 Sinicarum in litteris annuis Canto-
 ne scriptis à Patre Adriano Grellon
 ad Rev. Patrem Joannem Olivam die
 20. Octobris anno 1670. quarum
 authographum præ manibus habent
 Romæ nostri Patres . Ibi ergo ita
 scri-

scribitur : *Anno itidem Superiorē*
grave nobis creavit periculum Pater
Fr. Dominicus Navarrete Hispanus
Patrum Dominicanorum, qui hic no-
biscum degunt, Præses (ut ipsi ap-
pellant) is enim tām diuturni per-
tæsus exilii, & iam de rei Christianæ
restitutione propè desperans; vel
quod (ut ipse ajebat) se ad hanc
Misionem nunquam sensisset à Deo
vocatum, & ad eam casu potius,
quam consilio venisset, sub finem an-
ni superioris clanculum se subduxit,
& in salutatis nobis, immo etiam
sui Ordinis Religiosis, discessit, cum
paucis post diebus Macauum appulisse
audivimus, indeque vela fecisse in
Indiam. Sed (quæ summa fuit Dei
erga nos benignitas) ejus fuga Man-
darinos hactenūs latuit: Si enim iis
innotuisse, nos haud dubiè eo nomi-
ne in crimen erant vocaturi, idque
rei Christianæ restitutioni novum im-
pedimentum, ac moram intulisset:
quamobrem illud ejus factum à Vi-
cario Provinciali, ceterisque ejusdem
Ordinis Religiosis vehementer est im-
probatum.

Plu-

110. Plura deinde argumenta
affert Navarrete partim tom. I. nu.
358. partim tom. 2. pluribus in lo-
cis, ac præsertim tract. ult. tote §.9.
quæ mutuatus ex illo est. Apologista
Dominicanorum cap. 17. pag. 359.
inquiunt igitur, primò, licitum fuisse,
liberumque Cantone discedere, quia
in Cantonensi Domo non tanquam
in carcere detinebantur Missionarii:
Nolo quæstionem movere de nomi-
ne, quamquam illum carcerem fui-
sse significant ipsi Patres Dominicani
nempe Pater Fr. Dominicus à Sancto
Petro in sua subscriptione epistola
ad Sacram Congregationem, quæ
habetur in *Apologia pro Decreto*
pag. 19. in hunc modum: *In hac*
Domo Cantonensi, in qua loco car-
ceris, vel exilii pro causa Fidei de-
tinemur: die 4. Augusti anno 1668.
tum idem Navarrete in præcitata
epistola ad Patrem Generalem Joan-
nem Olivam, in qua ita subscribit:
In hac reclusione de Canton die 13.
Octobris 1666. Et quidem constat
Romanorum more, ac Cæsareis le-
gi-

gibus custodiam nominari non solùm
 quando quis in communem Reorum
 carcerem detruditur , sed etiam cum
 alicui Militi , vel Satelliti traditur
 custodiendus , vel cum fideiussoribus
 committitur , *vel etiam sibi ipsi* scilicet
 fide eidem habita , illum de-
 tali loco minimè discessurum . Quam-
 vis autem in ea carceris custodia
 satis humanitè , ac liberaliter tra-
 ctarentur , quasi Regii Præfecti con-
 quiescerent in ipsorum captivorum
 fide , pluribus jam pridem documen-
 tis explorata ; non tamen facere
 omittebant quin eos perpetuò obser-
 vari curarent certisque temporibus
 eos captivos ipsimet invisebāt ; utrum
 aliquis ex præscripto eorum nume-
 ro deesset , inquisituri ; ut ipse Na-
 varrete sèpiùs testatur . Sed non
 refert , utrum illud exilium fuerit , &
 relegatio ; an potius carcer , atque
 custodia ? æquè enim illicitum erat
 inde diffugere , si talem fugam infa-
 mia Religionis , & Christianitatis pe-
 riculum consequebatur . Certè in-
 hoc longè absuit Navarrete à con-

stan-

stantia D. Pauli , cuius imitatorem , in hoc itinere se fuisse gloriatur , is enim tam humaniter habebatur Romæ , ut permisum illi fuerit manere sibimet (h) cum custodiente se Mili- te , nunquam verò crediderim Apo- stolum cogitasse , ut Româ diffuge- ret , atque ad sui securitatem laxi- tate custodiæ , & centurionis huma- nitate uteretur .

III. Perstat tamen Navarrete , & obstinatè contendit tom. 2. pro libito potuisse Missionarios Cantoni detentos , immo etiam debuisse , ut Supremi Magistratus Edicto parerent Macaum commigrare , inquit enim , illius Magistratus sententiam fuisse ut omnes Missionarii deportarentur Macaum , Decretumque ipsius Imperatoris editum eodem anno 1669. quasi significare Imperatorem ipsum credere , eosdem Macai commorari , sed ea aperti mendacii convincitur ; In primis enim Imperiale Decretum relatum in par. 1. historiæ Patris Jo- sephi Suarez pag. 35. loquitur de Mil-

(h) Act. cap. 29.

Missionariis Cantoni demorantibus
vtque aliqui eorum advocentur in
Urbem PeKini exp̄essè declarat.
Nec minùs falso est , quod affir-
mat de illa Supremi Magistratus sen-
tentia , quam recitat dictus P. Ga-
biani in sua historia Sinica par. 2.
cap. 38. n. 3. ex qua liquidū ap-
paret , quām procul aberret à veri-
tate calamus Navarrete ; Et profe-
ctò quomoddò ausi fuissent Prorex ,
ac Pr̄fectus Cantonensis illos exu-
les in Cantoni Metropoli detinere ,
atquè adē ibi , tām sollicitè custo-
dire , si Regio Edicto , cūjus vel api-
ces Sacrosancti sunt apud Sinas , Ma-
caum relegabantur ? Deindè adē
falso est iussos fuisse Patres Ma-
caum deportari à Regio PeKini Se-
natū , ut potiū ab eo ipso Senatu
Statutum eo tempore fuerit , ut de-
leta Urbe , atque Arce Macaensi , Lu-
sitani omnes ibi commorantes in
Cantonensem Metropolim transfer-
rentur quemadmodū traditur à Pa-
tre Couplet in sua Cronologia , adje-
cta magno Sinicæ sapientiæ volumi-

ni ad annum 1665., & à Patre Joanne Dominico Gabiani in citata par. 2. cap. 38. nu. 7. Idemque fuisse enarrat P. Joannes Baptista Maldonato in litteris annuis Provinciæ Japonicæ scriptis Macao prima Decembribus 1668. Demum quid pluribus probationibus opus est in reminimè dubia? cum in hoc aperte falsitatis convincatur suomet testimonio Pater Navarrete. Hic enim verbis ita discessum suum Cantone, totumque iter Macaum usque describit, ut fugientis planè, non viatoris imaginem repræsentet. Señalado el tiempo (inquit) salò con grande arte, con titulo di visitar al Embaxador, idest designato tempore me magno artificio subduxì prætextu Legatum Lusitanicum invisendi. An qui liberè aliundè discedit, magna arte opus habet, aut prætextus inquirit? Deindè enarrat iter suum per devia loca, ac procùl ab hominum frequentia, cum ingenti trepidatione, ne in aliquam militarem manum incideret, & si quos forte mi-

milites obvios haberet , tamquam
serpentis aspectu deterrebatur , todo,
inquit , era veneno parami , ac paulò
post , metum suum proficitur his ver-
bis : andavan por alli innumerables
Soldados , encaravan me todos , y yo
con mas miedo , que verguenza , pas-
sava por medio de ellos . Hoc est :
incidi in multitudinem militum , quo-
rum occursus mihi permolestus erat ,
atquè ego , majori metu , quam pu-
dore , per medium illorum ibam , de-
nique permulta adiicit alia , quæ
perpetuam ejus formidinem decla-
rant , ne agnitus aliquandò , ac de-
præhensus in itinere per vim , Can-
tonem tanquam transfuga retrahe-
retur .

112. Mentitur ergò manifestè , cùm
asserit se pro qua pollebat libertate
discessisse , non furtim aufugisse Can-
tone . Sed illud quoque manifestius
mendacium est , cùm vel ab ipso
Navarrete , vel ab Apologista nar-
ratur , conscius fuisse Jesuitas hujus
digressionis ; hoc enim refellitur te-
stimoniis superiùs relatis Patris Adria-

ni Grellon, & P. Brancati: falsò quoque affirmatur discessisse Patrem Navarrete Cantone Macaum, ut Patri Visitatori Societatis Ludovico de Gama quasdam suas dubitationes proponeret, & Isic mutua intèr duos ordines conciliaretur; cùm tamèn Macai nunquam Patrem Visitatorem alloquutus fuerit, nec verbum ullum fecerit cùm illo de rebus ad Missionem Sinensem spedantibus; solum quippè visus est in eam Urbem commigrasse, ut figura menta quædam componeret, ac publicaret ad Societatis infamiam, quæ omnia libenter excubavit hoc loco, quamvis præter cause institutum, in sui Navarrete dedecus, Apologista.

113. Demùm ad sui excusationem obiicit nobis Navarrete discessionem duorum ex nostris Patribus ex eadem Cantonensi domo, nempe P. Prosperi Intorcettæ Macauum proficiscentis, ut indè tenderet Romanum Procurator totius Missionis, & P. Francisci Brancati, qui secretò di-

discesserat, ut suæ Missionis Christianos inviseret, sed hæc exempla nil profunt causæ P. Navarrete; Näm P. Intorcetta discesserat Missionariis omnibus consentientibus, & propterea non fiebat illis injuria, si quod ex tali discessu eisdem periculum immineret. Sed nec ullum periculum ex eo timeri poterat, cùm res omnes multo antè compositæ fuissent, ut ejus discessus lateret; destinatusque idcirco ex Macaensi Urbe Cantonem P. Germanus Macret Jesuita, qui P. Intorcettæ locum impleret, quiique in Chinam jampriedem versatus facile poterat aduentum suum dissimulare, & oculos Præfectorum eludere. Exemplum verò P. Brancati potius facit contrà ipsum Navarrete. Näm ille Pater brevi redditurus discesserat, & quidem cum facultate P. Visitatoris, ut constat ex ejus litteris originalibus ad P. Generalem Societatis, impulsusq; ad eam discessionem fuerat, solo animalium zelo, & pia quadam sollicitudine erga quadraginta millia Chri-

Z iiiij stia.

rianorum, quos unus ipse baptizaverat in sua Missione, dolebat quasi Orphanos absque omni auxilio, ac solatio derelictos fuisse. Et nihilominus tantus ex ejus discessu timor exortus est in reliquis Missionariis cantus in Cantonensi domo tumultus, ut confessim missi fuerint, qui ejus vestigia persequerentur; nec multo post in sui carceris locum remeavit. Demum falsum est majorem fuisse libertatem anno 1669., quandò Navarrete discessit, quam anno 1666. quandò digressus est P. Brancatus. Nihil enim unquam circà PP. Cantonensium custodiam immutatum fuit ex regiorum Magistratum decretis, & quamvis dicto anno 1669. Imperator majorem in nostros PP. PeKinenses benevolentiam ostenderet, idcirco magis metuendum erat ne nova illa Imperatoris gratia refrigericeret, si à Missionariis Cantoni detentis suo Regio decreto, illusum fuisse rescisceret.

Comp.

*Compendium Actorum Cam-
toniensium.*

114. **Q**uoniam nonnulla inter-
venere proptèr quæ hic
attexere non licet Acta ipsa Cam-
toniensia, ut initio Tractatus pol-
licitus fueram: representabo saltem
eorumdem Actorum compendium,
& ex iisdem originalibus litteris
exscribam hoc loco præcipua quæ-
dam, & capitalia documenta, ex
quibus Acta illa conficiuntur, ne-
scilicet mutila, & imperfecta, &
quasi pendula remaneat presens tra-
ctatio.

*Prima pars, scitum primum scriptum
principale Actorum Cam-
toniensium.*

115. **P**rimum scriptum princi-
pale hunc titulum habet:
*Praxes quadam discussæ in pleno
Cato 23. Patrum, quorum nomina
in fine describuntur, statuta, ac
Z jv di.*

*directa ad servandam inter nos in
Sinica Missione uniformitatem; de-
indè ordine describuntur 42. articu-
li in dicto Cætu statuti, ex quibus
tres solum, vel quatuor, qui ad
noscum institutum faciunt, quique
sæpius in nostro tractatu appellan-
tur, exscribam.*

116. Num. 6. Non admittan-
tur Sinæ jejunantes ad Baptismum
non fracto jejunio, nisi aliquo ex-
traordinario casu, & alioqui constet
de jejunandi recta intentione. Mo-
neantur tamen serid Christiani, ne
tales jejunantes terreat ab audiencie
do Cathechismo imprudenter illis
ipsorum jejunium exprobando, sed
suavitè eos ad Patrem perducant,
ab ipso Patre utique blandiusculè
de sua obligatione perducendos.

116. Num. 20. Qui Sacerdoti
ad Altare operanti inservit, si sit
superpelliceo indatus inserviat capite
discooperto, secùs si sine superpel-
liceo.

117. Num. 22. Accedentes ad
Sacram Communionem Neophiti ca-
pit

put discooperiant; in Missa tamen pileati assistant. Si quis tamen properter inopiam pileo careret, non id illi exprobretur.

118. Num. 41. Circum cæremoniis, quibus Sinae Magistrum suum Confucium, & mortuos venerantur sequenda omnino sunt responsa Sacrae Congregationis universalis Inquisitionis à SS. D. N. Alexandro VII. approbata anno Domini 1656. quià fundantur in valde probabili opinione, cui nulla contraria evidentia opponi potest. Qua posita probabilitate, non est occludenda Janua salutis innumerabilibus Sinis, qui arcerentur à Christiana Religione, si prohiberentur ea facere, quæ licet, ac bona fide facere possunt, & non sine gravissimis incommodis prætermittere cogerentur.

119. Deinde habentur nomina Patrum, hoc modò. *Catus confitit ex 23. Patribus, ex quibus tres fuerunt ex Divi Dominici familia, nimirum P. Fr. Dominicus Navaretus suorum Religiosorum Praeses.*
P. Fr.

P. Fr. Philippus Leonardus, P. Fr. Dominicus à Sancto Petro, ex Seraphico Ordine unus P. Fr. Antonius à Sancta Maria. Reliqui ex nostra minima Societate. P. Felicianus Pacecho Vice Provincialis, P. Antonius de Gouvea Superior Domus, P. Petrus Canevarius, P. Franciscus Brancatus, P. Joannes Franciscus Ferrerius, P. Jacobus Le Faure, P. Andreas Lubellus, P. Stanislans Torrente, P. Emanuel Georgius, P. Umbertus Angeri, P. Claudius Motsel, P. Jacobus Motel, P. Philippus Couplet, P. Franciscus Rongmont, P. Adrianus Gretton, P. Iac. Dominicus Gabiani, P. Christianus Henriquez, P. Prosper Intorcessa.

120 In fine ponitur sigillum, & subscriptio Vice Provincialis, ita: *Felicianus Pacecho Vice Provincia Sinensis Praepositus Viceprovincialis.*

121. Præter hoc scriptum originale habentur etiam Romæ aliquæ copiæ authenticæ illius Macao transmissæ cum subscriptione P. Ludovici de Gama Visitatoris, & cum illius

illius testificatione , quod illa puncta in Cœtu 23. Patrum statuta sunt fideliter transmissa ex originali.

Secundum scriptum principale Adoratum Cantonienfum .

122. **H**oc secundum scriptum continet in primis eosdem 42. articulos cum eadem signatura , ac subscriptione P. Vice Provincialis Pacecho deinde continet epistolam ad P. Generalem Societas: duosque articulos recentè reformatos, & in unum conflatos cum subscriptionibus propria cujusque manu confectis , tam Jesuitarum , quam Dominicanorum , qui erant ejusdem sententiae , hæc autem complectitur unâ, eademque pagella Chartæ Sinicæ , hac forma.

Adm.

Adm. Rev. Pater Noster.

123. **H**as praxes in nostro Cætu cum quatuor aliorum Ordinum Religiosis simul disputatas, & ad plura suffragia statutas Macauum missimus ad P. Visitatorem ab ipso approbandas, qui duas ex iis (peculiaribus duorum, vel trium nostrorum scriptis impulsus, ex eorum sensu) mutavit, in consultis aliorum Ordinum Religiosis, & tota Provincia reluētante. Ideò præter illud earum exemplar, quod ipse P. Visitator mittet ad V. P. aliud V. Provinciæ nomine ad eamdem V. P. mittimus, eo planè modo, quo in Cætu determinatae fuerunt. Et quoniam numeri 20. & 22. verè aliquam dissonantiam præferre videntur: eos numeros ad unum redactos, & in meliorem praxim compositos, cum rationibus, quæ id persuadent, & eorum Patrum nominibus, qui idem censuerunt seorsim mittimus ad V. P. Vi-

ce Provinciae nomine: ut pro sua prudentia id statuat, quod ad maiorem Dei gloriam convenire judicabit. Numeri 20. & 22. sic debent emendari. Cùm apud Sinas pileum è capite deponere nulla sit reverentia: Quinimmd omnis externa veneratio tam homini, quam vero, aut putato Numini tecto capite semper à Sinis exhibeat. Christianæ autem mysteria suminam exigant reverentiam, quæ præsentibus etiam Ethnicis probetur. Neophyti sive sancto sacrificio assistentes, sive sacerdoti Sacra operanti inservientes, sive etiàm ad Sacram Communione accedentes, ob tanti Mysterii reverentiam, semper caput pileo tectum gerant.

Postea in una eademque pagina videntur sequentes subscriptiones hoc ordine: Videlicet, à sinistris.

Antonius de Govea Domus Cantonensis Superior.

Fr. Dominicus de Navarrete
Præses.

Fr. Dominicus Maria de Sancto
Petro Ord. Præd. Ja-

Monumenta

Jacobus Le Faure .
 Claudius Motel .
 Jacobus Motel .
 Christianus Herdtrich .
 Franciscus Rougemont .
 Philippus Couplet .
 Joannes Dominicus Gabiani .
 Joannes Franciscus Ferrarius ,
 qui in Cœtu fui Secretarius .
 Prosper Intorcetta .

A dextris verò .

Felicianus Pachco Vice Pro-
 vinciae Sinensis . Præpositorus Vice Pro-
 vincialis .

Petrus Canevarius .
 Franciscus Brancatus .
 Stanislaus Torrens .

Medium verò inter utriusque par-
tis priores subscriptiones Sigillum ap-
pares .

Ter-

*Tertium scriptum principale Acto-
rum Cantonienorum.*

125. **H**oc scriptum continet conventionem Camteni factam inter P. Antonium de Govea Vice Provincialem Societatis Jesu in China, & P. Fr. Domicum de Navarrete sub finem mensis Septembris, & initio Octobris anno 1669. cum exemplo eorum, quæ statuta sunt à PP. Societatis Jesu in Urbe Nam Tcheo Provinciae Che Kiam, quos articulos se cum suis PP. Dominicanis servaturum omnino spoponderat P. Navarrete; ac demum epistolam, seu declarationem, ac testificationem P. Fr. Dominici à S. Petro de hac ipsa conventione sui Præsidis facta Cantone propria ipsius Patris à S. Petro manu subscriptam, quæ omnia licet habentur in libro, cui titulus *Apologia pro Decreto Sanctissimi D. N. Alex-
andri VII. hoc anno Lovanii im-
pressa à pag. 74., qui à camen eum
li-*

librum non quivis ad manum habebit, libet hic ponere transumpta ex originali, quod Romæ afferuatur.

126. Notandum autem in primis est in praefatione dictæ Apologiae pro decreto Alexandri VII. poni aliam testificationem dicti P. à Sancto Petro ab eodem factam Cantoni die 25. Octobris ad calcem declaratio-
nis originalis ipsius P. Navarrete manu exaratae in hunc modum.
*Fidem facio hoc scriptum esse manu
Præsidis nostri R. P. Navarrete, cu-
jus manum aprimè novi, quippe qui
multa ab eo exarata descripsimus,
multasque ejus epistolas acceperimus.
Datum in hac Domo Cantoniensi 25.
Octobris 1669. Fr. Dominicus Maria
à Sancto Petro Ordinis Prædicatorū.*

127. Notandum præterea de hac ipsa conventione P. Navarrette at-
testari eundem Sarpetrum in fine sui tractatus, qui habetur in dicta Apo-
logia ad pag. 68., ubi his verbis
orat suos Patres Dominicanos; Us
illud comprobent, quod est actum,
et ea faciant rata, libenterque su-
sci-

scipient, quæ ipsorum nomine P. Navarretta cum V. Provinciali Societatis Jesu padus est, ut scilicet omnes simus in unum, & Dominus sit cum omnibus nobis.

Documentum traditum R. P. Antonio de Govea Societatis Jesu Vice Provinciali Sinensi à R. P. Dominico Navarrete Præposito Dominicanorū, qui propter Fidem in carcerem missi sunt Cantoni anno 1669. Latinum factum ex Hispanico.

128. **R**Ev. Pater; ea, de qnibus hodiè cum Paternitate Vestrā egi, non dubito quin ultrò ad Rev. Patrem Visitatorem deferat. Quare faciendum mihi esse duxi, ut illa eadem scriberem, nimirū in iis, quæ ad mortuorum tabellas, cærementiasque funebres pertinent, nos omnino, ac nullā re prorsū immutatā adhæsus. iis, qae à Patribus Societatis vestræ statuta olim fuere, - in eo Congressu, quem habuerunt in Urbe Ham theou mense Aprili anni 1642.

Aa

de

de Confucio verò permissores ea , quæ vestri permittunt , sublatis nimis rūm solemnibus duabus , quæ Patribus Societatis non probantur . Atque ut appareat nos Spiritu charitatis duci , atque in eadem esse sententia , videatur operæ pretium ea referre singula , de quibus jam convenit inter nos .

129. *De nominibus Sinicis Xamti , & de Spiritibus , quoniam dela- ta res est ad R. Patrem Generalem , vestrum , atque , ut arbitror , etiam ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide , expectabimus responsum , atque interea sequemur illud , quod apud vos est constitutum ; Si vobis visum fuerit aliquod immutare , & nos pariter idem immutabimus , vel omittamus de eo loqui , vel ita certè loquemur , ut nulla ex nostro Ser- mo ne perturbatio consequatur . Jam si qua imposterum nova difficultas oriatur , nihil ante statuetur , quam ad eum delata fuerit , qui Vice Provin- cialis munus in Sinis obtinebit , atque ita fiet , ut aquâ utrinque gra- tiâ , res omnes , & prout Viros Re- li-*

ligiosos decet, componantur. Paternitatem Vestram Deus optimus servet diu in columnen in uberes hujus Missionis fructus. Actum die 29. Septembris anni 1669. Paternitatis Vestrae Servus humillimus.

Dominicus Navarrete.

Exemplum eorum, quæ statuta sunt
inter Patres Societatis Jesu in Ur-
be Ham-theou primaria Pro-
vinciæ Che-Kiam Apri-
li mense anno
1642.

130. **Q**uestum est de iis, quæ ad mortuos spectant; de eo quod Tiao vulgo dicitur; de solemnibus apud Sinenses verbis, ac ritibus, officiosisque salutationibus post amicorum mortem usurpari solitis. Patres censuerunt nostri omnium munieris esse Catechumenis clarè, ac dilucide res quasdam exponere, quas abusus, & superstitiones esse manifeſtè constat; verbi gratia. Primo. Ide-

Aa ij

lis

*lis offerre vota, & preces. Secundò. Ante mortuorum fere trum sortiri. Tertiù. Eorum auxilium implorare, vel sibi, vel liberis, ac Nepotibus suis, aut eam de mortuis opinionem suscipere, posse eos nobis opitulari. Quartò. Credere mortuorum animas interesse tabellis iis, quibus eorum inscripta sunt nomina, non Paradi-
so, vel inferis. Quintò. Cibos iis of-
ferre, quibus ipsorum animæ vesci,
aut ciborum, odorumve nidore pasci
credantur. Sextò. Monetam ex au-
rata papyro, atque alia ejusmodi in-
cendere, sic quasi prodeesse ea possint
iis, qui ex hac vita excessere.*

131. *Et quoniam his omnibus er-
rores manifesti continentur, quos ex
animis hominum evellere nostri officii
est, sedulè curabimus ut intelligant
per nos, nihil ipsis aliud licere, quam
ut salutationes, & cæmonias adhi-
beant merè politicas, ac civiles, qua-
idè sunt institutæ, ut debita paren-
tibus observantia eodem ritu etiam
mortuis exhibeat, quo exhiberetur
viventibus, ut Sinarum libri testan-
tia,*

tur, Sii sù ju vam sù cien. Quan-
tum ad eas salutationes spectat, quæ
testandi doloris causâ post amicorum
mortem adhibentur, Patres censue-
runt eas posse tolerari, quales nunc
usurpantur, suntque hactenùs tolera-
ræ. Fuere, qui dicerent eas tolerari
scilicet tantiū debere, quandiu fieri
non posset aliter, & si qua esset du-
bitatio exitendum esse, ut, quo ad li-
ceret, Sinenses ad mores Europæorum,
atque instituta traducerentur.

132. Jam cæmoniam illam, quæ
Ciao dicitur estque in eo positæ,
ut verbis consolatoriis addantur odo-
res, & cerei, & tam mortuus,
quam ejusdem propinqui more patrio,
capite scilicet ad terram demissæ sa-
lentur, communis Patrum sensus
fuit nihil in ea esse, quod debeat
Christianis interdici, priuianque
eius tolerandæ consuetudinem possæ
retineri: neque tamè defuere qui
censerent causa id à nobis potissimum
usurpandum esse, viderique longè sa-
tius, cum præsertim à Christianis
fuerimus invitati, eorum domos ac-

cedere, atque ibi precibus ad Deum, orationibusque recitatis de mortui propinquos solari verbis, doloremque testari nostrum; tum si pauperes, atque egeni sunt, aliquid ipsis eleemosynæ loco largiri, vel pastillos, cereosque vulgares, quos ante imaginem aliquam piam incendunt ad exorandam in mortuos clementiam Dei.

133. Utile imprimis erit inter eos, qui deinceps ad Fidem Christianam accedent, eam induci consuetudinem, quæ jam in multis Ecclesiis obtinet, ut scilicet Christiani doceantur, ubi quis è propinquis, parentibusque deceperit, vel imaginem aliquam piam, vel certè Crucem, aut sanctum Domini nostri Jesu Christi nomen imponere illi mensæ, super quam odores incenduntur, & antequam solent Sinæ corpora, honoris causâ, ad terram demittere.

134. Quæsumus est præterea num expediret aliquas vulgaris Catechismi partes exponere paulò fusiùs, ac visum est illud præstari debere ad ea verba Tien chu Kiao yao quemadmo-

modum, animadversum est ab iis Partibus, qui in borealibus hujus Imperii partibus versantur. Secundò. Ad ea verba, descendit ad inferos, plura, & explicatoria de Paradisi Gloria dicenda. Tertiò. Addenda præterea de novem illis modis, quibus alienorum peccatorum particeps esse quis potest, & de duodecim, qui dicuntur Spiritus Sancti, fratribus, quæ habentur in Catechismis Europæis, qui ad nos lingua Lusitanicâ scripti deferuntur.

135. Placuit præterea unam ab omnibus, atque eamdem iuri rationem in numerandis septem etatibus Mundi, eam scilicet quæ est Romani Martyrologii, juxta declarationem, & approbationem Theologorum Romanorum ad nos missam anno 1640. Tùm quia talis est usus Ecclesiæ; tùm quia calculus ille magis ad Sinicorum annalium calculum accedit: Quarè libros jam editos emandari quantum opus fuerit, atque ad hoc decretum accommodari, ne si parum in tanta re concordes nos esse Sinæ

Aa jv

vi-

videant, occasionem inde sumant accusandæ Fidei Christianæ. Porro annorum Mundi ratio hæc habetur in Romano Martyrologio ad 25. Decembris, qui dies est Jesu Christi Domini nostri natalis.

136. *Anno à creatione Mundi 5199. à Diluvio 2957. ab ortu Abrahæmi 2015. à Moysis temporibus, & Israelitarum exitu de Egypto 1510. à Davidis Regis unctione, & inauguratione 1032.*

137. *Atque hæc extant in ipso textu authentico, Lusitanicâ lingua scripto, in cuius rem fidem subscripsi in hac Cantonienfi Domino die prima Octobris anni 1669.*

Fr. Dominicus Navarrete.

Re-

*Responsam R. P. Antonii de Gouvea So-
cietatis Iesu Vice Provincialis Si-
nensis ad superiora scripta
duo R.P. Navarrete Pra-
positi Superioris
Dominicano-
rum.*

138. **R**ev. Pater. Tradidit mihi
Paternitas Vestra cartam
quamdam ipso Archangeli Michaelis
festo die, quem sibi fonsum, ac fæ-
licem Missionarii Sinenses gratulari
debent, atque aptum ad pacem inter
ipsos, concordiamque certè stabiliens
dam. De nobis quidem hoc possum
Paternitati Vestra polliceri, gratissi-
mum nobis, & iucundissimum, at-
que optatissimum accidisse, quod tamen
religiosè, ac piè decrevit de ea ra-
tione sequenda, quam Societas Iesu
Patres jam ab annis octoginta sequun-
tur in Sinensibus ad Christianam Fi-
dem adducendis. Ita nimirum duos
separatur pretiosum à vili, cultusque
legitimus, ac soli Deo debitus à su-
per-

perstitione, & Idololatria discerni-
tur, apertus est Gentilibus omnibus
aditus in Ecclesiam, quod fieri pro-
fectò non potest nisi in cærenzoniis
Sinensibus, atque institutis, id quod
merè civile est, ac politicum ab om-
ni superstitione seponatur. Hæc om-
nia Paternitas Vestra suâ illâ nun-
quam satis laudanda declaratione
consplectitur; continentur enim omonia
ferè, vel ea certè, quæ sunt neces-
saria, maximè honoribns iis qui Con-
fucio, & mortuis exhibentur; de
ceteris nibil est, quod singulatim
agamus, quando quidèm nulla est de
iis inter Ordinem vestrum, Societa-
temque nostram controversia.

139. De eo Congressu, quem in-
ter Societatis nostræ Patres in Urbe
Ham-theou mense Aprili anno 1642.
habitum esse Paternitas Vestra testa-
tur, nemo est nostrum, qui aliquid
inaudierit; Pater Ferrari, qui in
illa Urbe degebat illo eodem anno,
atque etiam mense, nullum ejusmo-
di congressum fuisse confirmat. Sed
fieri facile potuit, ut Patre Ferrario
di-

digresso , reliqui Patres quatuor de iis rebus agerent inter se veluti familiari colloquio , non celebri , solemnique congressu . Unde nimis contigit , ut neque per Vice Provinciam jam tam ab eo tempore Pater Vice Provincialis , quidquam eo de Congressu promulgaverit , neque illius Archetypum in Archivio Provinciae servatum sit , neque de illo denique quicquam ad nos famâ , atque auditione pervenerit .

140. Ceterum quandoquidem Congressum illum Paternitas Vestrâ laudat , oportet eum saltèm inter privatos fuisse celebratum ; & quoniam quæ in eo statuta sunt iis se adbasuram profitetur , pergratum illud nobis , & perjucundum accidit , nihil enim in isto instrumento continetur , quod non tam à nobis tam ab antiquis è Societate nostra Missionariis fuerit factitatum . Quippe ea permisimus , quæ civilia , & politica esse visa sunt , superstitione vero rejecimus , sive in salutationibus officiosis post amicorum mortuorum ; sive in iis

iis tabellis , quibus mortuorum inscripta sunt nomina , sive denique in honoribus exhiberi Confucio solitis.

Hoc nimis fuit controversia totius caput , hæc dissentendi occasio : nàm cætera , quæ in ea deliberatione acta sunt , vocari jam non possunt in controversiam (sequuntur quæ pertinent ad calculum annorum à creatione Mundi .)

141. De verbo *Xam ti* quæsumus olim fuit liceret ne illud adhibere ad verum , unumque Deum appellandum . Erant sanc*t*e argumenta utrinque probabilia satis , & qui nomen istud adhiberi debere censebant , Alphonsus Vagnoni , Julius Aleni , Didacus Pantoja , Rodericus Figueiredo , eam erant inter Missionarios Sinenses eruditionem adepti , liceat hoc bonâ reliquorum veniâ dicere , ut nemini cederent . Nihilominus Pater Andreas Palmeiro Visitator , vetuit primùm in virtute sanctæ obedientiæ , deinde statuit antiquato præcepto , sublatâ que severitate legis , vetuit tamen ne quis è nostris , vocem illam *Xam ti* , sive

sive in libris scribendis, sive in orationibus, exhortationibusque habendis ad Populum, adhiberet. Atque id haecenius cautum est diligentèr. Verum quia R. P. Antonius à Sancta Maria negotium nobis voluit super ea voce facefere, & revocato Patris Longobardi, quod suppresseramus, Patris Matthæi Ricci, atque aliorum è Societate nostra Missionariorum libros eo nomine repræbendit, quod eam vocem Xam ti pro Dei nomine usurpari posse defenderent, quidam è nostris sibi faciendum esse censuerunt, ut librorum Sinensium adductio testimonio, verum Deum ea voce appellari posse comprobarent.

I 42. Quod spectat ad solemniores ceremonias adhiberi solitas in Aula, quæ Confucii dicitur, ut vel levissimum superstitionis periculum, speciemque fugiamus, servavimus eam, quæ servata à Patribus nostris accepimus, ut earum usu prorsus interdiceremus Christianis, vetaremusque etiam ne iis interessent.

I 43. Denique quod ex Congressu ba-

*babito in Urbe Ham etheou , Pater-
nitas Vestra refert de quibusdam Ca-
techismi verbis paulò fusiùs explican-
dis apud Cathecumenos , pàremus iis ,
quæ Sacra Congregatio respondit ad
dubium decimum tertium Patris Jo:
Baptistæ de Morales , in hac verba.*

144. *Tertiodecimo queritur utrum
Cathecumenis paratis iam ad bap-
tismum suscipiendum debeamus Mi-
nistri declarare , & apertè , & in
singulari docere esse illicita Sacrifi-
cia , & omnia supradicta , quamvis
ex hoc sequantur incovenientia , sci-
licet defistere à susceptione Baptismi ,
persecutiones , mors , vel exilium Mi-
nistrorum Evangelicorum.*

145. *Censuerunt: Ministros Evan-
gelicos temeri docere Sacrificia omnia ,
præterquam soli Deo esse illicita ;
Cultum Dæmonum , & Idolorum
esse relinquendum , & quæcumque
ejusmodi cultum concernunt , cen-
suerunt esse falsa , & Fidei Christia-
næ repugnantia ; ad singularia vero
descendendum , prout in Catachu-
menis ingenii promptitudo , aut ru-
di-*

ditas exiget , aliisque circumstantiis ,
consuetudinibus , ac periculis perspe-
ctis . Cantoni 3. Octobris anni 1669.

Paternitatis Vestræ Serv. humillimus
Antonius de Govea .

*Declaratio Rev. P. Dominici à Sancto
Petro vulgo Sarpetri de precedentibus
Rev.P.Navarretæ Præpositi sui scri-
pto , data Patri Antonio de Govea
Societatis Jesu in Sinarum Imperio
Vice Provinciali Latina facta ex
Hispanica .*

Reverende Pater .

146. **A**ccepi cum ingenti gaudio ,
sensuque pietatis, R. Patrem
Navarretam Superiorem meum de-
iis controversiis , de quibus inter nos
adum est , & bene jam sentire , &
sancte , præclarèque statuisse ; Quam-
quam enim ille non retulerit ad me ,
quod nupèr decrevit , sive meam ni-
miam

miam fortasse illius rei cognoscenda
cupiditatem , studiumque compescere
voluit , sive aliad sapienter est se-
quutus , quod equidem quale sit , igno-
re ; illud mihi satis est ad solatium ,
quod eam epistolam , te ostendente ,
legerim . quam ipse scripsit etiam
apposito nomine . Profiteor itaque ,
¶ promitto coram Deo , & Jesu Chri-
sto Paternitati Vestræ , & ceteris Pa-
tribus me servaturum ea diligenter ,
quæ Præpositus ille meus , eo scripto
pollicetur , tūm quia sic eum velle
intelligo , simulque Rev. Patrem Vice
Provincialem , qui professus est illud
se ratum habiturum esse , quod Pa-
ter Navarrete statueret , tūm quia
id mihi persuasi , plurimum id va-
lere ad Sanctissimæ Fidei nostræ pro-
pagationem , ad firmandam inter Mis-
sionarios ex utroque Ordine concor-
diam , atque ad ea tollenda scanda-
la , quæ ex praxi contraria nata-
sunt , tūm quia praxim hanc , &
redissimam esse , ex rationis mea ,
ac conscientiæ sensu judico , & in-
telligo consentaneam esse vel Capitu-
lo-

lorum nostrorum generalium decretis,
vel epistolæ , quæ est typis edita Rev.
Patris nostri Generalis ad Missiona-
rios Sinenses , vel consiliis , ac man-
datis Rev. Patris Francisci à Paula
Commissarii Sancti Officii , qui tum
Provinciam nostram administrabat ,
vel iis , quæ ex majori suffragiorum
numero statuta sunt in Congressu ha-
bito in Urbe LanKi inter omnes quot-
quot eramus in Sinis ex Ordine San-
cti Dominici Missionarios , tum de-
nique , quia rem illam & expetivi
summoperè , & enixè postulavi scrip-
tis literis ad Rev. Patrem Genera-
lem nostrum , & ad Eminentissimos
Cardinales de Propaganda Fide . Actum
in hac Domo in Urbe Cottan Cheou fou
die Octobris 4. au. 1669.

Fr. Dominicus Maria de Sancto Petio.

*Excerpta ex quibusdam epistolis
originalibus, quæ Romæ ha-
bentur in Archivio
Societatis.*

149. **E**X epistola Patris Feliciani Pacheco Vice Provincialis Chinæ scripta Cantoni 17. Januarii 1669. ad Patrem Ludovicum de Gama Visitatorem Societatis Macauum. In ea loquens de Cætu Cantoniensi hæc habet, *De meo sensu particulari multis in rebus decessi, ac majorem votorum numerum sum sequens, quemadmodum fecerunt alii Religiosi, ac nominatim Pater Præses Navarrete, qui in hoc Cætu totam suam Religionem repræsentabat.* Et paulò inferiùs; *quia est quæstio de facto, quæ dependet à majori notitia.* RR. Patres Sancti Dominici non aliud judicare poterant, nisi quod determinatio hujus Congressus foret decisiva, scientes præsertim fieri Congressum cum beneplacito Superioris Majoris Societatis: Idem proinde no-

biscum consenserunt propter maiorem
votorum numerum multis in rebus,
in quibus aliter sentiebant, & mi-
serunt omnia statuta in Congressu fa-
cta, meique Socii manu conscripta
ad suos Commissarios in Urbe Fokien
commorantes, nullo ex punctis, seu
articulis excepto, neque detractis suis
nominibus, quæ erant ad calcem
scripta, contra quam fecit Pater Fr.
Antonius de Sancta Maria. Atque
ex Urbe FoKien respondit illorum
Rev. Pater Vicarius Provincialis, si-
cū scriptum est ad Vestram Reve-
rentiam, Rev. Patri Fr. Dominico
Navarrete, ut articulos illos omnino
sequerentur, observarentque.

150. Ex epistola Patris Fr. Joani-
nis Dominici à Sancto Petro ad Pa-
trem Intorcettam Macaum ex Can-
tione 2. Novembris 1668. Considera-
ta difficultate hujus novæ Christiani-
tatis cervicem meam demisi, ac me
subjeci determinationi majoris partis.
Idem fecit pluriès Pater Præses (Do-
minicus Navarrete) in multis ma-
geriis, & in omnibus id fecerunt

*Patres FoKienenses (Dominicani) ma-
xime noster Vicarius Provincialis sua
vota ponendo in manibus Patris Prä-
fidis (Navarrete) pro omnibus , in
quibus judicaret expedire ad confor-
mitatem inter Ministros stabiendi-
dam.*

151. Ex responsione Patris Pro-
speri Intorcettæ ad Appendicem Pa-
tris Adriani Grellon de pileo Sinico
à Christianis Sinensibus gestando , vel
non gestando in Templis : *Vnum
adverto : Patres Dominicanos misse
transcriptum praxium in Cœtu sta-
tutarum ad suum Rev. Patrem Vi-
carium Provincialem , & alios ab-
sentes , qui degebant in Provincia
FoKien , ut , quoniam voluerint , ut
quidquid in Cœtu Cantonensi ad plu-
ra suffragia cum Patribus Societatis
statueretur , ab omnibus item Patri-
bus sui Ordinis morantibus in China
statutum esse censeretur , praxes illas
impostorum uniformitatis gratiâ ser-
varent . Rescivimus deinde easdem
praxes acceptatas fuisse , & quidem
cum gaudio à Vicario Provinciali ,
& reliquis . Demique notum est mihi
eos-*

eosdem Patres Dominicanos, si con-
gnoverint, statutas in Cœtu praxes
mutari in aliquo, aut statui juxta
Sententiam Patris Adriani, & Patris
Visitatoris, habituros Cœtum Canto-
nensem pro invalido, adeoque nolle
se obligari ad servandas imposternas
praxes illas (quæ quidem multæ
sunt, & alicujus momenti) quas
statuimus in Cœtu ad plura suffragia
contra ipsorum Patrum Dominicanorum
antiquam praxim. Et de facto
quando Pater Visitator jussit Patres no-
nstros deregere caput in Ecclesia Cœtonien-
si, Pater Praeses Dominicanorum (Na-
varrete) & P. Fr. Dominicus Sarpetri
(tertius alter est recens ingressus in Si-
nas, nec Theologus) ambo viri do-
cissimi, in eadem Ecclesia secto sem-
per capite assistebant. Capit iam dif-
formitas, quando maxime expetive-
ramus uniformitatem : majorens hac
quoque pravidemus futuram inter
operarios difformitatem, si accidat
invalidari in toto, vel in parte no-
nstri Cœtus sententiam.

INDEX

Eorum, quæ in hoc Opere
continentur.

- D**E Conventu Chiatiniensi à Missionariis Jesuitis celebrato anno 1628. pag. 1.
- C**ap.I. Occasio Conventus Chiatiniensis Jesuitarum. 3.
- C**ap.II. Figmentum R.P. Fr. Dominici Navarretæ de Actis Chiatinienibus à se adinventis. 17.
- C**ap.III. Demonstrationes quædam generales, quod hæc Acta Chiatiniensia sint falsa, & supposititia. 22.
- S**.I. Demonstratio prima ex pluribus Navarretæ cōtradictionibus in principio sua narrationis, deducta. 22.
- S**.II. Secunda Demonstratio generalis contra hac Acta Navarretica, ex ipso Navarrete desumpta. 35.
- C**ap.IV. Demonstrationes aliquot speciales de falsitate predictorum Actorum. 41.
- S**.I. Affertur prima Demonstratio. 41.
S.II.

I N D E X.

§.II. <i>Demonstratio secunda particula-</i>	
<i>ris.</i>	60.
§.III. <i>Demonstratur tertio, nullam fi-</i>	
<i>dem mereri hæc Acta Navarretica,</i>	
<i>et quia variis aliis dictis ejusdem</i>	
<i>Navarretæ repugnant.</i>	67.
§.IV. <i>Falsitas, aut incerta fides prædi-</i>	
<i>cotorum cætorum alio speciali argu-</i>	
<i>mento confirmatur.</i>	77.
Cap.V. <i>Valida dictorum confirmatio</i>	
<i>ex iis, quæ gesta sunt post absolvitum</i>	
<i>Congressum Chiatiniensem.</i>	82.
<i>Epilogus.</i>	98.
De Conventu LanKiensi à RR.PP.Dominicanis in China habitō anno	
1661.	101.
Cap.I. <i>Vera historia, & occasio Lan-</i>	
<i>chienſis Dominicanorum Conventus</i>	
<i>pag.</i>	103.
Cap.II. <i>Prima probatio verae historiæ</i>	
<i>Conventus Lanchiensis ab authorita-</i>	
<i>te, & testimonio R. P. Fr. Dominici</i>	
<i>à Sancto Petro.</i>	111.
Cap. III. <i>Afferuntur magni ponderis</i>	
<i>indicia, validæque conjecturæ ad</i>	
<i>prædictæ historiæ veritatem confir-</i>	
<i>mandam.</i>	118.
B b jv	§.I.

I N D E X.

- §.I. Examen epistolæ R.P. Fr. Timothei
à Sancto Antonino Dominicanu. 119.
- §.II. Examen epistolæ R.P. Fr. Dominici
Coronado Dominicanu. 127.
- §.III. Afferuntur alia cōjecturæ ad ean-
dem veritatem confirmandam. 133.
- §.IV. Examen epistolæ R. P. Fr. Caroli
Clementis Gant Provincialis Domi-
nicanorum. 142.
- §.V. Examen duarum epistolarum, quæ
sub P.Fr. Joannis Garziæ Dominica-
ni circumferuntur. 146.
- Cap.IV. Examinatur sentētia Patrum
Dominicanorum, quam recens Apo-
logista refert ab illis editam fuisse in
Lanchiensi Conventu. 168.
- De Cætu Cantonensi à trium Ordin-
num Missionariis, hoc est, Jesuitis,
Dominicanis, ac Franciscanis in
Urbe Kuam Chiam Fù pro Chri-
stiana Fide captivis celebrato anno
1667. & 1668. 186.
- Cap.I. Examinandur, & refelluntur
quædam generalia præjudici a contra
veritatem Actorum Cantonensium
moviter productorum. 190.
- §.I. Repellitur primum præjudicium
86-

I N D E X.

- generale contra consensionem P. Navarretæ cum doctrina Jesuitarum pag.* 191.
- §.II. Repellitur alterum prejudicium contra consensum Navarretæ cum Jesuitis, propter falso ab eo assertas Jesuitarum inter se dissensiones. 206.
- §.III. Repellitur aliud prejudicium contra multiplicem sententiæ variationem in Patrem Navarretam circa Sinenses controversias. 211.
- §.IV. Repellitur aliud prajudicium, quod opponitur Catus Cantoniensis decretis, ex calumniosa P. Navarretæ, & aliorum narratione, de causa postremæ generalis persecutionis. 219.
- §.I. Repellitur ultimum prajudicium ex novitate alicujus partis Actorum Cantoniensium. 245.
- Cap. II. Actorum Cantoniensium exacta in suas partes distinctio, ac singularum partium nova confirmatio. 251.
- §.I. Distinguuntur partes, ac tempora Actorum Cantoniensium. ibid.
- §.II. Refellitur calumniosa respōsio Navarretæ, & insignis falsitas Apologiæ

I N D E X.

- *Ita detegitur.* 270.
- §. III. *De duabus primis Navarrete variationibus post absolutum Cætum.*
Cantoniensem. 282.
- §. IV. *Declaratur, & confirmatur secundum scriptum Cantoniense, hoc est, subscriptio, & iterata consensio ipsius Navarretæ ad omnes praxes in communi Cætu statutas.* 294.
- §. V. *Nova Patris Navarretæ à Jesuitarum sententiæ discepsio.* 302.
- Cap. III. *Acta Cantoniensia defenduntur à cavillationibus Apologistæ.* 308
- §. I. *Refellitur primum argumentum Apologista contra assertam P. Navarretæ inconstantiam, & ostenditur multiplex utriusque fallacia.* ibid.
- §. II. *Refelluntur argumenta Apologista adversus tertium scriptum Cantoniense, hoc est, contra conventionem initam Cantoni inter P. Navarrem Præsidem Dominicanorum, & P. de Govea Vice Provincialem Societatis.* 330.
- Cap. IV. *Confirmatio veritatis Actorum Cantoniensium ex iis, quæ referuntur de indecora fuga P. Fr. Dominici Na-*

I N D E X.

- Navarrete. 340.
Compendium Actorum Cantoniensium
pag. 359.
Prima pars, seu primum scriptum
principale Actorum Cantoniensium
pag. ibid.
Secundum scriptum principale Acto-
rum Cantoniensium. 363.
Tertium scriptum principale Actorum
Cantoniensium. 367.
Documentum traditum R. P. Antonio
de Govea Societatis Jesu Vice Pro-
vinciali Sinensi à R. P. Fr. Dominico
Navarrete Praeposito Dominicanoru-
m, qui propter Fidem in carcerem
missi sunt Cantoni, anno 1669. Lat-
inum factum ex Hispanico. 369.
Exemplum eorum, quæ statuta sunt
inter Patres Societatis Jesu in Urbe
Ham-theou primaria Provincia
Che-kiam Aprili mense anno 1642.
pag. 371.
Responsum R. P. Antonii de Govea Socie-
tatis Jesu Vice Provincialis Sinensis
ad superior duo scripta R. P. Navar-
retæ Praepositi Superioris Dominicana-
rum. 377.
De-

I N D E X.

*Declaratio R.P. Dominici à Sancto Pe-
tro vulgo Sarpetri de præcedenti
R.P. Navarrete Præpositi sui scripto,
data P. Antonio de Govea Societatis
Jesu in Sinarum Imperio Vice Pro-
vinciali, Latina facta ex Hispanica
pag.* 383.

*Excerpta ex quibusdam epistolis origi-
nalibus, qua Romæ habentur in Ar-
chivio Societatis.* 386.

Errata sic Corrigē.

Pag. linea

20 27 derelin- *lege* dereliquerint
querint

21 2 abbandonato habbiano ab-
bandonato

8 putat putant

32 16 scriptos scriptor

34 26 sententia sententiam

46 5 Moderartore Moderatoꝝ

49 18 Proposita Propositæ

50 14 indubito indubitato

51 21 quibur quibus

53 9 Hunc Hinc.

63 17 Iolum Idolum

64 16 Missam missa

90 16 delatis deletis

97 3 Generali Generalis

127 25 Holgariaao Holgaria

128 23 inisse inesse

26 por quo por que

135 17 tractato tractatu

137 1 Pater Patrem

147 19 Furatdum Furtadum

153 18 objiceret objicerent

184 6 summè sum me

Pag.

<i>Pag.</i>	<i>linea</i>	
185	7	Congregatis <i>lege</i> Congregati
196	19	Alexand. VIII. Alexand. VII.
197	16	Vincentij Vicarij
201	26	illios illius
204	16	penitus
205	7	tamquam tamque
	26	intereat intererat
207	27	iri in
214	20	illio illius
	22	illius illo
238	10	nunc
246	8	cum cur
256	2	adorat aderat
272	16	teaida traida
301	2	aliquid aliquis
320	7	hujus huic
328	10	perturbabunt. perturbabant

Cum plurima errata per Typographi
festinationem irrepserint, hæc neces-
sariò corrigenda sunt. Reliqua, tu
lector, humaniter condonabis.

Pag.	Verso	Errata	Corrige
12	7	Historiæ Ve- ritatis.	Historicæ Veri- tatis
13	10	Annum 1637.	Annum 1667.
20	27	delinquerint	dere linquerint.
21	2	abandonato	habbiano aban- donato
23	3	unquam	nunquam
32	16	scriptos	scriptor
33	11	Potius unius.	Potius definitio unius
36	6	Hunc	Nunc
46	3	unami	unanimi
	26	Philippucius	Philippus
47	17	ea pluribus	ex pluribus
48	9	ex hac autem	ex hac autem su- sinica
50	23	nam porrò	dele porrò
51	9	proficiscentis	proficiscentem
	25	essentia	essentiam
52	9	Hinc quoque	Hinc quoque.
	18	monumentis	momentis
53	9	Hunc	Hinc
	26	removere	removet
58	20	sentisse	sentisse
59	9	Quid plura.	Quid plura?
64	1	cuius epistola	quæ epistola
69	23	Bontiis	Bonzis
70	6	los Chinayolas en los sepulchros.	los Chinas en los sepulchros..

74	27	qui bus afferi-	qui bus afferit
		tur.	
75	16	Hinc solùm	Hic solum
76	9	opponatur	opponantur
	17	tanta fuit	tantò fuit, maior
		maior omni-	sententia o-
		um	mniūm.
80	4	probationi-	probatoriibus
		büs	
90	3	scribit	ut scribit.
92	1	quia R. Pater	de le quia
94	8	quam ad P.	quā scripsit ad P.
97	20	fuerat	fuerant
103	12	præscribere-	proscriberentur
		tur	
105	18	cum ex libro	cum eo libro
105	24	quantumvis	dele quantumvis
		ut creditur	
111	in titulo: veræ hi- storice		veræ historie
114	26	cosian cheo	Cham Ceou
117	13	she l'ardire	che ha l'ardire
122	24	illa falsitatis	illam falsitatis
123	17	nullius mo- menti	nullius momenti est
125	7	Epistola R. P. Francisci	Epistola P. Fr. Timothei constat testimonia P. Francisci
128	23	inisse	inesse
130	7	fuit	fuerit
144	12	post adibbi- sare	post hanc diligen- siam adhibitam
145	11	tunc incessisse	tunc ingessisse.
173	5	cum	cus

182	21	contraria	contrariæ
184	6	summe	sum me
185	7	Congregatis	Congregati
186	in titulo : <i>in urbe</i>	Kuam	<i>in urbe</i> Kuam
	Kuam Chiam Eu		Cheou Fou <i>vel</i> quam Cheu Eu
189	10	subiiciant, af- feramus	<i>dele</i> afferamus
193	22	Præter ibi adducta	Ex ibi addu- ctis
196	19	Alexand. VIII.	Alexand. VII.
201	17	maior ille	major illius
204	16	penitus	penitus.
205	26	intereat	intererat
207	3	ac pñre jurgiis	ac pñne jurgiis,
	26	noviter contra; dicentes	noviter aliis con- tradicentes
208	2	aliorū ex nostris	<i>dele</i> ex nostris
	5	tendebant	tendebant?
214	19	illio	illius
	21	in illius	in illo
215	18	quot semel	quos semel
	20	aptandam	optandam
219	5	ex toto	eo toto
	14	fecerit	fecerint
220	2	Conventu	Conventui
221	2	in gloriam	ingloriam
222	6	Adam nos	Adam nos
	22	diplomate Bre- vi	Diplomate seu Brevi
228	15	Romæ in Ar- chivio	<i>dele</i> Romæ
234	8	loqui nō valēter	loqui non valente
246	8	cum	cur
256	2	adorat	aderat

- 260 15 Hic enim ex illius
 21 22 iisque
 264 22 vociferatu
 279 7 noviter conte-
 stato
 290 22 omnes tam esse
 301 2 quid aliquid
 7 Terzio
 320 9 ratione es
 323 11 Et verum
 224 9 inde ex eo
 16 obſervantiam
 intelligit
 328 6 Pr. Navarrete
 10 perturbabunt
 330 18 Navarrete ma-
 nū dare Jesuitis, ac pol-
 liceri, non solūtū suo
 332 initio: Praeludium
 Criticum
 349 14 in ſalutatīs
 352 23 ſed ea aperti
 354 11 Hic enim verbis
 356 1 falſo:
 360 20 perducendas
 362 10 Ferrerius
 363 3 transmiffa
 365 Christianæ autem
 367 10 Nam Tcheo
 23 imprefſa
 373 14 Liao
 374 8 incendunt
- Hi enim
 ex illis
 iis, quæ
 vociferatur
 noviter contem-
 pto
 omnes jam esse
 quid aliquis
 Tertiò
 rationes
 Et verò
 dele inde
 dele intellie
 Patrē Navarretē
 perturbabant
 Navarrete non
 ſolūtū ſuo
 deleatur
 in ſalutatīs
 ſed ea responsio
 aperti
 His enim verbis
 falsō
 perdocendos
 Ferrarius
 transumpta
 Christiana autem
 Ham Tchco
 imprefſo
 Tiao
 incendant.

